Carta dell' ITALIA
GERMANIA
SVIZZERA
GRIGIONI
CARNIOLA
FRANCIA
SAVOIA
PIEMONTE
REGNO LOMBARDO VENETO
ISTRIA
DALMAZIA
MARE ADRIATICO
GOLFO DI GENOVA
TOSCANA
G.D. DI
STATO PONTIFICIO
REGNO DI NAPOLI
CORSICA
SARDEGNA
SICILIA
MARE MEDITERRANEO
AFFRICA
GOLFO DI TARANTO
Stretto di Bonifacio
Gmevra
Chambery
Grenoble
Torino
Genova
Nizza
Tolone
Milano
Como
Pavia
Piacenza
Parma
Verona
Padova
Vicenza
Treviso
Venezia
Trento
Trieste
Laubach
Gorizia
Bologna
Ferrara
Ravenna
Comacchio
Firenze
Pisa
Livorno
Siena
Ancona
Perugia
Orvieto
Spoleto
Viterbo
Roma
Rieti
Aquila
Gaeta
Capua
Napoli
M Vesuvio
Salerno
Foggia
Manfredonia
Bari
Brindisi
Taranto
Lecce
Otranto
Gallipoli
Cosenza
Catanzaro
Squillace
Reggio
Palermo
Messina
Catania
Siracusa
Trapani
Bastia
Ajaccio
Calvi
Corte
Portovecchio
Bonifacio
Sassari
Bosa
Oristano
Cagliari
Zara
Ragusi
Cattaro
Tunisi
Cartagine
Bona
Bizerta
I di Lipari
Malta I.
Gozo I.
I de Lampedosa
Pentellaria
I di Tremiti
I Ischia
Miglia Italiane di 60 a Grado
30 60 90 120
Miglia Romane Antiche di 75 a Grado
25 50 75 100 125 150
F Bord

ITINERARIO
D'ITALIA

O SIA

DESCRIZIONE DEI VIAGGI

PER LE STRADE PIÙ FREQUENTATE

ALLE

PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

Coll'indicazione delle distanze, dei migliori alberghi, degli oggetti più interessanti di Belle Arti, Antiquaria e Storia Naturale, delle principali produzioni e manifatture locali, ec. ec.

CORREDATO DI QUATTORDICI CARTE TOPOGRAFICHE

XX.ma EDIZIONE MILANESE

NUOVAMENTE CORRETTA ED ACCRESCIUTA

Aggiuntivi i Viaggi da Milano a Parigi passando pel Sempione e pel Monte Cenisio, da Milano a Vienna passando per la Ponteba, per Trento e Salisburgo, e da Milano a Monaco tanto per Innsbruck, quanto per la Spluga e per il Giogo di Stelvio; le poste dell' Istria e della Dalmazia, il corso delle Diligenze Erariali o delle Messaggerie, il Quadro delle distanze ridotte in leghe fra le principali Città dell'Europa

ED UN CENNO SUGLI SCAVI DI CANINO, SULL'ISOLA FERDINANDEA E SULLE RUINE DI FULIGNO

DI GIUSEPPE VALLARDI

MILANO 1832

PRESSO PIETRO E GIUSEPPE VALLARDI

Editori di Stampe, Libri e Carte Geografiche per uso de' Viaggiatori contrada di S. Margherita, N.° 1101.

N.B. *L'Appendice sugli Scavi di Canino, ec., trovasi in fine alla pag.* 349.

******

******

DALLA TIPOGRAFIA DI FELICE RUSCONI
contrada de' Due Muri, N.° 1033.

AI SIGNORI VIAGGIATORI

GIUSEPPE VALLARDI

*****

PREFAZIONE PER LA XX.ma EDIZIONE.

Sia dalle naturali bellezze, che adornano la più deliziosa regione dell'Europa, sia dai monumenti, che l'umano sapere fino dalla più remota antichità vi seminò costantemente, allettati i nativi e gli stranieri, in tanta folla e con tale assiduità percorrono in ogni direzione l'Italia, che direbbesi trovarsi in essa pascolo e soddisfacimento a qualsiasi curiosità, a qualsiasi brama. Donata di un cielo, più che altrove, mite e piacevole, vi traggono a cercar salute e lieta dimora molti ricchi abitatori de' più lontani paesi; sede primitiva e prediletta delle Scienze e delle Arti, vi traggono gli studiosi a interrogare le gloriose memorie, che seggono sulle nostre rovine, o ad emulare la perfezione, di cui sono tuttavia fiorenti mille e mille produzioni dell'italico ingegno. E non contenti di tributare una sterile venerazione alle ceneri di quei grandi uomini, che la nostra terra illustrarono, nè paghi di respirare quest'aere e d'ammirare i capo-lavori delle Belle Arti, che in ogni tempo vi fiorirono, « e furono proprietà della nostra penisola quando la Grecia era ancora barbara » (1) molti de' più dotti Viaggiatori, che vi peregrinarono, fecero a gara nello spargere fra le

---

(1) Cenni Storici dell'Ornato decorativo italiano, *pag.* 40, Milano 1831, *in fol.*

nazioni incivilite le relazioni dei loro Viaggi e le descrizioni in varie lingue dettate dell'Italia e di quanto v' ha di rimarchevole.

Ma fra tante ed anche voluminose opere non è facile abbattersi in alcuna, che svolta sia con tale avvedutezza da soddisfare a chi nei viaggi va in traccia di una decente e ramificata istruzione, senz'ambire a tuffarsi in un' erudizione profondissima. Alcune sono aride indicazioni di strade, di poste, di passaggi, insufficienti a qualunque più nobile ardore. Sono altre estesi ragionamenti di ciò che più specialmente attrae l'attenzione del filosofo osservatore. Altre finalmente si limitano a qualche unico ramo scientifico e comprendono dotte dissertazioni o sul clima, o sul suolo, o sulle acque, o sui vulcani, od in generale sullo stato fisico dell'Italia; e mentre da un solo lato saprebbero appagare le molteplici domande dello straniero, sono poi di sì alte dottrine ridondanti, che sembrano fatte piuttosto per leggersi nel silenzio d'un gabinetto, anzichè in una carrozza, correndo la posta, o nei brevi momenti di riposo in una locanda (1).

Perciò si credette opportuno di compilare il presente ITINERARIO *in foggia sì compendiosa, che fosse pei Viaggiatori un comodo manuale e capevole delle notizie più importanti e di cenni sulle cose più meritevoli d' essere*

---

(1) Annali d'agricoltura di Young, in inglese, tom. 2, 3 e 5; *Châteauneuf*, Lettres sur l'agriculture de l'Italie; *Thouvenel*, Sul clima d'Italia; *Ferber*, Mineralogia d'Italia; *Dolomieu*, Sur les Iles Ponces; *Borch*, Mineralogie Sicilienne; *Brocchi*, Conchiologia Subapennina e Suolo di Roma; *Castellano*, Statistica de' fiumi; *Breislak*, Viaggi nella Campania; *Fortis*, Viaggi nella Dalmazia e Valle marittima di Roncà; *Targioni Tozzetti*, Viaggi nella Toscana; *Maraschini*, Monti del Vicentino, ec. ec.

Vedi anche il catalogo di alcuni autori che hanno pubblicati i loro viaggi in Italia dal 1580 fino ai nostri giorni, a pag. IX.

vedute sulle strade, nei villaggi, nei borghi e nelle città, per cui essi passano o in cui fanno dimora. Laonde se mal si apporrebbe chi si aspettasse di trovare in queste carte pomposi trattati di Belle Arti, *di* Storia Naturale *e di* Manifatture, *vi scorgerà però gl'indizii necessarii, perchè nulla di rimarchevole in questi rami gli sfugga, dovunque egli si trovi.*

Il solo scopo adunque, che ci siamo proposto, è quello, non già di oscurare la gloria di altre opere dettate sullo stesso argomento, bensì di pubblicare una descrizione dell'Italia, in cui i Viaggiatori, anche senza l'aiuto delle descrizioni particolari, che si vendono in tutte le principali città, trovino esposte con precisione e chiarezza, quantunque sommariamente, le indicazioni delle quali hanno precipuamente bisogno. A tale oggetto consultammo alcune recenti memorie, alcuni diarii manoscritti, con imparzialità ed acume stesi da colti viaggiatori, oltre quanto di più essenziale ed importante scrittori accreditatissimi hanno dettato sul bel paese, *avendo fatto insieme capitale di quello che abbiamo notato noi stessi nei nostri frequenti viaggi per la penisola.*

Nè si sono perduti di mira i comodi e l'economia del viaggiatore; imperciocchè si accennano i migliori alberghi, non solo delle città, ma ben anche dei borghi, dei villaggi, ecc. Vero è che le locande vanno assai frequentemente soggette ai rivolgimenti della sorte; epperciò se taluna per recenti mutazioni non sarà in questo Itinerario *indicata con uno scrupoloso riguardo all'attuale suo stato dovrà solo accagionarsene il capriccio della incostante agitatrice delle umane vicissitudini. E così potranno riescire di molta utilità la distinzione delle poste, della distanza in miglia ed ore, della natura dei paesi, della qualità delle strade, del carattere delle diverse popolazioni ed altre simili notizie ed avvertenze.*

Non potendo poi, come si è veduto più sopra, far parte di questo lavoro descrizioni estese e particolarizzate, così non disconveniamo, che chi bramasse veder più addentro in checchessia, procacciarsi possa con vantaggio nelle varie sue dimore que' libri, in cui più diffusamente si tratta degli oggetti, ai quali specialmente inclina il gusto suo proprio. Perciò e piante *e* descrizioni *parziali di città e di provincie gli gioveranno spesso a sciogliersi, in certo modo, dalla insufficiente direzione di un* servitore di piazza, *per lo più male informato.*

Le tavole premesse a questo Itinerario *ed esprimenti* le spese in particolare, il prezzo de' cavalli da posta, il ragguaglio delle monete, quello delle misure itinerarie, le altezze de' varii luoghi al di sopra del mare Mediterraneo misurate col barometro, il quadro della popolazione dei diversi paesi d'Italia, *torneranno opportune specialmente agli stranieri, ed agli amatori delle notizie di statistica. Sulla fede di persone istrutte, noi le diamo per le più esatte, che mai siensi fornite.*

La misura usitata delle miglia varia secondo gli Stati ne' quali è divisa l'Italia, come può raccogliersi dall'accennato ragguaglio di misure itinerarie. *Laonde le* miglia italiane, *da noi segnate in ciascun viaggio, non debbono intendersi di una misura costantemente identica; ma si debbono riferire a quella del miglio, ch'è in uso ne' paesi, de' quali si parla. Per ottenerne poi un ragguaglio sicuro, vi si sono poste in confronto le miglia inglesi misurate con un* Odometro *applicato ad una vettura da posta; ed anzi le abbiamo ridotte in miglia geografiche di 60 per grado.*

Quello, che rende anche più vantaggioso questo Itinerario, *è l'aggiunta delle* carte dei viaggi, *condotte con esattezza da esperti geografi. Nettamente risaltano in esse le strade postali, i segnali delle poste, le strade maestre*

secondarie, i nomi e la posizione delle città, delle terre, dei villaggi, delle castella, dei monti, dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, ecc.

Un Itinerario d'Italia è stato da cinque anni circa pubblicato a Parigi col pomposo epiteto di classico; *ma per vero dire ridonda di notizie antiquate e di errori massicci, quantunque lo si spacci riveduto e corretto sopra la nostra Edizione milanese sedicesima. Avendo poi l'Editore del* Manuel du Voyageur, *stampato in Milano, copiato cotal* classico *Itinerario, incorse egli pure in quei medesimi abbagli e ve ne aggiunse copia di novelli.*

Lo stesso dicasi della Guida del Viaggiatore in Italia del Ricard, *pubblicata in Parigi nel* 1826 *dal sig.* Audin. *E ci è forza il dichiarare per l'utilità dei viaggiatori, che l'opera è scritta sulla scorta di note lasciate dall'autore da lungo tempo defunto, e di alcuni libri troppo antichi e zeppi di errori per poter servire di guide fedeli; e che il sig.* Audin *abusa della fede de' suoi Leggitori, dicendo di avere consultata l'ultima edizione dell'* Itinerario del Vallardi *(che egli suppone Fiorentino!!!) perciocchè se così fosse, non avrebbe indicati oggetti, che più non sono, o che mai non furono; nè si sarebbe sovente ingannato sulle distanze. Vero è altresì, che l'*Itinerario *nostro è stato più volte ristampato in varii luoghi, come a Napoli, a Roma, a Firenze, ecc.; ma tali ristampe sortirono sì gran copia di inesattezze, che di nessun giovamento posson essere al viaggiatore.*

La presente edizione è stata emendata ed arricchita anche sulla XIX$_a$ da noi eseguita l'anno 1828. *Può anzi asseverarsi, che mercè le correzioni e le addizioni fatte di mano in mano a tante edizioni da noi rinnovate, in questa sono interamente riformate le prime, di tale natura essendo un Itinerario, che debbasi col procedere del tempo assoggettarlo ai multiformi mutamenti in corrispon-*

denza delle terrestri vicende, che senza interruzione si succedono. Di ciò persuaderà il confronto colle altre, e principalmente con quelle citate di Parigi e di Milano; vedi anche Bibliot. Ital., fascic. 185, Marzo 1831.

Ci giova quindi sperare, che il gradimento incontrato dalle precedenti edizioni sarà per favorire anche la presente, in quanto si usò la massima cura per accrescerne il merito. La stampa di un libro venti volte ripetuta nel corso di 24 anni, fa credere che sterile non sia di vantaggi, e concede lusinga, che possa venir tempo di ritentare la stessa impresa. Laonde non dimettiam punto del nostro ardore in procacciarci i mezzi per ispingere verso la maggiore perfettibilità un così utile manuale; e fin d'ora ne siamo solleciti, non curando nè spese nè lavoro per progredire alacremente nell'intento. Egli è con tale scopo, che noi ci facciamo a pregare i colti Viaggiatori ed ogni persona istrutta, che rilevassero o mende od ommissioni incorse, ad onta della vigilanza usata, nel presente libro, di volercene rendere avvertiti al nostro indirizzo in Milano. Noi testificheremo la nostra gratitudine registrando i loro nomi nell'opera stessa.

Possano intanto i viaggiatori studiosi dell' antichità, o amatori delle Arti Belle, o filosofi, o commercianti trarre alcun profitto dalle nostre fatiche! Possano raccogliere dai loro Viaggi utili e dilettevoli risultamenti!

AUTORI PRINCIPALI

che dal 1580 fino ai nostri giorni hanno pubblicato i loro viaggi d'Italia.

Montaigne partì di Francia nel 1580.
Sandy partì per l'Italia nel 1610. Raymond nel 1646.
Lassels è stato cinque volte in Italia: egli era a Roma nel 1650.
Ray viaggiava in Italia nel 1663.
Il vescovo Burnet nel 1685 e 86.
Misson, Mabillon e Germain nel 1687, 88 e 89.
Addisson e Montfaucon dal 1700 fino al 1703.
Ricardson nel 1620.
Wright dal 1720 fino al 1722.
Aubry de la Motraye dal 1720 al 1725.
Keyssler dal 1729 fino al 1731.
Gray con Orazio Walpole nel 1739, 40 e 41.
Russel dal 1739 fino al 1749.
Cochin nel 1749 e 50. Northall nel 1752.
Il cavaliere De la Condamine nel 1754.
Giovanni conte di Cork e d'Orrery nel 1754 e 55.
Grosley nel 1758.
L'abate Richard nel 1761 e 62.
Il dottore Smollet e d'Orville nel 1763, 64 e 65.
Sharp e De-la-Lande nel 1765 e 66.
Il dottor Burney lasciò Londra nel mese di giugno 1770.
Dutens nel 1771 e 72; tornò poi per la seconda volta in Italia.
Lady Miller viaggiava nel 1770 e 71.
Winkelmann nel 1771.
Ferber nel 1771 e 72.
Guglielmo Young, nel 1772.
Brydone nel 1774.
Sherlock viaggiava nel 1777.
Swinburne dal 1777 al 1780.
Barthelemy nel 1779.

Il dottor Moore e Burney circa lo stesso tempo; ed il presidente Dupaty nel 1785.

Il cav. Millin negli anni 1812 e 13.

Lady Morgan nel 1817, 18 e 19.

Tra quelli che hanno percorso alcune parti d'Italia e ne hanno pubblicate le relazioni, si contano *Boscowich* e *Le-Maire* per lo Stato Pontificio nel 1747 e 50; il dottore *Gio. Targioni Tozzetti* per la Toscana nel 1742, 43 e 44; *Santi* e *Savi* per le due provincie Senesi 1789 e 93; gli autori del viaggio pittoresco di Napoli e Sicilia per quegli Stati nel 1777; *Alberto Fortis* per la Dalmazia e per il territorio Veronese verso il 1770; e *Spallanzani* per la Sicilia nel 1788. Posteriormente poi comparvero le descrizioni di varie regioni d'Italia dei signori *Smith*, *Breislak*, *Pino*, *Brocchi*, *Mayer*, *De Lessert*, *Duclos*, *Galanti*, *De Brosses*, *De Buch*, *Kotzebue*, *Lanzi*, *Petit Radel*, *Chettevood*, *De Stael*, *Millin*: il viaggio pittoresco della Toscana, l'*Eremita*, o le *lettere sull'Italia di Jouy*, *Eustace*, *de Marie*, *Graham*, *Lettres de Châteauvieux à M. Pictet, etc.*

Coleti. Catalogo delle Storie particolari Civili ed Ecclesiastiche delle città e de' luoghi d'Italia. Venezia 1779.

Detto. Catalogo delle Storie particolari e generali d'Italia. Venezia 1782.

Baretti. Gl' Italiani, o costumi ed altri usi d'Italia.

Denina. Essai sur les traces anciennes du caractère des Italiens Modernes, 1807.

L'Autore del Dictionnaire Historique Geographique de l'Italie. Paris 1775, 2 grossi vol. 8.°

Barzilay. Dictionnaire Geographique et Description de l'Italie. Paris 1823, 8.°

Prunetti. Viaggio Pittorico-Antiquario d'Italia e Sicilia. Roma 1820, vol. 4, 8.°

Tenore. Viaggio in Italia, Francia, ec., 1828.

Castellau. Lettres sur l'Italie. Paris 1819, 3 vol. 8.°

Valery. Voyages Historiques ou litteraires en Italie en 1826—27—28. Paris 1831, vol. 4, 8.°

REGOLAMENTO

PER IL SERVIZIO DELLE POSTE.

Prezzo dei cavalli di posta nei differenti paesi d'Italia.

******

Piemonte e Liguria.

I maestri di posta negli Stati di S. M. non potranno somministrare cavalli ad alcun viaggiatore, se questi non è munito del *bollettone* rilasciatogli dall'ufficio di posta del luogo da dove è partito: in caso che questo ufficio non esistesse in quel luogo, il maestro di posta a cui si presenta, ed i seguenti potranno somministrare cavalli al viaggiatore fino alla prima città o luogo sulla strada, dove sarà un ufficio di posta, al quale il viaggiatore dovrà presentarsi per ritirare il *bollettone* suddetto. Tutti i viaggiatori provenienti dall'estero, che vorranno continuare il cammino loro negli Stati di S. M., sono parimente sottoposti a queste prescrizioni.

TARIFFA.

Il prezzo delle corse in posta, che debb'essere pagato in franchi, per ogni posta resta stabilito:

Per ogni cavallo da tiro o da sella . . .	fr.	1 50
Per vettura scoperta o coperta a due ruote	»	— 60
Simile a quattro ruote	»	1 00
Buonamano al postiglione	»	75

I viaggiatori debbono pagare l'ammontare della corsa ai maestri di posta prima della loro partenza dalla stazione, e dare la mancia ai postiglioni allorchè questi avranno disimpegnato il servigio loro.

Il numero dei cavalli che si dovranno attaccare ad ogni vettura, viene stabilito secondo la qualità ed il numero de' viaggiatori, conformemente al seguente prospetto.

La mancia allo stalliere è di 25 centesimi.

La mancia al postiglione, quando si è ben serviti, si calcola eguale all'importo di mezza corsa, cioè di fr. 2 50 avendo due cavalli.

	DIVISIONE DELLE VETTURE	Numero delle persone	Quantità dei cavalli da attaccarsi	Postiglioni di guida	Prezzo di ogni cavallo per posta	
Birocci	Essi sono montati sopra due ruote, e possono contenere fino a quattro persone.	1 2	2	1	1	50
	I carretti tedeschi o birocci sospesi sopra quattro ruote, sono compresi in questa classe, allorchè sono coperti di un parafango, che sono a mantice, che sono sprovvisti della imperiale, e che non possono contenere che due sole persone; a questi debbono allora attaccarsi due cavalli	3	3	1	1	50
		4	3	1	2	—
Limoniere	Esse sono montate sopra quattro ruote; non sono a mantice, non hanno i due fondi eguali, ma possono avere una banchetta sul davanti	1 2 3	3	1	1	50
		4	3	1	2	—
Berline	Sono queste sospese sopra quattro ruote, hanno i due fondi eguali; e sono a freccia, o a timone	1 2 3	4	2	1	50
	I carretti tedeschi, o calessi, allorchè non possono essere considerati come i birocci o le limoniere, si riguardano come appartenenti alla classe delle berline	4 5	4	2	1	50
		6	6	2	1	75

OSSERVAZIONI.

I fanciulli fino all'età di sei anni non potranno essere calcolati come viaggiatori, ma saranno riguardati come tali due fanciulli in età al disotto di sei anni.

Sarà pagato lir. 1 50 *per ogni persona eccedente il numero di quattro.*

Sarà pagato lir. 1 50 *per ogni persona eccedente il numero di sei, ed a ciascheduna berlina non si attaccheranno giammai più di sei cavalli.*

Ogni vettura può essere caricata di una imperiale intiera, o in due pezzi, e di un baule; si pagheranno per ogni articolo di più 50 cent. per posta, oltre l'ammontare dei cavalli; nullameno le vetture montate sopra due ruote colle stanghe, e quelle montate sopra quattro ruote con un sol fondo, ad uso di limoniera, non potranno essere caricate sul di dietro di più di cinque rubbi di Piemonte, e di due sul davanti. Si pagheranno 25 centesimi per posta per ogni rubbo caricato di più.

Discipline generali.

I maestri di posta non potranno esigere il pagamento che per il numero dei cavalli stabilito secondo quello delle persone collocate tanto nell'interno, quanto nell'esterno, sul davanti o sul di dietro delle vetture.

Sono sempre mantenute in pieno vigore le proibizioni e le pene pronunciate dai regolamenti contra coloro che si permettessero di cambiare i cavalli sulla strada con detrimento dei maestri di posta.

Il presente Regolamento si conserverà sempre affisso alla porta di ogni stazione di posta per la istruzione dei viaggiatori: e tanto i maestri di posta, quanto i postiglioni, saranno personalmente risponsabili di tutte le mancanze che avvenire potessero per la negligenza loro.

Decreto per il passaggio del Monte Cenisio del 1.° Dicembre 1814.

Il prezzo portato al doppio della tariffa attualmente in vigore a favore dei maestri di posta di Molaret, del Monte Cenisio e di Lansleburgo dal primo novembre fino al primo aprile, sarà ridotto a 40 soldi per cavallo per tutti i cavalli prescritti che si attaccheranno, eccettuati però quelli che verranno somministrati di rinforzo, i quali saranno pagati secondo la tariffa, che nel rimanente continuerà provvisoriamente ad essere osservata.

Questi cavalli di rinforzo sono accordati come segue:

Pei legni serviti con due cavalli, un altro cavallo di più.

Per quelli serviti con tre, quattro, due altri cavalli ed un postiglione di più.

Il presente decreto sarà e rimarrà affisso nelle stazioni di posta qui sopra descritte, ed oltre a queste, in quelle di S. Joire, Susa, Verney e Modane.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

******

Regolamento intorno al numero de' cavalli per il servigio delle vetture di viaggio a due ed a quattro ruote, con bagaglio o senza.

Art. 1.° Le vetture a due ed a quattro ruote con due viaggiatori ed un baule, o pure con tre viaggiatori con piccolo bagaglio, ma senza baule, saranno servite con due cavalli.

2.° Quando avvenisse che le strade si guastassero, rendendosi molto disastrose ed incomode, i maestri di posta potranno notificarlo alla direzione generale, ricercando l'autorizzazione per attaccare un terzo cavallo. Senza una tale autorizzazione, che dovrà tenersi affissa nella stazione postale unitamente a questa tabella, non potranno i maestri di posta attaccare più d'una coppia di cavalli nella concorrenza del numero dei viaggiatori e della qualità del bagaglio indicati dal precedente articolo.

3.° Ogni qual volta i viaggiatori fossero di più di tre, o essendo soltanto due, avessero seco due bauli di mediocre grandezza o un bagaglio in peso corrispondente, potranno i maestri di posta attaccare un terzo cavallo.

4.° Se la vettura fosse di peso straordinario o per sè stessa (il che s'intende quando appartenga al viaggiatore), o pure per il suo carico, i maestri di posta potranno attaccare quattro cavalli, il qual numero non potrà mai essere sorpassato.

5.° Qualunque arbitrio, o atto vessatorio commesso dai maestri di posta a danno de' viaggiatori, sarà punito con tutto il rigore, giusta il prescritto dai veglianti regolamenti.

6.° Le premesse disposizioni non sono comuni alle messaggerie ed ai corrieri dello Stato, restando ferme in proposito le discipline in vigore.

Tariffa pel regno Lombardo-Veneto.

		Austr.		*Ital.*
Prezzo della corsa per ogni 2 cavalli	lir.	6 32	lir.	5 50
Mancia di ciascun postiglione . .	»	1 72	»	1 50
Mancia allo stalliere	»	— 29	»	— 25
Per legni scoperti a 2 e 4 ruote.	»	— 46	»	— 40
Per legni coperti a 2 e 4 ruote .	»	— 92	»	— 80

TABELLA

di ciò che si deve pagare per ogni posta nel Regno Lombardo-Veneto, a seconda della vigente Tariffa 1.° novembre 1823, a comodo de' Viaggiatori

POSTE N.°	NUMERO DE' CAVALLI										POSTIGLIONI				LEGNI			
	2		3		4		5		6		1		2		scoperti		coperti	
	Aust. l. c.	Ital. l. c.	Aust. l. c.	Ital. l. c.	Aust l. c.	Ital. l. c.	Aust. l. c.	Ital. l. c.	Aust. l. c.	Ital. l. c.	Aust l. c.	Ital. l. c.	Aust. l. c.	Ital l. c.	Aust l. c.	Ital. l. c	Aust l. c.	Ital. l. c.
1 —	6 32	5 50	9 48	8 25	12 64	11 00	15 80	13 75	18 96	16 50	1 72	1 50	3 44	3 00	46	40	92	80
1 1/4	7 90	6 88	11 85	10 32	15 80	13 75	19 75	17 19	23 70	20 63	2 15	1 88	4 30	3 75	58	50	1 15	1 00
1 2/4	9 48	8 25	14 22	12 38	18 96	16 50	23 70	20 63	28 44	24 75	2 58	2 25	5 16	4 50	69	60	1 38	1 20
1 3/4	11 06	9 63	16 59	14 44	22 12	19 25	27 65	24 07	33 18	28 88	3 01	2 63	6 02	5 25	81	70	1 61	1 40
2 —	12 64	11 00	18 96	16 50	25 28	22 00	31 60	27 50	37 92	33 00	3 44	3 00	6 88	6 00	92	80	1 84	1 60
2 1/4	14 22	12 38	21 33	18 57	28 44	24 75	35 55	30 94	42 66	37 13	3 87	3 38	7 74	6 75	1 04	90	2 07	1 80
2 2/4	15 80	13 75	23 70	20 63	31 60	27 50	39 50	34 38	47 40	41 25	4 30	3 75	8 60	7 50	1 15	1 00	2 30	2 00
2 3/4	17 38	15 13	26 07	22 69	34 76	30 25	43 45	37 82	52 14	45 38	4 73	4 13	9 46	8 25	1 27	1 10	2 53	2 20
3 —	18 96	16 50	28 44	24 75	37 92	33 00	47 40	41 25	56 88	49 50	5 16	4 50	10 32	9 00	1 38	1 20	2 70	2 40

DUCATO DI PARMA E PIACENZA.

Regolamento postale portato dal decreto 17 *gennajo* 1816.

Art. 1.° 2.° 3.° e 4.° (*vedi il Regolamento del regno Lombardo-Veneto*, *pag.* xvi).

5.° Questo articolo riguardava il passaggio incerto del *Taro*, che ora si eseguisce sopra un ponte.

L'articolo 6.° e il 7.° riguardavano pure le discipline per il passaggio della *Trebbia*, che ora si passa su di un ponte di barche, essendo già disposta la costruzione di altro solidissimo.

8.° Dal 1.° settembre di ciascun anno a tutto il mese di marzo consecutivo, la posta da *Castel S. Giovanni* a *Piacenza* e quella da *Piacenza* a *Castel S. Giovanni* hanno la facoltà di attaccare e farsi pagare un terzo cavallo fino allo stabilimento di un ponte sulla Trebbia, e senza che la posta successiva acquisti il diritto di continuare col terzo cavallo.

La tariffa de' prezzi è la stessa di quella vigente nel regno Lombardo-Veneto (V. pag. xvi). Le corse però da *Fiorenzola* a *Cremona* e da *Castel S. Giovanni* a *Pavia* sono portate al prezzo di ital. lir. 7. 50 per ogni posta.

DUCATO DI MODENA.

Il Regolamento per le poste e le tariffe sono le stesse vigenti nel regno Lombardo-Veneto.

GRAN-DUCATO DI TOSCANA.

Dopo che fu ripristinato in *Toscana* il governo di S. A. I. e R. il gran-duca Ferdinando III d'Austria, vi è stato rimesso il regolamento delle poste sul si-

stema antico; e solo vi sono stati fatti alcuni piccoli cangiamenti. Il sistema che ora trovasi in vigore è il seguente:

La posta in Toscana è comunemente di sette miglia: oltrepassando di tre miglia detto spazio, si conta una posta e mezza, e così può esser posta doppia in proporzione dello spazio percorso.

Per ogni coppia di cavalli si pagano paoli 10, eccettuata la posta reale di Firenze ove si pagano paoli 12.

Per il terzo cavallo e per il cavallo del battistrada che accompagna i legni, paoli 4.

Per ogni cavallo da sella, paoli 5.

Mancia al postiglione, paoli 3.

Mancia allo stalliere, mezzo paolo, e per ogni coppia che venga attaccata, mezzo paolo.

Le sedie a due ruote che non eccedono il carico di tre persone e libbre cento d'equipaggio, dovranno esser tirate da due cavalli, eccettuate alcune poste che si noteranno a parte, le quali hanno il privilegio, per cagione di località, di attaccare un cavallo di più alle sedie e carrettelle, e una coppia alle carrozze.

Le poste che godono detto privilegio sono le seguenti:

Per la strada Romana.

La posta di Castiglioncello per andare a Siena.
La posta di Torrinieri per andare alla Ponderina.
Quella della Ponderina per ritornare a Torrinieri.
Quella di Ricorsi per arrivare a Radicofani.

Per la strada Bolognese.

La posta di Montecarelli per andare a Covigliajo.

Un calesse da quattro ruote, detto comunemente carrettella, che sia col mantice aperto davanti, e che non abbia maggior carico di due persone senza equipaggio, è tirato da due cavalli, eccettuate le suddette poste, ove se ne attaccheranno tre.

Quando in tali legni il carico non sia maggiore di tre persone e libbre 250 d'equipaggio, essi saranno tirati da tre cavalli, e da quattro alle poste indicate.

Essendo poi il carico di detti legni superiore a tre persone e libbre 250 d'equipaggio, sono considerati come carrozze.

Una carrozza che non abbia carico maggiore di sei persone e libbre 350 d'equipaggio, dovrà tirarsi da quattro cavalli, e da sei nelle poste indicate: eccedendo il suddetto carico sì in persone che in equipaggio, saranno attaccati sei cavalli, e otto alle suddette poste.

È proibito in Toscana il cambiare la posta in vettura o la vettura in posta.

Per altro se un viaggiatore trovasse una posta mancante di cavalli, senza speranza di ottenerne con sollecitudine, allora può servirsi de'cavalli di vetture fino alla posta ove troverà cavalli, ed in tal caso i maestri di posta dove mancano i cavalli dovranno fare un certificato di tale mancanza, onde il successivo maestro alla presentazione di questo certificato debba somministrargli dei cavalli.

Quando ad una posta mancano i cavalli, il postiglione è obbligato a trapassare all'altra posta, se queste sieno poste semplici, ma non è obbligato a far la terza posta senza rinfrescare prima i cavalli.

In ogni posta vi debb'essere almeno una sedia per comodo de' viaggiatori, o anco una carrozza a quattro posti. Il nolo per un calesse è paoli 3.

Per una carrozza a quattro posti, paoli 6.

DUCATO DI LUCCA.

Per ogni cavallo da tiro e da sella, secondo la tariffa del 1803, si pagano per posta paoli 5.

Per il terzo cavallo, paoli 4.

Per nolo di un legno a 4 posti, paoli 6.

Nolo di un legno a 2 posti, paoli 3.

Per mancia al postiglione, paoli 3.

Allo stalliere, mezzo paolo.

Una sedia a due ruote, con entro due persone e con equipaggio di libbre 350, compresovi il servitore, sarà

tirata da 2 cavalli, egualmente che un calesse a 4 ruote con due persone senza equipaggio..

Se sono tre persone con equipaggio di libbre 250, si daranno tre cavalli.

Una carrozza con 6 persone e libbre 350 di equipaggio sarà tirata da 4 cavalli.

Si potrà compensare sempre il maggior numero delle persone col minor peso, e viceversa. Una persona si computa libbre 200. Chi arriva nello Stato Lucchese per la posta, non può proseguire per vettura.

STATO PONTIFICIO (1).

Per ogni coppia di cavalli, per posta paoli 10.

Per il terzo cavallo, paoli 4.

Per la terza e quarta coppia, per ciascuna posta paoli 8.

Nolo di una sedia coperta, che il mastro di posta è tenuto a somministrare, paoli 3, e 6 quelle di 2 ruote.

Al postiglione per mancia, paoli 3 e mezzo.

Allo stalliere per mancia, mezzo paolo.

Ogni pariglia esige un postiglione: il terzo, il quinto o altro cavallo sciolto e dispari, dovrà essere sotto la mano del medesimo, senz'altro postiglione.

Le poste che godono, per cagione della località, il privilegio di un cavallo di più alle sedie e carrettelle, e una coppia alle carrozze, sono le seguenti:

Per la strada da Roma a Bologna: da Borghetto a Otricoli, e da Borghetto a Civita-Castellana e non viceversa; da Otricoli a Narni e non viceversa; da Strettura a Spoleto e viceversa; da Case nuove a Serravalle e non viceversa; da Sanbucheto a Recanati e non viceversa; da Loreto ad Osimo, e da Osimo ad Ancona, e non viceversa; da Pesaro alla Cattolica e non viceversa.

(1) Si è stimato bene di dare qui il regolamento delle poste per questo Stato, pubblicato dalla Camera apostolica il 24 agosto 1816.

Per la strada da Bologna al confine della Toscana; da Pianoro a Lojano e non viceversa.

Per la strada da Roma a Bologna per la via del Furlo: da Cantiano alla Schieggia e non viceversa.

Per la strada da Roma al confine Toscano per Perugia; dagli Angioli a Perugia e non viceversa; da Perugia alla Magione e viceversa; da Case del Piano a Camuccia e viceversa.

Per la strada da Roma a Radicofani: da Ronciglione all'Imposta e non viceversa; da Viterbo a Montefiascone e non viceversa; da Viterbo all'Imposta, da Bolsena a S. Lorenzo e non viceversa; da Bolsena a Montefiascone e non viceversa; da Ponte Centino a Radicofani, e da Ponte Centino ad Acquapendente.

Per la strada da Roma a Fondi: da Albano a Genzano e non viceversa; da Velletri a Genzano e non viceversa.

Un calesse con tre persone ed un baule di discreta grandezza sarà tirato da due cavalli; basteranno parimente due cavalli per un calesse con due persone e due bauli; essendovi un altro baule, o valigione, si dovrà prendere il terzo cavallo, e per ogni altro baule, valigia, fagotto, ec., si pagheranno paoli 2 per posta.

I legni e carrozze a 4 ruote con sei persone ed un baule, saranno tirati da 4 cavalli; aumentandosi il carico d'una persona, o d'un baule, o d'un valigione, si dovranno prendere 6 cavalli. Per ogni altro baule, valigia, fagotto, ec., si pagheranno paoli 2.

Per le carrettelle o carrettine alla tedesca 4 ruote con due persone, valigino di libbre 60, servono due cavalli, considerandosi come un legno a 2 ruote. Cominciando per posta, non è permesso proseguire il viaggio per vettura se non dopo tre giorni di fermata; come non è permesso proseguir per posta il viaggio incominciato per vettura.

Per le corse si pagano per ogni cavallo carl. 5. 1/2,

Per le mancie si pagano ai postiglioni per ogni posta carlini 3. Per il pertichino, o 3.° cavallo, carl. 1 1/2.

Il pagamento si accresce alla stessa proporzione secondo le distanze segnate nel presente stato, e secondo il numero de' cavalli.

In ciascuna posta si pagano allo stalliere, per ogni pariglia di cavalli, grani 5.

Allo stalliere delle poste di Napoli si paga grani 10.

Quando il terzo cavallo non faccia l'intero corso della posta, si pagano tre carlini al mastro di posta per la corsa, e grani 10 per la mancia al postiglione.

Ogni qual volta, per non trovarsi montata qualche posta, i cavalli delle poste debbano trapassare, si pagano le corse e le mancie come si pagherebbero per la posta che si trapassa.

Istruzioni.

Per aver cavalli di posta bisogna munirsi di un permesso in iscritto del direttore generale delle poste. — Questi permessi nelle provincie non vengono accordati se non dopo averne dato avviso alle autorità locali.

Per i legni a due ruote con due viaggiatori e con un baule dietro di 200 libbre, o con un domestico in vece del baule, si debbono attaccare due cavalli con un postiglione.

Se coi due viaggiatori si trovino il baule e il domestico, si debbono attaccare tre cavalli con un postiglione.

Per i legni piccoli a quattro ruote, chiamati volgarmente canestrelle, saltafossi, ec., con due sole persone e con un piccolo peso di dietro, si debbono attaccare due cavalli con un postiglione.

Se oltre alle due persone vi sia un baule che giunga a libbre 200, o un domestico, o il baule ed il domestico insieme, si debbono attaccare tre cavalli con un postiglione.

Per i legni a quattro piazze, ancorchè i viaggiatori sieno meno di quattro, o che sieno quattro ed abbiano anche un domestico ed un baule di 200 libbre, si debbono attaccare quattro cavalli con due postiglioni.

Se i viaggiatori sono sei, compreso il domestico, e con due grandi bauli, i cavalli debbono esser sei con tre postiglioni.

I mastri di posta non possono attaccare maggior numero di cavalli, di quello col quale i viaggiatori sono partiti. Se i postiglioni nel cammino diminuiscono il numero de'cavalli, i mastri di posta successivi potranno reclamare all'amministrazione, senza punto trattenere il corso de' viaggiatori.

Tariffa per i cavalli di posta nell'Impero Germanico.

Per ogni cavallo, per posta, un fiorino di buona moneta, e tre fiorini in carta.

Mancia al postiglione, per posta, mezzo fiorino.

Trovasi a *Napoli* un bastimento a vapore che regolarmente fa il viaggio per *Palermo* o *Civitavecchia, Livorno, Genova* e *Marsiglia*, e viceversa.

L'avviso del giorno di partenza vien fatto conoscere col mezzo della Gazzetta.

TARIFFA

Per i cavalli di posta del regno di Francia.

Per ogni cavallo per posta . . . . *lir.* 1 50
A cadaun postiglione, per posta . . . . . » — 75

TABELLA

O sia calcolo proporzionato in moneta italiana di quanto devesi pagare ai mastri di posta nel regno di Francia, secondo le distanze.

Poste N.°	Numero de' Cavalli				Postiglioni	
	1	2	3	4	1	2
1 —	1 50	3 —	4 50	6 —	— 75	1 50
1 1/4	1 88	3 75	5 63	7 50	— 94	1 88
1 1/2	2 25	4 50	6 75	9 —	1 13	2 26
1 3/4	2 63	5 25	7 88	10 50	1 31	2 62
2 —	3 —	6 —	9 —	12 —	1 50	3 —
2 1/4	3 38	6 75	10 13	13 50	1 69	3 38
2 1/2	3 75	7 50	11 25	15 —	1 88	3 76
2 3/4	4 13	8 25	12 38	16 50	2 7	4 14
3 —	4 50	9 —	13 50	18 —	2 26	4 52
3 1/4	4 88	9 75	14 63	19 50	2 45	4 90
3 1/2	5 25	10 50	15 75	21 —	2 64	5 28
3 3/4	5 63	11 25	16 63	22 50	2 83	5 66
4 —	6 —	12 —	18 —	24 —	3 —	6 —

MOVIMENTO GENERALE

IN MILANO

Delle Staffette, Diligenze, Messaggerie, ec.

TEMPO verosimile.	ARRIVO.
	LUNEDI'.
Mattina.	FORGONE da Venezia con gruppi ed effetti da Vienna, tutta la Germania, Ungheria, Tirolo, Trieste, Udine, Treviso, Venezia e stradale.
"	VELOCIFERO da Sesto Calende con viaggiatori e gruppi, ec., da Sesto, Angera, Soma, Busto, ec.
Mezzodì.	MESSAGGERO da Asso con gruppi da Asso e stradale.
7-8 sera.	VELOCIFERO con viaggiatori da Lecco e gruppi anche da Introbbio, Taceno, Desio e Vimercate.
	MARTEDI'.
3-5 matt.	VELOCIFERO da Vienna con viaggiatori e gruppi da tutto lo stradale, Trieste, Venezia e Tirolo.
Mattina.	MESSAGGERO da Varese con gruppi, ec., dallo stradale, più da Luino, Maccagno e Gavirate.
10-11 matt.	*Idem* da Pavia con gruppi ed effetti da Pavia, Binasco, Corteolona, Belgiojoso, Landriano, ec.
Mezzodì.	*Idem* da Cuggiono con gruppi.
"	*Idem* da Chiasso, senza viaggiatori con soli gruppi da Basilea, Zurigo, Cantone Ticino e Chiavenna.
	MERCOLEDI'.
8 9 matt.	VELOCIFERO da Sesto Calende come al lunedì.
9 "	MESSAGGERO da Abbiategrasso con gruppi.
5-6 sera.	VELOCIFERO da Lindò con gruppi e viaggiatori da tutta la Germania, Bregenz, Coira,

*

TEMPO verosimile.	ARRIVO.
	Chiavenna, Valtellina, Paesi del Lago di Como, Como, ec.
7-8 sera.	VELOCIFERO con viaggiatori da Lecco e con gruppi come al lunedì.
	GIOVEDI'.
3-5 matt.	VELOCIFERO da Venezia con viaggiatori da Venezia e tutto lo stradale.
Mattina.	MESSAGGERO da Varese con gruppi da Varese e stradale.
10-11 matt.	*Idem* da Pavia come nel martedì.
8-10 sera.	CORRIERE da Firenze con viaggiatori e gruppi da Roma, Firenze, Bologna, Modena e tutto lo stradale.
	VENERDI'.
8-9 matt.	VELOCIFERO da Sesto Calende come al lunedì e mercoledì.
Mattina.	FORGONE da Venezia come al lunedì.
Mezzodì.	MESSAGGERO da Cuggiono con gruppi come al martedì.
	Idem da Asso come al lunedì.
5-6 sera.	VELOCIFERO con viaggiatori da Como e gruppi, da Como e paesi del Lago.
	SABATO.
Mattina.	MESSAGGERO da Varese come al martedì.
»	*Idem* da Abbiategrasso come al mercoledì.
Mezzodì.	*Idem* da Chiasso come al martedì.
7-8 sera.	VELOCIFERO da Lecco come al lunedì e mercoledì.
8-10 sera.	CORRIERE da Firenze come al giovedì.
	NB. *L'arrivo di questo Corriere sussiste soltanto nei mesi di gennajo, febbrajo, marzo, luglio, agosto e settembre.*
	DOMENICA.
3-5 matt.	VELOCIFERO da Venezia come al giovedì.
10-11 »	MESSAGGERO da Pavia come al martedì e giovedì.
5-6 sera.	VELOCIFERO da Como con viaggiatori e gruppi soltanto da Como.

TEMPO fisso.	PARTENZA.
	LUNEDI'.
Ore 6 matt.	VELOCIFERO con viaggiatori per Lecco e gruppi, ec., per lo stradale e per Introbbio, Taceno, Vimercate e Desio.
7 »	MESSAGGERO per Pavia con gruppi per Binasco, Pavia, Corteolona, Belgiojoso e Landriano.
	MARTEDI'.
6 1/2 matt.	VELOCIFERO per Lindò con viaggiatori e gruppi per Como, Paesi del Lago, Chiavenna, Valtellina, Coira, Zurigo, S. Gallo, Bregenz, Lindò, Augusta, Stuttgard e Francoforte.
8 »	MESSAGGERO per Asso con gruppi per Canzo ed Asso.
Mezzodì.	VELOCIFERO con viaggiatori per Sesto Calende e gruppi per lo stradale, Busto, Soma ed Angera.
»	MESSAGGERO per Varese con gruppi, ec., per Saronno, Tradate, Varese, Luino, Maccagno e Gavirate.
5 1/2 sera.	VELOCIFERO per Venezia con viaggiatori per tutto lo stradale e Tirolo.
»	FORGONE per Venezia con gruppi ed effetti per tutto lo stradale, Tirolo, Baviera, Rovigo, S. M. Maddalena, Ferrara, Trieste, Udine, Vienna e tutta la Monarchia Austriaca.
	MERCOLEDI'.
6 matt.	VELOCIFERO con viaggiatori per Lecco, e gruppi per tutto lo stradale, più per Desio, Vimercate, Carate, Introbbio e Taceno.
7 »	MESSAGGERO per Pavia come al lunedì.
Mezzodì.	*Idem* per Cuggiono con gruppi.
»	*Idem* per Abbiategrasso come sopra.
»	*Idem* per Chiasso senza viaggiatori con soli gruppi per il Cantone Ticino, Zurigo e Basilea.
10-11 sera.	CORRIERE per Firenze con viaggiatori, gruppi ed effetti per tutto lo stradale, Bologna, Roma, ec.

TEMPO fisso.	PARTENZA.
	GIOVEDI'.
Ore 6 1/2 m.	VELOCIFERO per Como con viaggiatori e gruppi, gli ultimi anche per tutti i paesi del Lago, Chiavenna e Valtellina.
Mezzodì.	*Idem* per Sesto Calende come al martedì.
»	MESSAGGERO con gruppi per Varese, Gavirate, Tradate e Saronno.
5 1/2 sera.	VELOCIFERO con viaggiatori per Venezia come al martedì, meno il Tirolo.
	VENERDI'.
5 1/2 sera.	FORGONE con gruppi ed effetti per Venezia e stradale come nel martedì, meno però il Tirolo.
	SABATO.
5 matt.	VELOCIFERO con viaggiatori per Lecco e gruppi come al lunedì e mercoledì.
6 1/2 »	*Idem* per Como come al giovedì, meno la Valtellina.
7 »	MESSAGGERO per Pavia come al lunedì e mercoledì.
8 »	*Idem* per Asso come al martedì.
Mezzodì.	*Idem* per Varese come nel martedì.
»	*Idem* per Cuggiono come nel mercoledì.
»	*Idem* per Abbiategrasso come sopra.
5 1/2 sera.	VELOCIFERO per Vienna con viaggiatori e gruppi per tutto lo stradale, più pel Tirolo, Trieste e Venezia.
10-11 »	CORRIERE per Firenze come al mercoledì.
	NB. *La partenza di questo Corriere sussiste soltanto nei mesi di gennajo, febbrajo, marzo, luglio, agosto e settembre.*
	DOMENICA.
Mezzodì.	VELOCIFERO per Sesto Calende come nel martedì e giovedì.
»	MESSAGGERO per Chiasso come nel mercoledì.

VARIAZIONE

DELLA

PARTENZA DEI VELOCIFERI

DURANTE L'ESTATE.

(Dalla seconda metà di marzo alla prima metà di novembre inclusivamente).

IL VELOCIFERO DI COMO sempre in correlazione col Battello a vapore parte giornalmente da Milano alle ore 3 mattina ed arriva a Milano di ritorno alle ore 10-11 sera dello stesso giorno.

IL VELOCIFERO DI SESTO CALENDE in influenza col Battello a vapore e col Velocifero di Arona per Torino parte giornalmente da Milano, ad eccezione della domenica, alle ore 6 mattina, e vi ritorna negli stessi giorni tra le 7 e le 8 della sera.

IL VELOCIFERO DI LECCO parte da Milano ed arriva nei soliti giorni anticipando tanto in Milano che in Lecco la sua partenza di una o due ore secondo l'avanzamento della stagione.

ORARIO

DELL' UFFICIO CONSEGNE E DILIGENZE PER GLI EFFETTI, GRUPPI, EC., E PEI VIAGGIATORI.

APRIMENTO				CHIUDIMENTO							
				PER LA DISTRIBUZIONE				PEL RICEVIMENTO			
Lunedì . .	ore	9	antimeridiane.	Lunedì . . .	ore	4	pomeridiane.	Lunedì . . .	ore	4	pomeridiane.
Martedì .	»	9	»	Martedì . . .	»	4	»	Martedì . . .	»	3	»
Mercoledì .	»	9	»	Mercoledì . .	»	4	»	Mercoledì . .	»	4	»
Giovedì . .	»	10	»	Giovedì . . .	»	3	»	Giovedì . . .	»	3	»
Venerdì . .	»	9	»	Venerdì . . .	»	4	»	Venerdì . . .	»	3	»
Sabato . .	»	9	»	Sabato . . .	»	4	»	Sabato . . .	»	4	»
Domenica .	»	10	»	Domenica . .	»	3	»	Domenica . .	»	3	»

Per l' inscrizione dei passeggieri resta aperto l'Ufficio ogni giorno sino alle 8 della sera.

AVVERTENZE GENERALI.

Nello Stato Pontificio i Corrieri partono due volte per settimana, e conducono passaggeri ad Ancona, a Bologna, a Fuligno e a Perugia: questi corrispondono coi Corrieri di Toscana, come quelli da Roma a Fondi corrispondono coi Corrieri di Napoli.

Le Diligenze pontificie partono due volte per settimana da Roma, cioè alla domenica e al giovedì per le Piazze di Loreto, Ancona, Bologna e Ferrára, e viceversa da queste Piazze a Roma. Il prezzo del trasporto de' passaggeri è di paoli tre per ogni posta, compreso un equipaggio di libbre quaranta romane.

Le Diligenze di Ferrara corrispondono coi Velociferi austriaci, che arrivano da Padova.

A Roma trovasi la Vettura de' signori Angrisani dirimpetto alla Dogana, che parte per posta d'ordinario due volte la settimana per Napoli e viceversa. Questa trasporta nel periodo di ore trentasei circa da Roma a Napoli non solo i viaggiatori, ma anche le merci. Si paga per ogni viaggiatore: pei primi posti scudi 12 romani, e pei secondi posti scudi 9; il vitto è a carico de' passaggeri.

A Firenze oltre i Corrieri Ducali stabiliti, v' hanno giornalmente i procacci per Pisa, Livorno, Siena, Perugia, che corrispondono coi Corrieri e colle Diligenze di Romagna.

Oltre le Diligenze di Milano che, come si è notato, partono tutti i giorni, vi sono altre particolari Vetture le quali corrispondono pure colle Barche a vapore stabilite sui laghi *Verbano*, *Lario* e *Benaco* o di *Garda*.

I Bastimenti a vapore che percorrono il Mediterraneo da Marsiglia a Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo e Malta, sono due, e vengono denominati:

uno il *Ferdinando IV*; e l'altro il *Francesco I.* Essi fanno il tragitto alle suddette città marittime due volte al mese, e due volte al mese ne fanno ritorno.

I Pachebotti a vapore nell'Adriatico sono i seguenti: da Trieste a Venezia ogni mercoledì e sabato, e da Venezia a Trieste ogni lunedì e venerdì, che partono di sera permettendolo il tempo. Da Trieste per Corfù ogni terzo martedì di ciascun mese. Da Ancona a Corfù ogni settimana.

NB. Si prevengono i Viaggiatori, che le Diligenze nel corso dell'anno cangiano due volte l'ora della partenza, cioè in estate e in inverno; e siccome è soggetto a cambiamenti alle volte anche il prezzo delle corse, così converrà che il Viaggiatore assuma sul luogo le necessarie informazioni.

MOVIMENTO GENERALE

DELLE

DILIGENZE E MESSAGGERIE

PARTICOLARI

CHE PARTONO DA MILANO PER LE CITTA' E PAESI QUI SOTTO INDICATI, CON IL PREZZO DEI POSTI NELLE DILIGENZE.

*****

Da Milano a Venezia e a Udine in due giorni di tempo tanto per andare quanto per ritornare in estate come in inverno.

Giorni	Destinazione		Lire	Cent.
Lunedì e Giovedì	Chiari	ital. lir.	8	70
	Brescia	»	12	18
	Desenzano	»	16	53
	Verona	»	20	88
	Vicenza	»	26	97
	Padova	»	32	19
	Mestre e Venezia	»	36	54
	Treviso	»	39	62
	Conegliano	»	43	50
	Sacile	»	46	11
	Pordenone	»	47	85
	Udine	»	53	94

Da Milano a Mantova e a Verona.

Giorni	Destinazione		Lire	Cent.
Domenica	Codogno	ital. lir.	9	30
	Cremona	»	13	00
	Piadena	»	18	40
	Bozzolo	»	23	10
	Mantova.	»	26	00
	Verona	»	30	00

Da Milano a Torino, Genova e per tutta la Francia, mettendo dieci giorni da Milano a Parigi, e da Parigi a Milano.

Lunedì, Martedì e Venerdì.					
	Novara . .	*ital. lir.*	6. 00	*austr. lir.*	6. 89
	Vercelli	»	11. 50	»	13. 21
	Torino	»	21. 00	»	24. 13
	Chambery . . .	»	69. 00	»	79. 31
	Grenoble . . .	»	79. 00	»	90. 80
	Lione	»	85. 00	»	97. 70
	Parigi	»	140. 00	»	160. 91
	Calais	»	200. 00	»	229. 88
	Londra	»	250. 00	»	287. 35
	Le Havre	»	165. 00	»	189. 65
	Rouen	»	155. 00	»	178. 15
	Strasburgo . .	»	139. 00	»	159. 76
	Marsiglia	»	135. 00	»	155. 16
	Bordeaux	»	195. 00	»	224. 13
	Bajona	»	216. 00	»	248. 27
	Tolosa	»	168. 00	»	193. 10
	Lilla	»	182. 00	»	209. 19
	Brusselles	»	205. 00	»	238. 62
	Ginevra	»	81. 00	»	93. 10

Da Milano a Genova

Domenica.					
	Pavia . .	*ital. lir.*	4. 00	*austr. lir.*	4. 59
	Voghera	»	11. 00	»	12. 64
	Tortona	»	14. 00	»	16. 09
	Novi	»	16. 00	»	18. 39
	Genova	»	25. 00	»	28. 73

Da Milano a Roma, in sette giorni di tempo circa, tanto per andare, come per ritornare.

Mart. e Ven.					
	Lodi . .	*ital. lir.*	5. 00	*austr. lir.*	5. 75
	Casale	»	8. 00	»	9. 19
	Piacenza	»	11. 00	»	12. 64
	Fiorenzuola . .	»	15. 00	»	17. 24
	Borgo S. Donnino.	»	17. 00	»	19. 54
	Parma	»	21. 00	»	24. 14

Martedì e Venerdì

Reggio . .	*ital. lir.*	25. 00	*austr. lir.*	29. 31
Modena. . . .	»	30. 00	»	34. 48
Bologna . . .	»	36. 00	»	41. 38
Ferrara	»	42. 60	»	48. 97
Imola	»	40. 75	»	46. 83
Faenza	»	42. 60	»	48. 97
Forlì.	»	44. 50	»	51. 15
Cesena	»	47. 30	»	54. 37
Rimini	»	51. 00	»	58. 63
Pesaro	»	55. 80	»	64. 15
Fano	»	57. 70	»	66. 32
Sinigaglia . . .	»	61. 40	»	70. 58
Ancona	»	65. 70	»	75. 52
Loreto	»	70. 30	»	80. 80
Macerata . . .	»	75. 00	»	86. 21
Tolentino . . .	»	77. 85	»	89. 47
Foligno	»	87. 25	»	100. 28
Spoleto	»	91. 00	»	104. 59
Terni	»	94. 75	»	108. 90
Narni	»	96. 65	»	111. 08
Città Castellana .	»	101. 30	»	116. 42
Nepi	»	103. 25	»	118. 66
Monterosi . . .	»	104. 65	»	120. 27
Roma . . , .	»	111. 20	»	127. 20

SERVIZIO GENERALE DE' REGI VELOCIFERI PRIVILEGIATI

DA TORINO	PREZZO DE' POSTI Interni o Cabr. primi		Interni o Cabr. secondi		Esterni		PARTENZE		ARRIVI
ARONA . . .	15	—	—	—	10	—	Lun. Merc. Ven.	*dal 1.° novembre a tutto aprile, alle ore 3 antimerid.*	Mart., Gi e Sab. la sera
Borgomanero	13	50	—	—	8	25		*dal 1.° maggio a tutto ottobre, alle ore 4 pomerid.*	Merc., V e Doı alla m.
Romagnano .	12	—	—	—	7	50			
Gattinara . .	11	—	—	—	7	—			
Buronzo . . .	9	—	—	—	6	—			
Carisio	7	50	—	—	5	—			
Santià	6	50	—	—	4	—			
VARALLO .	15	—	—	—	10	—			
Quarona . . .	14	—	—	—	9	50			
Borgosesia . .	13	—	—	—	9	—			
Grignasco . .	12	50	—	—	8	25			
———								———	
ASTI	6	50	6	—	4	—		*dal 1.° settembre a tutto il 14 maggio alle ore 4 antim.*	Mart., G e Sab. la ma
Gambetta . .	5	50	5	50	3	50		*dal 15 maggio a tutto agosto, alle ore 3 antimerid.*	
Dusino	4	50	4	50	3	—			
Villanova . .	4	—	4	—	2	50			
Poirino . . .	3	—	3	—	2	—			
Truffarello .	2	—	2	—	1	50			
———								———	
MONDOVI'.	11	—	—	—	7	25		*dal 1.° settembre a tutto maggio, alle ore 4 antim.*	Mart., G e Sab. po m
Fossano . . .	8	—	—	—	6	—		*dal 1.° giugno a tutto agosto, alle ore 7 pomerid.*	Merc., V e Do alla u

DA 'ORINO	PREZZO DE' POSTI — Interni o Cabr. — primi		secondi		Esterni			PARTENZE	ARRIVI
.BA	7	50	—	—	4	—		dal 1.° ottobre a tutto aprile, alle ore 5 antimerid. dal 1.° maggio a tutto settembre, alle ore 4 antim.	Lun., Merc. e Ven. al mezzog.
ı.	4	—	—	—	3	—			
mmariva-)osco . . .	3	50	—	—	2	50			
———								———	
SALE .	10	—	8	50	6	50	Mart. Giov. Sab.	dal 1.° settembre a tutto aprile, alle ore 4 antimerid. dal 1.° maggio a tutto agosto, alle ore 3 antimerid.	Lun., Merc. e Ven. dopo mezzogiorno.
rino . . .	8	25	8	25	4	50			
:scentino	5	75	5	73	3	75			
———								———	
ELLA . . .	9	—	7	50	5	—		dal 1.° settembre a tutto maggio, alle ore 4 antim.	Lun., Merc. e Ven. dopo mezz.
uzzola . .	7	—	7	—	4	—			
vaglià . . .	6	50	6	—	3	60			
rgod'Aless	5	50	5	50	3	40			
———									
JNEO . . .	10	—	9	—	6	—		dal 1.° giugno a tutto agosto, alle ore 7 pomerid.	Mart., Giov. e Sab. alla matt.
ntallo . . .	8	—	8	—	5	—			
valdiggi .	6	50	6	50	4	50			
———								———	
vigliano . .	5	75	5	75	4	25	Tutti i giorni	vedi le Partenze di Alba, Cuneo e Mondovì.	Tutti i giorni come contro.
vallermaggiore . . .	4	75	4	75	3	25			
cconiggi .	4	—	4	—	2	75			
rmagnola .	3	—	3	—	2	—			
rignano . .	2	25	2	25	1	50			
gliano . . .	5	—	5	—	3	—		vedi le Partenze di Arona, Biella e Casale.	
ndissone .	3	60	3	60	2	50			
ivasso . .	3	—	3	—	2	—			
ttimo . . .	2	—	2	—	1	50			

DA TORINO	PREZZO DE' POSTI — Interni o Cabr. — primi	secondi	Esterni	PARTENZE		ARRIVI
CUORGNÉ .	4 —	3 —	2 —	Mart. Merc. Ven. Sab.	*dal 1.° settembre a tutto aprile, alle ore 3 pomerid. dal 1.° maggio a tutto agosto, alle ore 4 pomerid.*	Lun., Mer e Sabat alla mat Giov. a la sera.
Valperga . .	4 —	3 —	2 —			
Salazza. . . .	4 —	3 —	2 —			
Rivarolo . . .	3 50	2 50	1 50			
Felletto . . .	3 —	2 25	1 50			
Lombardone	2 25	1 75	1 20			
Leynì	2 —	1 50	1 —			
PINEROLO.	2 50	3 —	2 50	Tutti i giorni due volte	*dal 1.° settembre a tutto aprile, alle ore 6 mattina e 3 sera. dal 1.° maggio a tutto agosto, alle ore 5 mattina e 4 sera.*	Tutti i gio ni all matt. alla ser
None	3 —	2 —	1 50			
RIVOLI . . .	1 20	1 —	— 75		*alle ore 8 mattina e 5 sera.*	

N.B. Ne' prezzi de' posti sono comprese le mancie ai Postiglioni ed ai Co ducenti, non che tutte le spese per il passaggio dei Porti e Ponti.] Tariffa dei prezzi pel trasporto dei denari e delle mercanzie trovasi oste sibile agli Uffizj di spedizione stabiliti in Torino, cioè: — Per ARON VARALLO, ASTI, MONDOVI, ALBA, CASALE, BIELLA, CUNE e CUORGNÉ, nella contrada del Senato, in casa Barberis, porta N.° 2, quale corrisponde colla Diligenza da Cuneo a Nizza, con quella eraria da Sesto Calende a Milano, con le Messaggerie del Sempione, col ba tello a vapore il *Verbano*. — Per PINEROLO, in contrada di Por Nuova, casa Paroletti, rimpetto alla chiesa di S. Maria Maddalena. — P RIVOLI, in Doragrossa al caffè Benso, rimpetto alla chiesa di S. Da mazzo; e sono aperti tutti i giorni dalle ore 7 del mattino alle 8 di se

MONETARIO UNIVERSALE D'EUROPA

SECONDO QUELLO

DI LHOMOND DI LOSANNA

Pubblicato nel 1828.

*****

ORO

FRANCIA

			Lir.	
Luigi vecchio	coll'Iscriz.	*Lodovicus Dei. Gracia francoru Rex.* .	Lir. 10	80
Simile	»	*Franciscus. Dei gra. francorum Rex* . . .	» 10	92
Simile	»	*Chrs-Regn. Vinc. Imp.*	» 10	9
Simile	»	Simile	» 20	83
Simile	»	*Sit nomen. Domini Benedictum* 1691. . .	» 20	83
Simile	»	*Chrs. Regn. Vinc. Imp.*	» 20	80
Simile	»	Simile	» 19	—
Simile	»	*Christus Regn. Vincit Imperat*	» 30	43
Simile	»	*Christus. Regnet Vincitimperat*	» 30	20
Luigi nurliton	»	*Chrs. Regn Vinc Imp.*	» 20	06
Luigi vecchio	»	*Chrs. Regn Vinc Imp.* 1726	» 24	97
Simile	»	Simile 1768	» 24	97
Simile	»	Simile 1774	» 25	16
Simile	»	Simile 1786	» 23	65
Pezza di 40 franchi.	Repubblica	francese. Anno 12	» 39	42
Sua metà.		Simile	» 19	71
Pezza di 20 franchi dell'anno 1827 . . .			» 19	71

INGHILTERRA.

Ghinea 1713	» 28	10
Simile 1725 1784	» 26	10
Sua metà 1787	» 13	05

Ghinea del 1790	Lir. 20	10
1/2 Ghinea	» 13	05
1/3 di Ghinea 1800	» 8	70
Sovrano nuovo	» 24	12

OLANDA.

Reyder 1750	» 31	29
1/2 di detto 1761	» 15	64
Zecchino 1801	» 10	63
Detto 1758	» 11	67
Doppia de' Paesi Bassi 1819	» 20	80

SVIZZERA.

Pezza di 6 zecchini di Berna.	» 92	96
Doppio zecchino di Berna 1789	» 23	24
Zecchino di Berna	» 11	62
Doppia di Ginevra 1724	» 20	83
Doppia di 10 lire correnti 1755	» 17	74
Doppio zecchino di Zurigo	» 23	22
Zecchino di Zurigo 1755	» 11	65
Zecchino di Lucerna	» 22	08
Doppio zecchino di Soleure	» 23	63
Zecchino di Basilea	» 10	04
Doppio simile del 1795	» 23	65
Fiorino d'oro di Basilea	» 7	97
Doppio zecchino della Rep. Elvetica	» 23	68

PRUSSIA.

Federico d'oro 1750	» 41	24
Doppio zecchino 1775	» 41	24
Federico d'oro del 1776	» 20	62
Simile 1796	» 20	56
Simile 1800	» 20	44
Zecchino 1757	» 11	62

RUSSIA.

Pezza di 10 Rubli 1802	» 40	11
Simile di 5 Rubli 1793	» 20	16
Zecchino 1797, 1762	» 11	62
Simile del 1767	» 11	42

POLONIA.

Doppia	Lir.	20	60
Doppio zecchino 1734	»	23	24
Zecchino vecchio del 1702, 1740, 1701, 1741, 1730	»	11	62

IMPERO.

Zecchino di Colonia	»	11	62
Doppia doppia di Hesse-Cassel 1776	»	40	64
Doppia 1783	»	20	32
Zecchino di Worms 1777	»	11	62
Zecchino di Slesia 1734	»	11	62
Doppio Sovrano d'Impero 1786	»	34	80
Carolin di Würtemberga 1735	»	25	23
Zecchino d'Amburgo 1740, 1780	»	11	62
Simile del 1807	»	11	65
Simile del 1808	»	11	62
Zecchino di Francoforte	»	11	62
Hanovre	»	8	67
Zecchino d'Hanovre 1712	»	11	63
Simile	»	11	77
Doppia di Brunswich 1747	»	41	33
Simile 1777	»	41	24
1/2 Simile di Ferdinando Carlo	»	20	57
1/4 Simile, e del 1719.	»	11	74
Zecchino di Norimberga	»	11	62
Doppio zecchino di Norimberga 1649 . . .	»	23	24
Doppia di Hasse Darmstadt 1733	»	25	90
Simile del Palatinato	»	25	11
Pezzo di 10 Talleri di Sassonia 1794. . .	»	40	89
Simile del 1779	»	40	80

DANIMARCA E SVEZIA.

Doppia di Danimarca	»	20	85
1/2 Detta del 1785	»	9	32
Zecchino di Danimarca 1738	»	11	74
Doppia di Svezia 1702	»	23	24
Zecchino di Svezia 1745, 1761	»	11	62

AUSTRIA, BOEMIA ED UNGHERIA.

Sovrana del 1822.	»	34	80

Sua metà	Lir.	17	40
Zecchino del 1773	»	11	72
Simile del 1787	»	11	02
Doppio zecchino 1799	»	23	48
Zecchino di Boemia 1740	»	11	64
Zecchino d'Ungheria 1750	»	11	04
Simile del 1735	»	11	62
Simile del 1742, 1762	»	11	02

BAVIERA.

Carolin del 1731	»	25	90
Zecchino del 1801	»	11	62

ITALIA.

Quadrupla di Genova 1797	»	79	—
Quadrupla nuova di Piemonte	»	78	84
Pezza di 40 lire di Piemonte	»	39	42
Doppia 1766	»	20	76
Simile 1791	»	28	10
Zecchino Veneto	»	11	84
Doppia di Milano 1773	»	20	17
Zecchino di Milano 1784	»	11	62
Pezza di 40 lire, di Maria Luigia di Parma	»	39	42
Simile da 20 lire	»	19	71
Ruspone di 3 zecchini, Toscana, 1783	»	35	43
Doppia di Toscana 1711	»	21	08
Doppia di Roma 1783	»	16	37
Zecchini di Roma 1783, 1769	»	11	81
Oncia di Napoli 1759	»	25	62
Doppia oncia di Sicilia 1757	»	26	23

SPAGNA E PORTOGALLO.

Quadrupla di Spagna 1720	»	84	20
Simile 1750, 1770	»	84	11
Simile 1792	»	84	97
Dobrao di Portogallo	»	168	63

TURCHIA.

Zecchino	»	6	30
Simile	»	7	80

Simile	Lir.	10	95
Simile	»	9	37
1/2 Detto	»	4	09
Zecchino	»	6	51

ARGENTO.

*****

FRANCIA.

Scudo vecchio 1786	»	5	80
Scudo nuovo 1805, 1827	»	4	92

INGHILTERRA.

Scudo del 1823	»	3	09
Scudo di Banca 1804	»	5	25

Scudo de' Paesi Bassi 1822	»	6	35

Scudo della Repubblica di Ginevra	»	5	79
Simile Canton di Vaud 1812	»	5	80
Simile di Basilea	»	4	82

Scudo vecchio di Prussia 1798	»	3	57
Scudo nuovo 1825	»	3	57

Rublo di Russia 1803	»	3	97

Risdaler di Sassonia 1807	»	5	11
Simile di Francoforte s/m	»	5	11
Corona di Brabante 1797	»	5	65

Risdaler di Danimarca 1787	»	5	45
Simile di Svezia 1776	»	5	61

Tallero d'Austria 1822	»	5	22

Risdaler di Baviera 1809	»	5	57

Pezzo da 5 lire Italiane	»	4	92
Scudo nuovo di Piemonte	»	4	92
Scudo vecchio di Genova 1795	»	6	43

Scudo di Milano 1780	Lir.	4	54
Ducato di Venezia	»	6	56
Giustina	»	5	71
Scudo di 10 Paoli di Toscana 1807	»	5	46
Scudo di Roma 1780	»	5	05
Ducato di Napoli	»	5	04
Simile del 1785	»	3	94

Piastra di Spagna	»	5	28
Cruzada di Portogallo 1750	»	2	82

Piastra di Turchia	»	2	22

Dollar degli Stati Uniti d'America	»	5	28
Simile della Repubblica di Colombia 1820	»	5	28
Simile del Perù 1823, 1826	»	5	28
Simile del Messico 1826	»	5	38
Simile del Centro d'America 1825	»	5	33
Simile di S. Hurbia del Messico	»	5	33
Simile del Chili 1817	»	5	28
Simile di Buones Ayres 1813	»	5	28
Simile del Brasile 1823	»	5	28
Roupie d'India	»	2	45
Cashes della China	»	—	08

MONETARIO FUORI D'EUROPA.

Aquila 1827	»	27	61
Aquila di 5 Dollars 1800	»	27	61
Roupie di Bombay 1765	»	18	70
Pezza della Compagnia Olandese nell'India	»	5	68
Simile del Mogol	»	37	58
Pagoda del Bengal	»	9	43
Simile	»	9	31
Simile	»	9	21
Pezzo di Persia	»	50	29
Simile	»	37	12
Pezzo di 4000 rées del Brasile 1827	»	45	21
Quadrupla della Repubblica di Columbia 1826	»	79	82
Simile della Repubblica del Chili 1818	»	79	82
Simile del Perù 1826	»	79	82
Simile del Messico 1826	»	81	00

TARIFFA DELLE MONETE

CHE HANNO CORSO IN ITALIA.

******

Le specie d'oro che hanno maggior corso in Italia sono le Quadruple di Genova, i Zecchini Veneti, quelli dell'Impero, di Firenze e di Roma, la Doppia di Roma, il Luigi e le Pezze di 40 e 20 franchi.

Nel Regno Lombardo-Veneto, dopo la tariffa del 1.° novembre 1823, si conta in lire Austriache; ciò non ostante si tollerano le lire Italiane e la lira Milanese. Negli altri Stati d'Italia si conta in moneta del paese, ma sono tollerate le lire Italiane e le Austriache, e molte altre specie d'oro e d'argento, come dalla seguente Tariffa.

Nel Piemonte e nei Ducati di Parma e Modena, si è conservata la lira italiana che corrisponde al franco, per cui le monete di 40 e di 20 lire, non che quelle di 5 lire, nei suddetti Stati non godono aggio o aumento. A Torino però si fa distinzione del franco di Francia al franco corrente, avendo il primo sul secondo l'aggio del 2 per cento all'incirca.

FRANCIA

ORO

Pezza di 40 franchi . . . .
» di 20 » . . . .
Luigi doppio del 1785 e seguenti . . . .
» semplice idem . . . .

ARGENTO

Pezza da 5 franchi . . . .
» da 2 » . . . .
» da 1 » . . . .

BAVIERA

ORO

Zecchino . . . .

ARGENTO

Tallero delle due spade . . . .

ITALIA

Le pezze di 40 lire, da 20, e quelle da 5, da 2 e da 1, eguale a quelle indicate per la Francia.

GENOVA

ORO

Quadrupla di 96 lire . . . .
La sua metà e quarto in proporzione.

ARGENTO

Scudo di S. Gio. Battista . . . .

PIEMONTE E SAVOJA

ORO

Doppia dell'anno 1787 . . . .
Pezza di 80 lire dell'anno 1821 . . . .
» di 40 » idem . . . .
» di 20 » idem . . . .

VALORE LEGALE IN FRANCHI				CORSO ABUSIVO IN FRANCHI			LIR. AUSTR.			LIR. MILANESI		
39	58	5	—	41	47	2	47	66	9	54	—	—
19	79	2	5	20	73	6	23	83	4	27	—	—
46	58	8	5	48	—	—	55	17	2	62	10	—
23	27	2	5	24	—	—	27	59	—	31	05	—
4	99	3	8	5	10	—	5	86	—	6	12	6
1	99	7	5	2	—	—	2	30	—	2	12	—
—	99	8	7	1	—	—	1	15	—	1	06	—
11	65	8	—	11	90	—	13	68	—	15	10	=
5	74	2	—	5	76	—	6	62	—	7	10	—
78	08	2	5	82	94	4	95	33	2	108	—	—
6	48	1	5	6	52	—	7	50	—	8	10	—
8	01	4	—	29	18	—	33	54	—	38	—	—
9	17	—	—	82	94	4	95	33	2	108	—	—
9	58	5	—	41	47	2	47	66	8	54	—	—
9	79	2	5	20	73	6	23	83	4	27	—	—

ARGENTO

Scudo . . . .
Scudo di 5 lire del 1816 e seguenti . . . .
Pezzo di otto soldi . . . .
» di sette soldi . . . .
» di due soldi . . . .

AUSTRIA

ORO

Doppio zecchino . . . .
Semplice . . . .
Sovrana vecchia . . . .
1/2 Sovrana . . . .
Sovrana nuova . . . .
1/2 Detta . . . .

ARGENTO

Tallero austriaco, ed altri di convenzione . . . .
Mezzo tallero o fiorino . . . .
Mezzo fiorino . . . .
Pezza di 20 carantani . . . .
Sua metà e quarto in proporzione.
Scudo delle tre Corone, o Crocione . . . .
Sua metà . . . .
Lira Austriaca . . . .
Sua metà e quarto in proporzione.

MILANO

Doppia . . . .
Zecchino . . . .
Scudo . . . .
Sua metà in proporzione
Lira . . . .

VENEZIA

Zecchino . . . .
Ducatone . . . .
Giustina . . . .

VALORE LEGALE IN FRANCHI				CORSO ABUSIVO IN FRANCHI			LIR. AUSTR.			LIR. MILANESI		
6	96	—	—	6	96	—	8	—	—	9	1	3
4	99	3	8	5	10	—	5	86	—	6	12	6
—	40	—	—	—	40	—	—	45	—	—	10	—
—	37	5	—	—	37	5	—	42	—	—	9	6
—	12	5	—	—	12	—	—	13	—	—	3	—
23	49	—	—	23	80	—	27	36	—	31	—	—
11	74	—	—	11	90	—	13	68	—	15	10	—
34	80	—	—	36	86	—	42	37	2	48	—	—
17	40	—	—	18	43	—	21	18	6	24	—	—
34	80	—	—	36	86	—	42	37	2	48	—	—
17	40	—	—	18	43	—	21	18	6	24	—	—
5	22	—	—	5	22	—	6	—	—	6	16	—
2	61	—	—	2	61	—	3	—	—	3	8	—
1	30	5	—	1	30	5	1	50	—	1	14	—
—	87	—	—	—	87	—	1	—	—	1	2	6
5	74	—	—	5	76	—	6	62	—	7	10	—
2	87	—	—	2	88	—	3	51	—	3	15	—
—	87	—	—	—	87	—	1	—	—	1	2	6
9	49	—	—	20	73	6	23	83	4	27	—	—
1	83	—	—	11	90	—	13	68	—	15	10	—
4	60	—	—	4	60	—	5	29	—	6	—	—
—	76	8	—	—	76	8	—	88	2	1	—	—
1	83	—	—	12	28	—	14	12	—	16	—	—
6	64	—	—	6	66	—	7	65	—	8	13	6
5	84	—	—	5	85	—	6	73	—	7	12	—

PARMA

Doppia . . . .
Pezza da 40 lire del 1815 . . . .
Sua metà . . . .
Pezza di 5 lire . . . .
» di 2 » . . . .
» di 1 » . . . .
Sua metà e quarto in proporzione.

MODENA

Scudo di Francesco III . . . .
» d'Ercole III, anno 1782 . . . .

ROMA

Doppia . . . .
Zecchino . . . .
Scudo di 10 paoli . . . .

NAPOLI

Colonnato . . . .
Scudo di Ferdinando . . . .

BOLOGNA

Doppia, eguale a quella di Roma.
Zecchino, simile
Scudo della Vergine . . . .
» di 10 paoli . . . .

FIRENZE

ORO

Zecchino, o Gigliato . . . .

ARGENTO

Francescone, o Pisis . . . .

VALORE LEGALE IN FRANCHI				CORSO ABUSIVO IN FRANCHI			LIR. AUSTR.			LIR. MILANESI		
21	40	—	—	22	27	—	25	60	—	29	—	—
39	58	5	—	41	47	2	47	66	8	54	—	—
19	79	2	5	20	73	6	23	83	4	27	—	—
4	99	3	8	5	10	—	5	86	—	6	12	6
1	99	7	5	2	—	—	2	30	—	2	12	—
—	99	8	7	1	—	—	1	15	—	1	6	—
5	54	1	9	5	56	—	6	40	—	7	5	—
5	59	4	1	5	60	—	6	44	—	7	6	—
16	87	8	—	18	04	—	20	74	—	23	10	—
11	48	4	—	11	90	—	13	68	—	15	10	—
5	31	5	—	5	32	—	6	11	—	6	18	6
5	35	—	—	5	37	—	6	18	—	7	—	—
5	17	—	—	5	22	—	5	96	—	6	15	—
5	36	7	—	5	37	—	6	18	—	7	—	—
5	31	5	—	5	22	—	6	11	—	6	18	6
11	83	2	—	11	90	—	13	68	—	15	10	—
5	48	1	—	5	49	—	6	30	—	7	2	9

Breve ragguaglio de' Franchi colle lire Austriache e Milanesi, e viceversa, secondo la Tariffa governativa.

FRANCHI		LIR. AUSTRIACHE		LIR. MILANESI		
Lir.	Cent.	Lir.	Cent.	Lir.	Soldi	Den.
1	—	1	15	1	6	—
2	—	2	30	2	12	1
3	—	3	45	3	18	1
4	—	4	60	5	4	2
5	—	5	75	6	10	2
6	—	6	90	7	16	3
7	—	8	05	9	2	3
8	—	9	20	10	8	4
9	—	10	34	11	14	4
10	—	11	49	13	—	5
20	—	22	99	26	—	10
30	—	34	48	39	1	3
40	—	45	98	52	1	8
50	—	75	47	65	2	1
100	—	114	94	130	4	2
200	—	229	89	260	8	4
300	—	344	83	390	12	6
400	—	459	77	520	16	8
500	—	574	71	651	—	10
1000	—	1149	43	1302	1	8

Breve ragguaglio delle lire Austriache co' Franchi e colle lire Milanesi.

LIR. AUSTRIACHE		FRANCHI		LIR. MILANESI		
Lir.	Cent.	Lir.	Cent.	Lir.	Soldi	Den.
1	—	—	87	1	2	7
2	—	1	74	2	5	3
3	—	2	61	3	7	11
4	—	3	48	4	10	7
5	—	4	35	5	13	3
6	—	5	22	6	15	11
7	—	6	09	7	18	7
8	—	6	96	9	1	3
9	—	7	83	10	3	10
10	—	8	70	11	6	6
20	—	17	40	22	13	1
30	—	26	10	33	19	8
40	—	34	80	45	6	3
50	—	43	50	56	12	9
100	—	87	—	113	5	7
200	—	174	—	226	11	3
300	—	261	—	339	16	10
400	—	348	—	450	2	6
500	—	435	—	566	8	1
1000	—	870	—	1132	16	3

Breve ragguaglio delle lire Milanesi colle lire Austriache e co' Franchi.

LIR. MILANESI			LIR. AUSTRIACHE		FRANCHI	
Lir.	Soldi	Den.	Lir.	Cent.	Lir.	Cent.
1	—	—	—	88	—	76
2	—	—	1	76	1	53
3	—	—	2	64	2	30
4	—	—	3	53	3	07
5	—	—	4	41	3	84
6	—	—	5	29	4	60
7	—	—	6	17	5	37
8	—	—	7	06	6	14
9	—	—	7	94	6	91
10	—	—	8	82	7	68
20	—	—	17	65	15	36
30	—	—	26	48	23	04
40	—	—	35	31	30	72
50	—	—	44	13	38	40
100	—	—	88	27	76	80
200	—	—	176	55	153	60
300	—	—	264	82	230	40
400	—	—	353	10	307	20
500	—	—	441	37	384	—
1000	—	—	882	75	768	—

		Fr.	Cent.
100	Lire Austriache corrispondono a . . .	87	00
100	» di Milano.	76	80
100	» di Venezia	50	00
100	» fuori banco di Genova	80	00
100	» fuori banco di Bologna, o Roma .	107	45
100	» di Firenze, o di Toscana	84	00
100	» di Luca	75	00
100	Tari o 20 Ducati di Napoli	89	24
100	» o 20 Ducati di Messina o Palermo	45	45

PIEMONTE E LIGURIA.

La Lira di Piemonte equivale al franco, e alla lira nuova di Parma.

Liguria. Ora vi si osservano i regolamenti e le monete di Piemonte.

Le monete di Genova sono le seguenti:

La Quadrupla d'oro lir. 96, la metà ed il quarto in proporzione.

Lo Scudo d'argento lir. 8, la metà ed il quarto in proporzione.

Scudo di S. Gio. Battista lir. 5.

Le *Murajole* di 4 e di 10 soldi.

La piccola moneta di rame è quasi scomparsa.

Il Zecchino di Firenze o Gigliato, vale lir. 13 e 10 soldi.

La Piastra o Dollaro di Spagna, 6 lire e 10 soldi.

PARMA.

La lira di Parma era di 20 soldi, equivalenti a 5 bajocchi. Tre lire di Parma formavano quasi una lira milanese, o 76 centesimi moneta Italiana.

Un paolo è 12 soldi Italiani.

Il Zecchino di Firenze vale 20 paoli, o 44 lire di Parma.

Il Luigi d'oro vale 97 lire di Parma.

La moneta nuova è formata sul sistema di quella di Francia e di Piemonte.

MODENA.

La lira di Modena di 20 soldi e 12 danari vale 38 cent. Ital. e 4 m. di Francia.

La lira di Reggio simile vale 25 cent. id. e 6 m. di Francia.

TOSCANA.

La lira di Firenze vale un paolo e mezzo.

Il Zecchino fiorentino vale 20 paoli, più l'aggio.

Il Ruspone d'oro 60 paoli, più l'aggio.

Il Zecchino romano 19 paoli e mezzo.

Il Francescone 10 paoli.

Lo Scudo fiorentino vale sette lire di Firenze, moneta ideale.

10 Paoli e mezzo formano uno scudo.

Su la moneta di Roma si perde a Firenze in ragione di un mezzo *bajocco* per paolo. Ultimamente è stata coniata qualche nuova moneta d'argento di 10 e di 5 lire e del decimo d'una lira, o sia due soldi.

STATI PONTIFICII.

In questi Stati si calcola in scudi, paoli e bajocchi; questa moneta si può adattare al sistema decimale.

Il Zecchino romano vale 20 paoli e mezzo.

Lo scudo 10 paoli.

Il Paolo 10 bajocchi.

Il Zecchino di Firenze vale 21 paoli.

Il Zecchino Veneto 20 paoli e mezzo.

L'Oncia di Napoli 25 paoli.

Il Luigi d'oro 45 paoli.

Si conta a Roma anche in moneta Italiana o di Francia.

REGNO DI NAPOLI.

Un'Oncia vale tre Ducati di Napoli.

Un Ducato vale 10 carlini, o 5 tari.

Il Carlino vale 10 grana.
La Grana vale 10 calli.
L'oncia corrisponde a 25 paoli romani; cinque once formano 6 zecchini.
Lo Scudo romano vale 12 carlini e mezzo.
Il Zecchino vale 25 carlini e mezzo.
Sei Carlini corrispondono a 5 paoli romani.

Oltre le menzionate monete, ve ne sono molte altre d'oro: le pezze di 6, di 4 e di 2 Ducati. Vi sono anche 15 diverse monete d'argento, dai 13 carlini e 2 grana fino a 5 grana. Quelle di 6, di 4 e di 3 carlini sono comuni. Il Ducato è rarissimo, come anche la patacca di 5 carlini. Il Tari di Napoli è una moneta che vale 2 carlini.

Il Carlino di Napoli è il Tari di Sicilia.

Vi sono anche sei sorta di monete di rame d'una *grana* e 6 *calli*, nominata la *pubblica*, sino a 8 *calli*.

TAVOLA COMPARATIVA

DI MISURE ITINERARIE

******

Regno Lombardo-Veneto.

La posta in tutto il paese è di otto miglia geografiche. Il miglio Italiano corrisponde alla sessantesima parte di un grado del meridiano terrestre, ed è ugualmente 1851, 85 centesimi; il metro poi è la diecimilionesima parte del quarto del meridiano terrestre.

Regno delle Due Sicilie.

Il miglio di Napoli è di *palmi* napoletani 4000.
tese di Francia 1091.
È più lungo del miglio d'Inghilterra *tese* 166.
Equivale quasi a un miglio e un terzo romano, o ad un miglio di Piemonte di 50 al grado.

Due miglia napoletane fanno poco meno d'una lega di 25 al grado.

Stato Pontificio.

Il miglio romano è più corto assai del miglio toscano; ma si riguarda come il comun miglio d'Italia, e poco differisce dall'antico miglio de' Romani. Si calcola di 75 1/2 a ciascun grado di meridiano.

Corrisponde altresì a 775 *tese* di Francia, vale a dire che è 50 tese più corto che il miglio inglese.

Granducato di Toscana.

In Toscana le poste sono di miglia otto di 67 al grado. Il miglio si valuta mille passi geometrici, ed equivale a piedi di Francia 5000, o braccia mercan-

tili di Firenze 2887. Corrisponde inoltre a 825 *tese* di Francia.

Stati Sardi.

Il miglio di Piemonte è *trabucchi* 800.
Il trabucco è *piedi* di Piemonte 6.
Il piede di Piemonte è *pollici inglesi* 20.
D'onde risulta, che il miglio di Piemonte secondo l'antica misura corrisponde a *verghe* 2688 e 10 *pollici*, o sia un miglio e mezzo inglese, 48 verghe e 10 pollici.

Equivale a tese di Francia circa 1300.

Le poste di Piemonte erano circa a 5 miglia del paese. Ora è di 4000 tese di Parigi, o 8000 metri.

Il miglio di Piemonte era di 50 al grado. Ora equivale a 1140 tese di Parigi, o 2280 metri.

Al presente, essendo stata abrogata l'antica tariffa delle distanze, queste sono state regolate in ragione di due leghe di Francia, di 25 a ciascun grado per posta: cosicchè una lega di Francia equivale a due miglia piemontesi, misura antica; e 4 miglia piemontesi corrispondono ad una posta, misura moderna.

Ducato di Parma.

All'ingresso di questo Stato si comincia a contare a miglia comuni d'Italia, che si valutano più lunghe del miglio d'Inghilterra sei *verghe* ed un *piede*.

Francia.

La piccola lega di Francia è *tese* 2000.
La media lega *tese* 2450.
La gran lega *tese* 3000.
La lega comune di Francia è di 25 al grado, pari a 2280 tese di Parigi, o 4560 metri.

La lega media di Francia essendo *tese* 2450
corrisponde a *piedi inglesi*, circa 15670
verghe, circa 5222.

La lega media di Francia in confronto di tre miglia inglesi è più corta *tese* 25
piedi inglesi 170
verghe 57.

La piccola lega di Francia, che è la lega comune, essendo *tese* 2000,
equivale a due miglia e mezzo inglesi, meno *tese* 62.

La gran lega di Francia essendo *tese* 3000
corrisponde a 5 m. e due terzi ingl., meno *tese* 25.

Inghilterra.

Il miglio inglese è *yards o verghe* d'Inghilterra 1762
piedi inglesi 5280
tese di Francia, circa 825.

Delle miglia inglesi ve ne vogliono 69 a ciascun grado di meridiano.

Tre miglia inglesi, secondo la sopraindicata dimensione, sono *verghe* 3280
piedi 15840
tese 2475.

Tre miglia inglesi sono più lunghe di una lega media di Francia *verghe* 57
piedi inglesi 170
tese francesi 25.

Due miglia e mezzo inglesi sono più lunghe della piccola lega di Francia *tese* 62.

Tre miglia e due terzi inglesi sono più lunghe della gran lega *tese* 25.

Alemagna.

Il miglio d'Alemagna, secondo l'astronomo Chappe, è valutato *tese di Francia* 3804.

In confronto di quattro miglia e mezzo inglesi è più corto *tese* 92.

In confronto di due piccole leghe di Francia è più corto *tese* 199

Corrisponde a una lega e due terzi di 25 al grado: delle miglia alemanne ne occorrono dunque 15 a ciascun grado.

La lega di Germania corrisponde a quattro miglia italiane o 7407 metri e 40 centesimi.

Spagna.

La lega comune di Spagna, quella almeno delle vicinanze di Madrid, misurata, è *tese di Francia* 3300
piedi inglesi 21120.

Corrisponde la lega spagnuola a 4 miglia inglesi, e ad una lega media e un terzo di Francia, più 33 tese.

Russia.

La *versta* di Russia è *sazen* *tese* 500.

Il *sazen* corrisponde a 3 *aunes* di Russia, o a 7 *piedi inglesi*.

La *versta* è presso a poco due terzi di miglio inglese: è poco più che un quarto della piccola lega di Francia: corrisponde a tese di Francia 547.

7 *Verste* di Russia formano un miglio d'Alemagna.

ALTEZZE DELLE MONTAGNE
E DE' PUNTI PIÙ ELEVATI D'ITALIA

ALFABETICAMENTE INDICATE (1).

	Piedi di Parigi
Adamello (monte in Valcamonica) secondo il Barone di Welden . . . . N.°	1825
Amaro (monte negli Abruzzi) . . . . . . »	8095

---

(1) Abbiamo comprese le più note alture spettanti alla Savoja ed al Tirolo, benchè rigorosamente andavano escluse, perchè fuori d'Italia; ma vi sono sì aderenti, e le servono di sì facile accesso, che l'escluderle sarebbe stato più presto una colpa di negligenza che un merito di esattezza.

Vogliamo anche avvertire che le altezze sono secondo le misure più certe e più recenti, prese da insigni astronomi e matematici sì italiani che d'altre nazioni.

		Piedi di Parigi
Arera (Pizzo di) in Valle Seriana, secondo il sig. Oriani	N.º	1291
Arve (Guglia d')	»	10776
Baldo (monte nel Veronese)	»	6768
Barbaro (monte), detto anche il *Gauro* .	»	1172
Bianco (monte) in Savoja	»	14784
Bologna (città)	»	374
Brunone (monte)	»	9426
Catria (monte presso Cagli)	»	5241
Cenere (monte), detto anche monte Nuovo	»	498
Cenisio (monte nell'Alpi) dalla Posta . .	»	6359
Cenisio (monte nell'Alpi) dalla Sommità .	»	11058
Chevrière (roche) in Savoja	»	10052
Cimone (monte) nel Modenese	»	6546
Cocuzzo (monte) in Calabria	»	5269
Codeno Boreale (detto anche *Grigna*) in Valsasina	»	7428
Corno (monte), o sia il Gran Sasso d'Italia, in Abruzzo	»	8883
Cuccio (monte) in Sicilia	»	3234
Etna (monte) in Sicilia	»	10278
Firenze (città), dal Corso dei Tintori . .	»	225
Gauro (monte). Vedi Barbaro.		
Generoso (monte) tra Val di Maggia e il Lago di Lugano	»	5899
Genevro (monte) in Savoja	»	11056
Gran Sasso d'Italia. Vedi Corno.		
Iseran (monte) nel Tirolo	»	12058
Legnone (monte) nel Comasco	»	8070
Leone (monte). Vedi Sempione.		
Majella (monte) negli Abruzzi	»	7510
Melone (rôcca) in Piemonte	»	10752
Meta (monte) in Terra di Lavoro . . .	»	6827
Milano (città) dal Giardino botanico di Brera .	»	374
Milano (città) dalla sommità della Guglia del Duomo	»	714 1/2
Miletto (monte) presso Alife	»	6331
Nuovo (monte). Vedi Cenere.		
Ortler Spitz (monte) nel Tirolo	»	12058

		Piedi di Parigi
Pizzo d'Arera. Vedi Arera.		
Polcino (monte) in Calabria	N.°	6636
Presolana (monte) in Valle Seriana . . .	»	7698
Radicofani (città)	»	2868
Radicoso (monte) in Toscana	»	2718
Rocca Melone. Vedi Melone.		
Roche Chevrière. V. Chevrière.		
Roma (città) dal Campidoglio	»	157
Roma (città) dal Corso.	»	88
Roma (città) dalla punta della Croce di S. Pietro	»	534
Roma (città) dal Tevere	»	32
Rosa (monte) in Savoja	»	14221
S. Angelo (monte) in Calabria	»	4432
S. Bernardo (grande) nell'Alpi all'Ospizio .	»	7687
S. Bernardo (grande) nell'Alpi alla Sommità	»	11058
S. Bernardo (piccolo), monte	»	6746
S. Gottardo (monte) nelle Alpi, dalla strada	»	6386
S. Primo (monte) in Vall'Assina nel Comasco	»	5214
Sempione (monte) nell'Alpi, dalla strada .	»	6171
Siena (città)	»	1134
Sirmo (monte) nella Basilicata	»	5626
Soratte (monte) presso Roma (355 tese) .	»	2130
Somma (monte) presso Napoli	»	3738
Spluga (monte) nell'Alpi alla Dogana . .	»	2117
Velino (monte), il più alto degli Apennini .	»	8397
Vesuvio (monte)	»	3659
Viso (monte) in Savoja	»	11682
Viterbo (città)	»	1339

QUADRO STATISTICO
E DIVISIONE ATTUALE DELL'ITALIA

Ricavato dai quadri di Statistica di Malte-brun, *d'A*driano Balbi*, e da quello stato pubblicato a Venezia nel* 1824 *dall'I. R. Segretario sig.* Ant. Quadri.

STATI	SUPERFICIE *Miglia quadrate*	POPOLAZIONE
Regno Lombardo-Veneto	13,006	4,088,000
Ducato di Lucca	320	120,000
Ducato di Massa	71	30,000
Ducato di Modena . . .	1,480	348,000
Ducato di Parma	1,600	390,000
Stato Pontificio	13,000	2,355,000
Repubblica di S. Marino	17	7,000
Stati Sardi (1).	21,062	3,980,000
Regno delle due Sicilie (2)	32,400	6,800,000
Gran Ducato di Toscana	6,128	1,182,000
Isola di Corsica	2,720	175,000
Isola di Malta con Gozo e Comino	132	104,600
Totale	91,936	19,579,600

(1) *Calcolata l'Isola di Sardegna:* superficie 7,480; popolazione 520,000. — *Stati del continente*, superficie 14,990,000; popolazione 3,291,000.

(2) *Calcolata la Sicilia:* superficie 8,359; popolazione 1,785,000.

QUADRO COMPARATIVO

DEI PESI E MISURE DELLE CITTÀ PRINCIPALI D'ITALIA COI PESI E MISURE METRICHE.

******

MISURE.

			metri
Bergamo	1 Braccio	Per la lana	0,65669
		Per la seta	0,45492
Bologna	1 Braccio	Per la lana	0,63594
		Per la seta	0,59496
Genova	1 Palmo	. . . .	0,24858
Livorno	1 Canna	Per la lana	2,36410
		Per la seta	2,32916
	1 Braccio	Per la lana	0,59102
		Per la seta	0,58215
Malta	1 Canna	. . . .	2,10996
Milano	1 Braccio	. . . .	0,59102
Napoli	1 Canna	. . . .	2,10996
Piemonte	1 Raso	. . . .	0,59102
Roma	1 Canna	Per la lana	1,98663
		Per la seta	2,09144
	1 Braccio	. . . .	0,63436
Sicilia	1 Canna	. . . .	2,10996
Venezia	1 Braccio	Pel panno	0,66667
		Per la seta	0,62767

PESI.

			gram.
Bergamo	1 Libbra	Peso grosso . . .	815,84307
		Peso leggero. . .	326,33723
Bologna	1 Libbra	. . . .	365,49769
Genova	1 Libbra	Peso grosso . . .	478,94787
		Peso leggero. . .	326,33733
Livorno	1 Libbra di bilancia.	. . . .	345,23043

Malta	1 Rotolo	. . . .	777,09053
Milano	1 Libbra	Peso grosso . . .	761,99743
		Peso leggero. . .	326,33723
Napoli	1 Rotolo	. . . .	912,11256
	1 Libbra	. . . .	315,73127
Piemonte	1 Libbra	. . . .	366,68438
Roma	1 Libbra	. . . .	349,64703
Sicilia	1 Rotolo	. . . .	770,87380
	1 Libbra di 12 once	. . . . .	317,85246
Venezia	1 Libbra	Peso grosso . . .	478,94787
		Peso leggero. . .	305,94115

Richiamo per le Città non comprese nel suddetto quadro.

Alessandria	V. Piemonte	Novi	V. Genova
Ancona . . .	V. Roma	Padova . . .	V. Venezia
Casale	V. Piemonte	Palermo . .	V. Sicilia
Chiavari . .	V. Genova	Parma . . .	V. Milano
Cuneo	V. Piemonte	Piombino . .	V. Livorno
Cremona . .	V. Milano	Piacenza . .	V. Milano
Ferrara . . .	V. Bologna	Reggio . . .	V. Bologna
Firenze . . .	V. Livorno	Savona . . .	V. Genova
Ivrea	V. Piemonte	Siena	V. Livorno
Lucca	V. Livorno	Treviso . . .	V. Venezia
Mantova . .	V. Milano	Torino . . .	V. Piemonte
Messina . . .	V. Sicilia	Vercelli . . .	V. Piemonte
Modena . . .	V. Milano	Verona . . .	V. Venezia
Nizza	V. Piemonte	Vicenza . . .	V. Venezia

Longitudine del Meridiano di Parigi

CARTA Postale DEL PIEMONTE, SAVOJA, E GENOVESATO

da B. Dalbe

SVIZZERA

FRANCIA

REGNO LOMBARDO-VENETO

DUCATO DI PARMA

MARE MEDITERRANEO

Miglia communi d'Italia di 60 al Grado

Leghe communi di Francia di 25 al Grado

VIAGGIO PRIMO.

DA MILANO A TORINO.	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da MILANO (*a*)			*or. m.*
a S. Pietro l'Olmo	1 1/4		1 30
a Buffalora	1 —		1 —
a Novara (*b*)	2 —		2 40
a Orfengo	1 1/2		1 30
a Vercelli (*c*)	1 1/2		1 30
a S. Germano	1 3/4		2 —
a Cigliano	2 1/2		2 15
a Chivasso	2 1/4		1 15
a Settimo	1 1/2		1 30
a Torino (*d*)	2 —		1 30
	17 1/4	94	

LOCANDE (*a*) L'*Albergo* della *Città*, l'*Albergo Reale*, della *Croce di Malta*, di *S. Marco*, della *Gran Bretagna*, di *Reichmann*, del *Marino*, del *Gambaro* o di *Londra*, ec.; le *Osterie* del *Pozzo*, dei *Tre Re*, del *Falcone*, ecc.; (*b*) l'*Albergo d'Italia*, i *Tre Re*, il *Pesce d'oro*, il *Falcone*; (c) il *Lion d'Oro*, e i *Tre Re*; (*d*) l'*Europa*, l'*Albergo dell'Universo*, *Nuovo Albergo d'Inghilterra*, la *Locanda di Francia*, detta la *Buona Donna*, il *Bue Rosso*, i *due Buoi Rossi*.

MILANO, città regia, Capitale della Lombardia, è assai vasta, ricca e popolata, ed è la terza città, cioè dopo Roma e Napoli la più considerabile d'Italia. Gli Insubri, colonia de' Galli, la istituirono loro capitale. Ha un'origine delle più antiche ed illustri, e grande rinomanza per vetuste fabbriche; ma essendo stata più volte devastata, può appena additare al presente l'antico sito de' *Circhi*, de' *Teatri*, de' *Palazzi*. Ciò non-

dimeno un bell'avanzo conserva delle *Terme* di *Massimiano Erculeo*, denominato volgarmente le *colonne di S. Lorenzo*. È situata in una vasta e fertile pianura, a cui da lungi fanno corona le Alpi da un lato, e dall'altro gli Appenini. Il circuito della città è di circa nove miglia, o sia tre leghe. Tre canali navigabili portano il comodo e l'abbondanza colle loro acque sino nell'interno dell'abitato. Tra questi canali distinguesi per magnificenza e vantaggio, quello di recente compiuto ed aperto alla navigazione, il quale dalla città passa a sboccare nel Ticino a Pavia, ed apre per ciò la comunicazione con diversi paesi e con l'Adriatico. Le strade in gran parte sono larghe e spaziose; le piazze non molto ampie; ma di recente, mentre se n'è formata alcuna di nuovo, se n'è pure qualche altra ingrandita.

Il *Duomo*, o sia la Chiesa Cattedrale, la cui fondazione ripetesi dall'anno 1386, è il tempio più grande d'Italia dopo quello di S. Pietro in Roma. Esso è di architettura piuttosto tedesca, che gotica; la facciata è di stile misto, ma è di forma regolare, ed il tutto è costruito (non escluse le statue e gli ornati quasi innumerabili) di marmo bianco assai duro, così detto di *fabbrica*, che si cava nelle vicinanze del lago Maggiore. Verso la metà del XVI secolo, volendosi edificare la facciata, della quale non esisteva l'antico modello, molti de' più valenti architetti di quel tempo concorsero a presentarne i disegni; e fu prescelto quello di *Pellegrino Tibaldi*, detto il *Pellegrini*, illustre architetto e pittore, e si diè mano all'opera, che poi fu sospesa. Ma da trent'anni a questa parte ripigliossi il lavoro su di un nuovo disegno, riformato e semplificato da prima per l'architetto *Soave*, indi per l'*Amati*, e finalmente con istraordinarj mezzi, che nel 1805 Napoleone decretò per l'ultimazione di questo edificio, quel principale esteriore ornamento del tempio felicemente fu portato al suo termine; e ora si lavora anche per ridurre al loro compimento i laterali superiori, e l'interno. La porta maggiore nell'interno è sostenuta da due colonne del nostro bellissimo granito, chiamato *migliarolo*, assai ragguardevoli per la loro mole ed il loro bel pulimento

L'altare maggiore e i due pergami sono adorni di bronzi d'ottimo getto. I compartimenti sì interni che esterni del coro, i due grandi organi, il così detto *Scurolo*, sono d'invenzione del soprallodato *Pellegrini*. Disegno del gran *Buonarroti* è il deposito di Gian Giacomo Medici, e lavori di *Leon Leoni* sono le statue e gli ornati di bronzo di quel monumento. Il corpo di *S. Carlo*, prelato tanto benemerito di questa città per zelo operoso e per grandezza d'idee, giace in ricca cappella sotterranea, abbellita di recente ed ornata con nuovo magnifico disegno. Veggonsi pure agli altari ed agli sportelli degli organi buone pitture del *Barocci*, di *Federico Zuccari*, di *Camillo Procaccini*, del *Meda* e del *Figino*. Parallela alla facciata entro la chiesa si è condotta nell'anno 1786 una grande meridiana colla maggiore esattezza astronomica. Dall'alto dell'aguglia sopra la cupola si gode di una veduta molto estesa della bella pianura della Lombardia (1).

Vicino al Duomo è il palazzo *Arcivescovile* con raccolta di quadri, formata in gran parte dal cardinale arcivescovo *Monti*. Il cortile della contigua *Canonica* è di soda e bella architettura del *Pellegrini*, del quale è pure la comodissima *scuderia* di forma decagona a due piani. Le statue di marmo di Carrara, che adornano la *Fontana* nella vicina piazza, sono lavori del *Franchi*.

La Basilica collegiata di *S. Ambrogio* è assai ragguardevole, perchè fondata ed ufficiata da quest'egregio Dottore della Chiesa ed autore della liturgia di questa diocesi; e più ancora per molti monumenti di cristiana antichità, quali sono, tra gli altri, il musaico della vôlta del coro, ed il celebre paliotto d'oro dell'altare maggiore, opera del secolo nono di certo *Volvino*; la tribuna, che ricopre l'altare medesimo, sostenuta da quattro colonne di porfido; altra tribuna, che serve ad uso di pulpito, con antico sarcofago sottoposto; l'atrio di-

---

(1) Presso gli editori di questo Itinerario si trovano il Panorama della città e de' paesi vicini, la guida di Milano e de' contorni, la pianta e la carta geografica de' contorni medesimi, e le migliori raccolte delle vedute di Milano e dei Laghi.

nanzi alla Chiesa; e dentro si veggono pitture del *Luvino*, di *Gaudenzio Ferrari*, del *Lanino*; ed il Chiostro che fu già dei monaci cisterciensi, è opera di *Bramante*, ed ora è convertito in ospedale militare.

Il santuario della *Madonna presso S. Celso* è uno de' più cospicui, così per frequenza di culto a quella sacra immagine, come per gli esteriori suoi pregi, essendosi segnalati, l'*Alessi* nel disegnarne la ricca facciata; il *Bramante* nel decorarlo di un vestibolo, che fa risovvenire dell'attica semplicità; il *Fontana* e il *Lorenzi* nell'ornarlo di statue e di bassirilievi: *Gaudenzio Ferrari*, *Paris Bordone*, il *Buonvicino*, il *Cerani*, il *Procaccini*, nell'ornarlo di pitture, ed a' nostri giorni l'*Appiani* nell'abbellirne a buon fresco la cupola.

Non è mai venuta meno la celebrità del *Cenacolo di Leonardo da Vinci*, dipinto sul muro nel soppresso convento di *S. M. delle Grazie*, benchè poche tracce sieno rimaste di quella pittura, resa però notoria con gl'intagli fatti per opera di molti artisti, fra i quali primeggia quello del *Morghen* e lodevole è pure l'altro di *A. Conte* (1). La cupola dello stesso tempio delle *Grazie* è stata eretta colla direzione di *Bramante*, che delineò altresì la vaga sagristia della Chiesa di *S. Satiro*. Il tempio di *S. Vittore* ha alcuni bei dipinti di *Daniel Crespi*, del *Figino*, del *Battoni*. Ricche di pitture preziose sono parimente le chiese di *S. Paolo delle Monache*, di *S. Maurizio*, detto *Monastero Maggiore*, di *S. Antonio*, di *S. M. della Passione*, nelle quali ammiransi dipinti dei *Campi*, del *Luino*, di *Gaudenzio*, e del *Crespi*, ec., e sono degne da vedersi anche per i loro pregi architettonici e pittorici quelle di *S. Eustorgio*, di *S. M. della Vittoria*, di *S. Sebastiano*, e particolarmente la Basilica di *S. Lorenzo*, ingegnosa invenzione di *Martino Bassi*; e la I. R. Cappella di *S. Fedele*, già Chiesa de' Gesuiti, disegno del *Pellegrini*, ove ammirasi specialmente l'euritmia del fianco esteriore. Dovizioso di preziosissime pietre dure è l'altare maggiore di *S. Alessandro* de'

(1) Trovansi vendibili presso gli Editori del presente Itinerario.

Barnabiti; e contigui alla Chiesa veggonsi il liceo ed il ginnasio municipale, ed aggiunti al primo sono un museo di storia naturale ed un osservatorio nella torre della vicina chiesa soppressa di S. Giovanni in Conca, il quale fu già del *Conte Moscati.*

Parecchi teatri trovansi in Milano, ma i principali sono l'I. R. teatro, detto *grande* o *della Scala*, innalzato da *Piermarini* nell' anno 1778, uno de' maggiori d'Italia, e superiore in comodi a qualunque altro; l'I. R. teatro della *Canobiana*, costruito su di un eguale disegno, ma di minore ampiezza; il teatro *Re*, che può paragonarsi ad una bella sala elittica; il *Carcano*, eretto con disegno del *cav. Canonica;* il *Filo-drammatico*, diretto da una società di abili dilettanti, che trattengono gli spettatori con buone e scelte rappresentazioni; il *Fiando* o sia teatro delle marionette; e più alcuni anfiteatri diurni, e circhi.

L' edifizio di *Brera*, antico collegio de' Gesuiti, ora *I. R. palazzo delle scienze e delle arti*, *e ginnasio comunale*, rinchiude i più utili stabilimenti per gli studj di diverse facoltà. La sua specola, o sia osservatorio astronomico, è senza esagerazione la principale d' Italia, e la più ricca di ottimi strumenti, e ben poche altre la pareggiano in Europa; in oggi si sta innalzando a fianco della medesima altra torre per il collocamento di nuovi strumenti. Grandioso è il cortile del palazzo, e il magnifico scalone è d'invenzione del *Richini;* abbondante di edizioni rarissime e di sceltissimi libri è la grandiosa biblioteca; ricco di piante esotiche l'orto botanico. La scultura, la pittura, gli elementi del disegno, l' architettura, la prospettiva, gli ornati, l' intaglio in rame, hanno i loro particolari professori, e le rispettive scuole sono fornite di ottimi esemplari; e magnifici sono i saloni, i quali costrutti ad uso di pinacoteca, ricevono il lume dall' alto delle loro volte. Veggonsi in essi ottimamente disposti i più scelti quadri, e massime quelli de' principali pittori Italiani, specialmente della scuola antica Milanese, o di quella di *Leonardo*, del quale si ammira la *Vergine* con il divino fanciullo in paese, opera non finita; e così vi si ammirano dipinti del

Lazzari, detto il *Bramantino*, del *Zenale*, del *Salaino*, di *Cesare* da *Sesto*, di *Gaudenzio Ferrari*, di *Bernardino Luino* e d'altri; e varie venete pitture pregevolissime del *Bellini*, del *Mantegna*, dello *Squarcione*, di *Tiziano*, del *Palma* e di *Paolo Veronese*, non dovendosi omettere gli insigni dipinti di altre scuole, che ivi si veggono, come lo Sposalizio di M. V. di *Raffaello*, i Santi Pietro e Paolo di *Guido Reni*, l'Agar del *Guercino*, la danza degli amori dell'*Albano*, l'Adultera di *Agostino Caracci* e la Samaritana d'*Annibale*, la Vergine del Rosario del *Dominichino*, con altri molti che non si rammentano, e perchè sono quadri notissimi, e perchè troppo lungo sarebbe il volerli tutti annoverare (1). In altri contigui saloni dell'Accademia delle Belle Arti vedesi una bella collezione di gessi presi dalle migliori opere antiche, specialmente dal Partenone, e diversi Marmi di artisti de' dì nostri, fra i quali si annoverano *Canova* e *Thorvaldsen*. Veggonsi altresì le produzioni di belle arti, le quali o sono premiate nell'annuale concorso, o esibite alla pubblica esposizione dai professori delle varie accademie italiane. Fra tanti preclari stabilimenti, che sono in questo I. R. palazzo, avvi pur quello dell'*I. R. Instituto Italiano di scienze, lettere ed arti*, che vi tiene le sue sedute, e al quale va unito un *Gabinetto di macchine e modelli*, aperto in certi dati giorni a pubblico vantaggio; e quello dell' *I. R. Gabinetto delle medaglie*, esso pure arricchito di una sceltissima biblioteca numismatica e di antichità. L' accademia delle belle arti ha la propria sua particolare biblioteca, e così l'*Instituto delle scienze, lettere ed arti.*

Pregevolissimo ricetto di oggetti di letteratura ed arti è pure la *Biblioteca Ambrosiana*, che fu eretta con giudizioso disegno del *Mangoni* d'ordine del card. *Federico Borromeo.* Essa è copiosa di buoni libri, di

---

(1) Presso gli Editori di questo Itinerario troveranno gli amatori la Pinacoteca di Brera in 4.° di foglio pubblicata dal Bisi, e le principali stampe dei suoi quadri incise dal Longhi, dal Rosaspina, dal Jesi, ec.

manoscritti preziosi, di modelli in gesso e in plastica, e di squisiti disegni e dipinti. Ben a ragione va essa superba di possedere il famoso cartone della scuola di Atene di *Raffaello*, varj disegni e scritti autografi di *Leonardo da Vinci*, che in parte furono anche pubblicati nuovamente con note illustrative di Giuseppe Vallardi; e parecchi altri antichi inestimabili codici, tra'quali debbono vedersi il *Virgilio*, su la cui coperta nell'interno scrisse il *Petrarca* di sua propria mano in poche linee la storia del suo amore verso di *Laura*, e il *Codice Papiraceo delle Antichità Giudaiche* di Giuseppe Flavio, tradotto da Rufino.

L'*Ospedale* è uno de' più celebri d'Europa per magnificenza e grandezza di fabbricato, per opulenza di rendite, e per l'immensa copia di soccorsi che ne derivano alla languente umanità. Alla direzione di questo stabilimento appartengono pure la casa degli *Esposti*, quella delle *Puerpere*, e lo spedale de' pazzi alla *Senavra*. Dallo spedale si va per ampio stradone al già suo cimiterio, denominato il *Foppone*, eretto verso la metà dello scorso secolo.

Il così detto *Lazzaretto* fuori della porta orientale, è un ampio edifizio quadrato, composto di 296 stanze, che hanno dinanzi nell'interno un portico continuato, e una larga fossa al di fuori, e avvi pure un grazioso tempietto nel mezzo del quadrato medesimo, architettato da *Bramante*.

L' *I. R. Palazzo*, o sia l' *I. R. Corte*, d'architettura del *Piermarini*, ha ricchissime camere ornate di squisiti arazzi, alcuni de' quali sono d'invenzione di *Raffaello*; di freschi del *Traballesi*, e di stucchi del *cav. Albertolli*. Nel sontuoso salone, le statue sono del *Franchi*, e le cariatidi del *Calani*. Il cav. *Appiani* ornò pure di bellissimi freschi la sala del Trono, e le volte di due altre camere vicine, degne per ogni conto d'essere ammirate dall'amatore e artista instrutto.

Il palazzo della Contabilità vicino ai giardini pubblici, in addietro *Collegio Elvetico*, poi Ministero della Guerra, indi Senato sotto il cessato Regno d'Italia, ha due grandi ed eguali cortili con magnifici peristilii, di disegno del

Mangoni. Maestoso altresì è il cortile del *Seminario arcivescovile,* d'invenzione del *Meda.* Sono pure degni da vedersi il palazzo della *Direzione delle pubbliche costruzioni*, e attigua allo stesso palazzo la *R. Stamperia;* la Direzione generale del *Censo* a S. Fedele, l'Uffizio *Topografico* a S. Marta. La *Caserma di S. Francesco* è un grande edificio quadrato, degno d'esser veduto per la sua vastità e la sua simmetria.

Altra caserma assai cospicua è pur quella di *S. Simpliciano;* e in questo genere di stabilimenti meritano un particolare riguardo l'*I. R. Collegio militare italiano* a S. Luca, e lo *Spedale* a S. Ambrogio, non che l'edificio de'forni militari. Belle fabbriche sono ancora il Ginnasio di S. Marta e lo Spedale dei PP. *Fate bene fratelli.* L'*Orfanotrofio* civile delle fanciulle povere, detto S. M. *della Stella*, è un comodissimo ospizio con soda facciata interna del *Mangoni.* Avvi anche per i maschi un *Orfanotrofio* a S. Pietro in Gessate con cortili disegnati da *Bramante;* ed i vecchi settuagenarii d'ambo i sessi hanno un magnifico e pietoso ricovero nel così detto *Luogo Pio Trivulzio*, che dà ricetto ad oltre 500 persone.

L'edificio della *Corte di Giustizia* credesi invenzione del *Seregni.* Fabbrica moderna ed assai comoda e vasta, è la *Casa di Correzione*, architettura del *Croce*, ove i detenuti vengono occupati nel lavoro di panni, tappeti ed altre utili manifatture. Il *Polak* fornì il disegno del superbo palazzo e del ben ideato giardino all'Inglese della *Villa* già Belgiojoso, ora passata in proprietà dell'I. R. Governo; la pittura a fresco che vi si ammira, rappresentante il Parnaso con Apollo e le Muse, è lavoro del *Cav. Appiani.* Tra gli altri edificj più rimarchevoli si additano il *Palazzo Governativo*, il *Monte di Pietà*, il *Monte del Regno*; fra i Palazzi primarii si fanno osservare quelli di *Arese*, *Traversi*, *Andreani*, *Belgiojoso*, *Serbelloni*, *Cicogna*, *Annoni*, *Litta* Duca, *Mellerio*, *Venini*, *Cagnola*, *Melzi*, *Saporiti*, *d'Adda*, *Pozzi*, e la così detta *Casa degli Omenoni*, fabbricata già ad uso proprio dal *Leoni*, celebre scultore ed architetto, e adorna di cariatidi gigantesche da esso lavorate.

La piazza de' *Tribunali*, altre volte *de' Mercanti*, mostra uno de' suoi lati eretto con vago disegno del *Seregni*, ed ha nel suo giro diversi ufficj, fra' quali la *Camera* e la *Borsa di Commercio*, la *Cassa di risparmio*, e l'*Archivio pubblico*, ove trovansi disposti con esattezza d'ordine parecchi milioni di atti rogati da più di 16 mila notai; e nel Palazzo *Clerici* sono raccolti il *Supremo Tribunale d'Appello*, ed i Tribunali *di Prima istanza* e di *Commercio*. Altro Palazzo di qualche pregio è il *Palazzo Marini*, ora delle *R. Finanze*.

Degne da vedersi sono altresì le case *Archinto*, *Trivulzio* a S. Alessandro, *Melzi* Duca, e *Melzi Gaetano* in Porta Nuova, *Borromeo*, *Andreani*, *Scotti*, *Taverna*, e lo studio del *Palagi*, perchè contenenti gallerie di quadri, librerie preziose, collezioni di stampe, ed oggetti di antichità.

Sono pur degne di particolare considerazione, l'*I. R. Zecca*, fornita di macchine ingegnosissime di nuova costruzione, e di grandiose officine; la *Direzione Generale di Polizia*; la *Fabbrica de' Tabacchi*; il *Conservatorio di musica*, che forma ottimi allievi; il *Collegio I. R. delle Fanciulle*; la *Scuola de' Sordi e Muti*; la *Scuola Veterinaria*, ed altri pubblici stabilimenti. La *Commissione di ornato* molto contribuisce al sempre maggiore abbellimento della città; e in questi ultimi tempi sono anche state aperte alcune pubbliche case di lavoro per togliere totalmente, o almeno per diminuire il più che si può, il numero degli oziosi accattoni.

Milano è sede di valenti artisti, e la Pittura, l'Architettura, la Scultura e la Musica vi si coltivano con grande successo, non che l'incisione in Rame.

La *contrada degli Orefici*, nella quale veggonsi senza interruzione più di cento ben fornite officine e botteghe di lavori d'oro e d'argento, dà una prova assai luminosa della opulenza di questa metropoli.

Comodo e delizioso passeggio agli abitanti oltre il *Corso* che dal Ponte di Porta Orientale mette capo ad un vago e diritto *stradone*; offrono i Giardini pubblici e le mura della città con magnificenza ampliate; e soprattutto la *piazza del già Castello*, dove con immenso

dispendio si sono spianate le ormai inutili opere dell'antica Fortezza; si è adattato l'interno suo quadrato ad uso di comoda caserma pe' soldati, si disposero all'intorno piazze spaziose e lunghi viali ornati di vaghi alberi, che in molte file fiancheggiano anche la vicina vastissima *Piazza d'armi*, e fanno vaga corona al di fuori, e sulle mura del contiguo *Anfiteatro*. Questo ben grande edifizio, eretto con disegno del *Canonica*, è destinato principalmente agli spettacoli di corse e di naumachie: può contenere ne' giri della decupla sua gradinata e nelle gallerie, circa 36 mila spettatori; la lunghezza maggiore dell'arena è di braccia 400, e la maggiore larghezza di 200. In esso ammiransi principalmente l'arco marmoreo sostenuto da quattro colonne d'ordine dorico, ed il pulvinare sorretto da otto colonne d'ordine corintio, che hanno otto decimetri di diametro, e sono del miglior granito delle nostre cave, e terminate col più bel pulimento. In poca distanza da questo monumento si sta ora innalzando il magnifico *Arco trionfale* sul disegno del *marchese architetto Cagnola*, a fine di dar accesso alla grandiosa *strada del Sempione*, monumento che non lascerà invidiare i più belli di Roma. Altri magnifici archi ad abbellimento delle porte principali della Città, sono stati di recente innalzati. A *Porta Ticinese* avvi un bellissimo ponte trionfale, con due fabbriche laterali d'ordine rustico bugnato, di architettura del sopraddetto *march. arch. Cagnola;* altro se ne vede a *Porta Nuova* d'ordine corintio, del *cav. Zanoja*; altro alla *Porta di Como* del *Moraglia*; ed altro più antico a *Porta Romana* del *Bassi;* alla *Porta Orientale* si sta ora costruendo una nuova Barriera sul disegno del *Vantini.*

Quanto poi allo stato Politico di questa città, accenneremo sommariamente per servire alla propostaci brevità: che l'attuale numero de' suoi abitanti ammonta a circa 130 mila; che i principali prodotti del suo territorio, i quali rendono attivo il suo commercio, consistono in frumento, in grano turco, in riso, in sete, e nell'eccellente formaggio detto di *grana*, che altrove abusivamente si denomina *parmigiano*.

Milano abbonda di fabbriche d' ogni genere: ma

le principali sono di stoffe di seta, di nastri o fettucce, di tele di cotone anche stampate; e numerose sono e fiorenti le tipografie e le calcografie; senza parlare delle grandiose raffinerie di zucchero, e delle fabbriche di bronzi dorati, e d'ogni specie di chincaglieria.

Non si indicano qui nè le private manifatture, nè le moltiplici collezioni di cose d'arti o di scienze, poichè sarebbe d'uopo diffondersi soverchiamente. Queste particolari indicazioni si troveranno nella *Guida di Milano*, pubblicata dagli editori di questo Itinerario.

Soggiugneremo che la popolazione stessa, l'agricoltura, il commercio, le arti, le manifatture, le scienze, l'industria e l'opulenza nazionale, vanno acquistando sempre maggiore incremento; che il popolo milanese in generale è docile, sincero ed affabile; che le donne sono graziose e vivaci, e che la gioventù spiega d'ordinario molto brio, ed una nobile franchezza che la onora.

Milano fu patria di molti illustri uomini di lettere, scienze ed arti; e basti il dire che la Storia bibliografica di questa città forma 4 grossi volumi in foglio, e che Milano ebbe il soprannome di nuova *Atene*. *Virgilio* qui studiò; e fra gli antichi si annoverano ancora *Cecilio Stazio*, *Valerio Massimo*, *Virginio Rufo* e *Salvio Giuliano*; fra i moderni l'*Alciato*, il *Cardano*, il *Cavalieri*, il *Lecchi*, il *Frisi*, il *Beccaria*, il *Verri*, l'*Agnesi*, il *Parini*, tra gli artisti l'*Appiani*, il *Bossi*, il *Longhi*, e molti altri.

Tra i siti più frequentati dai forestieri nelle vicinanze di Milano, è la città di *Monza* con antica e rinomata *cattedrale*, nel cui tesoro, oltre moltissime rarità, conservasi la famosa corona ferrea dei re Longobardi. Questo tempio alla sua gotica, ma vaga facciata, accoppia un bel campanile, che ha otto grandi campane di perfetta intonazione (1). Poco lungi

(1) Gli antiquarj troveranno con piacere descritte le particolarità di questa Basilica e del suo antico tesoro, nelle *Memorie Storiche di Monza e sua Corte*, del canonico Frisi, t. 3 in 4, 1794. In Monza si alloggia all'*Angiolo* ed al *Falcone*.

dalla città avvi un sontuoso *Palazzo Reale*, d'architettura del *Piermarini*, circondato da bellissimi giardini, a' quali si è aggiunto un vastissimo parco ad uso di caccia privata, tutto cinto di alta muraglia, con ameni viali e strade adorne di vaghi alberi. In non molta distanza da questa villa reale è la *Madonna di Saronno* con eccellenti pitture a fresco di *Bernardino Luvino*, di *Cesare da Sesto*, di *Gaudenzio Ferrari*, ed avvi pure colà la bella *Deposizione di Croce*, scultura del *Marchesi*. Più vicina a Milano è la già Certosa di *Garignano*, dipinta in gran parte da *Daniele Crespi* (poco lungi trovasi *Linterno*, piccolo villaggio ove sussiste ancora in parte la casa già abitata dal *Petrarca*); e sparse all'intorno di Monza sono le magnifiche ville di *Desio*, del *Gernietto*, di *Montebello*, *Inverigo*, *Omate*, *Lainate*, *Castellazzo*, ed altre deliziose case di campagna. Sono rinomate per amenità di sito e salubrità d'aria le colline dette di *Brianza*, e le vicinanze della città di *Varese*, nelle quali pure sorgono ville e casini di campagna ameni e deliziosissimi.

Sono assai frequenti i fiumi ed i canali che s'incontrano andando a Torino, per il passaggio de' quali conviene pagare (dal Ticino a Torino); poichè prima che si costruissero que' bellissimi ponti, il viaggio di molto ritardavasi. Le strade sono buone, piane, ed alcune fiancheggiate d'alberi piantati con simmetria.

Dopo la seconda stazione si arriva a *Boffalora* e si passa il canale del *Naviglio grande*, per cui si fa il commercio di Milano col *Lago Maggiore*, e quindi esso serve al traffico dell'Italia con la *Repubblica Elvetica* e con la Germania (1); di poi si valica il *Ticino*, che è uno de' più bei fiumi d'Italia, talvolta assai gonfio; e se in addietro riusciva difficile il suo passaggio, ora non lo è più per il magnifico ponte che vi fu costruito. Sulle rive del *Ticino* rifuggivansi ne' passati tempi ladri

---

(1) Si noti, che *Boffalora* è il confine postale del regno Lombardo Veneto, e avvi la Dogana di questi Stati, e che da qui in avanti si calcola a poste di Piemonte, cioè una posta e mezza d'Italia è formata da tre leghe in circa di Francia.

ed assassini, per la facilità che avevano di passare da un dominio all'altro; ma la vigilanza de' governi e dei magistrati rende ora tranquilla e sicura la strada.

Dal *Ticino* a *Novara* si percorrono circa 5 miglia per la maggior parte in un terreno fertile e grasso, irrigato dal canale della *Sforzesca*, e dal fiume *Tredoppio*, i quali parimente si debbono passare.

Novara è un'antica città, ben fabbricata sopra di una piccola eminenza, difesa da un antico *Castello* e da alcune fortificazioni. Dinnanzi al *castello* avvi una bella piazza d'armi, di contro alla quale è il *Teatro*. Le chiese che meritano di essere vedute, sono, la *Cattedrale*, la Basilica di *S. Gaudenzio*, e le chiese dei *Domenicani* e dei *Barnabiti*. Presso la Chiesa Cattedrale si osservano alcuni monumenti, che attestano la sua antichità. Tra i palazzi distinguesi quello della famiglia *Bellini* per la ricchezza e maestà de' suoi appartamenti. Questa città, che non può dirsi molto popolata, ha un miglio e mezzo di circuito su i bastioni; il commercio vi si sostiene, ed a questo contribuiscono specialmente le due fiere che vi si tengono in agosto ed in novembre.

Tra *Novara* e *Orfengo* si passa il fiume *Agogna*. Fino a *Vercelli* si viaggia in mezzo ad una pianura bagnata da diversi canali, nella quale si incontrano frequenti le piantagioni del riso; ed è per ciò, che l'aria è alquanto umida, avendo la campagna dall'aprile al settembre il vero aspetto di una palude. Avanti di arrivare a *Vercelli*, si passa il fiume *Sesia* sopra di un ponte.

Vercelli è una città considerevole, ben fabbricata, in terreno piuttosto elevato ed in una ridente situazione al confluente della *Cerva* e della *Sesia*. È bastantemente popolata e trafficante, ed è ornata di alcuni belli edificj. Meritano d'essere particolarmente osservate, la *Chiesa Cattedrale* di moderna architettura, ed in essa le due cappelle nelle quali si venerano i corpi di *S. Eusebio*, protettore della città, e del beato *Amedeo* della famiglia di *Savoja*; la Chiesa di *S. Andrea*, di architettura gotica; quella di *S. Cristoforo*, ornata di belle pitture, tra le quali alcune del famoso *Gaudenzio*

Ferrari da Varallo; quella di *S. Maria Maggiore*, in cui si ammira un bel pavimento di marmo, che rappresenta la storia di *Giuditta;* lo *Spedale* ch'è un ben costrutto e vasto edificio con giardini, orto botanico e museo; ed il *Palazzo pubblico*, residenza del governatore. Nel tesoro della Chiesa Cattedrale si mostra un manoscritto creduto del IV secolo, che contiene il vangelo di S. Marco in latino. Dicono alcuni, ma a torto, ch'esso sia l'autografo del medesimo Evangelista. Da questa città si può andare a *Trino*, distante due poste ed un quarto, per una comoda strada postale.

Da *Cigliano*, per una strada parimente postale, si può andare ad *Ivrea*, ch'è distante tre poste. Per altra strada, anch'essa di posta, si va a *Biella*, distante tre poste e un quarto, luogo celebre per traffico e per manifatture. Si passa tra *Cigliano* e *Rondissone* la *Dora Baltea* sopra un magnifico ponte di granito.

Tutta questa parte è una pianura fertilissima e assai ubertosa. Il territorio di *Chivasso* dalla parte del Milanese è meno coltivato, ed anche in alcun luogo sterile, sebbene irrigato da fiumi e ruscelli, e dal canale che passa da *Ivrea* a *Vercelli*.

Chivasso è una piccola città assai trafficante. Da *Settimo* a *Torino* la strada è comoda e ben conservata; la campagna è fertile, e coltivata con molta industria. Si passano i fiumi *Orco* o *Acqua d'oro*, *Mallone* e *Stura*, i quali scendono dalle Alpi. La *Stura* e la *Dora* che si passa alle porte di Torino, scorrono in un letto di ciottoli, che si adoperano per selciare le strade.

Torino, una delle belle città d'Italia, quasi a piè delle *Alpi*, posta in una vaga pianura bagnata dal *Po* al confluente di questo fiume con la *Dora Ripuaria*, non ha più nè mura, nè fosse che la circondino, nè più è come in addietro regolarmente fortificata. La sua popolazione si è grandemente accresciuta, come si è ampiamente ingrandita la città con nuovi ed assai numerosi fabbricati. Le guerre e gli assedj che ha sostenuti, la rendono celebre nella storia. *Torino* ha 3 miglia piemontesi, che corrispondono a più di 4 miglia italiane, di circuito. Il *Palazzo Reale* e le *fabbriche* ad

esso vicine, sono di una architettura semplice e nobile. Le strade sono benissimo ordinate. Quella del *Po* che conduce al *Palazzo*, è tirata a linea retta; essa è spaziosa, ornata di portici da ambedue i lati, e lunga più di 400 tese. Assai belle sono pure la *strada nuova* e quella detta *Dora Grossa*. Si godono diversi bei punti di veduta, specialmente nella parte moderna della città, che è la più regolare, ed ha un aspetto assai vago, sebbene un po' monotono. L'architettura de' portici e delle case in generale è poco elegante. Le principali piazze sono ora quelle d'*Emanuel Filiberto*, circondata da belle fabbriche, e di *Vittorio Emanuele*, la quale si estende dal ponte del *Po*, sino all'antico ingresso di *Torino*; quella di *S. Carlo* è grande, regolare e decorata di portici. Bellissimo pure è il viale cinto d'olmi, ove ordinariamente si fa il *Corso*, della lunghezza di un miglio, che dalla *Porta nuova* conduce sino al *Po* (sul quale venne eretto un ponte magnifico), e al *Valentino*, ch'è una deliziosa villa suburbana. Molti altri viali egualmente belli conducono ad altre città del Piemonte.

Tra le *Chiese* le più considerabili sono: 1.° la Chiesa *Cattedrale* dedicata a *S. Gio. Battista*, antico edifizio poco elegante, e restaurato nell'anno 1498; la attigua Cappella del *S. Sudario*, architettura del *Guarini*, merita di essere veduta non tanto per la sua bellezza, quanto per la sua singolarità; essa è di forma circolare, tutta incrostata di marmo nero, e risveglia l'idea di un lugubre mausoleo; 2.° la B. V. della *Consolata*, che è quasi un composto di tre Chiese; ed ivi possono vedersi la Biblioteca, la sala del Capitolo, e la Cappella della *Madonna*; 3.° *S. Filippo Neri*, architettura del *Giuvara*, spagnuolo, ma non compiuta; sono in essa degni di osservazione alcuni quadri del *Solimene*, di *Carlo Maratta*, e del *Conca*; 4.° il *Corpus Domini*, che si riguarda come la Chiesa più ricca ed elegante di Torino, ma nella distribuzione de' suoi ordini non offre idea di buon gusto; 5.° *S. Cristina*, che ha una bella facciata, disegno del *Giuvara*, e vi si ammirano due statue di molto pregio del *Le Gros*. Di là dal ponte Po si sta erigendo una Chiesa sul modello del Panteon di Roma, voto fatto alla Vergine dal

Re *Emanuele* dopo che si ristabilì ne' suoi stati l'anno 1814. Generalmente parlando, così le chiese come le case di Torino sono ornate, ma senza buon gusto. D'ordinario nelle fabbriche si adoperano i marmi di *Susa*, che imitano il verde antico, i marmi turchini o *bardigli* del Piemonte, ed altri marmi di vario colore, che si traggono dalle cave del Piemonte, del Delfinato e di Genova. La natura però che fu più ferace a questa regione in marmi, fu avara de' *Bramanti*, de' *Buonarroti*, de' *Vasari*, de' *Palladii*, de' *Vignola*, de' *Vanvitelli*. Nella profusione, che tale può dirsi, degli ornamenti, mancano per lo più alle fabbriche la regolarità e il buono stile. Osservasi lo stesso difetto nel Palazzo *Carignano*, ch' è uno de' principali edifizj di Torino; il disegno di questo è del *P. Guarini*, che amava la bizzarria più che la regolarità. Per altro le finestre, la porta, la grande scala e il salone, sono degni di osservazione. Il *palazzo* detto del *Duca di Aosta*, che comunicava col *palazzo Reale*, disegno di *Filippo Giuvara*, è la fabbrica più bella e più nobile di questa città. Una pregevole scelta di quadri di pittori stranieri, specialmente Olandesi-Fiamminghi, vedesi nella *galleria* del Palazzo, residenza del Re, degna del più colto amatore. Il *Teatro* di *Carignano* è di buon gusto; il *gran Teatro* costruito sul disegno dell'*Alfieri*, è uno de' più belli e grandi d'Italia. L'*Università* è un vasto edifizio. Vi si veggono nell'interno de' bassirilievi, de' cippi, e varie antiche iscrizioni, trovate per lo più ne' contorni di Torino, ed alcune statue; un gabinetto di medaglie e di altre antichità specialmente Egizie; sono pure da vedersi il teatro anatomico, la collezione delle macchine di fisica, e la biblioteca ricca di 50 in 60 mila volumi, e di molte antiche edizioni e molti manoscritti preziosi (1) tra' quali quello che fu di recente scoperto dal bibliotecario e professore *Gazzera*, contenente l'Orazione, finora ignota, che fu recitata in Arquà nel dì delle esequie del *Petrarca*. Molti

---

(1) Il catalogo fu stampato in Torino nel 1792 in due tomi in foglio; ma non contiene se non che una parte dei manoscritti.

uomini dotti in ogni maniera d'arti e di scienze, hanno illustrata questa città, ed è celebre l'Accademia R. delle scienze, che ha pubblicate molte Memorie sotto il titolo di *Miscellanea Philosophico-Mathematica*, quindi di *Mélanges*, e appresso di *Mémoires de l'Académie R. des sciences de Turin.* Per munificenza del Re, Torino è arricchita d'un museo copiosissimo di antichità Egizie d'ogni specie, e di preziosi papiri che si stanno illustrando da que' dotti uomini. Oltre i suddetti stabilimenti di scienze, hannovi altresì la scuola Militare, la Reale Accademia di Pittura e l'Accademia Filarmonica.

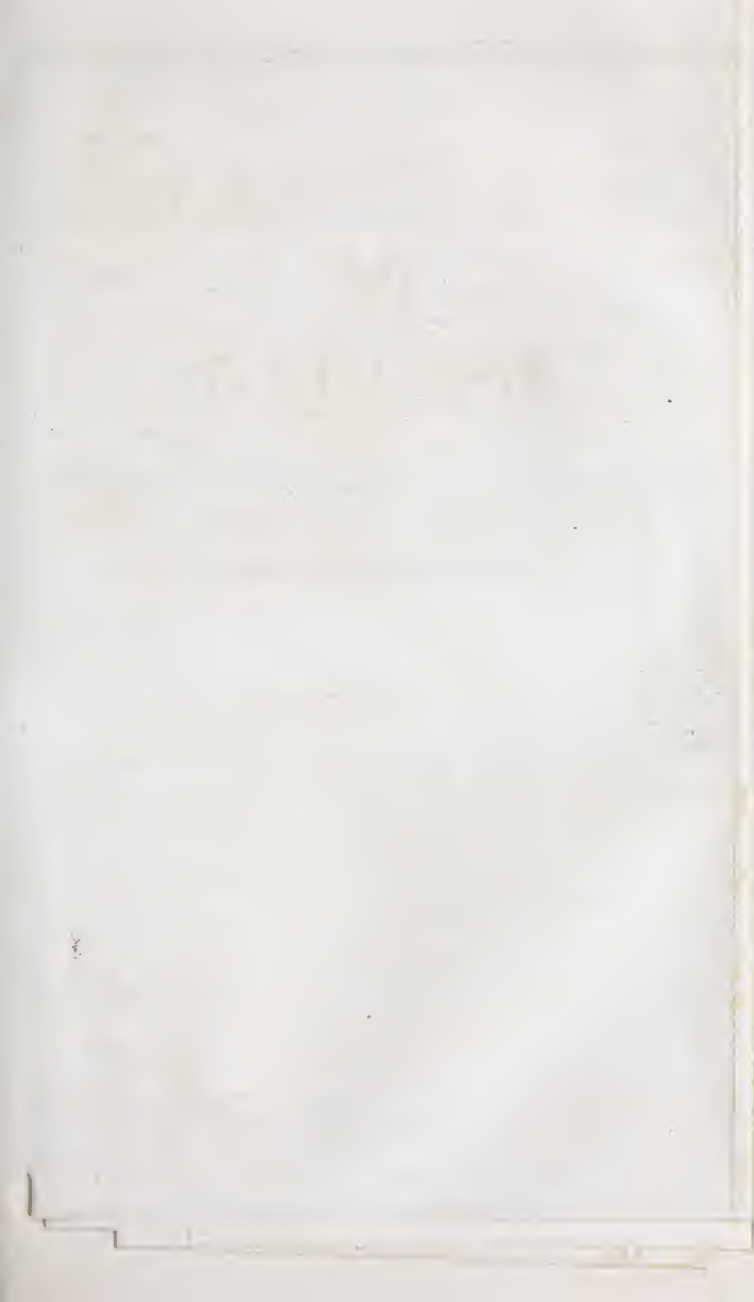
Gli abitanti di Torino si fanno ascendere a 120 mila. Le nebbie che frequentemente si alzano nell'autunno e nell'inverno dai due fiumi *Po* e *Dora*, rendono in quei mesi l'aria di questa città alquanto densa ed umida.

La manifattura della seta (che si lavora ottimamente per l'ordito sotto il nome di *Organzino*), è in gran vigore a Torino. Vi si fabbricano buone stoffe d'ogni sorta, le quali però non eguagliano nell'eleganza quelle di *Lione* e *Milano.* Le calze di seta sono pure molto stimate. In questa città non si vede un gran fasto, ma scorgesi nel popolo un'apparenza di lusso, che può ingannare il forestiero. Gli artigiani e le loro mogli ambiscono di comparire vestite nobilmente. La società è brillante, ed il colto viaggiatore trova facilmente persone d'ingegno e di dottrina, con le quali può piacevolmente conversare.

Il dialetto Piemontese è un mescuglio di Italiano e di Francese; ma le persone ben educate parlano bene così l'uno, che l'altro idioma.

Il forestiero non dee abbandonare Torino senz'avere vedute le vicinanze di questa città, le quali offrono oggetti degni della sua attenzione. Oltre il *passeggio del Valentino* indicato già sopra, che conduce ad un palazzo fabbricato in riva al Po, a cui sono uniti due giardini, uno de' quali di *botanica*, ricco di piante alpine ed esotiche, sono pure da vedersi; 1.° la *Veneria*, villa altre volte grandiosa, preceduta da un grosso borgo, nella quale si osservano vasti giardini, ed un ampio parco; 2.° *Stupinigi*, altra casa di delizie d'un singolare gusto

d'architettura del *Giuvara*, ove sono alcune buone pitture; 3.° la *Vigna della Regina*, piccolo palazzo di campagna nelle vicinanze di Torino, posto in luogo eminente, di dove si gode della veduta della città e della pianura fino a *Rivoli*, e del corso del *Po* per più di dieci miglia: veggonsi in esso palazzo alcune pitture di *Daniele* e del *Corrado*; 4.° *Moncalieri*, altra villa graziosamente situata in riva al *Po*, in un clima sano e più temperato che altrove, perchè più distante dalle *Alpi*; 5.° *Superga* (1), bellissima Chiesa fabbricata sopra di un colle, lungi cinque miglia dalla città, sul disegno del *Giuvara* ed a spese di *Vittorio Amedeo*, in memoria della liberazione di Torino, allorchè fu assediata dai Francesi sul principio del secolo passato. Dalla cupola di questa chiesa godesi di una veduta estesissima; e di recente è stata pubblicata un' esatta descrizione sì della chiesa, che de' reali sepolcri che ivi si veggono; 6.° il gran convento e la chiesa dei *Cappuccini del Monte*. Le campagne all'intorno in generale abbondano d'ogni sorta di derrate.

(1) *Modesto Paroletti* ha pubblicato una descrizione di *Torino* ed altra di questo *Tempio*, estese con molta precisione.

CARTA ITINERARIA del Sempione
Milano presso P.e Giuseppe Vallardi
Contr. S. Margherita N. 1101
Carte Routière du SIMPLON
EXPLICATION DES SIGNES
Spiegazione dei Segni
Grande Route, Strada Maestra
Ancienne Route du Simplon, Strada vec del Sempione
Chemins, Strade secondarie
Frontières, Confini
Eglises remarquables, Chiese notabili
Chutes d'eau, Cascate d'acqua
Galeries, Gallerie
Chateaux, Castelli
Bains, Bagni
Bataille, Battaglia
Minières, Miniere
Relais de Poste, Posta
DÉNOMINATION DES GALERIES
Nomi delle Gallerie
1 Galerie du Pont neuf ou Divedro
2 „ d'Iselle
3 „ de Gondo ou Grande Galerie
4 „ d'Algaby
5 „ des Eaux froides ou des Glaciéres
6 „ de Schalbet ou de Rothwald
1 Galleria del Ponte nuovo o Divedro
2 „ d'Isella
3 „ di Gondo o Galleria Grande
4 „ del Gabbio
5 „ delle Acque fredde o delle Ghiacciaje
6 „ di Schalbet o di Rothwald
Élévation au dessus du niveau de la Mer
Elevazione sopra il livello del Mare.
Pieds de Paris Metres
Mont Blanc 14700 „ 4775
Mont Rose 14580 „ 4736
Gran S. Bernard 10327 „ 3354
Simplon 617 „ 2005
Lac de Genève (Léman) 115 „ 376
Lac Majeur (Verbano) 637 „ 207
LAUSANNE
Lac de Genève
GENEVE
THONON
Evian
Villeneuve
Vevay
PAYS DE VAUD
SAVOIE
Aigle
SION
Martigny
Sierre
Leuk
Brieg
Rhone
Gemmi Pass
Rawil Pass
Simplone
DOMO D'OSSOLA
Val Vedro
Val Bugnanca
M. ROSA
PIEMONTE
VARALLO
Sesia
Pallanza
Intra
Lago Maggiore
CANTON TICINO
BELLINZONA
Locarno
LUGANO
Lago di Lugano
VARESE
COMO
Gallarate
Sesto Calende
Tradate
Saronno
Rho
MILANO
Milan
LOMBARDIA
Ticino

VIAGGIO II.

Da Milano al Sempione	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Milano			or. min.
a Ro	1 1/4	7 1/2	1
a Legnarello	1 —	9	1 20
a Gallarate	1 —		
a Sesto Calende	1 1/4	12	2
ad Arona	1 —	9	1 20
a Baveno	2 1/2	15	2 40
a Vogogna	3 —	18	2 50
a Domodossola	2 —	12	1
a Isella	2 1/4	13 1/2	1 20
al Villaggio del Sempione	2 1/4	13 1/2	1 20
	17 1/2	109 1/2	14 50

Sarebbe cosa troppo biasimevole il non far menzione in questo nuovo Itinerario della magnifica strada del Sempione, eseguita ne' nostri ultimi tempi, onde agevolare il passaggio dall'Italia alla Francia, e fatta costruire dal cessato governo Italiano. Noi ne daremo qui la descrizione ne' limiti della brevità propostaci, additando altresì al forestiere quanto può maggiormente fissare la sua attenzione nella parte di cammino che la precede.

Pigliando le mosse da Milano e dall'incominciato Arco trionfale, di cui si è detto, situato di contro alla gran Caserma del Castello, si presenta questa strada nella straordinaria larghezza di metri 33, compresi i viali laterali, ed estendesi fin presso al ponte detto *dell' Archetto*, dove continua l'antica strada per *Ro*, grosso borgo, vicino al quale è il bel tempio di nostra Signora detta *de' Miracoli*, unito al Collegio de' Missionarj. In questa maestosa Chiesa d'invenzione di *Pel-*

legrino Tibaldi, alla quale è stata aggiunta modernamente la facciata sul disegno del *Polak*, si ammirano alcune buone pitture di *Camillo Procaccino*, del *Figino*, del *Morazzone* e del *Lanzano*.

Proseguendo il viaggio, si giunge alla *Castellanza*, dove si passa il piccolo fiume *Olona*, e si va al borgo di *Gallarate*, indi a *Soma*, ove il dilettante di antichità potrà osservare alcuni frammenti d'iscrizioni, dai quali, e più dall'autorità degli antichi storici, si raccoglie, che nelle vicine colline sia stata data la famosa sconfitta a Scipione (1). Ciò per altro che maggiormente in questo Borgo attraeva ed attrae tuttora la comune curiosità, era un cipresso, che si vede anche al dì d'oggi, benchè danneggiato, con un tronco di braccia 8 e mezzo milanesi di circonferenza, il che dimostra un'età che risale a tempi rimotissimi, ed anteriori, secondo la vulgare tradizione del paese, a quelli di Giulio Cesare. La vicina chiesa collegiale di *S. Agnese* contiene delle pitture del *Procaccini*, del *Busca*, del *Panza* e del *Legnani*.

Si continua il cammino, discendendo verso il torrente *Astrona*, che si tragitta sopra un bel ponte; si riascende finchè giungasi di nuovo a qualche declivio, e si giunge a *Sesto Calende*, dove dal Lago Maggiore esce il *Ticino*, che divide lo stato Lombardo-Veneto dal Sardo. Tra i diversi alberghi, che qui si trovano, sono preferibili quelli della *Posta* e della *Croce di Malta*.

Tragittato il *Ticino*, si arriva per comoda ed amena strada tra fertili collinette ad *Arona*, ch'è posta sulla riva del Lago Maggiore. Questa città ha un porto assai comodo per le barche; e nella chiesa prepositurale si veggono de' bei dipinti di *Gaudenzio Ferrari* ed un quadro del celebre *Appiani*. Ma uno de' maggiori pregi di essa città è quello di essere la patria di *S. Carlo Borromeo*, il quale nacque appunto nella vicina rôcca

---

(1) Chi desiderasse d'essere più particolarmente instruito delle cose di *Soma*, può leggere l'erudita operetta del signor *Francesco Campana*, intitolata: *Monumenta Somae locorumque circumjacentium*.

ca, ora demolita. Sul colle, che fiancheggia e domina il lago adiacente, s'innalza sopra un ben proporzionato piedestallo di granito il simulacro colossale in metallo battuto di quel grande Arcivescovo; ed è tale quel colosso, che pel pregio della materia, ond'è composto, e per la bella maestria delle forme modellate dal *Cerani*, e per l'eleganza del lavoro, e principalmente per l'enorme sua altezza di metri 22, è considerato uno de' principali colossi dell'Europa.

Da *Arona* in là continua sempre la *strada* del *Sempione*, la quale veramente richiama a sè tutta l'attenzione del viaggiatore.

Considerate le diverse posizioni di questa strada, viene essa riguardata siccome divisa in tre tronchi; ed in questo primo tronco è perfettamente orizzontale. Costeggiando quasi sempre la riva del *Lago Maggiore*, passa per *Meina*, *Solcio*, *Lesa*, *Belgirate*, *Stresa*, e mette a *Fariolo* alla distanza di 14 miglia dal suo principio.

Nel detto luogo di *Stresa* può osservarsi la Villa già *Bolengari*, ora *Simonetta Borgnis*; e di qui il forestiere è a portata di visitare le deliziose *Isole Borromee*, che sono distanti un corto tratto di lago, e verranno descritte nel viaggio III, dove pure occorrerà di parlare nuovamente di *Arona*, e del suo colosso.

A *Fariolo* la strada entra nel suo secondo tronco; accompagna per tre miglia la *Toce* e la *Strona*, che scorrono a piè dell'Alpi di *Margozzolo*, attraversando o costeggiando i villaggi di *Gravellona* e *Premosello*. Si passa poi sul porto il detto fiume *Toce* tra *Ornavasso* e *Vogogna*, borgo assai popolato, ma privo finora di buoni alberghi. Proseguendo nel cammino, si giunge alla *Masone*, poi a *Pallanzeno* e a *Villa*, indi a *Domodossola*, grosso borgo, fornito di locande assai buone; e fin qui si è percorso lo spazio di altre 20 miglia, nel quale s'incontrano alcune salite, ma non molto erte.

Per dritta strada di due miglia si perviene a *Crevola*, dove si passa la *Diveria* sopra un magnifico e solidissimo ponte, lungo metri 100 (braccia 168), e qui la strada entra nell'ultimo suo tronco, abbandona il piano e comincia a salire.

S'incontra qui tosto la prima galleria, o sia strada scavata a traverso del duro granito, di braccia 100 in lunghezza, con una grande apertura nel mezzo, dalla quale riceve la luce; indi si continua a salire entro i ravvolgimenti della *Valle di Vedro* o *Valvedria*, tutta chiusa da monti perpendicolari di bel granito, di cui furono abbattute intere rupi; e sta a' fianchi, ora a destra ora a sinistra, il fiume *Diveria.*

In questa valle specialmente sono in alcuni tempi assai pericolose le strade per le nevi, che scendono quasi a torrenti dall'alto, formando esse quelle che volgarmente chiamansi *valanghe.*

Lasciato poi *Varzo* a destra, la strada s'innoltra per *Isella*, piccolo paese ove ne' tempi passati era la Dogana italiana, e di là, dopo una salita ch'è la più rapida in questo viaggio, si passa a *Pamo* per una galleria, che ben a ragione è riguardata come uno de' maggiori sforzi dell'arte, essendo la sua lunghezza non minore di 306 braccia. Al solo affacciarsi a questo vastissimo antro, maestosamente illuminato da due grandi fori, il viaggiatore n'è maravigliato e commosso.

Si giunge poi a *Gondo*, dove negli scorsi tempi era il confine del territorio italiano. È questo un piccolo villaggio con un solo e cattivo albergo. Nella sua vicinanza vedesi alla sinistra una copiosa cascata d'acqua, che forma zampilli assai vaghi e pittoreschi.

Oltrepassato l'anzidetto antico confine italiano, che ora appartiene agli Stati del Piemonte, la strada entra nel *Vallese*, e progredendo circa quattro miglia, attraversa una galleria di braccia 117 sotto il villaggio del *Gabbio*, che, secondo i calcoli fatti, trovasi all'altezza di metri 1289 (braccia 2151 1/2) sopra il livello del mare.

E qui la strada conduce al *Sempione*, villaggio assai vago per l'eminente sito in cui è posto, e nel quale sono buoni alberghi. S'incontra poi l'*Ospizio*, in cui si alloggiano ed alimentano gratuitamente i passaggeri di ogni condizione. Esso è diretto da alcuni padri del monastero del gran *S. Bernardo.*

Al fianco del *Sempione* è un vastissimo serbatoio

d'acque, che parte ne manda all'Italia e parte alla Francia, traendo di qui la sua origine un ramo del *Rodano*.

Si vuole che il nome di *Sempione*, attribuito a questo monte, provenga da *Cepione*, avendo il console Servilio Cepione sin colassù condotte le sue legioni contro i Cimbri, i quali da questa parte minacciavano l'Italia.

Chi desiderasse di recarsi più innanzi, passa per la galleria delle *Tavernette*, dolcemente discende a *Briga*, e continua il suo viaggio.

Tutta la sopraddetta strada è sempre larga 8 metri (braccia 13 e mezzo), la quale dimensione mantiene anche nelle gallerie, che hanno di altezza 6 metri (braccia 10); ed ha da ciascun lato un sentiero della larghezza di un metro per le persone che viaggiano a piedi; il qual sentiero è separato dalla strada delle vetture da due file di pilastrini, così detti *paracarri*, collocati egualmente nella distanza di un metro l'uno dall'altro. Per maggiore comodità de' viaggiatori, dopo ciascun migliajo di metri leggesi scolpito in una colonna più elevata il numero delle miglia che si sono percorse.

Nel tempo del maggior lavoro in questa strada, si sa ch'erano impiegati in essa circa 3000 lavoratori; che la polvere consumata per le mine ammontò a 175000 libbre; e che i ponti, compiuta al tutto la strada, ascendono al numero di 50. Gli acquedotti, che sono stati costrutti, i muri che si dovettero alzare per sostenerla e fiancheggiarla, le rocche abbattute o traforate, i materiali impiegati, i lavori pressochè senza numero che occorsero in questa grand'opera, sono incalcolabili; ed è certo che tutto concorse a renderla degna del genio italiano che seppe immaginarla, e più ancora affrontare innumerevoli difficoltà così nell'eseguirla, che nel renderla degna dell'ammirazione universale.

Gli editori del presente Itinerario hanno pure pubblicata una estesa descrizione di questo viaggio da Milano a Ginevra in lingua francese con vedute, ed un Itinerario postale della Svizzera pure con vedute, al prezzo di lir. 5 cadauno.

VIAGGIO III.

Da Milano alle Isole Borromee, e dalle Isole Borromee per Como a Milano.	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Milano (*a*)			*or. min.*
a Saronno	2 —		3 —
a Varese (*b*)	2 —		2 —
a Laveno	2 —		2 —
all'Isola Bella	*per*		1 15
all'Isola Madre.	*barca*		- 15
	6 —	37	8 30
Dall'Isola Madre	*per*		
a Laveno	*barca*		1 —
a Varese	2 —		2 —
a Como (*c*)	2 —		5 30
a Barlassina	1 1/2		
a Milano	2 —		7 —
	7 1/2	51	15 30

Locande. (*a*) Gli *alberghi della Città*, della *Croce di Malta*; l'*Albergo Reale*, della *Gran Brettagna*, del *Reichmann*, di *Londra*, *S. Marco*, ec. (vedi nel viaggio I.) A *Saronno* e a *Barlassina* si alloggia alla *Posta*; (*b*) all'*Angelo* e alla *Stella*; (*c*) alla *Corona*, all'*Angelo* ed al *Monte di Brianza*.

Non havvi colto viaggiatore, che trattenendosi per alcun tempo in *Milano*, resister possa al desiderio di vedere le *Isole Borromee*, poste sul *Lago Maggiore* (Lacus Verbanus) al piede delle Alpi Rezie. Sul Lago Maggiore pel trasporto de' forestieri e delle merci da

Sesto a *Magadino*, avvi un battello a vapore, chiamato il *Verbano* (1).

Oltre la strada indicata per questo viaggio, avvene un' altra postale, lunga 30 miglia sino a *Sesto*, villaggio su la riva del *Ticino*, il qual fiume esce dal lago un miglio al di sopra. Essa è stata già descritta nel viaggio II. A *Sesto* il forestiero s'imbarca sul *Ticino*, e dopo un miglio di viaggio, entrando nel *Lago*, si reca, volendo, ad *Arona*.

Il paese per cui si passa, tenendo la strada indicata in questo *Itinerario* per *Varese* al *Lago Maggiore*, presenta un aspetto così ridente come le altre parti del *Milanese*. Le migliori produzioni di questa regione sono il vino e le sete. Le strade sono quasi dappertutto circondate di gelsi, di castagni e d'altri alberi. Veggonsi anche delle piantagioni copiose di gelsi, che crescono e vegetano felicemente. Gli abitanti adoperano particolari precauzioni nel coltivarli, e con costanti cure li preservano da qualunque sinistro accidente, specialmente in quel lato ch'è vicino al *Lago Maggiore* e al così detto *Monte di Brianza*, ove il clima è felicissimo. La seta che vi si raccoglie, è d'una qualità eccellente.

Varese, distante 32 miglia da *Milano*, ha alcune fabbriche moderne, e specialmente varj palazzi sopra alcune eminenze, con deliziosi giardini e fontane; ed ha pure un piccolo teatro, in cui all'autunno si rappresentano opere in musica con balli. Alla distanza di due miglia è il venerato santuario, chiamato la *Madonna del Monte*, perchè situato su la cima di un monte, donde coll'ajuto di un buon cannocchiale si veggono *Milano*, il *Lago Maggiore*, *Novara*, *Vercelli* ed altri luoghi. L'ordine, con cui sono disposte le cappelle dei misterj del S. Rosario, forma il più bel colpo d'occhio sì da vicino, che

(1) Volendo il forestiere far questo viaggetto, potrà provvedersi dell'accurato libro, che ha per titolo: *Viaggio da Milano ai tre laghi, Maggiore, di Lugano e di Como*, che è vendibile dagli editori di questo Itinerario; oppure della *Guida di Milano e de' suoi contorni*, pubblicata in italiano e francese dagli stessi editori.

da lontano. Da *Varese* si può andare a *Lugano*, ma non vi sono poste; da *Varese* a *Como* si contano due poste; ma veggasi prima il *Lago Maggiore*.

A *Laveno* il viaggiatore s'imbarca, ed entra nel lago. Quelli che da Milano vanno a *Torino*, possono imbarcarsi a *Laveno* per *Arona*, e vedere le *Isole Borromee* passando il *Lago Maggiore*. Dall'*Isola Bella* ad *Arona* si contano dieci miglia; e di là a *Novara* 24 miglia di buona strada; mentre per andare da *Laveno* a *Novara* per *Varese* e *Sesto* si fanno più di 40 miglia, e devesi passar il *Ticino*, fiume che spesso ingrossa.

Il *Lago Maggiore*, così denominato come il più grande dei tre laghi della *Lombardia*, si estende dal Nord al Sud per la lunghezza di circa 59 miglia, sopra 5 in 6 miglia di larghezza.

Il *Ticino* entra in questo lago. Le sue acque sono limpidissime, e somministrano ottimi pesci. Alla distanza di circa cinque miglia, scorgesi sulla riva occidentale del Lago a sinistra, in una piacevole situazione, la piccola città di *Arona*, che diede la nascita a *S. Carlo Borromeo*; e la statua colossale in metallo che ivi si ammira, innalzata a questo grande eroe del cristianesimo, è, come si è detto altrove, una delle più grandi che si conoscano in Europa. I principali edifizj di questa piccola città sono di bella architettura.

Dirimpetto sulla riva orientale è *Angera*; e sopra di un'altura, che domina il lago, si veggono gli avanzi d'un antico castello fortificato.

Nel mezzo di un seno formato da questo lago a ponente, sono situate le *Isole Borromee*, in numero di tre, appartenenti alla nobile famiglia di questo nome.

L'*Isola Bella*, sebben più piccola dell'*Isola Madre*, la supera però nella eleganza; ed è piena di giardini pensili uno sopra l'altro, i quali abbondano di aranci, cedri, limoni, d'alberi nani, e di fiori, e sono ornati di statue, e di grotte lavorate a musaico. Il palazzo contiguo a questi giardini è vasto; nobilmente decorati sono i suoi appartamenti, e la galleria contiene quadri di buoni autori; vi si veggono un oratorio, un teatro, quanto in somma può bramarsi di comodo e grandioso, cosicchè

può dirsi una Reggia. Molti Sovrani la visitarono. Uscendo dalla galleria, si passa sopra un terrazzo, il quale da un lato offre all'occhio la prospettiva delle Alpi, e dall'altro la vista si estende fino alla estremità più orientale del Lago.

L'*Isola Madre*, detta anche di *S. Vittore*, più grande, ma irregolare ed agreste, è posta un miglio più al Nord. Essa ha per altro le proprie sue bellezze, sebbene d'un genere diverso. In essa si è voluto unire l'utile al dilettevole: e quella, cioè l'*Isola-bella*, può riguardarsi come l'opera dell'arte, questa come quella in parte della semplice natura. In tal modo si danno scambievolmente risalto, e l'una serve d'ornamento all'altra, concorrendo tutte e due insieme ad abbellire il superbo *bacino di questo Lago*. Prosperano pure abbondevolmente anche nell'*Isola-Madre* gli agrumi d'ogni specie, ed avvi una sorta di limoni di grossezza straordinaria, e di un odore squisito.

La terza *Isola*, detta de' *Pescatori*, abitata di circa 200 persone, nulla ha d'importante. Essa è, come l'altre due, situata sopra d'uno scoglio, ed è poco lungi dell'*Isola-bella* verso Levante. In quest'isola non si veggono se non che poche case di contadini ed una chiesa. Siccome essa è molto più vicina alla terra, gli abitanti vanno a coltivare le vigne ed i campi situati sulla costa, e dipendenti dal territorio dell'isola. Queste isole in complesso sono veramente oggetto di curiosa attenzione, e sembrano proprio quali alcune ne descrivono l'*Ariosto* ed il *Tasso*. Esse risvegliano l'idea di quelle isole, che abitavano *Alcina*, *Calisso* e le *Fate*, gl'incantesimi delle quali l'immaginazione poetica rendeva tanto possenti.

Ritornando per *Varese*, si può andare a veder *Como*, e quindi restituirsi a *Milano*.

Como è situato all'estremità meridionale del lago, cui dà il nome. Questa città è popolata di 18 mila abitanti, i quali sono dotati dalla natura di fino ingegno, e si sono sempre dedicati con buon successo al commercio, alle arti ed alle lettere. Ne' tempi della gloria Romana, *Como* fu la culla di *Cecilio* il poeta comico,

e dei due *Plinii* (1). Dopo il risorgimento delle lettere, va gloriosa di annoverare fra' suoi cittadini *Benedetto XIII*, nato Rezzonico, e *Paolo Giovio*, *Innocenzo XI*, nato Odescalchi, pontefice di chiara memoria, *Antonio Giuseppe* e *Carlo Castone della torre di Rezzonico*, ed il maggior fisico de' tempi nostri, *Alessandro Volta*, inventore della pila galvanica, e più sovente Voltiana.

Le manifatture di seta e di lana vi fioriscono da più secoli. Le prime alimentano una gran parte della popolazione; le altre ora sono divenute scarse; ma quella che fu instituita dai signori *Guaita*, e che adesso appartiene ai signori *Bischoff* nel sobborgo di *S. Martino*, tien luogo di molte per la sua estensione, e per l'eccellenza dei metodi e delle macchine che ivi sono in attività.

La *Chiesa Cattedrale* può reputarsi una delle belle nell'Italia superiore. Lo stile dell'architettura segna il passaggio dal gotico al romano. Nell'interno della chiesa si ammira specialmente il battistero, che vuolsi disegno del *Bramante*; e vi accrescono decoro i bei freschi delle volte delle cappelle, ed alcuni stupendi quadri del *Luini* e del *Ferrari*. L'esterno, tutto di marmo, è ricco di sculture; e con esso fa bella armonia il vicino palazzo ch'era del Broletto, ora pubblico archivio. Non lungi dalla *Chiesa Cattedrale* sorge il magnifico teatro di recente costruito su le rovine d'un antico castello. Nel palazzo del Vescovado si conserva un avanzo di scultura dei bei tempi di Roma; la casa Giovio non solo possiede molti autografi de' suoi antenati, ma si distingue per una collezione d'iscrizioni lapidarie.

L'elegante facciata del *Liceo* è ornata di otto antiche colonne, preziose per la qualità del marmo. Il *Santuario* del *Crocifisso* è assai celebre. Arricchito non ha guari di due stupendi organi, ora si adorna di un'elegante facciata. Il *Borgo Vico*, ragguardevole per molti graziosi palazzi che si specchiano nel lago, chiudesi

---

(1) Verona vorrebbe aver data la culla a Plinio il vecchio; ma dopo le *Disquisizioni Pliniane* di Antonio Giuseppe Rezzonico, la controversia sembra decisa a favore de' Comaschi.

colla villa *Odescalchi*, così detta dell'*Olmo*, che attrae gli sguardi attenti de' forestieri. Noi però brameremmo, che alla magnificenza del fabbricato e degli ornati del grandioso salone di mezzo, si aggiungesse il decoro di migliori dipinti.

Il viaggiatore non ometterà di visitare il *Lago di Como*, lungo circa 60 miglia; esso ha quasi la figura umana con braccia e gambe, ed era noto fra gli antichi sotto il nome di *Lacus Larius*. A niun altro secondo per l'amenità dei siti, esso acquistò nuove attrattive dalla mano dell'uomo, che le sponde popolò di casolari, di borgate e di splendide ville, ed i poggi ricoprì di vigneti e di uliveti. Esso è formato dall'*Adda* che discende dalla *Valtellina*, e stendesi per oltre 60 miglia. Nella sua larghezza è sommamente vario. Il tronco superiore presso *Bellaggio* si divide in due rami, l'uno de'quali è quello di *Como*, l'altro mette a *Lecco*. Il punto di separazione offre un colpo d'occhio, di cui non può immaginarsi nè il più grandioso, nè il più piacevole alla vista. Chi si pone fra l'una e l'altra riva del lago, od ascende il bosco della villa *Serbelloni*, scorge in un punto un tratto grandissimo del triplice lago. Ivi poco lungi sul ramo di Como è situata la *Tremezzina*, felicissima spiaggia, sovr'ogni altra riva fertile di ulivi e di cedri, coltivati in terra aperta, e può dirsi uno stupendo aggregato di piccoli paesi e di ville elegantissime. Fra queste distinguesi la villa già *Clerici*, ora *Sommariva*, alla quale accrescono celebrità, oltre una scelta raccolta di pitture, diverse opere del *Canova* e del *Thorwaldsen*. Vedesi di contro la villa del *Duca Melzi*; l'architetto ne fu il cav. *Giocondo Albertolli*. Il gusto più squisito presiedette alla distribuzione degli ornati. Fra i dipinti delle sale, ve n'ha alcuni del *Bossi*, e varj lavori veggonsi dello scultore *Comolli*, e quadri antichi di celebri pennelli.

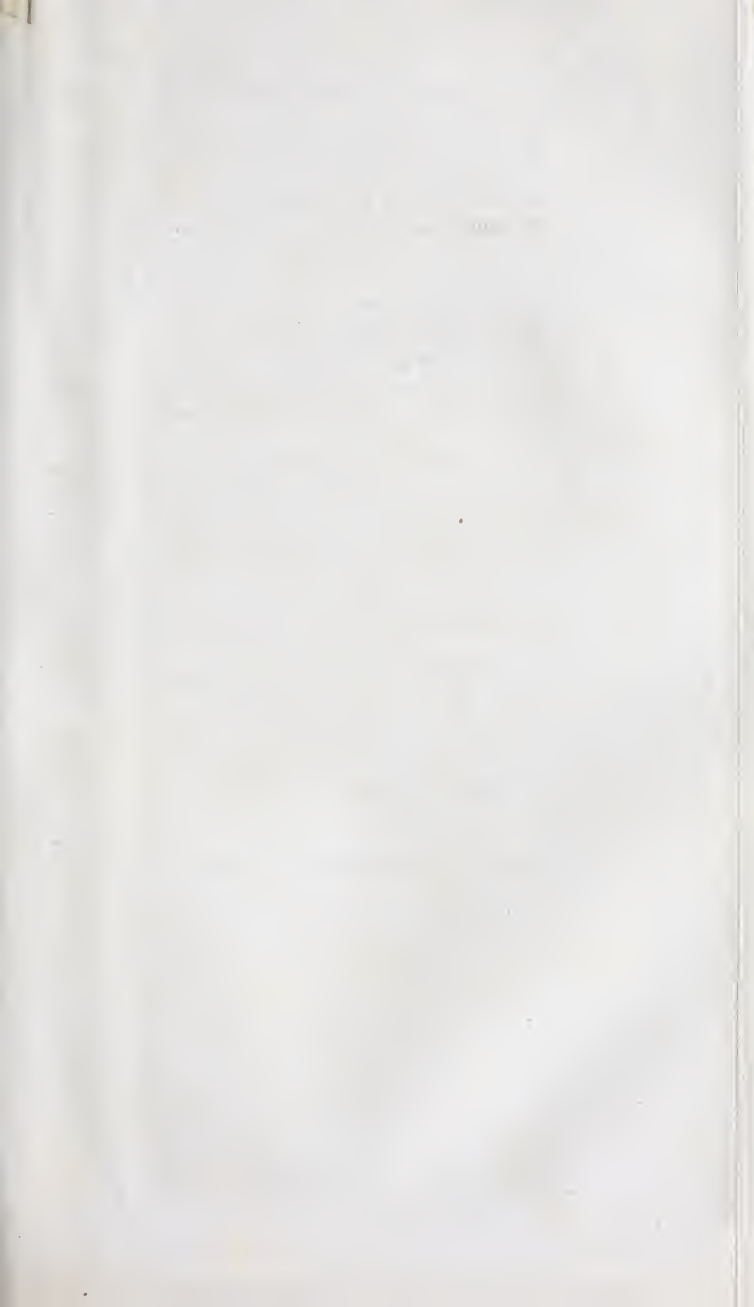
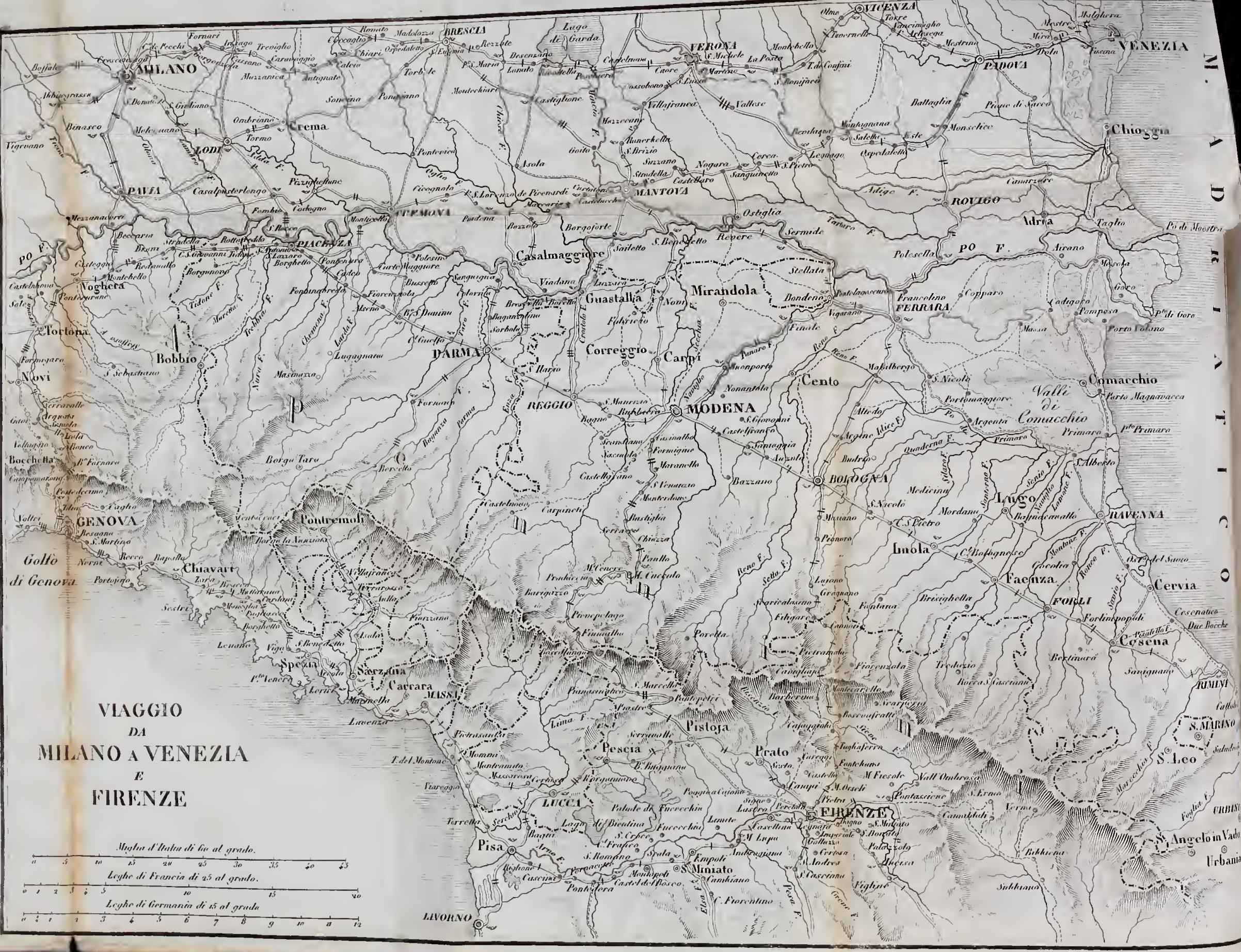
Tra le ville più vicine a *Como* si distingue la villa d'*Este*, conosciuta anche sotto il nome di *Garuo*, alla quale si giunge anche per comodissima strada carrozzabile. Dall'altro lato è la villa *Tanzi*, una delle prime che si riducesse a novelle forme più eleganti. La *Pliniana* posta in remoto e freschissimo seno, è celebre per il fonte

intermittente, descritto da quel grande autore, ond'ebbe la villa il nome.

Fra la *Pliniana* e *Bellaggio* i forestieri si trattengono ad osservare la romorosa cascata presso *Nesso*. Al principio del ramo superiore è il *fiume Latte*, degno a vedersi per le candide sue spume, che gli danno il nome, e per il subito suo gonfiarsi nel mese di marzo, e diseccarsi nel mese di settembre. Più in su presso *Bellano* è l'*Orrido*, così detto, formato dal cadere della Pioverna, direm quasi, tra la spaccatura della montagna, riunita ne' passati tempi per mezzo di un ponte, ch'era raccomandato ad una catena. Ora questo ruinò insieme con quella parte di scoglio, cui era infissa la catena medesima.

Presso il *fiume-Latte* è una fabbrica di vetro bianco, dove fra l'altre opere si eseguiscono felicemente grandiose lastre. In vicinanza poi di *Dongo*, e quasi in cima al tronco superiore, le miniere di ferro ed i forni di fusione, di proprietà *Rubini*, costituiscono forse il più magnifico stabilimento, che di questo genere abbia il nostro regno. — Il ramo di *Lecco* finisce al grosso borgo di questo nome. Ivi l' *Adda* esce nuovamente dal *Lario*, ed è navigabile fino a *Milano* per i navigli di *Paderno* e della *Martesana*. Recentemente si è stabilito un corso di *Barche a vapore* sul *Lario*, che riesce di comodo grandissimo ai viaggiatori, ed ora si è aggiunta altra barca mossa da cavalli nell'interno con nuovo meccanismo.

Viaggio da Milano al Lago di Como

Da Milano		
a Barlassina	*poste*	1 1/2
a Como		1 1/2
	Poste	3 —

VIAGGIO
DA
MILANO A VENEZIA
E
FIRENZE
Miglia d'Italia di 60 al grado.
Leghe di Francia di 25 al grado.
Leghe di Germania di 15 al grado
MARE ADRIATICO
Golfo di Genova
MILANO
VENEZIA
VERONA
VICENZA
PADOVA
BRESCIA
Lago di Garda
Crema
LODI
PAVIA
CREMONA
PIACENZA
MANTOVA
ROVIGO
Chioggia
Adria
Casalmaggiore
Guastalla
Mirandola
FERRARA
Correggio
Carpi
PARMA
REGGIO
MODENA
Cento
Comacchio
Valli di Comacchio
BOLOGNA
Lugo
RAVENNA
Imola
Faenza
FORLI
Cervia
Cesena
RIMINI
S. MARINO
S. Leo
Urbania
Voghera
Tortona
Novi
Bobbio
GENOVA
Chiavari
Pontremoli
Spezia
Sarzana
Carrara
MASSA
Pistoja
Pescia
Prato
LUCCA
FIRENZE
Pisa
LIVORNO
Empoli
S. Miniato
PO F.

VIAGGIO IV.

Da Milano a Bologna passando per Piacenza	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Milano (*a*)			or. min.
a Marignano	1 1/2		2 5
a Lodi (*b*)	1 1/4		1 35
a Casal Pusterlengo	1 1/2		1 40
a Piacenza (*c*)	2 —		2 35
a Firenzuola (*d*)	2 —		2 10
a Borgo S. Donnino	1 —		1 10
a Castel Guelfo	1 —		1 5
a Parma (*e*)	1 —		1 50
a S. Ilario	1 —		1 5
a Reggio (*f*)	1 —		1 30
a Rubiera	1 —		1 30
a Modena (*g*)	1 —		1 10
alla Samoggia	1 1/2		2 5
a Bologna (*h*)	1 1/2		2 5
	18 1/4	133	23 35

Locande. (*a*) L' albergo *Reale*, della *Città*, della *Croce di Malta*, della *Gran Bretagna*, di *Londra*, dei *tre Re*, ec. (v. il viaggio I) (*b*). L' albergo *del Sole*, e la *Posta;* (c) *S. Marco*, *Albergo d' Italia*, e la *Croce Bianca;* (*d*) *Croce bianca;* (*e*) la *Posta*, il *Pavone*, il *Gambero;* (*f*) la *Posta* ed il *Giglio;* (g) il *Grande Albergo*, e *S. Marco;* (*h*) la *Locanda reale*, il *Pellegrino*, il *Parigi*, *Mons. Trouvé.*

Vedi pure la descrizione di Milano nel Viaggio I. pag. 1.

NB. Si noti, che le poste nel Parmigiano sono come le francesi, cioè, che una posta d'Italia equivale a poste 1 1/2 di Francia.

Quella parte del territorio *Milanese*, per cui si passa andando a *Bologna*, è molto ricca e della più grande fertilità.

Marignano sul fiume Lambro è celebre per la vittoria che riportò Francesco I sopra gli *Svizzeri* nell'anno 1515, ma ora invano si cercano le vestigia de' trinceramenti, che diano idea del luogo di questa memorabile azione.

Due miglia lungi da *Marignano* trovasi un canale irrigatorio, costrutto di recente con molta spesa e magnificenza da due milanesi, il quale estendendosi per lo spazio di altre 35 miglia, attraversa il fiume *Lambro* dalla parte settentrionale tra *Cerro* e *Ceregallo*, e dalla meridionale tra *Marsano* e *Torre* d' *Arese*, e s' avvia verso il *Po*.

Vi sono due *Lodi*; uno è a destra sul fiume *Sillaro*, detto *Lodi vecchio*, già *(Laus Pompeja)*, ora grosso villaggio, in cui si veggono degli avanzi di vecchi edificj già rovinati nelle guerre dei Romani contro i Galli. Andando verso la città di *Lodi nuovo*, s'incontrano alcune lapidi antiche.

Dall'altra parte, vicino all'*Adda* sopra d'una eminenza, è situata la moderna città di *Lodi*. Essa è città regia, piccola, ma ben costrutta e cinta di mura, e contiene circa 12 mila abitanti. Sonovi belli ed ampj *palazzi*; tra questi ammirasi il palazzo *Merlini*, quello de' *Barni* che non è compiuto, come pure quello del Vescovo. Avvi una bella *Piazza* ornata di portici; nell'*Ospedal maggiore* veggonsi nel cortile alcune lapidi antiche; e fuori della porta all'*Adda* avvi una fabbrica considerabile di majoliche ad imitazione di quelle di *Faenza*. Nel *Duomo* si venera il corpo di *S. Bassano*; tra le chiese è sopra d'ogn'altra degna di attenzione quella dell'*Incoronata* di figura ottagona, della quale fu *Bramante* l'architetto, ed è dipinta in parte a fresco ed in parte a olio, da *Calisto Piazza*, scolare di *Tiziano*. *Lodi* fu patria di *Maffeo Vegio* e del poeta *Lemene*.

Tutto il *Lodigiano* si può irrigare per mezzo di alcuni canali. In questa piccola provincia si nodriscono ordinariamente circa 30,000 vacche, e si fa gran commercio

del formaggio, detto però impropriamente *Parmigiano* o *Piacentino* ne' paesi stranieri, perchè da questi quasi esclusivamente se ne faceva il commercio all'estero.

Fuori di *Casal Pusterlengo*, a *Mariano* avvi una strada postale, che passando per *Cremona*, conduce a *Mantova*. A *Levante* della città di *Lodi* trovasi un'altra strada, la quale per *Crema*, *Brescia* e *Verona* guida a *Venezia*, e così pure un'altra che mette a *Pavia*.

Continuando il viaggio per *Casal Pusterlengo*, niente si incontra che meriti attenzione. La strada però fino a *Piacenza* è comoda, ed è posta in un paese fertile e ricco.

Prima di arrivare al *Po* trovasi la *Cà Rossa*, ch'è il confine del regno Lombardo-Veneto.

Avanti di entrare in *Piacenza* si passa il *Po*. Lungo la strada alla destra di quel fiume, si gode la veduta d' una parte degli Appennini; e alle falde delle montagne veggonsi varie case di campagna e diversi castelli di bell'aspetto; a sinistra si stende la pianura nella quale scorre il *Po*.

Piacenza. Questa città, con *Parma*, *Guastalla* e loro territorj, venne eretta in ducato ed assegnata colla pace di Parigi a S. M. l'Imperatrice ed Arciduchessa Maria Luigia, che ne prese il possesso. Fabbricata sulla sponda del *Po* in una deliziosa pianura, la sua situazione, il suo aspetto, i suoi edificj corrispondono al nome che le fu imposto. Essa è celebre per la sua antichità, della quale però non conserva monumento alcuno, e ciò in conseguenza degli assedj che ha sostenuti, e de' grandi fatti d'arme che dai tempi de' *Cartaginesi* sino a' nostri sono accaduti nelle sue vicinanze. Veggonsi nelle chiese di questa città pitture de' migliori maestri; ma per le passate vicende, alcune delle chiese più cospicue sono state destinate ad usi profani. Nel *Duomo* ammiransi de' freschi pregevolissimi di *Lodovico Caracci*, del *Guercino da Cento*, del *Franceschini*, del *Cignani*, del *Morazzone*, del *Pordenone*, del *Landi*. Bei dipinti del *Pordenone* conservansi anche nella chiesa della *B. V. di Campagna*. A *S. Gio. in Canale* è l'andata al Calvario del *Landi*, e la presentazione di Gesù Cristo

al Tempio, del *Camuccini*; la chiesa dei *canonici regolari di S. Agostino* è fabbricata sul disegno del *Vignola*. Attirano specialmente la curiosità del viaggiatore le due statue equestri in bronzo di *Ranuccio* e di *Alessandro Farnese*, opere di *Francesco Mocchi*, che sono nella *Piazza* principale. Merita attenzione il *Palazzo pubblico* di stile gotico, e quello eretto sul disegno del *Vignola*, nominato il palazzo *Farnese*, detto la *Cittadella*, è uno de' più grandi d'Italia. La popolazione di Piacenza ascende a 25 mila, ma la città potrebbe contenere 100 mila abitanti; l'industria e l'attività de' quali si argomentano facilmente dalla ricchezza e dalla fertilità del paese.

Una passeggiata fuori di porta *S. Lazzaro* conduce al bel collegio *Alberoni* dei Missionarj; e un miglio fuori di porta *S. Antonio* trovasi il magnifico ponte sul fiume *Trebbia*, sostenuto da ventidue grandi archi.

Da *Piacenza* comincia l'antica *strada Flaminia*, fabbricata sotto il consolato di *Lepido* e di *Flaminio*, e condotta fino all'*Emilia* nella *Romagna* per *Parma*, *Modena* e *Bologna*.

Dodici miglia circa lungi da *Piacenza* è posta *Firenzuola*, borgo della provincia di *Busseto*, in una bella situazione. In poca distanza, lungo la *via Flaminia*, scorgesi un' antica Abbazia, il cui monastero è vastissimo. In questi luoghi appunto *Silla* disfece l'esercito di *Carbone*.

Borgo S. Donnino è sul fiume *Stirone*. Questa piccola città non ha vestigio alcuno di antichità, ma dicesi che le rovine che si ravvisano alla distanza di poche miglia, sieno avanzi dell'antica *Giulia Crisopoli*.

In *S. Donnino* è da osservarsi il *Duomo* per la sua antichità.

Cinque miglia più oltre s'incontra il *Taro*, che ora si passa sopra d'un magnifico ponte. Il paese dalla parte delle montagne somministra punti di veduta molto piacevoli; e la campagna è sparsa da per tutto di abitazioni e di villaggi.

Castel-Guelfo è sul *Taro*, e vuolsi che abbia preso il nome dal partito dei *Guelfi*. Nella valle fra il *Taro* e la *Parma*, veggonsi tuttora le vigne piantate come le descrisse *Virgilio*. Gli abitanti della *Val-di-Taro*

mostrano al solo vederli la loro prosperità. Le contadine sono vestite con una eleganza, che diremmo pittoresca. Hanno desse un'aria di brio, che è singolare, e sono di belle fattezze e di amabile portamento.

Parma, città di secondo ordine, è per più titoli illustre e da due secoli circa capitale del Ducato di questo nome. Fondata dagli Etruschi, indi passata a' Romani, ne diventò colonia sotto il consolato di *Claudio Marcello* e *Fabio Leone.* Fu signoreggiata da molti, fra i quali dai *Correggeschi*, dai *Visconti*, dagli *Estensi*, dai *Sanvitali* e da *Paolo III*, che ne cedette il dominio alla sua famiglia de' *Farnesi*, in cui si esaltarono i duchi Alessandro e Ranuccio padre e figlio. La storia più esatta di *Parma* è quella del P. *Ireneo Affò.*

Parma è fabbricata in un suolo fecondo, sul fiume che le dà il nome e la divide in due parti. È cinta di mura, e fiancheggiata da bastioni, con una cittadella, non però capace di resistenza. Nel suo circuito di circa quattro miglia contiene quaranta mila abitanti. La maggior parte delle sue strade sono belle, specialmente quella che, conducendo da un estremo all'altro della città, passa sul ponte ed attraversa la piazza. La strada e le piazze sono alquanto spaziose.

L'*Università* di *Parma* è celebre. La *Biblioteca Ducale* ricca di codici ne conta molti ebraici preziosi, e possiede la serie completa delle edizioni del celebre tipografo *Bodoni.* All'*Accademia delle Belle Arti* va unita la *Galleria* de' quadri e delle statue; in quanto a' primi annoveransi i capi d'opera dell'*Allegri*, detto il *Correggio*, il preziosissimo quadro del *S. Girolamo*, la *Vergine*, detta della *Scodella*, *Gesù deposto dalla Croce* (1) e *S. Placido.* Sonovi belle opere dei *Mazzola*, dello *Schidone*, ec. ec.; ricca è pure la Galleria di opere di scultura antica, greca e

---

(1) Di questi capolavori dell'arte, il primo fu di recente portato a nuova luce per l'eccellente intaglio del Gandolfi, come presto ne uscirà il secondo col bulino del Toschi. Il terzo fu già pubblicato per opera del Rosaspina. Del primo e del terzo di questi tre intagli sono proprietarj gli editori di questo Itinerario, e presso di essi si vendono.

romana, fra le quali un *Ercole* ed un *Bacco* colossale di basalto, e ad esse si aggiunge la bella Erma colossale, opera di *Canova*, portante il ritratto dell'Augusto Sovrano, che diede illustre sede a tutti i capi lavori dell'arte. Il *Museo di Antichità* è parimente ricco di bronzi, iscrizioni e monumenti, in parte ritrovati negli scavi di Velleja nel Piacentino (1).

La *Chiesa Cattedrale* di stile gotico, è vasta e magnifica; la cupola della stessa è dipinta a fresco dal *Correggio*; in essa veggonsi i cenotafj del *Petrarca*, del vescovo *Turchi*, del tipografo *Bodoni* e di *Angelo Mazza*; degno d'osservazione n'è il *Battistero*, e *S. Giovanni Evangelista*, ove parimente hannovi dipinti a fresco del *Correggio*; come altro a fresco e ben conservato ammirasi in una stanza del già convento delle monache di S. Paolo che rappresenta un *Trionfo di Diana*; la bella chiesa della *Steccata*, invenzione del *Bramante*, contiene essa pure pitture di buoni maestri.

Il *Palazzo Ducale*, compiuto che fosse, sarebbe un edificio magnifico. Il gran *Teatro*, detto *Farnese*, disegno del *Magnani*, è uno de' più belli e de' più grandi d'Italia. Esso ha 300 piedi di lunghezza, e contiene comodamente 9 mila spettatori. Fu fatto edificare dal duca *Farnese*. Esso è assai bene immaginato, ed è disposto in modo che tutti godono lo spettacolo, e dal fondo del teatro all'estremità opposta si sente anche uno che parli sotto voce, nè nasce per questo eco, nè confusione alcuna. Il nuovo *Teatro* è pure edifizio suntuoso dell'architetto *Niccola Bettoli*. Avvi ancora il teatro vecchio del *Bernino*.

Oltre il palazzo *Ducale*, quello del *Comune* e quello del *Governo*, sono da vedersi il palazzo *Farnese*, detto la *Pilotta*, e quelli di *Pallavicini*, di *Sanvitali*, di *Pettorelli* e di *Poldi*. Celebre è la tipografia del *Bodoni*,

---

(1) L'amatore potrà venire informato dalla *Guida del Forestiere al Ducale Museo d'Antichità di Parma*, scritta da *Pietro de Lama* (1824, in 8.°), non che dall'altra di *Paolo Donati*. Il *Fiore della Galleria Parmense*, in edizione splendidissima si sta pubblicando da *Paolo Toschi*.

che in Italia il primo portò l'arte della stampa ad un alto grado di perfezione.

Fuori della città è il *Palazzo-Giardino*, denominato così dagli annessi giardini. L'architettura è nobile e regolare, e negli appartamenti veggonsi pitture a fresco di *Agostino Caracci*, del *Cignani* e d'altri valentuomini. Conviene porsi sul terrazzo per godere delle prospettive e de' punti di veduta dalla parte della campagna. E fu precisamente a vista di questo terrazzo, che fu data la famosa battaglia di *Parma* nell'anno 1734, nella quale gli Austriaci furono sconfitti dai Francesi. Uscendo dalla porta che conduce a *Casal maggiore*, alla distanza di nove miglia da Parma sul fiume di questo nome, vedesi *Colorno*, magnifica casa di delizia. In *Parma* fioriscono l'industria ed il commercio, e vi esistono fabbriche di seterie. Il territorio di *Parma* è fertile. Le belle lane delle gregge parmensi vennero celebrate da *Marziale*.

Gli abitanti di *Parma* sono affabili e cortesi, ed i forestieri vi godono una colta società (1). Da *Parma* si può andare a *Bozzolo* passando per *Colorno* suddetto, grosso borgo sulla riva destra del *Po*, con palazzo ducale e giardini; e per *Casal-maggiore*, grosso borgo anch'esso, lontano due poste da *Parma*, e quindi si passa a Mantova: da *Casal-maggiore* a *Bozzolo* si conta una posta e mezzo. Si va egualmente da *Parma* a *Mantova*, prendendo la via per *Sorbole*, dove si passa il nuovo ponte d'*Enza*, e si va a *Brescello*, posto alla destra del *Po*, illustre sin dai primi anni del romano impero, borgo di due mila abitanti; a *Guastalla*, città di circa sei mila abitanti, ec.; da *Parma* a *Brescello* sono due poste, e da *Brescello* a *Guastalla* una sola posta. Da *Parma* si va a *S. Ilario*, villaggio di 1400 abitanti, confine del *Parmigiano*, e si entra nel *Modonese*.

Reggio (*Regium Lepidi*), sul *Crostolo*, è una città che contiene circa 22 mila abitanti. La Chiesa *Cattedrale*, la *Madonna* della *Giarra*, e specialmente la *Cappella* del-

---

(1) In poca distanza di Parma trovasi un piccolo villaggio detto *Selvapiana*, ove si veggon tuttora alcune rovine d'una casuccia, che fu per alcun tempo abitata da *Francesco Petrarca*.

la *Morte*, sono degne da vedersi per le belle pitture che vi si conservano. I *Reggiani* hanno spirito e coraggio, e si occupano assai nel commercio, il quale si sostiene per una Fiera che ivi si fa nella primavera. Essi mostrano ai forestieri in un antico basso rilievo sul canto di una strada, la figura di *Brenno*, ma, per dir vero, non è che un avanzo di antichità molto posteriore a'tempi di *Brenno*. Vuolsi che *Reggio* (piuttostochè *Scandiano*) sia la patria del famoso *Ariosto*, ivi nato l'anno 1474. È degno da vedersi il Museo di storia naturale del celebre *Spallanzani*, che fu acquistato dal Governo a pubblico vantaggio. *Reggio* fu patria di *Guido Panciroli*, del card. *Toschi*, di *Fluvio Testi*, de' conti *Agostino* e *Gio. Paradisi*, di *Gio. Batt. Venturi*, di *Luigi Lamberti*, e di altri chiari ingegni. L'antica famiglia d'Este rientrò nell'anno 1815 in questi suoi Stati di Modena, Massa e Carrara, da' quali le passate vicende l'avevano tenuta lontana per vent'anni in circa.

Tra *Reggio* e *Modena* la strada passa alla distanza di una lega da *Correggio*, città di cinque mila abitanti, che ha dato la nascita ed il nome ad un pittore sommo, quale si fu *Antonio Allegri*. Dopo *Rubiera*, ch'è un castello con vecchie fortificazioni, e due mila abitanti, si passa la *Secchia*, ed ivi vedesi qualche vestigio di un antico *Ponte Romano*.

Modena, capitale di questo Ducato, è una bella città, non molto grande, ma ben popolata, contenendo 26 mila abitanti. Essa è celebre nella storia per aver dato asilo a *Decio Bruto* dopo l'uccisione di Cesare. La occuparono gli *Etruschi*, poscia i *Galli Boi*. L'anno 567 di Roma fu ridotta in colonia. Successivamente *Pompeo* vi sconfisse *Marco Bruto*. Nel 709 *Marc'Antonio* vi assediò *Bruto*, e fu poi vinto l'anno seguente dai consoli *Irzio* e *Pansa*, che però vi perdettero la vita. Fu da molti *Modena* signoreggiata, ma *Obizzo II d'Este* nel 1288 ne fu proclamato signore. A fronte di altre fazioni si sostenne, e tutt'ora ne è al possesso *Francesco IV*, figlio di *Beatrice d'Este*. La sua situazione è in una fertilissima pianura. Le strade tutte selciate di ciottoli di fiume, sono incomode al passaggero, che per altro può cam-

minare sotto i portici, i quali, per dir vero, sono la maggior parte di meschina struttura. Quello del *Collegio* è il più bello e più frequentato. La città da alcuni anni è stata abbellita in modo che si fa la distinzione fra la *città nuova* e la *città vecchia*. Il *Palazzo Ducale*, edificio magnifico che va ricevendo il suo compimento, ha quattro ordini d'architettura, dorico, jonico, corintio e composito, ed è situato nella parte più nobile della città. La bella collezione di quadri e di altre preziose rarità, che una volta lo adornavano, più non vi si vede. *Augusto* re di Polonia ed Elettore di Sassonia, acquistò cento de' migliori quadri, fra i quali la *Notte* del *Correggio*, al prezzo di 50 mila lire sterline. Qualche buona raccolta però di quadri conservasi ancora fra le altre molte ricchezze e suppellettili di quel *Palazzo*. Vi si vede tuttora nella gran sala l' *Eneide* dipinta da *Nicolò dell'Abate*. La maggior parte delle chiese non merita particolare considerazione, se si eccettuino *S. Vincenzo*, *S. Agostino* e *S. Domenico*. La stessa chiesa *Cattedrale* è un cattivo ed oscuro edificio gotico. L'unica cosa che sia in esso degna di osservazione, è la *Presentazione* di Cristo al tempio, quadro di *Guido Reni*. La *Torre* tutta di marmo, è una delle più alte d'Italia. La *Ducale Biblioteca* aperta ad uso pubblico, è una delle più celebri, ricca di manoscritti e di edizioni rarissime. Questa città ha una *Università* di qualche rinomanza, che fu per qualche tempo *Liceo*: un *Collegio* di educazione assai bene ordinato, d'onde uscirono allievi che fecero onore alle lettere, alle scienze, alla politica ed alle armi; un *Teatro* ben decorato, e che in qualche maniera si conforma agli antichi anfiteatri. La *Secchia* sì celebrata nel poema del *Tassoni*, il quale nacque in Modena, e che conservasi nella torre della cattedrale, è trofeo di un trionfo riportato dai Modonesi sopra gli abitanti di Bologna nel centro stesso di quest' ultima città, il che avvenne verso la metà del X. secolo. Modena fu altresì patria del *Sadoleto*, del *Castelvetro*, del *Sigonio*, del *Molza*, del *Muratori*, del *Montecuccoli*, e dei Pittori *Schedoni*, *Niccolò Abate*, ec., e di molt' altri uomini insigni. Ottime sono le acque

potabili di Modena, ed uno studioso amatore delle cose naturali, trattenendosi alcun poco in questa città, non lascerà di osservare con attenzione l'agro, i monti, le fontane, e le acque termali del paese circonvicino, prendendo per guida ciò che ne hanno scritto *Bernardino Ramazzini* ed *Antonio Vallisnieri*. *Modena* comunica con l'*Adriatico* per mezzo di un canale artificiale che conduce al *Panaro*, e da questo al *Po*. L'industria è attiva; hannovi fabbriche di panni, di veli e di velluti. I grani, i vini, il bestiame, i salati sono ottimi, e fra questi sono celebri i zampetti; il suo aceto di cento anni è ricercatissimo. È ben conosciuto dai fisici il petrolio, o l'olio di sasso dell'agro modonese.

Tra *Modena* e la *Samoggia* trovasi il bel ponte sul *Panaro* presso *S. Ambrogio*, ove è posta la Dogana Modonese, indi trovasi la Dogana Papale nel villaggio di *Castelfranco*. Si passa il *Reno* sopra un bel ponte.

Bologna, grande, ricca e popolata città, posta a piè dell'Appennino, sul piccìol *Reno*, in un clima salubre, ha cinque miglia di circuito, due miglia di lunghezza ed uno di larghezza, e contiene circa 70 mila abitanti. *Bologna* anticamente chiamavasi *Felsina*. *Etruschi*, *Galli*, *Romani*, *Greci*, *Longobardi* e *Barbari* d'ogni sorta la occuparono. Venuta in balía di sè medesima, molto ebbe a soffrire per le varie fazioni. I *Pepoli*, i *Visconti*, i *Bentivogli*, ne usurparono il dominio. Ridotta finalmente sotto la signoria della Chiesa, divenne famosa ed ottenne grandi onori. La fertilità del suo territorio le acquistò il nome di *Bologna la grassa*. I pubblici edifizj sono magnifici, tanto per l'architettura, come per gli ornamenti. I portici rendono questa città poco ridente, ma sono di grande comodo per il passeggio. Il palazzo pubblico della città, posto sulla gran piazza, è assai vasto, e contiene buoni quadri, e diverse pitture a fresco de' più celebri professori. I più bei monumenti di architettura sono: il palazzo *Caprara*, la facciata e la scala del palazzo *Ranuzzi*, i palazzi *Aldrovandi*, *Marescalchi*, *Zambeccari*, e la *Fontana* di marmo sulla *Piazza del Gigante*, detto *di Gio. Bologna*, che ne fu l'autore. Veggonsi pure in questa città molti bei lavori

di scultura dello stesso *Giovanni Bologna*, tra i quali il *Nettuno* in bronzo della fontana suddetta, ch'è un capo d'opera dell'arte. La chiesa *Cattedrale* di S. Pietro è un tempio grande e di buon disegno; nel presbitero si ammira l'ultima opera di *Lodovico Carracci*, ch'è un' *Annunciazione* a fresco, e nel Capitolo *S. Pietro e la Vergine* addolorati per la morte di Cristo, opera del *Carracci* medesimo. Nella basilica di *S. Petronio*, di gotica architettura, avvi la famosa *Meridiana* disegnata dal celebre *Giovanni Domenico Cassini*. Sono altresì da osservarsi l'antica e sontuosa chiesa, già dei *Celestini*, e il loro monastero di *S. Salvatore*, la chiesa di *S. Domenico*, nella quale si venera il corpo di quel santo, l'antica chiesa sotterranea di *S. Procolo*, ed altre molte, tutte adorne di buoni dipinti (1).

Anche i *Palazzi* come le chiese, sono ricchissimi di quadri eccellenti; ma le più belle raccolte sono nelle gallerie *Aldrovandi*, *Magnani*, *Marescalchi* e *Zambeccari* a S. Paolo, possedendo quest'ultima famiglia varj capi-lavori di *Lodovico Carracci*. I rinomati quadri ch'erano nella galleria *Sampieri*, sono passati in gran parte nella *I. R. Pinacoteca di Milano*; ma però vi si ammirano ancora gli eccellenti freschi dei tre fratelli *Carracci*, e del *Guercino*.

Meritano l'attenzione de' viaggiatori due *Torri* maravigliose, cioè quella degli *Asinelli*, e la *Garisenda* o sia *Torremuzza*; la prima per la straordinaria sua altezza, e per la sua struttura svelta e delicata, e la seconda, alta 140 piedi, per essere pendente come il campanile di *Pisa*, avendo una inclinazione o strapiombo di 8 in 9 piedi.

Bologna è stata celebre in tutti i tempi, non solo per le belle arti, ma ancora per le scienze. Essa ha una famosa *Università*, ed un *Istituto* o *Accademia* rinomatissima. Quest'*Accademia* è stata arricchita di molti

---

(1) Il numero grande di buoni quadri, che sono nelle chiese e nei palazzi di Bologna, ci obbliga a proporre all'erudito e studioso viaggiatore la bell'opera di *G. Pietro Zanotti*, intitolata *Pitture di Bologna*.

bei dipinti, fra'quali tutti quelli che vengono dalla scuola Bolognese dell'*antico Francia* e suoi contemporanei, del *Carracci*, del *Domenichino*, di *Guido Reni* e dell'*Albani*, sono opere dei primi pittori di quella scuola. Ornano pure la Sala della Pinacoteca la *S. Cecilia* di *Raffaello*, e lo *Sposalizio di S. Caterina* del *Parmigianino* (1). La scuola dell'intaglio in rame è fornita di stampe de' migliori bulini. La fabbrica dello *Studio*; il *Museo* dell'*Instituto*, pieno d'ogni sorta di rarità della natura e dell'arte; la *Biblioteca* che abbonda di libri a stampa e di manoscritti, tra' quali distinguonsi gli autografi del *Marsigli*, che ne fu il fondatore, e quelli dell'*Aldrovandi* il naturalista, compresi in 187 volumi in foglio; del *Cospi*, di *Benedetto XIV*, e d'altri molti; l'*Osservatorio*, la *Camera d'Ostetricia*, il *Teatro Anatomico*, che è ornato di varie statue de' maestri di medicina, ed il *Giardino botanico*, sono tutti pubblici stabilimenti degni d'essere veduti. Il *Teatro comunale* è uno de' più belli e vasti d'Italia, e fu fabbricato sul disegno del famoso prospettivista *Bibbiena*. Il *Teatro del Corso* è esso pure di forma regolare; il *Teatro Marsigli* serve per le rappresentazioni che si danno da una società di dilettanti.

Fuori di *Bologna* possono vedersi, il monastero della *Certosa*, ove mirasi disposto con ingegnoso scomparto e con magnificenza il pubblico *Cimiterio*; quello che fu degli *Olivetani di S. Michele in Bosco*, di dove si gode una stupenda veduta della città; e dove i portici della chiesa molto eleganti, sono dipinti da *Carlo Cignani*, ed i chiostri da *Carlo Lodovico Carracci*; e in fine la *Madonna della Guardia*, detta di *S. Luca*, alla quale si va per un porticato di 3 miglia, formato di 650 arcate. Nel discendere, merita attenzione la veduta che offre l'*Appenino*, che va sotto gli occhi gradatamente sollevandosi, ed in poca distanza verso il nord-ouest, nella sottoposta valle scopresi il corso del *Reno*.

Il commercio di *Bologna* è assai considerabile, e le arti molto vi si coltivano. Vi fioriscono le manifatture

(1) Pubblicato dal *Rosaspina*.

di seta, di veli, di fiori artificiali, e le fabbriche di carta, di saponette e di liquori. Si dice che le acque del *Reno* abbiano una propria loro qualità favorevole alla preparazione della seta. Molto celebre è la *Pietra fosforica* di Bologna, che divien tale col mezzo di una operazione chimica di calcinazione, o sia ossidazione, e si ritrova sul monte *Paterno*, lungi tre miglia dalla città.

I Bolognesi sono industriosi, d'un carattere franco e giocondo, e coraggiosi nelle loro imprese; amano gli spettacoli, come generalmente parlando gl'Italiani tutti. Veggonsi in questa città molte persone di bell'aspetto; le donne sono leggiadre, e non meno graziose che belle. La campagna è fertile, ben coltivata, e piacevole alla vista e ridente. La così detta *Montagnuola* offre un buon passeggio nella città. Avvi un piccolo *Anfiteatro* ad imitazione dell'uso greco, che fu disegnato dall'architetto *Aspari*. I ghiottoni d'Italia portano a cielo le mortadelle di questa città. La campagna somministra molta canapa, la quale è ottima per la fabbricazione delle gomene e d'altri attrezzi ad uso della marina.

Bologna vanta uomini insigni oltre gli *Aldrovandi*, i *Marsigli* e *Benedetto XIV* già menzionati. Si annoverano specialmente *Fantuzzi*, *Malpighi*, *Eustachio Manfredi*, *Francesco Zanotti* e il p. *Martini*; i pittori *Francia*, *Domenichino*, *Albano*, i *Caracci*, *Guido*, ec.

Quindici miglia al nord-ouest di *Bologna* è la piccola città di *Cento*, di 4000 abitanti; fu patria del celebre pittore *Gian Francesco Barbieri*, detto il *Guercino*.

VIAGGIO V.

Da Milano a Mantova.	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Milano (*a*)			*or. min.*
a Melegnano	1 1/2		2 —
a Lodi (*b*)	1 1/4		1 35
a Casal Pusterlengo	1 1/2		2 —
a Pizzighettone	1 —		1 30
a Cremona (*c*)	2 —		2 15
a Cicognolo	1 —		1 30
a Piadena	1 1/4		1 30
a Bozzolo	— 3/4		1 —
a Castelluccio	1 1/2		2 —
a Mantova (*d*)	1 —		1 30
	12 3/4	95	16 50

Locande. (*a*) L'*Albergo reale*, della *Gran Bretagna*, della *Città*, della *Croce di Malta*, di *Londra*, del *Reichmann*, ec.; (*b*) la *Locanda del Sole* e la *Posta;* (*c*) *la Colombina* e l' *Albergo reale;* (*d*) la *Croce verde*, il *Cappel verde* ed il *Leon d' oro.*

Pizzighettone, già piazza forte tra *Lodi* e *Cremona* sul *Serio* al suo confluente coll'*Adda*, è celebre per la sua antica costruzione e per gli assedj che ha sostenuti. È memorabile in questo luogo la detenzione di *Francesco I re di Francia*, che ivi fu custodito, finchè Carlo V lo fece condurre in Ispagna. Ora è piuttosto caserma che fortezza; il borgo è popolato e ricco.

Cremona, città regia, di 25 mila abitanti, antica, cinta di muri e di fosse con bastioni, è fabbricata in una deliziosa pianura, bagnata dal *Po*, essa ha quattro miglia di circuito, ed offre un gradevole aspetto.

Cremona fu al pari di molt'altre città d'Italia soggetta a differenti dominj, come lo fu ancora Milano con altre della Lombardia, e ad un dipresso seguì la sorte delle altre sue vicine; da *Francesco Sforza* in poi fece sempre parte dello stato di Milano. Niente avvi di antichi edifici nè di ruderi. Il *Duomo*, edificio del secolo XII, è ricco di dipinti della scuola Cremonese, scuola abbondante di artisti che vi si sono renduti celebri, come lo furono *Altobello Melone*, i *Sogliari*, i *Campi*, i *Boccaccini*, il *Malosso* e le sorelle *Anguissola*. La Crocifissione dipinta a fresco è un capo d'opera del *Pordenone*, e il Presbiterio è del vivente *Diotti* di Casalmaggiore, onore della sua patria. La gran *Torre* di questa città è una delle più alte d'Italia, e serve di ornamento alla piazza, e il Battistero è opera del secolo X. Fra le chiese si distinguono tanto per l'architettura, quanto per le opere di pittura *S. Pietro, S. Domenico, S. Agostino* e *S. Sigismondo* fuori della città, che possono riguardarsi come altrettante Gallerie, le quali procurano piacere all'amatore ed all'artista (1). Fra i palazzi si distinguono il *Civico*, quello degli *Ospitalieri Fate-bene-fratelli*, quello del *Vescovo*, de' *Trecchi, Crotti, Pallavicino*, ec. Sono parimente edificj rimarchevoli il *Teatro*, l'*Ospedale*, il *Monte di Pietà*, e il pubblico *Macello*. Il marchese *Ala-Ponzoni* possiede una buona raccolta di medaglie; opere di *Canova* trovansi in casa *Bolzesi*.

Sono pregiati i violini, le viole e i violoncelli degli *Amati*, degli *Stradivari* e de' *Guarnieri*, e di questi si fa ancora qualche traffico. Vi si fa grande commercio di lino molto stimato, d'olio, di miele e di cera.

I *Cremonesi* sono accorti e industriosi, ed il loro territorio abbonda di biade, vino, frutti, formaggio e d'altre derrate. *Cremona* fu patria non solo de' celebri pittori, già sopra menzionati, ma ben anche d'illustri uomini di lettere, arti e scienze; fra i molti si annovera *Azzio Porzio*, *Sidonio Apollinare*, *Quintilio Varo*, mon-

---

(1) Si può consultare la nuova Guida del marchese *Picenardi*, e soprattutto l'opera recente del conte *Soresina Vidoni*.

signor *Vida*, il *Platina*, *Antonio Campi*, *Isidoro Bianchi*, e ultimamente *Luigi Bellò*.

Da Cremona si va a *Bozzolo* per una nuova strada postale, passando per *Cicognolo* e *S. Lorenzo*. A *Bozzolo* si lascia a destra *Canneto*, ch'è un forte sull'*Oglio* nel *Mantovano*, dove ammiransi grandi manifatture di seta.

Mantova, città regia antichissima. Dagli *Etruschi* passò ai *Galli*, da questi ai *Romani*, indi ai *Goti*, ai *Longobardi* e per ultimo ai *Gonzaghi*; nel 1708 venne aggregata al Ducato di Milano. Essa è la più forte piazza d'Italia, situata in mezzo ad un lago formato dalle acque del Mincio; in una circonferenza di circa cinque miglia contiene più di 26 mila abitanti. Rimangono tuttora in questa città diversi monumenti della grandezza de' suoi antichi sovrani *Gonzaga*, i quali meritano d'essere osservati. La maggior parte delle strade sono larghe, bene disposte ed anche ben selciate; le piazze sono grandi e regolari, e diversi pubblici edificj sono di bel disegno. Il *palazzo reale* è assai ampio, e racchiude buone pitture a fresco di *Giulio Romano* e del *Mantegna*. Oltre il nuovo *Teatro* avvene altro disegnato dal *Piermarini*. Dee pure vedersi la grande *Cavallerizza*, che è d'invenzione di *Giulio*, edificio, benchè non compiuto, singolare certamente nel suo genere. La chiesa *Cattedrale* ha sette navate sul disegno di *Giulio*, ed è di una bella architettura tra l'antico e il moderno, ma assai sfigurata dai recenti ristauri e dagli ornati aggiunti. Essa racchiude diverse buone pitture, e vi si venera il corpo di *S. Anselmo*, vescovo di *Lucca*, in ricchissima e vaga cappella riposto. Il bel tempio di *S. Andrea* è architettura del famoso *Leandro Alberti*, ma nel suo interno esso fu assai rimodernato, massime colla giunta della cupola. Vi si adora in un bellissimo sotterraneo o scurolo, l'insigne reliquia del sangue di N. S. G. C., e ivi sono i sepolcri di *Giovanni Battista Mantovano*, letterato, e di *Andrea Mantegna*, pittore celeberrimo. Le ossa di *Giulio Romano* riposano nella chiesa di *S. Barnaba*, dove *Carlo Cignani* dipinse *le nozze di Cana*; e vicina a questa chiesa è la casa ove *Giulio* abitò, la quale conserva ancora l'antica sua facciata, di semplice e va-

ghissima architettura. Il *Palazzo del* T, già abitazione degli antichi Duchi, così denominato dalla forma della sua struttura, è un bell'edificio fuori di *Mantova.* Il disegno, i superbi freschi e gli ornamenti, tutto è opera di *Giulio Romano*, il quale nel tempo della sua dimora in questa città la arricchì di esimie produzioni, così della sua squadra come del suo pennello; gli stucchi sono opere de'*Primaticci.* Anche il poeta *Bernardo Tasso* terminò quivi i suoi giorni, ed è sepolto nella chiesa di *S. Egidio.* Edifizi rinomati di questa città sono altresì la *Fortezza* o *Cittadella*, il *Ponte de' Mulini*, le *Beccherie* ed il *Ponte S. Giorgio.* Pochi monumenti risvegliano all'erudito viaggiatore la memoria del più gran poeta del *Lazio.* Il generale *Miolis* ne fece erigere uno nella piazza *Virgiliana*; ma fu in questi ultimi tempi ritirato; dicesi che *Marone* in una grotta si applicasse a comporre i suoi versi; quella grotta però non è più, benchè si sappia che là presso fu un luogo di delizie degli antichi Duchi. Il villaggio di *Andes* o *Pietole*, vide nascere quel gran padre dell'epica poesia latina. Le fortificazioni di *Pietole* sono degne di ammirazione. Le continue guerre d'Italia, avendo cagionata una diminuzione di popolazione in questa città, ne hanno pure illanguidito il commercio e l'industria, specialmente nella manifattura della seta, che ora però si va rianimando. Oggetti degni di osservazione sono anche l'*Arsenale*, la *Biblioteca*, il *Museo d'antichità*, ec. (1).

---

(1) Vedi *Guida di Mantova* dell'Avvocato *Antoldi*, il quale illustrò pure con altro opuscolo il palazzo del T.

Vedi pure il *Museo d'antichità* che si sta pubblicando dai fratelli *Negretti.*

VIAGGIO VI.

Da Milano a Verona e da Verona a Venezia.	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Milano (*a*)			*or. min.*
alla Cascina de' Pecchj	1 1/2		1 30
a Cassano	1 —		1 5
a Caravaggio	1 —		1 30
a Antignate	1 —		2 —
a Chiari	1 —		1 20
all'Ospitaletto	1 —		1 5
a Brescia (*b*)	1 —		1 30
al Ponte S. Marco	1 1/2		1 30
a Desenzano	1 —		1 50
a Castelnuovo	1 1/2		1 45
a Verona (*c*)	1 1/2		2 15
a Caldiero	1 —		1 45
a Montebello	1 1/2		1 30
a Vicenza (*d*)	1 —		1 30
a Slesega	1 1/4		2 —
a Padova (*e*)	1 —		1 40
a Dolo	1 1/2		1 40
a Mestre	1 1/2		1 30
a Venezia (*f*) per acqua 5 miglia, o sia una posta.	1 —		1 —
	22 3/4	184	29 56

Locande. (*a*) L'*Albergo reale*, della *Città*, di *S. Marco*, della *Croce di Malta*, della *Gran Bretagna*, di *Londra*, ec. (V. il viaggio I.); (*b*) la *Torre*, il *Gambaro* e la *Posta*; (*c*) le *due Torri*, il *Gran Parigi* e la *Torre*; (*d*) il *Cappello Rosso* e lo *Scudo di Francia*; (*e*) la *Stella*

d'oro in piazza de' Noli, la *Croce d'oro* in piazza delle Legne, e l'*Aquila d'oro*; (*f*) il *Grande Albergo Reale*, il *Lion bianco*, lo *Scudo di Francia*, la *Regina d'Inghilterra*, l'*Europa*, la *Luna*, il *Vapore*.

Da *Milano* a *Brescia* non offronsi al viaggiatore oggetti importanti in fatto di belle arti, se non che la chiesa *Maggiore* ed il *Santuario* di *Caravaggio*, la prima delle quali è adorna di bellissime pitture dei *Campi* nella cappella del *Sacramento*. Volendo però il viaggiatore passare per *Bergamo*, farà il viaggio seguente:

Da *Milano* a *Cassina de' Pecchi*	Poste	1	1/2
a *Vaprio*		1	—
a *Bergamo*		1	1/2
a *Cavernago*		1	—
a *Palazzolo*		1	—
all'*Ospedaletto*		1	1/2
a *Brescia*		1	—
	Poste	8	1/2

Comunicazioni

Da *Bergamo* a *Lecco*	Poste	3	—
Da *Brescia* a *Verona*		5	1/2
Da *Mantova* a *Verona*		3	—
Da *Mantova* a *Cremona*		6	—
Da *Mantova* a *Guastalla*		3	—
Da *Mantova* a *Casalmaggiore*		4	1/2
Da *Mantova* a *Ostiglia*		4	—

Da *Brescia* a *Castiglione*		2	—
a *Mantova*		3	—
	Poste	5	—

Fra *Vaprio* e la *Canonica* si passa l'*Adda* (*Abdua*) su di un nuovo ponte. Vedesi in *Vaprio* il bel *Palazzo Caravaggio*, ora *Melzi*, nel quale è dipinta una figura gigantesca della B. V., opera di *Leonardo*, e dove per lungo tempo dimorò *Leonardo* stesso in casa del suo amico

Melzi. I dintorni dell'*Adda* presentano amenissimi punti di vista, formati da eleganti case di campagna, da giardini e da boschetti.

Entrando nel territorio *Bergamasco*, offresi dovunque agli sguardi il giocondo spettacolo d'un paese popoloso e fertile, coltivato da agricoltori industriosi. La pianura, che è irrigata da diversi canali, compensa con l'abbondanza de' suoi prodotti l'attività e le cure de' lavoratori. Sembra che le *comuni*, nelle quali è diviso il territorio di *Bergamo*, si disputino fra di loro il vanto di portare la coltivazione del suolo al più alto grado di perfezione. Di mano in mano che il viaggiatore va avvicinandosi a *Bergamo*, i sobborghi, e la città che è fabbricata sopra di una montagna coronata dalla cittadella, e che domina una pianura coperta d'alberi in una lontananza che si dilegua alla vista, compariscono a' suoi sguardi in tutta la loro bellezza.

Bergamo ha comune l'origine con le altre più antiche città dell'alta Italia. Sembra che *Orobj* si chiamassero i primi suoi abitatori. Dagli *Orobj* passò ai *Galli*, da questi a' *Romani*, indi a' *Barbari*, tra i quali ai *Longobardi* che ne fecero sede di un Ducato. *Bergamo* non fu minore ad altre città nè in grandezza, nè in vicende politiche. Ebbe i suoi tirannetti, le sue buone e cattive fortune. Nel 1428 fece parte della Repubblica Veneta che finì nel 1796; d'allora in poi ebbe comune la sorte con *Milano*; essa è città non molto grande, ma posta in situazione amena, e contiene, compresi i sobborghi, circa 30 mila abitanti. Nel sobborgo di *S. Leonardo* è posto il gran fabbricato della *Fiera*, che si tiene in agosto; esso fu eretto verso la metà del passato secolo, ed è nel suo genere uno dei più belli d'Italia. Racchiude circa 600 botteghe simmetricamente disposte, con piazza e vaga fontana nel mezzo. Poco lungi da questa fabbrica vedesi un *Teatro* piuttosto grande. Avvene un altro in città, disegno dell'architetto *Polak*, il quale riunisce in sè la maggiore eleganza e tutti i comodi che possono desiderarsi. In città, vedesi la *chiesa Cattedrale*, eretta con disegno del cav. *Fontana*. Si venera in essa il corpo di *S. Alessandro*, protettore della città medesima, e sonovi pure de' bei quadri. La basilica di *S. Maria*

Maggiore è ornata di belle pitture di *Giacomo Bassano*, di *Camillo Procaccini*, del *Giordano*, del *Ferri*, del *Cavagna*, del *Liberi* e di altri valenti pittori moderni. Vicina a questa basilica è la cappella ov'è il gran mausoleo del famoso capitano *Bartolomeo Colcone*, che dicesi essere stato il primo a portare i cannoni in campagna. La vôlta della medesima cappella è dipinta dal celebre *Tiepolo* e da altri pittori contemporanei; come sarebbe *Camuccini*, *Diotti*, e tra le pale, così dette, d'altare, quella che rappresenta la *Sacra Famiglia*, è opera della valente pittrice *Angelica Kauffmann;* i lavori d'intarsiatura in legno sono altresì opere assai pregiate di artefici nazionali. Anche le chiese di *S. Alessandro in Croce*, di *S. Spirito* e di *S. Bartolommeo*, contengono alcune pitture di merito. Quella di *S. Grata* per la ricchezza degli ornamenti e delle pareti, tutte elegantemente guernite con dorature, può quasi dirsi un incantesimo. Il così detto *Palazzo Nuovo* è disegno del celebre architetto *Scamozzi.* Nella piazza vedesi la statua del famoso poeta *Torquato Tasso.* Una *Biblioteca*, un *Ateneo*, un *Museo*, trovansi in questa città. Il conte *Maffeis* ha un *Orto botanico.* Nell'*Accademia Carrara* si conserva una copiosa e bella raccolta di quadri, ed esistono assegni per mantenervi professori di belle arti a vantaggio pubblico. Eretto con elegante disegno è il *Palazzo Vaglietti;* e bei dipinti veggonsi ne' palazzi delle famiglie *Terzi* e *Moroni*; presso i conti *Secco Suardi* trovasi una copiosa e scelta biblioteca. Sulle mura della città si gode il *pubblico passeggio;* ed un altro non meno delizioso passeggio si va disponendo fuori della antica porta detta di *Osio.* Il commercio principale di questa città consiste in lana, in seta ed in ferro. Le manifatture di stoffe sono molto stimate.

Le principali derrate sono, vino, olio e frutta di ottima qualità; nelle montagne si alimentano molte pecore. Le tre valli principali sono la *Brembana*, la *Seriana* e la *Valle Camonica*, ove si trovano borghi e villaggi ben fabbricati, popolosi e trafficanti. La maschera, che ne' passati tempi vedevasi su i nostri teatri, detta l'*Arlecchino*, non era che una imitazione delle maniere, della pronunzia e del gergo degli abi-

tanti della valle *Brembana*, i quali hanno veramente molto spirito ed avvedutezza. Amano l' industria e il commercio, e poichè vivono in un'aria assai pura, sono anche molto robusti e ben fatti e amano i forestieri.

Questa città fu sempre illustre per guerrieri, letterati e pittori; tra questi ultimi primeggiano il *Previtale*, *Enea Salmeggia*, *Lorenzo Lotto*, il celebre ritrattista *Moroni*, il vecchio *Palma*; tra i letterati i *Maffei*, gli *Albani*, il *Tassi*, il *Volpi*, il *Lupi*, il *Tiraboschi*, *il Mascheroni*; fra le poetesse contansi una *Brembati*, un'*Albani*, una *Secco-Suardi Grismondi*; tra i guerrieri i *Caleppii*, il *Tadini* e il *Coleoni* già mentovato sopra (1).

Da *Bergamo* sino a *Brescia* si costeggiano i monti che formano base alle *Alpi* alla distanza di due o tre miglia. Anche in questa parte la campagna è popolata e fertile, e vi si distingue l'industria de' suoi abitatori, i quali per una scelta giudiziosa d' ingrassi, e per la distribuzione delle acque, hanno cambiato in giardini un terreno d'alluvione, che naturalmente non sarebbe fecondo. La pianura ristretta tra la città e le falde delle *Alpi*, è ricca ed assai bella; ed è estesissima verso mezzogiorno dove all'estremità si vede *Cremona* ch' è distante da *Brescia* 30 miglia.

Lontana pure 30 miglia da *Bergamo* è la città di *Brescia*; e nelle valli superiori trovansi ricche miniere di ferro. Prendendosi la strada del *Tirolo* e della *Baviera*, si giunge al *Lago d' Iseo*, ne' passati tempi *Sebino*, il quale ora piglia il nome da un borgo fabbricato su le sue rive.

Brescia, città considerabile ed antica, già capitale de' Cenomani, e situata alle falde delle colline tra il fiume *Mella* ed il *Naviglio* ch'esce dal *Chiese*, ha quattro miglia di circuito, e contiene una popolazione di circa 35 mila abitanti. Essa ha un antico avanzo di magnifico tempio edificato da *Vespasiano*. *Brescia* fece parte per più secoli della Repubblica Veneta; dal 1796

---

(1) Si consultino le opere del dottor *Pasta*, del conte *Tassi*, del *Serassi* e la *Guida* del *Marenzi*.

in avanti subì la sorte stessa di *Bergamo*. Essa ha un vecchio diroccato castello, piantato sopra un'alta collina. Il *Palazzo della Comune*, detto il *Broletto*, posto sulla piazza principale, del quale si attribuisce il disegno a *Bramante*, è l'edificio più ragguardevole per la sua grandezza e per la sua architettura, che per altro è una mescolanza di gotico e di greco. Esso è ornato di buone pitture a fresco, e di diversi quadri. La chiesa *Cattedrale* nuova non ancor finita, è fabbricata con magnifica architettura, non però priva di difetti. La gran cupola è bella e maravigliosa, ed è opera di molti architetti. Si conserva in essa chiesa una croce ch'è presso il popolo in grande venerazione. È assai ricca di statue, di quadri, e d'altri preziosi ornamenti, de' quali è debitrice in gran parte alla splendidezza del celebre Cardinale *Quirini*, ora emulata da alcune famiglie Patrizie, che hanno assegnati de'fondi bastanti per il compimento ed il maggiore decoro di questa fabbrica insigne. L'antica *cattedrale* del secolo IX è di struttura singolare. La chiesa di *S. M. de' miracoli* è adorna di statue pregiate, e di vaghe pitture, tra le quali primeggiano quelle del *Buonvicino*, detto il *Moretto da Brescia*. La facciata di questa chiesa è una bell'opera del secolo XV. — Nelle altre chiese, specialmente in *S. Nazaro*, in *S. Clemente*, in *S. Maria del Carmine* ed in *S. Afra*, si osservano con piacere alcune pregiate tavole di scuola veneziana, come di *Tiziano*, di *Paolo Veronese*, del *Tintoretto*, di *Carletto Caliari*, figliuolo di *Paolo*; ed il soppresso convento annesso a quest'ultima chiesa di *S. Afra*, è di architettura assai pregiata. Anche la casa *Avogadro*, nella quale si ammirano tre camere dipinte a fresco dal *Romanino* e da altri celebri pittori, possiede de' quadri pregevoli *di Paolo Veronese*, di *Tiziano* e d'altri valenti artisti. Vedesi pure una collezione preziosa di quadri presso il conte *Tosi*, nella quale tra gli antichi distinguesi un bellissimo quadretto in tavola di *Raffaello*, e tra i moderni de' tempi nostri, varj de' più valenti pittori l'ornarono delle loro belle opere; altre ragguardevoli collezioni veggonsi nelle case *Lecchi*, *Brognoli*, *Fenaroli*. Fra i palazzi più belli si noverano il *Vescovile*, e quelli delle famiglie *Martinengo delle Fab-*

briche, *Martinengo Cesaresco*, *Gambara*, *Fenaroli*, *Bargnani*, *Calini*, *Fè*, *Cigola*, *Lecchi* e *Suardi;* ne' quali pure ammiransi quadri di pittori i più celebri. Nel giardino della casa *Lecchi* si osservano molti monumenti dell'antichità romana, cioè lapidi, cippi, bassirilievi, e simili. Tra gli edificj di recente aperti merita particolare osservazione il *Museo Lapidario*, riadattato sopra gli avanzi del tempio già menzionato, edificato da *Vespasiano*. Questo museo è un'ampia collezione non solo di tutte le antiche lapidi, che in *Brescia* e nell'agro bresciano si sono trovate, ma comprende benanche tutto ciò che si è rinvenuto negli scavi che si sono eseguiti presso questo magnifico tempio a *Vespasiano* attribuito, la di cui pianta, lo stilobate intero, gran parte del portico, e le tre grandiose sale, ond'era formato, vennero scoperti gli scorsi anni innanzi all'antico foro dei *Novi Arrii*, detto anche in oggi la piazza di *Novarino*. Veggonsi pure varj oggetti di bronzo, tra i quali una bellissima statua della Vittoria, ed altre cose ben degne dell'amatore e del dotto archeologico (1).

Il *Teatro nuovo* è grande, e di buon gusto. Celebre è la collezione di medaglie d'uomini illustri del fu *conte Mazzucchelli*. Merita di esser veduta la pubblica *Biblioteca*, fondata dal soprallodato cardinale *Quirini;* e in due sale di essa stanno raccolte alcune macchine per la fisica, e più disegni e modelli per le belle arti, oltre una copiosa raccolta di stampe, che già apparteneva alla famiglia *Martinengo Ferdinando*. Vi si conserva una croce lavorata a' tempi di *Desiderio* re de' Longobardi, ornata di gemme, di onici della più rara bellezza, di cammei e d'un bel nielio in oro. Una parte de' Bastioni serve al pubblico passaggio. Questa città abbonda di vaghe fontane sì pubbliche che private, ricche d'acque salubri, che derivano da una collina vicina.

Il nuovo *Campo Santo* a Porta *S. Giovanni* è bene architettato dal vivente *Rodolfo Vantini*.

Il commercio, l'industria, e le manifatture di *Brescia*

---

(1) Può essere utile al viaggiatore la *Nuova Guida* del signor *Paolo Brugnoli* del 1826.

sono considerabili, e principalmente le armi da fuoco sono molto stimate, massime le canne da fucile; come pure si pregiano la tela di lino, i pannilani ed i merletti comuni. Il popolo in generale è robusto, industrioso, amante della fatica, generoso, e rassomiglia alcun poco nel carattere agli Svizzeri. Anche le donne, generalmente parlando, sono laboriose, di buona condotta, e di carattere franco ed allegro.

Il territorio *Bresciano* verso le *Alpi* è ameno e popolato; la riviera del *Lago* può dirsi un luogo veramente di delizie. Le miniere di ferro e di rame del *Bresciano*, specialmente della *Val Trompia*, alimentano le manifatture ed il commercio. La *Valcamonica* è un paese assai ricco; possiede anch'essa varie miniere, e produce in gran copia bestiami, quindi lane e formaggio. La *Valcamonica* appartiene ora alla provincia di *Bergamo*.

Andando da *Brescia* a *Verona*, veggonsi i vicini colli, tutti sparsi di ville, di giardini e di piantagioni di alberi; la quale varietà offre alla vista un quadro assai aggradevole di que' paesi. Le montagne per lo più sono sterili, ma contengono cave di marmi e di pietre, che servono all'uso delle fabbriche.

Dopo il *Ponte S. Marco* si arriva a *Lonato*, borgo di 5000 abitanti, celebre nella storia militare dell'anno 1796, indi al *Lago di Garda*, che ha 35 miglia di lunghezza dal piede dell'Alpi fino a *Peschiera*; e circa 14 nella sua maggiore larghezza tra *Salò* e *Brandolino*. Sebbene non sia questo il più gran lago d'Italia, ciò nondimeno è uno de' più belli. Esso abbonda di pesci eccellenti, tra i quali è assai pregiato il *carpione*, *salmo carpio*, che non si trova altrove. Le acque di questo lago sono limpide ed ottime a bersi.

Veggonsi in esso alcune sorgenti d'acque calde e sulfuree, l'effervescenza delle quali si rende sensibile ne' siti in cui bollono sopra il livello dell'acqua dolce. *Desenzano* è un ridente borgo con piccolo porto, e gli abitanti per mezzo di questo lago fanno un commercio coi *Grigioni*, e col paese di *Trento*. Vicino alla punta di *Sermione* veggonsi alcuni vestigi di antiche fabbriche, le quali si chiamano la *casa* o le *grotte di Catullo*; ed è

forse questa la penisola di *Sirmio*, di cui faceva questo poeta le sue delizie. Fino da' tempi di *Virgilio* il *Lago di Garda* era conosciuto sotto il nome di *Benaco*, ed era soggetto a movimenti burrascosi:

Fluctibus et fremitu assurgens, Benace, marino.

Salò è una piccola città, che contiene poco più di 5000 abitanti. Pure vi si fa un commercio assai considerabile di filo da cucire, che vi si imbianca molto bene. Il rimanente della riviera del Lago non è se non se una continuazione di ville e di giardini, ne' quali gli alberi di arancio e di alloro alternano piacevolmente colle viti. Vi si fa un traffico grandissimo d'olio e di limoni, de' quali gran quantità si spedisce in Ungheria ed in Polonia, ove sono oltre modo ricercati a cagione della loro grossezza e dell' abbondanza del loro succo. In mezzo al lago vedesi una piccola isola, lunga un miglio. Gareggia in essa la fertilità del suolo con la salubrità dell'aria, ed il suo possessore *Luigi Lecchi* vi fece costruire una casa molto elegante. Gli aranci vi crescono ad aria aperta; e veggonsi spontanee molte piante, che altrove debbono educarsi con molta cura, tra le quali il *nerium oleander*, l'agave americana, e altre simili. Non debbonsi abbandonare questi contorni senza visitare le cartiere di *Toscolano*, nelle quali si desidererebbe maggiore raffinamento nella fabbricazione della carta adattata all'impressione delle stampe; sono pure a vedersi il palazzo *Bettoni* a *Bogliasco*, la cascata di *Povale* e le belle cedraie.

Monte Baldo sta come alla vista sospeso su questo bel lago. Era esso una volta famoso per il legname da costruzione, non meno che per le rare sue piante medicinali; ma al presente è spoglio d' ogni cosa, e non si presenta agli sguardi del viaggiatore se non che in orrido aspetto.

Sul *Mincio*, nel luogo appunto in cui questo fiume esce del *Lago di Garda*, è situata la Cittadella di *Peschiera*, con 2500 abitanti. Il borgo che resta in qualche distanza, è ben fabbricato.

Si lasciano con dispiacere le rive del Lago, perchè

offrono da per tutto vedute di una seducente bellezza. La riva orientale presenta punti di vista, quasi direm-mo, pittoreschi, mentre l'occidentale ricrea pel suo aspetto ridente e delizioso.

Si lascia il *Lago di Garda*, e si entra nel *Veronese*, ch'è uno de' paesi più fertili d'Italia, abbondante di biade, di vino, frutta, olio, gelsi, e bestiame. Per alcune miglia la strada passa in terreno sabbioso ed arido, incapace d'essere irrigato per la sua ineguaglianza. Al nord di *Verona*, sulla strada di *Trento*, è situato il *Forte* della *Chiusa*, ed al mezzodì su l'*Adige* la fortezza di *Legnago*.

L'ultimo cambiamento de' cavalli avanti di arrivare a *Verona* si fa a *Castelnuovo*, villaggio di poca considerazione, e qui è la linea che separa il Regno di Lombardia dal Veneto. Otto sono ora le provincie Veneziane, cioè *Verona*, *Vicenza*, *Padova*, *Treviso*, *Polesine*, *Belluno*, *Friuli* e *Venezia*.

Verona, deliziosamente situata sull'*Adige* che la attraversa, è una delle più antiche città d'Italia, ed insieme la più bella tra quelle di secondo ordine, contenente una popolazione di circa 50 mila abitanti nel circuito di 8 miglia e mezzo, compresi i sobborghi. Considerabili sono le fortificazioni di *Verona*, di architettura del *Sanmicheli*. Degne d'essere osservate sono: la *Porta Nuova* a destra dell'*Adige*, di architettura militare, vaga, ed acconcia al sistema di fortificazione di que' tempi; le fortificazioni del *Castel di S. Angiolo*, delle quali al presente non rimane se non che qualche indizio nella sua parte sinistra; ed il *Bastione* detto di *Spagna*, riputato un capo lavoro del tempo in cui fu costrutto; opere tutte del *Sanmicheli*. Di questo celebre artista è anche la *Porta del Pallio*, detta eziandio *Porta-Stupa*, la quale sebbene imperfetta, è un lavoro di architettura moderna, che non ha invidia alle opere degli antichi in questo genere.

Fra gli antichi monumenti di questa città, debbonsi principalmente osservare i tre *archi trionfali*, il primo denominato *Porta dei Borsari*, innalzato sotto l'impero di Gallieno l'anno 252; il secondo, *Porta del foro Giudiciario*;

il terzo vicino a *Castel vecchio*, opera di un *Vitruvio* eretto in onore della famiglia *Gavia*, ora atterrato, i cui avanzi vedevansi in una vicina piazza, ove vanno perduti; ma il monumento principale è l'*Anfiteatro*, del quale si fa uso anche presentemente, e che forma uno de' più begli ornamenti di *Verona*; esso è pur uno tra gli Anfiteatri meglio conservati, e dal secolo XVI fino a' giorni nostri si continuò a ristaurarlo. La sua esteriore circonferenza è di 1331 piedi; il suo maggior diametro di 464, ed il minore di 367. L'asse più lungo dell'arena ha 233 piedi, ed il più corto 136. Si calcola che vi possano stare comodamente 23,464 persone. Poco lungi da questo grande edificio è il pubblico *Teatro* moderno, d'una bella struttura, con cinque ordini di logge. Vi si entra per mezzo di un superbo portico, o pronao tetrastilo di *Palladio*, decorato del *Museo lapidario*, di inscrizioni etrusche, marmi e bassirilievi antichi greci e romani, ivi disposti per cura del fu marchese *Maffei*, autore dell' opera: *Verona illustrata*. Oltre i pubblici monumenti, si veggono presso alcune particolari famiglie varj bei gabinetti di pitture e di cose antiche. Il palazzo *Bevilacqua*, che il *Maffei*, contro l'avviso di alcuni, attribuiva a *Sammicheli*, possedeva in assai maggior numero che al presente lavori antichi di scultura; in casa *Rotari* avvi una copiosa collezione di quadri, ed un ragguardevole gabinetto di cose naturali presso il conte *Gazzola*. Su la *piazza dei Signori* vedesi il *palazzo del Consiglio*; edificio magnifico ch'ebbe il *Sansovino* per architetto, e la cui facciata è adorna di varie statue di bronzo e di marmo, tra le quali le migliori sono quelle di *Girolamo Campagna*. La sala del Consiglio ed il portico sottoposto, sono opere di *Fra Giocondo*, commentatore di *Vitruvio*, e quello che restaurò l'arco del *ponte*, detto della *Pietra*, attribuito a *Vitruvio* medesimo; le pitture rappresentanti fatti storici veronesi sono di *Paolo Veronese* e del *Brusasorci*, del quale veggonsi opere bellissime nella cappella del Vescovado. I mausolei degli *Scaligeri* sono antichi ed importanti monumenti, i quali sebbene in alcune parti sieno di cattivo stile, per altri riguardi sono degni di osservazione. Del-

l'architetto *Sammicheli*, le cui opere gareggiano con quelle di *Palladio*, oltre gli edifici de' quali s'è detto poco sopra, sono pure i palazzi *Canossa*, *Verza* e *Pellegrini*. Tra le chiese, la *Cattedrale* è di uno stile gotico antichissimo. Vi si ammira un gran quadro dell'*Assunzione di M. V.* dipinto da *Tiziano*, ch'è una delle migliori opere sue; sopra la porta del coro è un *Crocifisso* in bronzo del *Sammicheli*, e nella cappella di *S. Nicola* vedesi una *Crocifissione* di *Gian Bellino*. Il Capitolo possiede una biblioteca, nella quale sono molti preziosi manoscritti, tra i quali tutto ciò che di più pregiato intorno a *Dante* avea raccolto il fu *Canonico Dionisi*, da cui l'ebbe per testamento. Degna è pure da vedersi la libreria delle pubbliche scuole. La chiesa di *S. Zeno* ha degli antichi ornamenti di lavoro gotico; ivi si fa vedere la tomba di *Pipino*; e vi si osserva una grandissima conca di porfido, ed un altare ch'è formato di un pezzo di verde antico di straordinaria grandezza. In *S. Bernardino* ammirasi la famosa *Cappella Varesca*, ch'è una delle migliori opere del *Sansovino*. In *S. Anastasia* debbono vedersi alcune belle pitture, tra le quali la detta *Santa* del *Torelli*, pittore veronese; *Cristo* nell'orto di Getsemani di *Francesco Bernardi*, ed una *Flagellazione di G. C.* di *Claudio Ridolfi*, oltre altri bei quadri, che sono nella sagrestia e nel refettorio. Nella chiesa degli *ex-Cappuccini* si vede un *Cristo morto* dipinto da *Alessandro Turchi* soprannominato l'*Orbetto*, ed in quella degli *ex-scalzi* l'*Annunciazione* del *Balestra*, ed il magnifico altar maggiore ricco di marmi preziosi. Nella chiesa di *S. Elena* vedesi la detta *Santa* con la croce, la Vergine e Costantino, dipinta da *Felice Brusasorci*; in quella di *S. Eufemia*, *Davide con l'arpa*, *Mosè* con le tavole della legge del *Brusasorci* medesimo, e *S. Paolo* di *Battista del Moro*; in quella di *S. Giovanni in fonte* il *Battesimo di Cristo* è dipinto dal *Farinati*; e nell'ospedale della *Misericordia* la *deposizione* della Croce è lavoro dell'*Orbetto*. L'amatore della storia naturale non trascuri di osservare il gabinetto di fossili nel palazzo *Canossa*, ricchissimo specialmente di Ittioliti del *Monte Bolca*.

Le strade generalmente sono belle; ma la migliore è il *Corso*, e la piazza più grande è quella detta *Piazza di Bra*. *Verona* ha due fiere annuali, l'una in primavera e l'altra nell'autunno.

Anche la sinistra dell'Adige possiede monumenti antichi e moderni di belle arti, degni de' riguardi d'un viaggiatore. Vi si ammirano specialmente gli avanzi d'un edifizio, che taluno asserisce essere stato un *Campidoglio* ad imitazione di quello di Roma, ma che verisimilmente, secondo l'avviso del *Bianchini*, fu una *Naumachia*. Presso il conte *Moscardi* si osservano una bellissima collezione di medaglie, alcune tavole d'antiche inscrizioni in marmo ed in bronzo, ed altri oggetti di antiquaria e di storia naturale. Opere del *Sanmicheli* sono il palazzo *Pompei* e la cupola della chiesa di *S. Giorgio*, il complesso della quale, di bellissima architettura, è del *Sansovino*. All'altare maggiore il Martirio di *S. Giorgio* è opera di *Paolo Veronese*. Si ammirano pure in essa le *Turbe Fameliche* dipinte dal *Farinati*; la *Pioggia della manna* del *Brusasorci*, ed il *battesimo di Cristo* del *Tintoretto*. Nella chiesa de' *SS. Nazaro e Celso* si ammirano alcune belle pitture; in quella di *S. Maria della Vittoria*, la *deposizione della Croce* di *Paolo Veronese*, che è nella sagrestia; in quella di *S. Maria in Organis*, *S. Bernardo* battuto dai demonj di *Luca Giordano*, un *Angelo Custode* del *Guercino*, ed in Sagrestia *S. Francesco* dell'*Orbetto*; e nella chiesa, finalmente, di *S. Paolo* un quadro di *Paolo Veronese*. Dall'alto del giardino del *conte Giusti*, si gode di una bellissima veduta di tutta la città, e de' paesi che la circondano.

Verona tiene Accademie di Pittura, di belle Lettere, di Agricoltura, Arti e Commercio, ecc. Contasi fra' suoi uomini illustri *Catullo*, *Cornelio* nipote, *Emilio Macro* fra gli antichi; fra i moderni *Giovanni Giocondo* architetto, *Paolo Veronese* fra' pittori; il *Cardinal* Noris, il *Guarino*, il *Panvinio*, il *Fracastoro*; e venendo più vicino a noi il *Maffei*, il *Pompei*, il *Pindemonte* (1).

---

(1) Il forestiere può consultare la *Descrizione di Verona e sue Provincie*, del conte *Persico*.

I Veronesi sono d'un carattere dolce ed allegro; le donne sono ben fatte, e di buon colorito; la società è colta e piacevole. Il popolo è molto attivo; e si vuole che nel solo lavoro della seta, della lana e della canapa sieno impiegati circa 12 mila operaj. I guanti di Verona e le pelli che vi si preparano, godono molta stima. Purissimo è il clima, ma la temperatura è bene spesso incostante. Il territorio abbonda di ottime derrate, e specialmente d'olio e di vino, che sono di qualità eccellente. Nel Veronese, sì come nel Vicentino, trovansi cave di marmi bellissimi.

Fra le curiosità vulcaniche del Veronese, meritano una speciale attenzione la valle di *Roncà* e il monte *Bolca.* Quest'ultimo presenta un misero villaggio, che non sarebbe mai visitato da forestiere alcuno, se non traesse a sè i naturalisti la famosa montagna, nella quale si trovano in copia pesci e piante petrificate. In una pietra calcarea o piuttosto in una marna vulcanica, sono ben conservate le ossa e le spine de' pesci. Vi si rinvengono talvolta ossa d'animali stranieri, e foglie di piante esotiche. Hannovi pure altri luoghi simili a *Roncà*, ne' quali le vestigia e gli effetti di un Vulcano sono evidentissimi, e fa maraviglia il trovarvi una gran quantità di conchiglie marine mescolate con lava. Molti, e specialmente il cel. *Fortis*, dottamente scrissero su queste maraviglie, che ancora lasciano luogo a nuove ricerche.

Da *Verona* a *Vicenza* si viaggia per una buona strada, ornata da gran numero di gelsi intralciati con viti in una pianura fertile ed amena, costeggiandosi una catena di montagne poco elevate, e coltivate quasi da per tutto. A sinistra in poca distanza quelle si uniscono alle *Alpi Trentine*, che separano l'*Italia* dall'*Alemagna;* e dall'altra parte si stendono sino al mare *Adriatico* fra il Padovano ed il Polesine di Rovigo, abbassandosi quasi insensibilmente, ma la pianura feconda e ben coltivata si stende fino agli Appennini al di là di *Bologna.*

Da *Verona* si passa alle alture di *Caldiero*, luogo chiaro pei fatti militari, dove pure trovasi una fonte d'acqua termale solforosa; indi a *Montebello*, borgo di tre mila abitanti, ove il prode *Lannes*, spiegando il suo valore, acquistò il titolo di Duca.

I monti *Veronesi* e *Vicentini* sono in parte calcari, e somministrano bei marmi rossi, gialli e di varj colori. Nelle montagne vulcaniche presso *Vicenza* si trovano dei calcedonj, degli enidri, detti opali d'acqua, delle petrificazioni ed altre cose naturali di qualche rarità. Può aversene una giusta idea visitando il museo del dottor fisico *Antonio Turra*, ove ammiransi una bella collezione di fossili che si rinvennero nelle montagne calcari del Vicentino, una serie copiosa d'insetti ed un erbario secco assai considerabile. Ricco altresì è il gabinetto di storia naturale del defunto signor *Castellini* a *Castel Gomberto.*

I *Colli Euganei* meritano di essere osservati dallo studioso della natura, il quale vi troverà diverse specie di lave e molte petrificazioni di testacei. Percorrendo questi colli, non lascerà il viaggiatore di recarsi in *Arquà*, a visitare la casa e la tomba dell'immortale cantore di *Laura.* Anche da *Padova* può facilmente andarsi ad *Arquà.*

Vicenza, fabbricata in una piacevole situazione fra ridenti colline sul Bacchiglione che la attraversa, ha circa 4 miglia di circuito, e contiene una popolazione di 29 in 30 mila abitanti, compresi i sobborghi. Essa fu la patria del celebre architetto *Palladio*, le cui migliori opere formano l'ornamento principale di questa città. Vedesi la casa in cui abitava, la quale può dirsi un modello di modestia e insieme di eleganza. La piazza che sta dinanzi al *Palazzo del pubblico*, detto la *Basilica*, e gli ornamenti esterni di questo edificio, sono opere stupende di quel grande architetto. La grande sala della *Basilica* o del palazzo, è ornata di molti bei dipinti, tra' quali si ammirano un gran quadro del *Carpioni*, ed altro di *Alessandro Maganza*, scolari ambedue di *Bartolomeo Mantegna*, altri di *Antonio de' Pieri*, di *Bonconsigli*, di *Marcello Figolino*, di *Giovanni Battista Cima* da Coneglione, ed altri di pittori vicentini. I *Palazzi* fabbricati dal *Palladio*, sono il *Palazzo pubblico* detto, la *Basilica* suddetta, il casino dei conti *Trissino*, e i palazzi dei conti *Chiericati*, *Barbarano*, *Orazio Porto*, *Tiene*, *Valmarana* e *Girolamo Franceschini.* Ne' giardini del conte *Valmarana*, che sono degni d'esser veduti, avvi una bella galleria che dicesi essere dello stesso architetto, al quale

pure si attribuisce la *scala della Madonna del Monte*, con l'arco trionfale eretto dinanzi a quella chiesa famosa, il cui esteriore è maraviglioso. Essa è situata sopra una collina; non è lungi di *Vicenza* se non che uno scarso miglio, e vi si va per un lungo portico, tutto coperto. Avvi nel refettorio un gran quadro di *Paolo Veronese*, che rappresenta *S. Gregorio con Cristo a mensa*. Di là godesi una delle più amene vedute della campagna sottoposta. Anche la famosa *Rotonda* della casa *Capra*, che fu copiata da *Lord Burlington* a *Chiswich*, posta in vicinanza della città, è opera del *Palladio*. Sono pure degni di osservazione i palazzi *Caldogno*, *Nievo*, *Trissino*, e del *Capitaniato*. Quelli de' *Nievo* e *Trissino* sono stati fabbricati sul disegno dello *Scamozzi*, del quale pure è la facciata orientale del *Palazzo Pretorio*. Bellissime pitture di *Luca Giordano* e del *Tiepolo*, adornano il *Palazzo* vecchio fuori della *Porta di Vicenza*, il quale è parimente di buona architettura. Il capo d'opera di *Palladio* è il *Teatro Olimpico*, costrutto sul disegno e sulle proporzioni dei teatri antichi, assegnate già da *Vitruvio*. Vedesi fuori della città una vasta piazza detta il *Campo Marzo*, all'ingresso della quale ammirasi una porta di nobile architettura. Tra le chiese, la *Cattedrale* di gusto gotico non merita considerazione alcuna; l'altar maggiore però è assai ricco di bei marmi; e vi sono dei dipinti dei due *Montagna*. Nella chiesa di *S. Corona* avvi un quadro di *Paolo Veronese* rappresentante l'*Adorazione de' Magi*, un *S. Antonio* di *Leandro Bassano*, ed il *Battesimo di Cristo* di *Gio. Bellino*. Nella chiesa di *S. Bartolomeo* vedesi un *Cristo deposto dalla croce* del *Buonconsiglio*, e l'*Adorazione de' Magi* di *Marcello Figolino* (1). Le macchine ad acqua per filare e torcere la seta, sono un oggetto che può fermare l'attenzione del dotto viaggiatore. Si fabbricano in *Vicenza* molte stoffe di seta, delle quali si fa gran commercio con l'*Alemagna*. Il territorio Vicentino è sì fecondo, che ben a ragione appellasi il *giardino di Venezia*. Nei

(1) Il viaggiatore può consultare la nuova *Guida per Vicenza* del *Berti* (1830, in 8.°).

*

dintorni della città, specialmente a Monte Viale, si rinvengono delle maravigliose petrificazioni, delle pietre dure bellissime, e veggonsi le vestigia di vulcani estinti.

Lo studioso della natura visiterà la *Grotta* dei *Cavoli;* le acque minerali di *Recoaro*, delle quali il sig. dottore *Melandri* professore di Chimica in Padova, ha fatta e pubblicata l'analisi; le acque tiepide di *S. Pancrazio di Barbarano;* le colline dei *Tretti*, dove si cava l'argilla, conosciuta sotto il nome di *terra di Vicenza*, e l'altre al nord della città, le quali gli offriranno una quantità di cose naturali maravigliose. Il popolo di *Vicenza* è piuttosto fiero e molto sensibile alle offese; le donne, generalmente parlando, son belle, e vestono in maniera semplice e decente, senza far pompa di ricchezza di abbigliamenti.

Il viaggio da *Vicenza* a *Padova* è di circa 18 miglia d'Italia, e si fa in due ore e mezzo per una strada diritta attraverso ad una pianura fertilissima, irrigata da varj ruscelli, e da canali disposti in guisa che spargono l'acqua per tutta la campagna. La grande copia di gelsi, che veggonsi piantati all'intorno della strada, fa conoscere al viaggiatore che il traffico della seta è una delle principali sorgenti della commerciale ricchezza del territorio Vicentino.

Padova, è una delle più antiche città d'Italia, della quale vorrebbesi far credere, che *Antenore* fosse stato il fondatore. Essa fu gran tempo l'alleata di *Roma*. *Attila* la rovinò, la ristabilì *Narsete*, la straziò in mille guise *Ezzelino*. Posta in mezzo ad un fertile terreno ed in buon clima, essa è bagnata dal *Bacchiglione* e dal *Brenta*. Il suo circuito di circa 7 miglia è difeso da buone fortificazioni; la sua popolazione è di circa 32 mila abitanti, scarsa in vero in proporzione della grandezza della città. La parte vecchia della medesima è mal fabbricata, ed offre un aspetto melanconico sì per l'angustia delle strade, che per i brutti portici che servono al passaggio. In varj punti però si veggono degli edifici maravigliosi. Bello è il *Palazzo della Giustizia*, che fu incominciato da *Pietro Gozzo* nell'anno 1172, e compiuto nel 1306, e dove ammirasi un *Salone* (dai

padovani chiamato il *Salone della Ragione*) che ha circa 300 piedi di lunghezza, 100 di larghezza, senz'altro sostegno che le muraglie, avendo un' altezza di 100 piedi. Degne sono in esso di osservazione alcune pitture di *Giotto* che furono ristaurate dal *Zannoni* nell'anno 1762; un monumento di *Tito Livio* con un' antica iscrizione; e due antichissime statue Egizie, che il celebre viaggiatore *Belzoni* padovano donò, pochi anni prima della sua morte in Egitto, alla sua patria. L'*Università* è stata fabbricata da *Palladio*, o così si crede; e le pubbliche scuole, il teatro anatomico, la sala di fisica sperimentale, il museo di storia naturale, formato già dal *Vallisnieri*, ne sono i più pregevoli ornamenti, e meritano l'attenzione del viaggiatore. È pure appartenente all'*Università* il giardino botanico, uno de' primi in Europa, benchè situato in parte lontana dell'*Università* medesima, cioè tra le chiese di *S. Antonio* e di *S. Giustina*; come altresì ad essa appartiene il *Giardino economico* (benchè più lontano e situato nel *borgo di S. Croce*), che merita d'essere bene osservato; instituito fu esso al solo fine di fare delle esperienze di agricoltura, ed è per ciò che chiamasi anche *Orto Agrario*. Debbono pure vedersi il laboratorio chimico, fondato e formato dal conte *Marco Carburi* professore di Chimica; la collezione di preparazioni anatomiche del dottore *Caldani*; la raccolta di petrificazioni delle montagne Vicentine e Veronesi del sig. *Vandelli*; quella di produzioni dei monti Vulcanici posseduta dal marchese *Dondi-Orologio*; e la bella collezione de' molluschi fatta dal defunto professore *Renier*.

Tra i varj oggetti d'antichità, si possono annoverare, l'*Anfiteatro*, detto *l'Arena*, nel quale contiensi qualche avanzo delle antiche mura di precinzione, e serve ad uso delle pubbliche feste; nell'*arena* avvi una cappella già appartenente ai templarj, dipinta da *Giotto*; il pubblico palazzo detto del *Capitanio*, ov'è la grande *Biblioteca* della *Università*; il Ponte molini; il *Prato della valle*, tutto circondato ed ornato di statue d'uomini grandi, o per dignità o per sapere; il palazzo *Pappafava* al teatro novissimo, ov'è un gruppo in marmo di sessanta figure, rappresentante la caduta degli angeli ribelli, opera del

Fasolato, padovano; ed in esso palazzo veggonsi pure molti bei dipinti a fresco del vivente *Demin;* il palazzo *Zabarella* ed altri non pochi, ne' quali si ammirano insigni pitture e ricche collezioni di oggetti di rarità; le tre porte, del *Portello*, di *Savonarola* e di *S. Giovanni*, ed il *Teatro nuovo* (così chiamato per distinguerlo dal novissimo di proprietà de' Duchi di Modena) il quale è bello, e comodo, ed ha unita la così detta *Sala del ridotto*. Nella chiesa *Cattedrale* merita attenzione una serie di belle pitture, che sono nella sagrestia; ed il Capitolo possiede una *biblioteca* ricca di preziosi manoscritti. Magnifico è il *Seminario*, adorno di buoni quadri, ricco di scelta *biblioteca*, con una stamperia rinomatissima; nella chiesa *degli Eremitani* vedesi un *S. Gio. Battista* di *Guido Reni*, che è nella sagrestia; veggonsi bellissimi freschi del *Mantegna* nella cappella a sinistra dell'altar maggiore, e dietro la chiesa in un contiguo giardinetto un cenotafio dell'immortale *Canova* scolpito per una principessa Russa. La chiesa di *S. Gaetano* è disegno dello *Scamozzi;* e pitture di pregio si conservano nella chiesa di *S. Croce*, e nel *Convento della Maddalena*, ora de' *Fate bene fratelli*. Ma le due chiese, le quali richieggono una particolare attenzione, sono quella di *S. Giustina* de' già *Benedettini*, e quella di *S. Antonio*. La prima è di uno stile veramente nobile e singolare, decorata con semplicità e insieme con magnificenza, e fabbricata da *Andrea Riccio*, architetto padovano, sul disegno di *Palladio*. Il martirio della Santa in fondo del coro è un capolavoro di *Paolo Veronese;* e il monastero, ora deposito de' soldati invalidi, merita d' esser veduto. Della famosa *biblioteca* di que' padri non rimane più che la memoria. L' altra chiesa dedicata a S. *Antonio*, ch'è il protettore della città, ricca di pitture, di statue, di bassirilievi del *Donatello*, e d'una cappella dipinta dal *Giotto*, è un bell' edificio gotico assai vasto, cominciato da *Nicolò Pisano* nell' anno 1255, e terminato nel 1307, ed ha sei cupole, quattro organi straordinarj, e una cappella di musica assai numerosa. Il martirio di S. *Agata* del *Tiepolo* è uno de' buoni quadri di essa chiesa; maravigliosa è la cappella del *Santo*

pe' suoi ornamenti, tra' quali si ammirano, un Crocifisso in bronzo di *Donatello;* S. *Antonio* che solleva un giovane, ed altri bassirilievi del *Campagna*, dell'*Alessio* e del *Sansovino;* e nella cappella di S. *Felice* una Crocifissione di *Giotto.* Sulla piazza di contro alla chiesa è un bel monumento in bronzo, rappresentante la statua equestre del generale *Gattamelata*, opera di *Donatello.* La *scuola*, o sia piccola chiesa ch'è vicina a questo tempio, è dipinta a fresco da *Tiziano* e da altri, che vi rappresentarono la vita e i miracoli di S. *Antonio.* Gli amatori delle antichità possono osservare due antichi sepolcri presso la chiesa di S. *Lorenzo*, uno de' quali dicesi di *Antenore*, e l'altro di un antico padovano poeta. Si fa pur vedere a' forestieri una casa, che dicesi fosse l'abitazione di *Tito Livio.* Ora ammirasi con piacere il nuovo e magnifico caffè di *Pedrocchi*, eretto sopra gli avanzi di un antico edificio di romana costruzione, ed architettato dal *Jappelli.*

Padova, oltre all' onore di essere stata la patria di quel famoso storico, ha quello ancora di aver dato asilo a due altri uomini sommi, cioè al *Cantore di Laura*, che fu canonico della *Cattedrale*, ed al *Galileo*, che fino all' anno 1610 fu lettore in questa Università.

Hannovi in *Padova* mercanti, ed artefici d'ogni genere. Ne' tempi antichi erano appunto i padovani, che somministravano le belle tonache di lana ai Romani. I forestieri, che amano la tranquillità e la vita quieta, sono assai contenti di questo soggiorno; ove possono pur godere di una onesta, colta e gioconda società. La campagna all'intorno abbonda d'ogni sorta di derrate; ed il vino, massime il bianco, è assai pregiato. Sono frequenti i giardini, e le case di campagna. Si osservano con piacere, la *Certosa*, ora della famiglia *Zigno*, il palazzo *Obizzo*, ora d'Este, ed il magnifico giardino del cavaliere *Vigodarzere*, disegnato, disposto e formato dall' ingegnere *Jappelli.*

Distante sei miglia circa da *Padova* avvi il villaggio d'*Abano*, celebre anche nell'antichità per le sue acque termali, dette *Aquae Aponi;* ed i bagni ne sono frequentatissimi. Da *Padova*, come altrove abbiamo accen-

nato, è breve la gita alla villa o casa del *Petrarca in Arquà*.

Da *Padova* si può andare a *Venezia*, o per la posta sino a *Fusina* o a *Mestre*, e quindi in una *gondola*, il noleggio della quale costerà circa tre lire; ovvero lasciando la vettura a *Padova*, si può noleggiar un *burchiello*, caricandovi tutto il proprio bagaglio, e si spendono 40 in 45 lire italiane; oppure colla sola spesa di lire tre si va colla barca corriera di notte. In tal guisa si scende il *Brenta* in dieci ore circa; indi si attraversa la laguna, e si entra nel gran canale di *Venezia*. Ora si è stabilita la diligenza eráriale che parte ed arriva tutti i giorni e si pagano lir. 6 austriache.

Preferendo la strada di terra, si viaggia quasi sempre lungo il *Brenta*. Le barche che salgono e scendono il canale, il popolo che scorgesi sulle rive, specialmente ne' villaggi, lo spettacolo grazioso di una fertile campagna, rendono sommamente piacevole questo viaggio.

Da *Padova* al *Dolo*, e dal *Dolo* a *Fusina* la strada è sparsa di popolosi villaggi e di bei palazzi, alcuni de' quali oltre il buon gusto dell' architettura, per la maggior parte Palladiana, sono ornati di pitture. A *Noventa*, fuori della strada postale, è degno a vedersi il palazzo del *Patriarca*, a *Strà* quello dei *Pisani*, ora imperiale, e poco lungi la casa *Tiepolo*; al *Dolo* il palazzo *Tron*, alla *Mira* quello del *Bembo*; e alla *Malcontenta* presso *Fusina* vedesi il palazzo *Foscari*, disegno del *Palladio*. Da *Fusina* a *Venezia*, il viaggio è di cinque miglia; si prende la *gondola* per farne il tragitto, e si pagano due lire italiane, oltre la mancia.

Venezia, una delle più belle città del mondo, e certamente singolare per la sua situazione, offre agli sguardi del viaggiatore uno spettacolo che sorprende. Grande, magnifica, ricca, già popolata al tempo della veneta repubblica da 160 mila abitanti (ora appena da 100 mila) è fabbricata sopra palizzate in mezzo dell'acque; nel circuito di sette miglia essa rinchiude molte isolette separate da gran numero di canali, e riunite per mezzo di un maggior numero di ponti; per cui destò lo stupore del *Sannazzaro*, il quale al veder sor-

gere dalle onde un ammasso sì importante di fabbriche e di palazzi magnifici, espresse la sua maraviglia in quel famoso epigramma:

« Viderat adriacis Venetam Neptunus in undis
« Stare urbem, et toto ponere jura mari.
« Nunc mihi Tarpejas quantumvis, Jupiter, arces
« Objice, et illa tui maenia Martis, ait.
« Si pelago Tibrim praefers, urbem aspice utramque:
« Illam homines dices, hanc posuisse Deos.

Come *Venezia* nascesse e come si ingrandisse non è chi nol sappia dir col poeta, chè *Roma* fu opera degli uomini, *Venezia* degli iddii. La sua spiaggia è d'un accesso difficile ai grandi vascelli, a cagione delle lagune e degli interrimenti, che bisogna ben conoscere. Alcuni canali per altro, che sono ben mantenuti, servono utilmente alla piccola navigazione ed al commercio; ora la città fu dichiarata *Porto Franco*. Arrivando a questa piazza marittima, non si scorge apparato alcuno di moli, di fortificazioni o di batterie. Non è se non se poco lungi di *Mestre*, che veggonsi sul principio della laguna alcune novelle fortificazioni, che sono state costrutte sotto il governo italiano. Il castello di *S. Andrea* era una bellissima opera del *Sanmicheli*, divenuta al presente inutile per gli interrimenti che si sono formati tutto all' intorno. Un gran canale che ha la forma di una S rovesciata, divide la città in due parti presso a poco eguali; il famoso *Ponte di Rialto* sta quasi nel mezzo della città; è sostenuto da un arco di 98 piedi di corda, ed ornato da un doppio ordine di botteghe. Per ogni dove si offrono agli sguardi dell'osservatore, massime sul *Canal grande*, opere maravigliose di architettura, edificj che presentano la grazia e la venustà di un gusto bello e variato; pregi comuni anche alle pitture e alle statue che vi sono nell'interno (1).

---

(1) Si consulti l'opera, che ha per titolo: *Il Forestiere illuminato intorno le cose più rare e curiose della città di Venezia*, presso l'*Albrizzi*, 1765; e l'altra: *Della pittura veneziana*, pubblicata dallo Zanetti l'anno 1771; e quella del *Quadri* di fre-

Noi ci restringeremo ad accennare i luoghi principali, quali sono la *Piazza di S. Marco* decorata di magnifiche fabbriche, ed i quartieri di *Merceria* e di *Rialto.* Dalla torre quadrangolare di *S. Marco*, che ha 300 piedi di altezza, si gode una bellissima veduta di questa città, la quale, secondo il *La-Lande*, ha una lunghezza di 2000 tese, e 1500 nella più grande larghezza. *Galileo* faceva spesso le sue osservazioni astronomiche da quella Torre.

La chiesa di *S. Marco*, ch'era *Ducale*, ora *Patriarcale*, risveglia qualche idea del tempio di *S. Sofia* di *Costantinopoli*; le sue mura internamente ed esternamente sono rivestite di marmi orientali e di preziosi musaici. Non avvi forse città nell'Europa che contenga un numero sì grande di monumenti religiosi, di chiese e di oratorj, edificj tutti fabbricati nel gusto più squisito dell'architettura, e forse talvolta anche nel più strano e bizzarro. E per la loro vastità e per la loro antichità meritano di essere osservate la chiesa dei *Frari*, nella quale di recente è stato eretto un monumento grandioso in forma di piramide ad *Antonio Canova*, dallo stesso ideato per il gran *Tiziano*, che trovasi nella stessa chiesa con umile epitafio; e vi si veggono anche molti monumenti, e due lavori di *Tiziano* stesso; indi quella de' SS. *Giovanni* e *Paolo*, in cui trovansi alcuni monumenti di pittura e di scultura pregevolissimi; fra i quali annoverasi *S. Pietro Martire* del *Tiziano*, e sopra la piazza è posto il monumento del *Colconi*, generale veneto; la chiesa dei *Miracoli*, ch'è di gusto greco, e quella di *S. Zaccaria*, ch'è d'architettura di *Martino Lombardi*. La chiesa di *S. Salvatore*, richiama alla mente il bel secolo di *Palladio*, e desta grande meraviglia per la sua singolarità; ma quelli che dire si possono i trionfi dell'ingegno Palladiano, si ammirano nelle chiese di *S. Giorgio* in isola, del *Redentore* e di *S. Francesco della Vigna*. Si continuò pure

---

sco pubblicata, *Otto giorni a Venezia*, in un volume in 16.°, e due colla parte storica. Ultimamente si è fatta una nuova edizione della *Guida* del *Moschini*, come il *Quadri* pubblicò *Quattro giorni in Venezia*, in un volume.

nel secolo seguente a fabbricare con magnificenza, come ne sono prova evidente le chiese dei *Teatini*, della *Salute*, dei *Gesuiti*, degli *Agostiniani Scalzi* e di *S. Pietro di Castello*, ora non più ufficiata. Tra l'altre distinguonsi pure le facciate delle due chiese di *S. Moisè* e di *S. Maria Zobenigo*, ma forse solo a cagione della bizzarria del disegno e della invenzione. Le chiese di *S. Simon piccolo* e della *Maddalena* sono state costruite con gusto più moderno; il disegno della seconda è opera dell'architetto *Temanza*. La scuola o la confraternita di *S. Rocco*, e la facciata della scuola di *S. Marco*, oggidì ospedale civile, sono degne di osservazione; e nella prima veggonsi alcuni monumenti assai preziosi di belle arti.

Tra i principali palazzi, che splendore aggiungono a questa città, si distinguono il *Palazzo Ducale*, il *Palazzo Regio*, la *Zecca*, l'edificio delle prigioni; le quali fabbriche sono tutte situate presso la piazza *di S. Marco*, o nella piazza medesima. Il palazzo *Pisani* a *S. Stefano* e molti altri sul gran canale, sono edificj veramente maestosi. Degni di osservazione sono, i palazzi *Vendramin*, *Cornaro* (al presente degli uffizj della Delegazione provinciale), il palazzo *Grimani*, ora delle *Poste*, i palazzi *Pesaro* e *Rezzonico*, e quello de' *Grimani* a *S. Maria Formosa*. Erano altresì edifizj magnifici per la loro architettura le *Procuratie vecchie e nuove*; ma quest'ultime formano adesso una parte del Palazzo Regio, e l'ornato avendo dovuto cedere al comodo, l'euritmia della piazza è stata quindi interamente sagrificata.

Statue antiche e moderne, bassirilievi, pitture insigni, colonne preziose, sono gli ornamenti dell'antico palazzo ducale, della gran piazza, della chiesa, ora *Cattedrale*, *di S. Marco*, di struttura greca, ricca di più di 500 colonne, per la maggior parte di porfido, di granito e di marmi preziosissimi, e di molte opere di musaico. In essa chiesa si venera il corpo del Santo protettore.

Sulla facciata di questo tempio sono i quattro famosi cavalli di bronzo dorato, i quali conquistati sul principio del XIII secolo dai Francesi insieme coi Veneziani in Costantinopoli, e trasportati quindi a Venezia, ornano la fronte sopraddetta di quell'edificio. Essi per alcuni

anni si videro in Parigi, dove furono trasportati sul finire del secolo scorso, e poi restituiti sul principio del presente. Abusivamente diconsi lavori di *Lisippo*, ma sono dell'epoca della decadenza delle arti. Veggonsi in Venezia molte collezioni di quadri, così ne' pubblici stabilimenti, come nelle case private; ed una delle più ricche è certamente quella, che ammirasi nelle sale dell'*Accademia delle belle arti*, posta nell'antico convento di *S. Maria della Carità*, dove da una chiesa soppressa si è trasportato il sepolcro di *Nicolò da Ponte*, opera dello *Scamozzi*; ed ivi pure si veggono le produzioni del pennello de' primi maestri, specialmente della scuola veneta, così antichi che moderni; e i due modelli in gesso delle più grandiose opere del *Canova*, quali sono il *Teseo*, ed il *Centauro*, ed il cavallo fatto per Napoli; e una scelta collezione di disegni antichi. Anche nel palazzo ducale conservasi una serie preziosa di dipinture de' migliori artisti della veneta scuola. Le più ricche gallerie de' privati sono quelle del signor *Manfrin* e del palazzo *Grimani*. Nelle case *Pisani Moretta*, e *Barbarigo della Terrazza*, veggonsi alcuni stupendi quadri di *Tiziano*; *Treves* a *S. Moisè* possiede quadri ed altri oggetti di belle arti. Superbe pitture altresì si custodiscono in alcune chiese, fra le quali quella di *S. Sebastiano* è quasi tutta dipinta a fresco da *Paolo Veronese*, che in essa chiesa fu sepolto; ed in quella della *Madonna dell' Orto* veggonsi grandiosissimi quadri del *Tintoretto*, e pale d'altare di bellezza sorprendente. Generalmente parlando, le chiese, i pubblici stabilimenti ed alcuni palazzi, diremmo quasi che ridondano di pitture, di sculture, e di monumenti diversi di belle arti, per la maggior parte di gran merito.

La pubblica *Biblioteca* di Venezia, detta di *S. Marco* o la *Marciana*, è celebre per il gran numero di codici greci e latini (1), e per l'ornamento di molte sculture greche, di antiche inscrizioni e di medaglie; ed oltre a ciò è arricchita di bellissime pitture della veneta scuola. Anche nel *Seminario*, ch'è presso la chiesa della *Salute*, e fabbricato al

---

(1) Anton Maria *Zanetti* ed Antonio *Buongiovanni* ne pubblicarono il catalogo; ed alcuni pure ne illustrò il cav. *Morelli*, non ha guari defunto.

pari di essa sul disegno di *Baldassare Longhena*, si conservano oggetti d'arte stimabilissimi, fra i quali varj bei dipinti posseduti dal defunto co. *Manfredini*, il cui numero va sempre più aumentandosi per le zelanti cure dell'abate *Moschini*, prefetto degli studj nel seminario medesimo.

La città di Venezia ha molti altri stabilimenti degni di particolare osservazione; quali sono, l'*Arsenale* che vien riguardato come uno de' più antichi e più ragguardevoli dell'Europa, calcolandosene la circonferenza presso a poco a tre miglia; l'isola di *S. Giorgio*, che è un edificio magnifico e che serve attualmente d'Emporio, e la borsa di commercio ch'è stata istituita nella corte del palazzo Ducale. Hannovi sei Teatri in Venezia, il maggiore de' quali è quello della *Fenice*, uno de' più belli d'Italia; ma non rimangono tutti aperti simultaneamente, se non nel tempo di carnovale. Una delle singolarità di Venezia sono le *gondole*, tutte rivestite di nero; esse trovansi da per tutto, e servono come di vettura per passare sollecitamente da un luogo all'altro della città. I gondolieri sono robusti, spiritosi, vivaci, e per la loro fedeltà molto stimati. Danno essi talvolta lo spettacolo di una *regata*, o sia corsa di gondole, provocandosi scambievolmente nel giugnere più presto alla meta.

Da *Castello* sino a quella parte, che si chiama la *Motta di S. Antonio*, all'estremità d'una bella e larghissima strada, si sono formati vaghi giardini, che servono di pubblico passeggio. Questi giardini sono deliziosissimi per la loro situazione in mezzo alla laguna, e per il numero e per l'amenità delle piccole isole che li circondano; vi si è eretto anche un teatro diurno. Si è altresì formato un bell'orto botanico poco lungi da *S. Giobbe*.

Tra le isole, che circondano *Venezia*, *Malamocco*, ove una volta risiedevano i Dogi, è assai grande e ben popolata; i due *lazzaretti*, vecchio e nuovo, il primo per gli appestati, e l'altro per la quarantena, sono vasti edificj, che occupano due altre isole; *Torcello* con tempio antico, ricco di musaici, *Mazorbo*, *Murano* e *Burano*, sono quattro isole al nord-est di *Venezia*. *Murano* ch'è distante un miglio, è fabbricata sul gusto di *Venezia* e contiene circa 6 mila abitanti; vi si fabbricano vetri e cristalli, de' quali *Venezia* fa ancora un buon

traffico, benchè non più tanto considerabile come nei tempi passati. Merita altresì d'essere veduta l'isola di *S. Lazaro* abitata da monaci Armeni, che hanno una buona biblioteca, ricca di manoscritti nella loro lingua, ed una stamperia per le lingue orientali.

In *Venezia* si coltivano le arti. E benchè il commercio di questa città sia in grande decadimento, proporzionatamente a quello che facevasi altre volte, pure le arti meccaniche vi prosperano ancora. La stamperia, i velluti, le calze di seta, le maschere e le *conterie*, cioè i grani e le piccole perle di vetro, sono rami di commercio attivo di qualche importanza. È rinomata la *Teriaca* di Venezia, e sono pure stimati il maraschino ed altri liquori. In questa città si trova tutto quello che può contribuire ai comodi della vita, ed al lusso della mensa. Per vivere tranquillamente in Venezia, e godere de' piaceri della società e di quel brio che sembra esservi naturale, conviene adattarsi alle maniere ed alle abitudini del paese. La gioventù nobile ha un carattere dolce e un'aria veramente amabile; le donne generalmente sono ben fatte, piene di spirito e di grazia, e di una giovialità che incanta; accolgono esse i forestieri con molta gentilezza, e si adoperano a loro vantaggio; ma le fanciulle vivono assai ritirate ed in grande suggezione. L'aria di Venezia è sana; le donne non invecchiano così presto come nei climi caldi d'Italia; e gli uomini conservano della freschezza e della forza fino ad età molto avanzata.

Venezia, per la felice sua posizione, per l'indole de' suoi abitanti, già industriosi e attivi, e per natura loro inclinati al commercio, fedeli, docili ed ubbidienti alle leggi, qualora potesse essere preferita, o agguagliata alle altre città marittime dell'impero, non v'ha dubbio, che in brevissimo tempo risorgerebbe da quel languore, nel quale per le passate vicende ha dovuto cadere; vi rifiorirebbero l'industria e il traffico, si aumenterebbe ben presto la popolazione, e sarebbe di maggior lustro e vantaggio a chi ne tiene il dominio.

Chi da *Venezia* vuole passare a *Trieste*, trova imbarco sempre pronto e sicuro, mercè la nave a vapore, che parte due volte la settimana alla sera, e giunge di buon mattino a *Trieste*.

VIAGGIO VII.

Da Firenze a Livorno	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Firenze (*a*)			*or. min.*
alla Lastra	1 —		1 —
all'Imbrogiana (*b*)	1 —		1 30
alla Scala (*c*)	1 —		1 15
a Castel del Bosco	1 —		1 15
alle Fornacette	1 —		1 30
a Pisa (*d*)	1 —		1 30
a Livorno (*e*)	2 —		2 —
	8 —	62	10 —

Locande. (*a*) *Nuova York*, *Schneider* o *Locanda d'Inghilterra*, lo *Scudo di Francia*, il *Cavallo Marino*, *l'Europa*, il *Pelicano*, le *Quattro Nazioni*; (*b*) la *Posta*; (*c*) la *Posta*; (*d*) le *Tre Donzelle* e l'*Ussero*; (*e*) la *Croce d'oro* e la *Croce di Malta*.

Firenze, secondo il *Lami*, deve essere stata edificata dagli antichi *Etruschi*. I *Romani* ne fecero uno de' più distinti loro municipj. I *Barbari* la occuparono, e così passò sgraziatamente sotto diverse dominazioni. *Carlo Magno* vi stabilì un governo consolare, che durò quattro secoli, nei quali la fiorentina Repubblica si invigorì. Finì nel 1343 sotto *Alessandro VI*; indi sotto la famiglia dei *Medici* divenne felice e prosperosa, come lo è al presente sotto un dolce Governo. Essa è la capitale della Toscana. È situata in poca distanza dalle falde dell'Appennino, in mezzo ad una fertile e ridente pianura, ed è bagnata dall'Arno che la divide in due parti diseguali; essa è di figura quasi ovale, ed ha circa sei miglia di circonferenza. Quattro grandi ponti di pietra sul fiume formano

la comunicazione da una parte all'altra della città. La sua popolazione ora si fa ascendere a 75,000 abitanti; il clima vi è temperato e salubre; vi si parla con molta purezza la lingua italiana. La moltiplicità e vaghezza dei giardini e delle piazze decorate di fontane, di colonne e di statue; la comoda distribuzione delle strade, le quali sono lastricate di grandi pezzi di pietra fino dal secolo XIII, ed alcune più modernamente del così detto macigno; la regolarità de' suoi edificj; la doviziosa quantità di pitture eccellenti, la fanno riguardare come una delle più belle città d'italia, in cui riunito si trova tutto ciò che può contribuire alla magnificenza ed al brio, ed a risvegliare l'attenzione de' forestieri che vi concorrono in gran numero. Quanto all'architettura delle fabbriche, hannovi pochissime città in Italia nelle quali sia più ben conservata riguardo al gusto, alla nobiltà e alla bellezza delle sue proporzioni. Quel sodo e vago stile che vi si ammira, dee specialmente la sua introduzione al *Brunelleschi* ed alla sua scuola. Se quel genio sublime, ed i suoi allievi che conoscevano certamente la graziosa eleganza e le bellezze dell'antica greca architettura, non l'hanno sempre imitata ne' loro edificj, come fece il *Palladio* in Venezia ed in Vicenza, ciò deesi attribuire alle circostanze particolari di que' cittadini, per commissione de' quali dovevano fabbricare. Le frequenti rivoluzioni richiedevano che la nobile e maestosa decorazione de' loro palazzi si combinasse con la personale loro sicurezza; e ne venne quindi quella generale solidità nelle fabbriche che a taluno, senza saperne il perchè, sembra eccessiva, nel che anche il divino *Michelangelo* ebbe gran parte.

Le *fortificazioni* di Firenze non sono che una grande muraglia ben conservata, e difesa ne' passati tempi da alcune torri quadrate, e da due castelli, l'uno verso ponente della città, l'altro verso levante in una eminenza sopra il giardino di *Boboli*.

Le chiese sarebbero senza dubbio le più belle dell'Italia, se tutte fossero compiute. La chiesa *Metropolitana* sotto il titolo di *S. Maria del Fiore*, disegno d'*Arnolfo di Lapo*, è un vasto edificio, che ha 426 piedi

di lunghezza e 363 di larghezza; la superba cupola terminata da *Filippo Brunelleschi* è un ottagono che ha 140 piedi da un angolo all'altro; essa è dipinta nel suo interno da *Federico Zuccheri*, ed i profeti dei pennacchj sono di *Giorgio Vasari*. La *meridiana*, che si osserva in questa chiesa, è una delle più celebri del mondo. Il pavimento di marmi a varj colori è vagamente disegnato. Ammiransi in questo tempio statue, gruppi e bassirilievi di *Michelangelo*, di *Donatello*, del *Sansovino* e del *Bandinelli*. Vi si venerano molte insigni reliquie, tra le quali le ceneri di *S. Zanobi*. La parte esteriore del tempio è tutta incrostata di marmi con lavoro eccellente. Il *Campanile*, eretto sul disegno di *Giotto* allato alla chiesa, è una torre quadrata di mirabile struttura, alta 280 piedi, rivestita tutta di marmi di vario colore ed ornata di statue.

Dirimpetto alla chiesa Cattedrale vedesi l'antico tempio di *S. Gio. Battista*, ora battisterio della città, di figura ottagona, al di fuori incrostato di marmi. Ha tre porte di bronzo con bassirilievi di sommo pregio; la più antica è d'*Andrea Ugolini* da Pisa, le altre sono lavori stupendi di *Lorenzo Ghiberti*; tutti i contorni sono parimente di bronzo. Statue di valenti scultori ornano questo tempio; alla cui porta principale sono due colonne di granito e sedici se ne trovano nell'interno. La volta è coperta d'un musaico di *Andrea Tafi*. Diverse tombe d'uomini illustri fermano l'attenzione degli amici delle lettere e degli amatori delle arti belle.

La chiesa di *S. Marco* dei *Domenicani* ed il loro convento, sono celebri per i quadri di *Fra Bartolommeo*, del *Bronzino* e d'altri insigni pittori; per la cappella, ove riposa il corpo di *S. Antonio*, ed ove tra le altre opere di scultura e di pittura ammirasi una statua del *Santo*, opera di *Gio. Bologna*; per i sepolcri di *Pico della Mirandola*, e del *Poliziano*; per la *Libreria*; e per la memoria di *Fra Girolamo Savonarola*. La chiesa ed il convento della *Annunziata*, in addietro de' *Servi di Maria*, sono degni d'essere considerati; poichè oltre la famosa cappella della Vergine, ch'è di architettura del *Michelozzi*, con bassirilievi di *Gio. Bologna*,

veggonsi pure squisiti dipinti ad olio ed a fresco di pennelli celebratissimi, e la superba pittura della *Madonna del Sacco* nel chiostro, opera di *Andrea del Sarto.*

Nel vasto tempio di *S. Croce* ammiransi molte opere di *Donatello*, di *Giotto*, del *Salviati*, di *Santi di Tito*, del *Vasari*, dell'*Allori*, del *Cigoli*, ed i sepolcri altresì di molti uomini illustri, specialmente di *Michelangelo Buonarroti*, del *Galileo*, del *Macchiavelli*, di *Leonardo Bruni Aretino*, del famoso naturalista *Micheli* e di *Vittorio Alfieri*, sculto quest'ultimo dal cav. *Canova*, e così pure d'altri letterati e filosofi. Nel coro, nella sagrestia e nel convento, vedesi la pittura rinascente nelle opere di *Giotto*, di *Cimabue*, e di *Margheritone.* Meritano di esser vedute la *Libreria*, e la *Cappella Pazzi* del *Brunelleschi* nel chiostro.

Nel tempio di *S. Spirito*, nobilissima architettura del *Brunelleschi* d'ordine corintio, offresi prima d'ogni cosa agli sguardi dell'osservatore l'altare maggiore, architettura del *Michelozzi*, con bellissimi lavori di gabbro e di polcevera di Prato a più colori; quadri di antichi pennelli adornano la chiesa, essendo pure assai nobile e grandiosa l'architettura della sagrestia, del campanile e del convento.

Nella chiesa di *S. Lorenzo*, oltre il moderno altar maggiore ornato di pietre e marmi preziosi, e i due amboni con bassirilievi in bronzo di *Donatello*, si ammirano le due sagrestie; la vecchia è disegno del *Brunelleschi*, che fu pure l'architetto della chiesa; e la nuova, fatta col disegno di *Michelangelo*, comprende tutto quello che di più maraviglioso produsse l'ingegno sublime di quel grand'uomo; la magnifica *Cappella Reale de' Principi* dietro al coro, incrostata di diaspri, agate, calcedonj, lapislazzuli ed altre pietre preziose, è adorna di maestosi sepolcri con varie statue di bronzo maggiori del naturale; e se questa cappella fosse compiuta, sarebbe, a nostro avviso, impossibile il trovare un altro monumento di eguale magnificenza. Nella parte superiore del chiostro ch'è unito alla stessa cappella, avvi la *libreria Medicea*, famosa per la gran copia e somma rarità de' manoscritti, ed altresì per la bella sua struttura,

già architettata dal *Buonarroti*. Degno d'osservazione è ancora il *bassorilievo* della base o del piedestallo, posto all'estremità della piazza, che fu lavoro del *Bandinelli*.

La chiesa di *S. Maria Novella* è una delle più belle d'Italia, ed il *Buonarroti* soleva chiamarla la *Sposa*. Ciascuna cappella ha un dipinto di artista eccellente. Il convento, che è vastissimo, contiene molte cose di sommo pregio, degne de' riguardi degli amatori delle arti belle e specialmente della pittura. La *Farmacia* che è nello stesso convento, è celebre in tutta l'Italia per la squisitezza delle sue essenze, de' suoi profumi e di tutte le sue preparazioni.

La chiesa del *Carmine*, benchè non sia pregevole nè per la sua architettura, nè per i suoi ornamenti, pure ha la gloria di serbar nella cappella della *Vergine* le famose pitture del *Masaccio*, ed i bassirilievi di *Gio. Battista Foggini* in quella ove si venera il corpo del *B. Andrea Corsini*, e dove pure ammirasi la cupola dipinta da *Luca Giordano*.

Nella chiesa d'*Ognissanti* sono molti bei dipinti; e vi si conserva come insigne reliquia la *cappa di S. Francesco*. Le lunette nel chiostro del convento sono dipinte da valenti maestri. La chiesa di *S. Gaetano*, bene architettata da *Gherardo Silvani*, contiene essa pure molti bei quadri, come altresì belle statue nell'interno e su la facciata. L'oratorio d'*Orsanmichele*, già celebre per un' immagine della Vergine ch'è collocata sopra un altare lavorato colla direzione d'*Andrea Orcagna*, è un edificio di buona proporzione, che ha 14 nicchie al di fuori, nelle quali sono poste diverse statue, alcune di bronzo, altre di marmo, opere de' più eccellenti professori. Anche nell'altre chiese troverà il viaggiatore di che appagare il suo genio e la sua erudizione per varj oggetti di pittura, di scultura e di architettura, che qua e là si incontrano.

Tra i *Palazzi* di Firenze, quello de' *Pitti*, fabbricato col disegno del *Brunelleschi*, offre una maravigliosa veduta. Statue d'ottimo scarpello adornano gli appartamenti. Lavori dei primi pennelli italiani abbelliscono le sale, e la *Galleria*, che può riguardarsi come la raccolta Sovrana più celebre e degna da vedersi in Italia; nel cortile, di-

segno dell'*Ammanato*, trovasi un *Ercole*, stupenda opera greca, che si attribuisce a *Lisippo*. Si ammirano in questo palazzo pitture a fresco, e volte, o soffitte dipinte da maestri valenti. Dalla parte di *Boboli* osservasi un'altra facciata assai bene architettata. Il contiguo *giardino di Boboli* è il più bello di Firenze; vagamente ripartito in boschetti e viali nella maniera più semplice, con fontane e getti d'acqua, ornate di statue, diverse delle quali di lavoro assai bello. Dee specialmente osservarsi la statua dell'*Aquario*, che versa dell'acqua da un vaso che tiene sulle spalle; il *Nettuno* in una conca o vasca di granito d'Egitto della circonferenza di 36 piedi, ed il gruppo pieno di spirito, rappresentante *Adamo* ed *Eva*, opera di *Michelangelo Naccarini*. Il *palazzo vecchio* con un'altissima torre ch'è un prodigio dell'arte, disegno d'*Arnolfo*, ha sul davanti una piazza adorna di eccellenti statue. Vi si ammira la statua equestre di *Cosimo I*, fatta da *Gio. Bologna*; ma non è di gran pregio il *Nettuno* in marmo nel mezzo del bacino della fontana, ch'è adorna di cavalli marini e di tritoni, opere dell'*Ammanati*, e da ninfe e tritoni di *Gio. Bologna* sull'orlo del bacino medesimo. Rendono maestoso l'ingresso del palazzo il *Davide vincitor di Golia*, lavoro di *Michelangelo*, e l'*Ercole* e *Caco*, opera di *Baccio Bandinelli*. Nell'interno sono degne di osservazione altre statue del *Rossi* e del *Bandinelli*, e la *Vittoria* di *Michelangelo*, la gran sala del consiglio colle pitture della vôlta, e altre a fresco del *Vasari*, e varie altre pitture nelle stanze vicine. Un grandioso monumento fabbricato col disegno di *Andrea Orcagna*, è la *Loggia* detta dei *Lanzi*, sotto la quale si veggono statue, gruppi e bassirilievi di eccellenti scultori, specialmente il *Perseo* di *Benvenuto Cellini*, il *Ratto delle Sabine* di *Gio. Bologna*, ed il gruppo di *Donatello*, detto volgarmente la *Giuditta*. Pregevole è l'architettura delle vicine *Logge degli uffizj* di *Giorgio Vasari*; ed in diversi luoghi della città s'incontrano bellissimi pezzi d'architettura e di scultura, tra' quali la *Piazza dell'Annunciata* adorna di portici, con due fontane e con la statua equestre di *Ferdinando I*, gettata in bronzo dal *Tacca*; la *Colonna*

nella piazza *S. Trinita*, che sostiene il simulacro della *Giustizia;* il *Centauro* di *Giovan Bologna* a' piedi del *Ponte Vecchio.* I palazzi *Riccardi*, *Strozzi*, *Capponi*, *Corsini*, *Salviati*, *Marucelli* (oggi *Brunaccini*), *Rucellai*, *Buonarroti*, *Altoviti*, *Orlandini*, *Mozzi* ed altri molti, hanno il pregio di racchiudere ricchi arredi, preziose suppellettili, libri rarissimi, e pregevoli monumenti d'arti e di scienze. I forestieri osservano con piacere la *Galleria de' quadri* del *Gerini*, e la *Libreria Riccardi.* La più ricca collezione di statue antiche, di bassirilievi, di quadri, gemme, medaglie, e d'altri monumenti rari e preziosi, è nella *R. Galleria di Firenze*, celebre in tutta l'Europa. I capolavori di scultura fra gli antichi sono, la *Venere dei Medici*, l'*Apollo*, la *Venere pudica*, il *Fauno danzante*, i *Lottatori*, l'*Arrotino*, l'*Ermafrodito*, il gruppo della *Niobe*, *Diana*, *Venere* ch'esce dal bagno, *Venere genitrice*, l'*Atleta*, *Cupido* e *Psiche*, il *Ganimede*, *Bacco*, e un *Fauno*, *Venere* e *Marte*, *Endimione*, *Pomona*, *Mercurio*, *Leda*, *Ercole lottante col Centauro*, una *Baccante*, due *Agrippine* assise, un *Idolo Etrusco*, un *Lucumone;* e tra i moderni il *Bacco* di *Michelangelo*, e la famosa copia del *Laocoonte* fatta dal *Bandinelli.* I quadri sono disposti per ordine di scuole, tra i quali si ammirano la famosa *Venere* di *Tiziano*, *S. Giovanni nel deserto* di *Raffaello*, una *B. V. genuflessa* del *Correggio*, la *Deposizione dalla Croce* di *Andrea del Sarto*, e molti altri di sommo pregio. Unito alla galleria è il Gabinetto de' disegni, il museo di medaglie greche e latine, e di medaglioni in bronzo, che formano una delle più belle raccolte di medaglie che siano in Italia; e la ricca collezione di gemme e di cammei. Tutte queste preziose rarità sono state recentemente descritte e pubblicate da diversi valent'uomini addetti a quello stabilimento, in 10 volumi in 8, con molte figure, la maggior parte intagliate a contorni.

Gli studiosi della natura pregiano assai il *Gabinetto fisico* ed il *R. museo di storia naturale*, ov'è riunito tutto quello che ai tre regni della natura appartiene; *gabinetto e museo*, che non hanno gli eguali in Europa, specialmente per i lavori anatomici in cera. Gli artisti Fio-

rentini, che vi hanno lavorato sotto la direzione del professore *Fontana*, hanno pur dati de' lavori consimili alle città principali dell'Europa. Vi si osservano varie macchine eccellenti, ed ottimi strumenti per la fisica e per l'astronomia. Oltre la Biblioteca *Mediceo-Laurenziana*, due altre se ne trovano in Firenze, cioè la *Marucelliana* e la *Magliabecchiana*. Quest'ultima contiene gran copia di manoscritti e di libri stampati rarissimi, specialmente del Secolo XV. Nella sala di questa libreria si aduna l'*Accademia Fiorentina* che fu instituita dal gran duca *Leopoldo*, riunendo in essa tutte le disciolte antiche accademie della *Crusca*, *Fiorentina*, e *degli Apatisti*. L'accademia della *Crusca* è stata nuovamente riaperta, e continua i suoi esercizi. Fiorisce altresì in Firenze l'accademia de' *Georgofili*, che ha per iscopo i progressi della agricoltura, delle arti e del commercio. Essa si riguarda qual madre di tutte l'altre di questo genere, e porta il nome di *Società R. economica*. Meritano pure d' essere osservate le scuole e l'*Accademia delle belle arti*, donde escono assai bravi allievi. L'intaglio in rame vi si insegna con molta sollecitudine dal cavaliere *Raffaello Morghen*, che fu istruito nell'arte dal celebre *Volpato*, e dalla sua scuola escirono alunni assai valenti. L'arte della pittura è diretta dal cavaliere *Benvenuti*. È unito a questa accademia il lavoro delle pietre dure, e quello in *musaico*. Tra g'instituti di carità, debbono specialmente vedersi lo *Spedale di S. Maria Nuova* per gl'infermi; vasto e bene ordinato edificio, la cui maravigliosa facciata dicesi essere disegno del *Buontalenti*; l'altro per gli esposti, detto degl'*Innocenti*; lo *Spedale* di *Bonifazio* per i mentecatti, i quali vi sono comodamente alloggiati e curati, e colà pure sono gl'invalidi; e in fine la pia casa di lavoro.

Firenze è ben fornita di tipografie; ha una buona fonderia di caratteri; diversi studii o gabinetti di scultori, ne' quali si lavorano statue, vasi, ed altri ornamenti, copiati o fatti ad imitazione dell'antico, la maggior parte bene eseguiti coi marmi e cogli alabastri, che si scavano nelle montagne tra Firenze ed il mare, verso ponente. I lavori altresì di scagliola vi sono assai pregiati, e Firenze ne fa un buon commercio co' paesi più lontani. Si

fabbricano altresì in Firenze stoffe di seta di qualità eccellente, massime semplici e lisce; pannilani d'ogni sorta; le tintorie sono molto stimate, specialmente per la tinta in nero; si fanno colà carrozze d'ottimo gusto; vi si gettano lavori in bronzo ed utensili di qualunque metallo assai ben modellati; i lavori di tornio e di tarsia sono pregiati assai, come pure vi sono fabbricatori abilissimi di pianoforti, di macchine, e di strumenti fisici e matematici. Generalmente parlando, Firenze abbonda di artefici industriosi, ed atti a portare le manifatture al maggior grado di perfezione. Quindi il traffico che vi si fa, è per molti riguardi assai importante.

Godesi in Firenze d'una onesta e tranquilla libertà di costumi. I Fiorentini sono spiritosi, graziosi, e puliti all'estremo nella società. I grandi, cominciando dal Sovrano, sono tutti affabili, e non conoscono l'alterigia. Il popolo è rispettoso ed allegro; esso ama assai le facezie e l'innocente motteggio, ed è avido degli spettacoli. — Le donne, non prive di bellezza, sono cortesi ed amabili nelle loro conversazioni; studiansi di piacere, e pongono molta cura ne' loro abbigliamenti, unendo al decoro l'eleganza ed il gusto. Chi ha qualche idea del carattere degli antichi Ateniesi, ritroverà facilmente una stretta analogia tra i costumi degli abitanti dell'Attica e quelli di Firenze.

La campagna, che circonda Firenze, industriosamente coltivata con una regolarità e diligenza, che fa maravigliar chicchessia, può riguardarsi come la continuazione della città stessa, sparsa essendo da per tutto di palazzi e di ville. L'Ariosto l'ha bene delineata in questi versi:

« A veder pien di tante ville i colli
« Par che il terren ve le germogli, come
« Vermene germogliar suole e rampolli.
« Se dentro a un mur sotto un medesmo nome
« Fusser raccolti i tuoi palagi sparsi,
« Non ti sarian da pareggiar due Rome.

Sono degne d'essere vedute le suburbane ville reali di *Careggi*, 3 miglia fuori della *Porta a S. Gallo*, famosa per l'*Accademia Platonica* che vi fiorì al tempo

di *Lorenzo* il *Magnifico;* di *Castello,* tre miglia in circa fuori della *Porta a Prato,* alle radici di *Monte Murello,* villa deliziosissima ed ornata di statue e pitture; della *Petraja,* ch'è da quella poco distante, ove ammiransi alcuni dipinti del *Volterrano;* e particolarmente la villa del *Poggio Imperiale* in poca distanza dalla *Porta Romana,* ove tra l'altre statue l'*Adone* è un capolavoro di *Michelangelo* (1).

Due miglia circa lungi di Firenze, veggonsi le rovine dell'antica città di *Fiesole.* La strada montuosa, che vi conduce, porge l'occasione di poter osservare, passando, altre ville superbe, e belle chiese, come quelle di S. *Domenico*, della già Badìa di S. *Bartolommeo*, di S. *Girolamo*, e della *Doccia.* Presentemente *Fiesole* non conserva d'antico se non se la chiesa *cattedrale*, ch'è di gotica architettura; la chiesa di S. *Alessandro* ridotta a cimiterio, alcuni avanzi di grosse mura, e le rovine di un antico castello. I forestieri non trascurano di vedere la chiesa ed il monastero della *Certosa* sulla strada di Siena, adorni d'opere di pittori valenti; le chiese suburbane di S. *Francesco al Monte*, di dove si ha una bella veduta della città di S. *Miniato*, ragguardevole per l'antica sua origine, e per la *Fabbrica delle porcellane del Ginori.*

Appena fuori di Firenze, scorgesi in luogo eminente alla sinistra della strada, la chiesa ed il già monastero degli *Olivetani*, detto *Montoliveto.* La strada va costeggiando l'*Arno*, e fino a *Pisa* passa in mezzo ad ubertosi campi e fertili colline.

Alla distanza di circa 5 miglia, pure a sinistra, vedesi *Castel Pucci*, e due miglia sopra verso l'*Arno* è posta la *Badia di S. Salvatore;* belle pitture veggonsi a *Settimo*, e qui dicesi che *S. Pietro Igneo* sostenesse illeso la prova del fuoco.

---

(1) Gli amatori delle belle arti, i quali desiderassero di vedere in una sola opera raccolto tutto ciò che di bello e pregevole contengono Firenze e la Toscana tutta, possono consultare l'opera intitolata: *Viaggio pittorico per la Toscana*, in 3 volumi in foglio, e 6 in 12.°, e la *Guida di Firenze* stampata nel 1828.

Sopra i due poggi di *Signa* scorgesi una continuazione di ville magnifiche; quella dei *Pucci*, detta *Bellosguardo*, ha una stupenda veduta della campagna. A *Signa* passando l'*Arno*, entrasi nella strada di *Pistoja*. Gli abitanti di questo luogo e specialmente le donne, lavorano a perfezione i *cappelli di paglia*, de' quali si fa grande traffico per l'Italia e fuori.

A *Montelupo* ed in altri villaggi, che si incontrano lungo la strada, trovansi varie fabbriche di *Vasi di terra cotta*. Vi si fanno delle urne di varie forme, con ornamenti di rilievo che servono alla decorazione de' giardini. Alla *Imbrogiana* vedesi una villa reale dalla parte dell'*Arno*.

Empoli è una terra ricca e popolata, ben fornita di tutto ciò che possa mai desiderarsi in una città. Essa è posta in una fertile pianura; gli abitanti sono industriosi; hannovi diverse fabbriche di *majoliche*, ed una rinomata fabbrica di *cappelli di feltro*. Poco dopo, e precisamente all'*Osteria bianca*, voltando a sinistra, entrasi nella *strada traversa Romana*, lungo il fiume Elsa, che conduce a *Siena* per *Poggibonzi*.

Presso la posta della *Scala*, vedesi a sinistra in poca distanza la città di S. *Miniato al Tedesco*, la quale è mediocremente popolata. Di là dall' *Arno* veggonsi il *Padule* di *Fucecchio*, e le terre di *Fucecchio*, *Santacroce*, e *Castel-Franco di sotto* su d' una strada, che lungo il fiume conduce essa pure a *Pisa*.

A *S. Romano* scorgonsi la chiesa ed il convento che fu de' minori osservanti di S. Francesco; poco sopra, dalla parte dell'*Arno*, è situata la villa *Guazzesi*, già *Capponi*; dalla parte opposta, su d' una collina, è posto il castello di *Montopoli*, antica frontiera dei Fiorentini di contro al castello di *Marti*, che fu già frontiera dei *Pisani*.

Pontadera è un villaggio popolato e ricco per il traffico e per l' industria de' suoi abitanti.

Dalle *Fornacette*, lasciando la strada di *Pisa*, si va direttamente a *Livorno* per la *strada* di *Arnaccio*, che ne' tempi andati non era praticabile se non che nella state.

Cascina è una terra antica, cinta di mura, ma poco popolata.

Pisa, antichissima e bella città, posta in una ricca pianura, ha circa 5 miglia di circuito. L'aria n'è salubre in tutto il corso dell'anno, ed il clima vi è così temperato, che in alcuni giorni d'inverno si respira un'aria di primavera. La sua popolazione, che ne' tempi antichi ascese fino a 150 mila abitanti, non ammonta adesso se non che a circa 18 mila. Il fiume *Arno*, che la attraversa, formando quasi un semicerchio, la divide in tutta la sua lunghezza in due parti pressochè eguali, e tre bei ponti formano la comunicazione dell'una coll'altra parte. Le due grandi strade sull' *Arno* sono adorne di superbi edificj della più nobile architettura, fabbricati la maggior parte ne' tempi della repubblica, ed alcuni anche abbelliti di preziosi marmi. Le strade per la maggior parte sono larghe e diritte, e lastricate di pietra. Il *Duomo*, o sia la chiesa cattedrale, è il più grandioso edificio, fabbricato ad una delle estremità della città nella parte intermedia fra Tramontana e Ponente; esso è circondato al di fuori da colonne antiche d'ordini differenti, e coperto di marmi di vario colore, e di bassirilievi, i quali però sono d'un cattivo gusto gotico. Ha tre belle porte moderne, ed una antica di bronzo; l'interno n'è maestoso ed ornato di bassirilievi e di quadri eccellenti; il pavimento è nel genere de' musaici. La *Torre*, che pende circa 7 piedi, e serve ad uso di campanile, è l'edificio più singolare di Pisa; essa è di marmo, di figura rotonda, alta 190 piedi, a più ordini di colonnette, con una scala sì poco inclinata, che vi si potrebbe salire a cavallo. Il *Battistero*, dirimpetto alla chiesa cattedrale, è un grande edificio gotico di forma rotonda, fabbricato di marmi, ed ornato di colonne bellissime. Avvi poco lungi un antico *Cimiterio*, detto il *Camposanto*, nel quale si conservano pitture di *Giotto*, dell'*Orcagna*, e di *Simone Memmi*; e gli amatori delle antichità troveranno in questo recinto di che coltivare i loro studj. La piazza di *S. Stefano* offre agli sguardi alcuni bei disegni di architettura, e la *chiesa* merita d'esser veduta per i dipinti che la adornano, e pel magnifico altare di porfido, opera del fiorentino *Foggini*. Anche la *chiesa di S. Matteo* ha alcune belle pitture de' fra-

telli *Melani* di *Pisa*. Debbono pure vedersi il *Giardino dei semplici*, ricco di piante esotiche; la pubblica *libreria*, che è quella dell'università; il grande *Spedale*, l'*Osservatorio*, e la fabbrica del *Seminario*. Sonovi altri diversi monumenti, ma quasi tutti di stile gotico antico. La *Loggia* però, detta de' *Mercanti* o de' *Banchi*, con archi semicircolari, sostenuti da pilastri d'ordine dorico, è di buona architettura. Si incontrano spesso grandi palazzi; quelli de' *Lanfreducci*, e de' *Lanfranchi* lung'*Arno*, sono tra i più belli; e merita ancora d'essere veduto quello dell' *Arcivescovo*. Pisa ha una celebre *Università* e diversi collegi, ed era negli andati tempi la residenza dell'ordine militare dei cavalieri di S. Stefano.

Nel territorio Pisano trovansi varie cave di bei marmi, ed alcune miniere. I forestieri non omettano di visitare il vasto monastero della *Certosa* di *Calci*, ch'è distante un'ora di viaggio da Pisa verso Levante, e così pure i famosi bagni di S. *Giuliano*, lungi quattro miglia dal centro della città, alle falde del monte S. *Giuliano*, il quale contiene la sorgente di quelle salutifere acque termali (1). Questi bagni nella state sono frequentatissimi. Gli amatori delle antichità potranno osservare il luogo ov'era l'antico *Porto Pisano*, cioè fra il *Castrum Liburni* e l' *imboccatura dell' Arno*, del qual Porto non rimangono altre vestigia se non se tre torri, e gli avanzi delle *antiche terme* nei contorni di Pisa a Levante. Dalla parte di Ponente, lungi quattro miglia in circa in linea retta, trovasi il mare, e dalle altre parti fanno corona a Pisa fertilissime e deliziose collinette, che abbondano d'ulivi. L'olio dell'agro Pisano è eccellente, e presso gli stranieri si confonde coll'olio di Lucca, che si celebra sopra tutti gli olj d'Italia.

Poco lungi da Pisa sulla strada di Livorno avvi un'antica chiesa, denominata S. *Pietro in grado*; nel rimanente del viaggio nulla avvi che sia degno di particolare osservazione.

---

(1) Dei bagni di S. Giuliano scrissero dottamente il celebre *Gio. Cocchi* toscano, *Gio. Bianchi* riminese ed altri fisici più recenti.

Livorno, città moderna, piccola, ma regolare e popolata da 60 mila abitanti, venti mila de'quali sono Ebrei, è una delle migliori piazze marittime d'Italia, con un *Porto* il più sicuro ed il più commerciante del mediterraneo, difeso da un *molo* che si estende per buon tratto nel mare, e da *fortificazioni* ben disposte.

Questa città ha due miglia di circuito, e la sua popolazione si aumenta ogni giorno anche ne'sobborghi, i quali di continuo vanno ingrandendosi. Il quartiere detto *Venezia nuova*, è diviso da varj canali, per i quali si trasportano le mercatanzie fino alle porte de' magazzini. Vi si tollerano tutti i culti, ma la religione dominante è la cattolica. Una gran piazza è come il centro della città, alla quale mettono capo diverse strade larghe e diritte.

È inutile il cercare in questa città di traffico il lusso delle arti nella pittura, scultura ed architettura; ma bensì vi si scorge una grandissima attività industriale, e vi si ritrova tutto ciò che serve ai comodi della vita. Avvi una *Biblioteca* pubblica, che è unita alle *scuole*; e la manifattura de' coralli è assai considerabile. L'unico pubblico monumento d'arte è la statua di *Ferdinando I.* in marmo, alta più del naturale, con quattro schiavi in bronzo che stanno a piè del vincitore, i quali sono ben condotti e ben disegnati. Oltre la chiesa *Cattedrale*, sono degne da vedersi la *Chiesa dei Greci uniti*, e la *Sinagoga degli Ebrei*, ch' è una delle più magnifiche dell'Europa. La scarsezza d'acqua potabile in Livorno ha determinato il Governo a condurvi una sorgente di ottima acqua dalla distanza di dodici miglia, che proviene dalle montagne di *Colognole* per mezzo di un acquedotto non ancora compiuto.

Non lungi dal Porto hannovi tre Lazzaretti, il più bello de' quali è il moderno di *S. Leopoldo*, ch' è anche il più grande. Il *Santuario* della *Madonna* di *Montenero* ch'è sopra d'una collina, distante un'ora circa di viaggio da Livorno, attira l'attenzione de' forestieri. La chiesa, che ne' tempi passati ufficiavasi dai monaci *Vallombrosani*, è ricca di marmi.

VIAGGIO VIII.

Da Livorno a Firenze per Lucca, Pescia, Pistoja, ec.	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Livorno			*or. min.*
a Pisa	2 —		2 30
a Lucca (*a*)	2 —		2 25
al Borgo a Buggiano	1 1/2		1 40
a Pistoja (*b*)	1 1/2		1 50
a Prato (*c*)	1 1/2		1 45
a Firenze	1 1/2		1 40
	10 —	67	10 25

Locande (*a*) la *Pantera;* (*b*) la *Posta;* (*c*) la *Posta;* e vedi la descrizione del cammino da *Livorno* a *Pisa* nel Viaggio antecedente.

Da *Pisa* a *Lucca* dee viaggiarsi per una strada, la quale, cominciando dai Bagni in avanti, è un poco angusta, tagliata a traverso d'una pianura ch'è cinta nei suoi campi da pioppi e da viti, ed è lunga circa 11 miglia.

Lucca, città antica, illustre essa pure nelle storie, posta in un' amena pianura irrigata dal *Serchio* che va a scaricarsi nel mare Mediterraneo non molto distante, è circondata da fertili colline, ha circa tre miglia di circuito, e non contiene, compresi i piccoli borghi, se non che poco più di 35 mila abitanti. I suoi edificj, senza essere suntuosi, sono assai comodi, e le strade sono lastricate di grandi pietre. Fortificazioni con bastioni regolari e ben conservati, servono al pubblico passeggio, ed in meno di un'ora può farsi il giro di tutta la città sopra i baluardi che sono piantati d'alberi. La chiesa *Cattedrale*, ch'è di architettura gotica del secolo XI, è incrostata di

marmi. Vi si osservano pitture del *Coli* e del *Sancasciani*, lucchesi ambidue; un quadro dello *Zuccheri*, altro del *Tintoretto*, ed i quattro *Evangelisti*, opere dello scultore *Fancielli*. Questa chiesa è famosa per l'immagine del SS. Crocifisso, chiamata il *Volto Santo*. Debbono pure vedersi alcuni bei dipinti nelle altre chiese, specialmente in *S. Maria*, detta *Chiesa dell'umiltà*, nella quale ammirasi un quadro di *Tiziano*, e nelle chiese di *S. Michele* e di S. *Ponziano*, nell'ultima delle quali sono due bei quadri di *Pietro Lombardo*. Il palazzo, ora del Principe, che è la fabbrica più ragguardevole, fatta in parte dall'*Ammanato* ed in parte da *Filippo Giuvara*, racchiude ne' suoi appartamenti pitture di molto pregio di *Luca Giordano*, d'*Alberto Durero*, del *Guercino* e d'altri valenti artisti. Il *Teatro* è piccolo, ma elegante. Osservansi in *Lucca* alcuni avanzi di un antico *Anfiteatro*.

I Lucchesi sono ingegnosi ed industriosi; e fanno fiorire l'agricoltura a tal segno che seppero rendere fertili di castagni, di viti e di ulivi le montagne più sterili. Fanno commercio d'olio e di stoffe di seta, che è la loro principale manifattura. Lungi dalla città circa dieci miglia, sono i *Bagni di Lucca*, celebri in Italia per la salubrità delle lor acque termali.

Uscendo di Lucca si paga posta doppia fino a *Borgo a Buggiano*, e sono circa 13 miglia. Prima del *Borgo a Buggiano* si passa per *Pescia*, piccola città vescovile, la quale niente ha che meriti osservazione, tranne una buona fabbrica di carta.

In poca distanza dal sopraddetto *Borgo* e dalla strada maestra, s'incontrano i *Bagni di Montecatini*, celebri per le loro acque, descritti ed analizzati in un'opera eccellente, composta di un volume in 4.°, del dottore *Alessandro Bicchierai*, e di un volume in foglio pieno di tavole magnifiche intagliate in rame, e di descrizioni ed illustrazioni delle tavole stesse, delle quali fu autore il matematico *Ferroni*. I monaci Cassinesi della Badia di Firenze avevano spese grandiose somme per accrescere la magnificenza e la comodità di que' *Bagni*. Ciò che in questa fabbrica avvi di moderno, tutto è di buon gusto, ed è ópera dell'architetto fiorentino *Nicolò Gaspari Paoletti*.

Avvicinandosi il viaggiatore a *Pistoja*, gode l'aspetto ridente di campagne dovunque ubertose, e gli sembrerà di trovarsi sempre in mezzo a deliziosi giardini.

Si può adesso da *Pisa*, senza passare per il territorio di *Lucca*, pigliare la via che va lungo *Monte*, e quindi a *Calcinaja*, incamminandosi per la novella *strada traversa di Valdinievole* che conduce a *Pistoja*, la quale strada si incontra colla Lucchese al *Borgo a Buggiano*.

Pistoja, ricca e bella città, è situata in una fertile pianura alle falde dell'Apennino presso il fiume *Ombrone*. Sono poche le città in Italia, le quali abbiano le strade larghe e diritte come *Pistoja*. I suoi palazzi hanno qualche magnificenza; la sua popolazione però è poco numerosa. La chiesa *Cattedrale* è un bell'edificio, ed è molto pregevole il *Tesoro delle reliquie* conservato in essa chiesa; nella quale veggonsi le tombe del celebre *Messer Cino Siniboldi* professore di legge, e del cardinale *Fortiguerri*; è di bel disegno la *chiesa dello Spirito Santo*, ov'è un organo eccellente. La chiesa dell'*Umiltà*, di architettura elegante e veramente perfetta, massime nella cupola disegnata dal *Vasari*, è la più considerabile per la sua struttura. Nelle chiese di *S. Francesco* e di *S. Domenico* veggonsi alcune pitture a fresco di *Puccio Capanna*. Magnifico è il palazzo del pubblico, com'è pur magnifico l'edifizio della *Sapienza* nel quale è posta la pubblica *libreria*. Altra pubblica *Biblioteca*, ricca di preziosi codici, posseggono i *Filippini*, e fu questo un legato del cardinale *Fabbroni*. Non dee omettersi di vedere il vasto edificio moderno del *Collegio* o *Seminario*, ch'è ottimamente ordinato e ben disposto all'uso per cui fu eretto. Si fabbricano in *Pistoja* buoni *organi*, e la *manifattura del ferro* serve alla sussistenza di una gran parte del popolo; vi si fabbricano altresì buone armi da fuoco. La sua popolazione è di 10 mila abitanti.

Da *Pistoja* si può andare a *Firenze*, pigliando a destra la strada del *Poggio* a *Cajano*, villa reale posta in una piccola eminenza su l'Ombrone, che domina una bella pianura in qualche distanza dai Poggi di *Artimino* e *Carmignano*, luoghi celebri per la squisitezza de' vini che vi si raccolgono. Questa villa, oltre l'a-

vere dintorni deliziosi, merita l'attenzione de' forestieri per le eccellenti pitture che vi si conservano, specialmente di *Andrea del Sarto.*

Prato, piccola città fabbricata sul *Bisenzio* che ne bagna le mura, è posta in un terreno basso, ma fertile, ed i suoi abitanti, il cui numero ammonta a 10 mila, sono molto industriosi. Vi si lavorano molti e diversi utensili di rame, e vi sono delle fabbriche di pannilani ad uso specialmente delle persone di campagna, di cappelli di paglia e di tessuti di lana e seta. La chiesa *Cattedrale* è bella, e davanti a questa si osserva una cattedra di marmo, opera di *Donatello.* Nell'interno veggonsi pitture di *Filippo Lippi,* e un basso rilievo di *Luca della Robbia,* rappresentante la *Madonna col Bambino* e *S. Lorenzo.* La *Chiesa delle Carceri* è d'architettura del *Brunelleschi,* e quella di *S. Vincenzo* è ornata di stucchi di buon disegno. La *Piazza Mercantile* è vastissima, ma poco adorna; quella del *Duomo* è piccola, ma ornata di belle fabbriche. Il *Collegio Cicognini,* uno de' più accreditati della Toscana, è un edificio bene ordinato in ogni sua parte. Il pane di Prato è di qualità eccellente, e reputasi il miglior pane della Toscana.

Poco lungi da *Prato* a tramontana, vedesi un poggio sterilissimo detto *Monferrato,* osservato sovente dagli studiosi della natura.

Da *Prato* si può andare a *Firenze* per la *strada di Sesto,* la quale è sparsa da per tutto di abitazioni e di ville magnifiche, e conduce alla celebre *Fabbrica delle Porcellane* del *Ginori,* detta della *Doccia,* ed alla villa reale di *Castello* (V. la descrizione di *Firenze* a pag. 75 e seg.)

VIAGGIO IX.

Da Firenze a Bologna	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Firenze (*a*)			or. min.
a Fontebuona	1 —		2 30
a Cafaggiolo	1 —		1 35
a Montecarelli	1 —		2 50
a Covigliajo	1 —		2 —
alle Filigare	1 —		1 25
a Lojano (*b*)	1 —		1 30
a Pianoro (*c*)	1 1/2		2 50
a Bologna (*d*)	1 1/2		1 55
	9 —	63	16 35

Locande. (*a*) *Londra*, l'*Europa*, la *Villa*, la *Croce di Malta*, il *Lion rosso*, l'*Aquila d'oro*, l'*America*, le *quattro Nazioni*; (*b*) la *Posta*; (*c*) la *Posta*; (*d*) il *Pellegrino*, la *Locanda di M. Trouvé*, l'*Albergo reale*; generalmente i forestieri non partono contenti di queste locande, e per il caro prezzo, e per non essere bene serviti almeno in alcuna di esse. Tra *Cafaggiolo* e *Montecarelli* trovasi una buona locanda alle *Maschere*, ed a *Pietramala* tra *Covigliajo* e le *Filigare*, e presso *Lojano* nel luogo così detto *Scaricalasino* (1).

Vedi la descrizione di Firenze alla pag. 75 e seg.

Fino alla seconda posta, la strada è deliziosa in mezzo a colline coperte di viti e di ulivi. Alla distanza di circa

(1) Si noti che da questa posta andando a Covigliajo si attacca un cavallo di più alle carrettelle, ed un pajo alle carrozze. Dopo il cambiamento della regia strada della montagna, detta *Monte di Fo*, questa posta è allungata circa mezzo miglio, per cui s'impiegano ore 2 e minuti 15 per andare a Covigliajo.

3 miglia dalla città, nel luogo detto *Trespiano*, avvi il moderno cimiterio pubblico per la città di Firenze.

Alla distanza di 6 miglia si lascia a mano destra *Pratolino*, magnifica villa reale, di architettura di *Bernardo Buontalenti*, celebre per gli ornamenti de' quali la abbellirono i *Medici*, e principalmente il gran Duca Francesco I. Ivi si vede la statua dell'Appennino alta 60 piedi. Questa villa abbonda di fontane e getti d'acqua ingegnosissimi, e di grotteschi di maraviglioso lavoro, i quali poscia servirono di modello ai giardini ed ai giuochi idraulici di *Versailles*.

Proseguendo il viaggio, scorgesi a tramontana sopra di una eminenza il convento di *Montesenario* de' *Servi di Maria*, dove già abitarono i fondatori di quest'ordine regolare.

Passato *Tagliaferro*, s'incontra a destra la vecchia *strada di Bologna*, che conduceva al villaggio di *Scarperia* (luogo in cui trovansi fabbriche di coltelli e d'altre armi da taglio), e quindi, passato il *Giogo* a *Firenzuola*, castello bagnato dal fiume *Santerno* in una fertile vallata, si giunge direttamente a *Pietramala*.

Da *Cafaggiolo* a *Covigliajo* si va quasi sempre ascendendo. Alle *Maschere*, presso la villa *Gerini*, godesi una bella veduta. Fermandosi in questo albergo delle *Maschere*, il viaggio si divide in due parti, e si va a riposare a *Pietramala*, ch'è la dogana di Frontiera sui confini della Toscana tra le *Filigare* e *Covigliajo*.

Sul *Giogo*, montagna la più alta dell'Appennino, tra *Montecarelli* e *Covigliajo*, si osservano grossi smottamenti di terra, e tra *Pietramala* e *Scaricalasino* vedesi un ammasso di pietre e d'altre materie, che sembrano rovine di qualche fabbrica. Ma lo studioso della natura potrà osservare se forse sia questo l'effetto di antiche esplosioni vulcaniche.

Lungi un mezzo miglio da *Pietramala* al lato destro, in un terreno fertile e insieme sassoso, detto *Monte di Fo*, vedesi un piccolo *Vulcano* di gas ch'è sempre acceso, e comunemente chiamasi il *Fuoco del legno*. Qualora il tempo sia piovoso, o disposto alla burrasca, la fiamma diviene più viva. Le montagne all'intorno sono sterili,

e non producono se non se poche e deboli piante. A tramontana sovrasta a detto vulcano un altro monte scosceso e sassoso, detto *Canida*.

È anche da osservarsi, nella distanza di una mezza lega da *Pietramala*, una sorgente di acqua fredda, chiamata acqua *buja*, la quale s'infiamma se ad essa si accosta un lume.

Dalle *Filigare* a *Lojano* si va sempre discendendo; si può, volendo, fermarsi a *Lojano*, ma l'alloggio non è molto comodo. Da *Lojano* a *Pianoro* si gode una veduta estesissima della catena dell'Alpi e dell'Appennino, e della pianura che si estende fino al Padovano ed al *Po*, e fino al *mare Adriatico*. Da *Pianoro* a *Bologna* la strada è piana, e quasi sempre nel fondo di una valle.

Vedi la descrizione della città di Bologna nel Viaggio n.° IV, alla pag. 40 e seg.

VIAGGIO X.

Da Bologna a Firenze per Modena (1)	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Bologna (*a*)			*or. min.*
alla Samoggia	1 1/2		2 —
a Modena (*b*)	1 1/2		1 30
a Formigine	- 3/4		2 —
a S. Venanzio	- 3/4		1 20
alla Serra	1 —		1 5
a Paullo	- 3/4		1 30
a Montecenere	- 3/4		1 30
a Barigazzo	1 —		1 30
a Pieve di Pelago	1 —		1 45
a Boscolungo	1 —		1 45
a Pianò Asinatico	- 3/4		2 30
a S. Marcello	1 —		1 45
alle Piastre	1 —		1 40
a Pistoja	1 —		1 40
a Prato	1 1/2		2 30
a Firenze (*c*)	1 1/2		1 30
	16 3/4	104 1/2	27 30

Locande. (*a*) Il *Pellegrino*, l'*Albergo reale* e la *Locanda di M. Trouvé*; (*b*) il *Grande Albergo*, bella e comoda locanda; (*c*) *Londra*, l'*Europa*, la *Ville*, la *Croce di Malta*, il *Lion rosso*, l'*Aquila d'oro*, l'*America*, le *Quattro Nazioni*. Negli altri luoghi si alloggia ordinariamente alla Posta.

Vedi la descrizione di *Bologna* nel viaggio IV, alla pag. 40 e seg.

---

(1) Queste poste sono state tolte in gran parte, e la strada è ora appena praticabile.

La strada da *Bologna* a *Modena* è posta in una pianura continuata sull' antica *Via Emilia*. Poco lungi da *Bologna* si lascia a destra la *strada di Mantova;* quindi si passa il *Reno* sopra un bel ponte.

Presso il fiume *Samoggia* s' incontra un villaggio che ha lo stesso nome, che quasi divide la strada tra *Bologna* e *Modena* in due parti eguali. Alla destra di *Castelfranco* in poca distanza dalla strada, vedevasi *Forturbano*, fortezza di poca importanza, formata da 4 bastioni, la quale per la sua posizione dominava quasi tutta la pianura circonvicina, e che presentemente è quasi affatto distrutta. Tra la *Samoggia* e *Modena* si passa il *Panaro* sopra un bel ponte nuovamente costrutto.

Vedi la descrizione della città di Modena nel Viaggio IV da Milano a Bologna alla pag. 38 *e segg.*

Chi desiderasse di far una gita a *Sassuolo*, terra distante 10 miglia da *Modena*, vedrebbe con piacere una deliziosa villa, veramente principesca, col suo magnifico palazzo.

Dopo il riattamento della strada, che conduce a *Massa*, e dopo la costruzione della *Strada Nuova* per la montagna *Pistojese*, il commercio aveva acquistato qualche vigore presso i Modonesi.

La strada nuova da *Modena* a *Pistoja*, sebbene montuosa, è buona e comoda, ma però manca presentemente del servizio di posta. Prima di arrivare a *Boscolungo* s' incontra una strada *traversa*, che conduce alle *Filigare*, sulla strada maestra da *Firenze* a *Bologna*.

In poca distanza da *Boscolungo* avvi il picciolo lago di *Scaffajolo*, dal quale, avanzandosi verso settentrione, si giunge ai *Bagni della Porretta* sul *Reno*, al piede d'una montagna, d'onde questo fiume discende. Questi bagni sono molto stimati; l'acqua s'infiamma accostando ad essa un lume acceso, come l' *Acquabuja di Pietramala*. Dal luogo ove sono questi bagni, si solleva un vapore o gas infiammabile, il cui fuoco, acceso che sia, dura più mesi.

Tra *Boscolungo* e *Sanmarcello*, si passano i due fiumi *Sestajone* e *Lima* sopra due bei ponti fatti costruire dal *Granduca Leopoldo* col disegno dell'abate *Ximenes*.

Vedi la descrizione del cammino da *Pistoja* a *Firenze* nel viaggio VIII; e da *Livorno* a *Firenze* per *Lucca*, *Pescia*, *Pistoja*, ec., alla pag. 89 e seg.

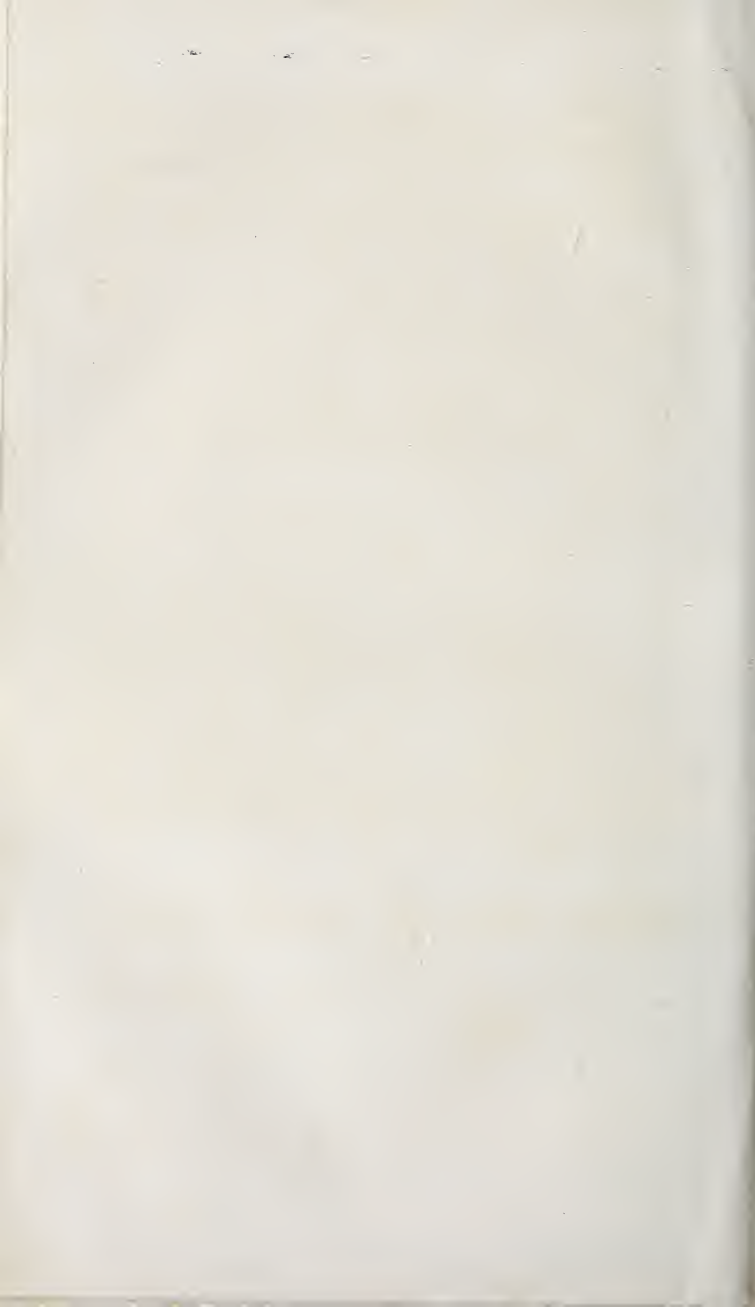
VIAGGIO XI.

Da Firenze ad Acquapendente	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Firenze (*a*)			*or. min.*
a S. Casciano (*b*)	1 1/2		1 70
a Tavernelle	1 —		1 55
a Poggibonzi (*c*)	1 —		1 40
a Castiglioncello	1 —		1 25
a Siena (*d*)	1 —		2 10
a Montaroni	1 —		1 25
a Buonconvento	1 —		1 15
a Torrinieri	1 —		1 15
alla Poderina	1 —		2 —
a Ricorsi	1 1/2		1 5
a Radicofani (*e*)	1 —		1 40
a Pontecentino	1 —		1 35
ad Acquapendente	1 —		1 40
	14 —	96	21 15

Locande. (*a*) *Londra*, l'*Europa*, la *Villa*, le *Quattro Nazioni*, la *Croce di Malta*, il *Lion rosso*, l'*Aquila d'oro*, l'*America*; (*b*) la *Campana*; (*c*) la *Posta*; (*d*) i *Tre Re*; (*e*) la *Posta*, un miglio fuori del castello.

Vedi la descrizione di Firenze alla pag. 75 e seg.

La strada da *Firenze* a *Siena*, per quanto sia montuosa, riesce nondimeno dilettevole agli sguardi del viaggiatore per le vedute sempre variate di colline e di valli coperte di viti e d'ulivi.

Salita la strada degli *Scopetti*, scorgesi a sinistra in qualche distanza, sopra poggi deserti, il *Santuario di*

M. V. dell'*Imprunetta*, tenuto in grande venerazione dai Fiorentini. Su la sommità d'una fertile e ben coltivata collina, è la terra di *Sancasciano*, borgo considerabile che si attraversa.

Prima del nuovo *Ponte alla Pesa*, lasciando a destra questo fiume, s'incontra la *strada della Samanca*, o della *Castellina* dei *Chianti*; ed è questo il più breve cammino che conduce a *Siena*. Dallo stesso punto si può andare a *Passignano* , Badia degli ex-Vallombrosani , dove possono vedersi alcune pitture assai pregevoli.

A mezza strada tra *Firenze* e *Siena*, dopo *Tavernelle*, si lascia a mano destra *Barberino di Valdelsa* , piccolo castello. Prima di entrare in *Poggibonzi* s' incontra a destra la strada traversa postale che conduce a *Pisa*.

Poggibonzi è un grosso borgo al piede d'una collina, ben popolato; gli abitanti sono molto industriosi e manifattori. Uscendo tre miglia in circa dalla strada romana a destra, si trova la città di *Colle*, situata sopra di una collina, la quale per la sua posizione si divide in *Colle alto e basso*, ove sono varie cartiere sul fiume *Elsa* e su la *Stella*. *Colle alto* è la parte più popolata e più colta.

Da *Colle* per due diverse strade si può andare a *Massa*, città antica del Sanese; ed a *Volterra*, città antichissima *Etrusca*, patria di *Aulo Persio* poeta satirico, di *Daniele* da *Volterra* celebre pittore, ec.; nella quale veggonsi varj monumenti che attestano la sua antichità , specialmente le mura di costruzione *etrusca*. Il territorio è fertile, abbondante d'acque minerali, e ricco di cave di pietre dure, molto ricercate, di carbon fossile o antracite, e di alabastri. Vi si lavorano vasi ed altri pezzi di scultura su i modelli *etruschi*, scavati nei dintorni, de' quali molte particolari famiglie posseggono collezioni ragguardevoli.

Proseguendo il viaggio per la strada che da *Poggibonzi* conduce a *Siena*, si lascia a sinistra *Chianti*, vasto territorio montuoso e celebre per i suoi vini.

Sei miglia circa lungi da *Siena*, la strada è meno ridente, ma offre allo sguardo alcune bellezze di situa-

zione, che fanno maravigliare. Abbassandosi le montagne, si estendono i punti di vista, e ve ne sono alcuni graziosissimi, che direbbonsi pittoreschi.

Siena, città celebre della Toscana, situata su le cime di un poggio tufaceo in mezzo a deliziose colline, abitata una volta da oltre 100 mila abitanti, ora non è popolata se non che da circa 17 mila dentro una circonferenza fatta a stella di circa 5 miglia. Sembra fabbricata sul cratere di un vulcano, ed i tremuoti l'hanno scossa più volte. L'anno 1798 un tremuoto danneggiò le principali sue fabbriche. Il *Duomo*, benchè d'architettura *gotica*, è un'opera perfetta nel suo genere, incrostato tutto di marmi, sì al di fuori che nell'interno. Dinnanzi alla facciata di questo tempio, che fu incominciata col disegno di *Gio. da Pisa*, e terminata da *Agostino* ed *Agnolo*, architetti Sanesi, nell'anno 1333, stanno due colonne di porfido. La pila dell'acqua benedetta è un bel lavoro *greco*; il pulpito, ch'è d'un bel marmo africano, ed i bassirilievi, specialmente della scala, sono maravigliosi; il pavimento è istoriato, parte in musaico e parte intagliato a graffito, lavoro di *Domenico Beccafumi* e d'altri valenti artisti; la navata di mezzo è adorna dei busti de' papi. Nella *Cappella Chigi*, che è d'un vago disegno, si ammirano due bellissime statue, e sono *S. M. Maddalena*, e *S. Girolamo del Bernini*; due quadri di *Carlo Maratta* i quali sono un po' danneggiati dal tempo, ed otto colonne di verde antico che sostengono la cupola. In essa chiesa sono pur degne di osservazione molte altre statue del *Bernini*, di *Donatello*, del *Mazzuoli*, del *Vecchietti* e di *Michelangelo*; quadri eccellenti del *Calabrese*, del *Trevisano*, del *Salimbeni*, del *Perugino*, e freschi di *Ambrogio Lorenzetti* e di *Ventura Salimbeni*. Nella sala detta la *Libreria*, annessa alla chiesa, ornata di belle pitture a fresco del *Pinturicchio* che diconsi abusivamente inventati da *Raffaello*, il quale non fece se non che in qualche parte somministrare al *Pinturicchio* le sue idee e pochissimo usò il suo pennello, avendo altri grand'uomini insieme al primo operato; è assai degno a vedersi un gruppo antico delle tre *Grazie* in marmo bianco. La *Torre* del *Palazzo della Signo-*

ria, chiamata volgarmente del *Mangia*, costrutta sul disegno de' sopraccitati *Agnolo* ed *Agostino* nell'anno 1325, è altissima e svelta; e dalla sua sommità godesi una veduta che si estende fino a *Radicofani*. In varie parti di questa città sorgono grandi edificj, misti per lo più di stile gotico e di moderno. Il *teatro* pubblico è disegno del *Bibbiena*; il *Collegio Tolomei* è una bella fabbrica di pietre quadrate. La bellissima chiesa degli *Agostiniani* è ornata di quadri del *Romanelli*, di *Carlo Maratta* e di *Pietro Perugino*. Non dee omettersi di vedere le altre *chiese* di Siena per i bei quadri che vi si conservano, e specialmente quelle dello *Spedale di S. Martino* di *Provenzano*, di *S. Quirico*, del *Carmine* e dei *Camaldolesi* fuori della città. Nella chiesa dei *Domenicani* possono vedersi una pittura in tavola di *Guido Senese* dell'anno 1221, e due di *Matteo* da *Siena*. Si mostra ai forastieri la casa di *S. Caterina* e quella dei *Socini*. Le strade di *Siena* non sono tirate a linea, ed il suolo è ineguale. Non vi ha che una piazza di figura elegante a spirale a guisa di conchiglia, ornata da una fontana, in vicinanza del *palazzo pubblico*, il quale contiene molte antiche pitture a fresco del *Lorenzetti*, del *Memmi*, di *Taddeo Bartoli*, del *Beccafumi*, di *Martino e Bartolomeo* da *Siena* e di *Spinello d'Arezzo*, ed altre opere di pennello del *Sodoma*, di *Luca Giordano* e del *Vanni*; si ammirano anche i *palazzi Sansedoni*, *Chigi* e *Saracini*. *Siena* ha una Università, diverse accademie letterarie, ed un'accademia di fisica e storia naturale, denominata *dei Fisiocritici*, ed è celebre per le memorie ch'essa ha pubblicate; una biblioteca pubblica ed un museo.

I Sanesi sono affabili, spiritosi e d'un carattere franco ed allegro; parlano essi con dolcezza e con molta grazia l'idioma italiano; le donne sono generalmente avvenenti, piene di brio e graziose; i forastieri sono bene accolti dai Sanesi, i quali per dir vero sono piuttosto curiosi anzi che no. Nel territorio Sanese trovansi molte acque termali.

La campagna, eccetto il piano d'*Arbia*, non è molto fertile, a cagione della creta: le montagne vicine abbondano di miniere, di cave di marmi e d'acque termali.

Da *Siena*, prendendo la strada a levante, si passa nella *Valdichiana*, e alla parte opposta avvi una strada che conduce a *Grosseto* verso il mare. Proseguendo il viaggio verso lo *Stato Romano*, si giunge a *Buonconvento*, villaggio alle falde della montagna, distante 15 miglia da Siena, ed in un' amena situazione, ma poco salubre, sul fiume *Ombrone*.

Fino a *S. Quirico* la strada è un poco incomoda; si sale e si scende continuamente, e vi si incontrano alcuni punti di vista alquanto selvaggi, ma tuttavia singolari.

Da *Torrinieri* può andarsi a veder *Montalcino*, piccola città alla destra della strada sopra di una montagna, in un clima freddo, ma sano. Il paese è ben coltivato, e produce un buon moscatello d'un bianco limpidissimo; gli abitanti sono robusti e laboriosi.

S. Quirico è un grosso villaggio; e di qui parte la strada per *Pienza e Montepulciano*. La prima, che chiamavasi *Fortignano*, patria di Pio II, è una città poco popolata, lungi 30 miglia da *Siena*; l'altra, pur piccola, posta sopra di una fertile montagna, è celebre per il suo vino; e quindi il *Redi* nel suo *ditirambo* scrisse:

Montepulcian, che d'ogni vino è il re.

Le famose vigne che i Gesuiti coltivavano con tanta cura, sono adesso per la maggior parte neglette.

Da *S. Quirico* a *Radicofani* il paese è poco popolato, incolto, ed il viaggio è disastroso. Nei torrentelli, che sono frequenti in questo tratto di paese, si trovano belle pietre d'ogni grossezza e di varj colori, e fino de' ciottoli agatini, che possono adoperarsi per i lavori di musaico.

Radicofani è un castello vicino alla Frontiera, a sinistra della strada verso il confine dello Stato romano, posto sopra d'una montagna erta e scoscesa, alla quale dalla parte di ponente è difficile l'accesso. Di sotto alle fortificazioni è un ammasso di pietre nerastre, e vuolsi che quivi fosse un vulcano. I tremuoti hanno più volte danneggiato questo paese.

Il *borgo di Radicofani* è situato sotto la sommità della

montagna. I contorni abbondano di fontane d'acqua freschissima.

Da *Radicofani* a *Pontecentino* si paga una posta e mezza. Poco prima di giungere a quest'ultima posta, si esce dalla Toscana. Si arriva a *Pontecentino* per una strada che sempre discende, dall'alto della quale comparisce come se fosse situato in un oscuro precipizio.

Per una strada assai migliore, passato un bel ponte sul fiume *Paglia*, si va ad *Acquapendente*, che una volta era borgo, oggi città di poca considerazione. Le migliori abitazioni sono tutte moderne, ed il popolo è piuttosto rozzo ed inerte. Alla porta della città dal lato della Toscana veggonsi bellissime cascate d'acqua, dalle quali la città trasse appunto il suo nome.

VIAGGIO XII.

Da Firenze a Foligno per Arezzo e Perugia.	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Firenze (*a*)			*or. min.*
a Ponte Sieve	1 —		
all'Incisa	1 —		
a S. Giovanni	1 —		
a Levano	1 —		
a Ponticino	1 —		
ad Arezzo (*b*)	1 —		
a Recotino	1 —		
a Camuccia (*c*)	1 1/2		
a Case del Piano	1 —		
a Magione	1 —		
a Perugia (*d*) 3.° cavallo	1 1/2		
alla Madonna degli Angioli	1 —		
a Foligno (*e*)	1 —		
	14 —	98	19 10

Locande. (*a*) *Londra*, l'*Europa*, la *Ville*, le *Quattro Nazioni*, la *Croce di Malta*, il *Lion rosso*, l'*Aquila d'oro*, l'*America*; (*b*) la *Posta*; (*c*) la *Posta*; (*d*) la *Posta*, la *Corona*; (*e*) la *Posta*.

Vedi la descrizione di Firenze alla pag. 75 e seg.

La strada in questo viaggio è costantemente bella e ben conservata, in un paese dilettevole per la sua coltura e fertilità, sparso di ville e di terre assai popolate.

Dall'*Incisa* a *Levano* si viaggia quasi sempre lungo l'*Arno* in un'amena e fertile pianura, che prendendo il nome dal fiume, si denomina *Valdarno superiore* o *di sopra*. Del sopraddetto piccolo paese dell'*Incisa* fu originario *Francesco Petrarca*.

In queste parti si ritrovano ossa di elefanti fossili; forse vi si fermò per qualche tempo l'esercito di *Annibale*, prima di andarsene a combattere l'armata romana comandata dal console *Flaminio* sul *Trasimeno*; non è però necessario l'indagare l'origine e la situazione colà di quelle ossa, mentre se ne trovano in tutta Italia, ed anche in molt'altre provincie dell'Europa, ove non furono mai elefanti di passaggio, tanto più, che, secondo le storie, *Annibale* non passò l'Apennino se non che con uno solo di quegli animali.

Figline è una bella terra, popolosa e cinta di mura. Alla distanza di 5 miglia avvi S. *Giovanni*, altra terra del *Valdarno*, e quindi *Montevarchi*, terra più grossa, ricca, e molto popolata, posta in una fertilissima pianura. Vi fioriscono l'industria e il commercio; la frequenza de' trafficanti ne' giorni di mercato porge un'idea vantaggiosa dell'opulenza e della popolazione del paese.

A *Malafrasca*, voltando verso l'*Arno*, si incontra una strada di traverso, ch'era la strada regia antica, la quale conduce anche ad *Arezzo*. Si passa l'*Arno* al *Ponte Romito*, e dopo *Laterina* e *Monsoglio* si ripassa il *Ponte* a *Buriano*.

A *Prato antico* si passa il fiume *Chiana*, che bagna una fertilissima valle, alla quale dà il nome, ed è il *granajo* della Toscana. Avanti di arrivare a quel ponte, in un luogo detto il *Cerro*, una strada traversa porta per la via più corta al *Bastardo* ed a tutta la *Valdichiana*.

Di là dal fiume *Arno* sono tre *santuarj* degni d'essere veduti. Il primo è il monastero di *Vallombrosa*, lungi circa 20 miglia da *Firenze*, celebre per essere stato la culla dell'ordine de' *monaci Vallombrosani*. Maravigliosa è la boscaglia d'abetelle, che scorgesi d'intorno. In una grande altezza sopra il monastero trovasi un eremo detto il *Paradisino*, e di là godesi d'una stupenda veduta, che si estende fino al mare mediterraneo.

Nel mezzo d'una solitudine, distante 25 miglia al N. E. da *Vallombrosa*, verso la sorgente dell'*Arno* nel *Casentino*, è l'altro santuario di *Camaldoli*, dove S. *Romualdo*, dopo la famosa visione di *Classe* presso *Ravenna*, fondò l'ordine de' *Camaldolesi*. Sopra il monastero dei

Cenobiti, salendo quasi fino alla sommità della montagna Appennina, che ha il nome di *Poggio agli Scali*, vedesi un ritiro monastico denominato il *Sacro Eremo*, d'onde si gode d'un bellissimo punto di vista. Que' solitarj possedevano una buona libreria di autori classici, con rari manoscritti, ed una collezione preziosa di pergamene antiche. Nelle vicinanze di *Camaldoli*, la giogaja degli Appennini è sì elevata, che da alcune delle sue cime si scorgono i due mari che circondano l'*Italia*.

A 20 miglia E. da *Camaldoli*, è posta l'*Alvernia*, lungi 30 miglia da *Arezzo*; e quivi è situato il terzo *Santuario*, che servì di ritiro a S. *Francesco*, e dove sono adesso i *Francescani riformati*. La chiesa che si eleva sulle vette del monte, è mirabile per i bellissimi bassirilievi in terra cotta ed invetriata di *Luca della Robbia*; l'organo di questa chiesa è uno de' più celebri d'Italia. Si fa vedere ai forastieri una cappella, ove dicesi che S. *Francesco* sia stato stimmatizzato. Le descrizioni di questi tre santuarj possono aversi sui luoghi stessi. Si alloggia presso l'*Alvernia* all'osteria della *Beccia*.

Continuandosi la strada postale, si giunge ad *Arezzo*, città considerabile per la sua antichità Etrusca, ed essa è pure florida, posta in piacevole situazione, e ben fabbricata alla radice d'una collina. Videro la luce in questa città molti uomini illustri, anzi sommi, tra' quali il *Petrarca*, la cui casa ov'è nato, posta nel *borgo dell'orto*, si fa vedere ai forastieri, offrendosi anche loro una stampa d'intaglio rappresentante il prospetto della casa medesima. Le strade in *Arezzo* sono assai comode e lastricate di pietra. Un bellissimo edificio, detto *le Logge*, è situato nella piazza, ed è fabbricato sul disegno del *Vasari*. Esso comprende la Dogana, il Teatro ed un portico arcuato, lungo 400 piedi. Veggonsi nelle chiese varj buoni quadri; tra' quali ammirasi nella Badía de' *Cassinensi* un *Convito d'Assuero*, eccellente lavoro del *Vasari*, di cui è pure un *Gonfalone* sopra il quale sono dipinti da una parte S. *Rocco*, e dall'altra una *Pestilenza*. Nella stessa chiesa della Badia vedesi la famosa cupola in prospettiva, dipinta colla più grande illusione dal gesuita *del Pozzo*. Nella chiesa *Cattedrale*, ch'è un vasto

tempio gotico, eretto nell'anno 1300 col disegno del *Margaritone*, si ammirano l'altar maggiore, ed il sepolcro del vescovo *Guido Tarlati* da *Pietramala*, disegno di *Giovanni Pisano*. Nella cappella di fresco rimodernata ammiransi la *Giuditta* dipinta dal *Benvenuti*, altra pittura ch'è di rimpetto, del *Sabatelli*, e alcuni bei freschi. Agli *Olivetani* veggonsi gli avanzi di un *Anfiteatro* de' tempi romani, che fu illustrato dal cavaliere *Lorenzo Guazzesi*. La *Pieve*, chiesa con Cattedrale, sembra un avanzo di tempio antico, forse in origine gentilesco; la porta d'ingresso non è nel centro della facciata, e le finestre non hanno ordine, nè simmetria.

Questa città di *Arezzo* fu presa a forza, e saccheggiata dai Francesi l'anno 1800. La manifattura della lana, ed una fabbrica di spille che fu novellamente instituita, servono ad alimentare una porzione non piccola del popolo. Il numero degli abitanti ascende a 10 mila.

Da *Arezzo* a *Camuccia* (confine della Toscana) si viaggia in un' amena e fertile pianura della *Valdichiana*, ch'è lunga circa 16 miglia.

Giungendo a *Camuccia*, e voltando a destra, s'incontra una strada, per cui da *Montepulciano* si va a *Chianciano* ed a *Chiusi*. *Chianciano*, terra celebre pe'suoi bagni, è posta sopra una pendice, lungi tre miglia da *Montepulciano*, e sette da *Chiusi*, che denominavasi *Clusium*, città etrusca, e sede del re o lucumone *Porsenna*. Dallo stesso luogo si può andar a vedere la vicina città di *Cortona*, la quale rimane a sinistra fuori della strada maestra.

Cortona, anticamente *Corytum*, posta sopra un alto poggio ben coltivato, sparso di viti e d'alberi fruttiferi, fu già una delle XII primarie città dell'*Etruria*. Le sue mura sono fabbricate di grossi pezzi di pietra commessi fra loro senza calce, ed in alcune parti sono esse benissimo conservate. Questo è il genere di costruzione, che ad alcuni piacque di nominare *ciclopico*. Il piano semicircolare, che scorgesi al di sotto della città, offre una vaghissima veduta. Si veggono in questa città gli avanzi di un tempio di *Bacco*, e di bagni antichi ornati di musaico, e diversi mo-

numenti assai importanti di antichità. È celebre *Cortona* per la sua accademia *Etrusca* stabilita nell'anno 1696, la quale ha una ricca biblioteca, ed un museo di cose antiche, di stampe preziose, di medaglie, di vasi etruschi, di idoli, e di gemme rare. Le chiese hanno molte ed eccellenti pitture, come di Pietro *Berettini da Cortona*, del *Bronzino*, del *Barocci*, del *Perugino*, di *Andrea del Sarto* e d'altri valenti artisti. Quadri di gran pregio, collezioni di antichità e preziose biblioteche trovansi pure presso alcune private famiglie. Nella chiesa *Cattedrale*, oltre una *Natività di Pietro da Cortona*, si mostra ai forestieri un antico sepolcro, che dicesi essere la tomba del console *Flaminio*. Nella chiesa degli *Osservanti* si venera il corpo di S. *Margherita*. Da questa chiesa godesi una maravigliosa veduta della sottoposta *Valle di Chiana*, che sembra un immenso giardino. La popolazione di *Cortona* è di circa 5 mila abitanti. I dintorni suoi sono piantati di vigne e di ulivi, e vi si veggono cave di marmo bellissimo.

Da *Camuccia* per il poggio della *Spelonca* si giunge al di sopra del *Lago di Perugia* (il *Trasimeno*), che si costeggia a destra, famoso per la vittoria d'*Annibale* sopra il console *Flaminio*. Tra *Camuccia* e *Torricella* si mostra il luogo della disfatta di *Flaminio* in una piccola pianura fra *Tauro* e la *Collina*, nel luogo che si denomina *Sanguinetti*. Altri affermano, che ciò accadesse presso un villaggio chiamato *Ossaja* (più veramente *Orsaja* dall'*Orso*, ch'è lo stemma dei *Vannucci*), ove vuolsi sieno stati seppelliti 10 mila romani, che furono uccisi dai *Cartaginesi*. Certo è che nei dintorni si sono trovate moltissime ossa umane. Il generale *Cartaginese*, avendo prese le alture, attaccò il *Console* di fianco, gli tagliò la ritirata alle spalle, e gli oppose di fronte un corpo d'armata allo stretto passo di *Passignano*. *Polibio* ha ben descritta quella memorabile azione.

Perugia è grande e bella città, fabbricata su la cima d'un alto poggio. Le sue fortificazioni a null'altro servono, se non che di recinto alle case de' suoi abitanti, che ammontano a 15 mila; le donne hanno molta bellezza, e molto spirito. Nella piazza, situata dinanzi alla *chiesa Cat-*

tedrale, avvi una bella fontana adorna di statue. In questa città veggonsi i più bei quadri di *Pietro Vannucci*, detto *Pietro Perugino*, maestro di *Raffaello*. Nella detta chiesa *Cattedrale*, che è dedicata a *S. Lorenzo*, ammiransi una *Deposizione dalla Croce* del *Barocci*, lo *Sposalizio di Maria Vergine* del *Wicar*, una *Vergine* di *Luca Signorelli*, ed alcune pitture dello *Scaramuccia*. Nella chiesa di *S. Pietro*, ch'è dei *Benedettini neri*, sostenuta da belle colonne antiche di marmo, e nella sagrestia e nel monastero, veggonsi singolari dipinti del *Perugino*, e le primizie di *Raffaello*, dell' *Albano* e del *Vasari*. In generale tutte le chiese di *Perugia* sono ricche di quadri eccellenti di *Pietro Perugino*, e del suo scolare *Raffaello Sanzio*. Oltre i qui descritti, non omettasi di vedere i quadri, che sono nelle chiese di *S. Maria Nuova*, di S. *Agostino*, di S. *Francesco*, di S. *Severo*, di *Monte Marosino* (ora accademia), dei *Domenicani*, di S. *Filippo*, di S. *Ercolano*, di S. *Girolamo*, di S. *Antonio Abate* e di S. *Giuliano*. Anche le particolari famiglie posseggono quadri e pitture di gran pregio. Nel *Palazzo pubblico* osservasi una pittura del *Perugino*; parimente dello stesso sono tutte le pitture che adornano il *Collegio del Cambio* e la Cappella, e veramente degne d'esser vedute, trovandovisi anche un suo capolavoro, nel quale pose la sua opera in qualche parte anche *Raffaello*. Qualche avanzo di assai remota antichità si trova altresì in *Perugia*; e nella piazza Grimana avvi una porta, che dicesi l'*Arco di Augusto*; nella chiesa di S. *Angiolo*, ch'è fabbricata sopra gli avanzi di un *Tempio* antico, serbasi un' antichissima iscrizione allusiva al tempio medesimo.

La campagna di *Perugia* è fertile ed amena. Poco lungi da questa città, si passa un ponte sul *Tevere*, chiamato il ponte S. *Giovanni*. È assai dilettevole a vedersi la vallata di *Perugia*, una delle più belle e più ricche d' *Italia*, e specialmente dalla parte di *Foligno*.

Presso la *Madonna degli Angeli* è posta *Assisi*. La situazione di questa città fabbricata sul pendio di una collina, è vaga e graziosa. Gli abitanti sono poveri, e non ne ammonta il numero se non che a quattro mila. Tra i molti

conventi, la maggior parte apparteneva ai *Francescani*, poichè S. *Francesco* nacque in questo luogo. Meritano di esser vedute le chiese decorate di belle pitture, e specialmente quella del *Sacro Convento*, ove non ha guari si credettero scoperte le spoglie mortali di S. *Francesco;* la chiesa nuova dei *Riformati;* quella delle *Clarisse*, e quella di *Sant'Antonio*, ch'è dei Padri detti del *Terz'ordine*. Avvi un bel portico dell'antico tempio di *Diana*. La posta della *Madonna degli Angeli* non è così denominata per essere ivi la posta medesima, ma perchè ha vicino un gran tempio, d'architettura del *Vignola*, dedicato appunto alla *Vergine*, nel quale si custodisce la *Porziuncola*, celebre per l'indulgenza conceduta dal Papa *Onorio*. Unito a questa chiesa è un convento vastissimo.

In una deliziosa vallata, detta *Spoletana* per la sua vicinanza alla città di *Spoleti*, che ha un fertile suolo irrigato dall'antico *Clitunno*, ed estesi pascoli, è situata la città di

Foligno. Il fiume *Topino* e la *Maroggia* le scorrono da vicino. Le sue strade sono in retta linea, ed in molte case scorgesi un buono stile d'architettura. Merita d'essere osservato il palazzo *Barnabò;* e nel palazzo del Pubblico è assai considerevole una raccolta di lapidi antiche. Dopo la chiesa *Cattedrale*, la quale è di bella costruzione, sono degne a vedersi, la chiesa *de' Francescani*, quella degli *Agostiniani*, ed il convento delle *Contesse*, nel quale vedevasi un quadro di *Raffaello*, ora trasportato a Roma nel Vaticano, rappresentante la *Vergine* con *Gesù* bambino in grembo sopra nubi, e nel basso S. *Francesco* e S. *Gio. Battista* con divoto dipinto, conosciuto sotto il nome della Madonna di Foligno, che è stato intagliato di recente dal *Desmoyers* in Parigi e da altri; *Foligno* è città mercantile, e vi si fa una fiera importante; godono di molta stima le sue fabbriche di cera e di carta, oltre le sue confetture che sono assai pregiate in Italia. Poco lungi dalla città, e precisamente nel villaggio di *Palo*, fuori della strada che conduce ad *Ancona*, avvi una singolare caverna piena di stalattiti, la quale merita al certo di esser veduta; ma le chiavi si custodiscono in *Foligno*.

VIAGGIO XIII.

Da Firenze a Parma per Pontremoli	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Firenze			*or. min.*
a Pisa (*a*)	6 —		6 —
a Sarzana (*b*)	6 —		12 30
a Terrarossa	2 —		4 —
a Borgo della Nunziata	2 —		4 15
a Berceto	2 —		5 —
a San Terenzio	2 —		4 25
a Fornuovo	1 —		1 40
a Parma	2 —		2 30
	23 —	168	40 20

(*a*) Vedi la descrizione del viaggio VII da *Firenze* a *Livorno*, alla pag. 75 e segg.

(*b*) Vedi la descrizione del viaggio seguente da *Firenze* a *Genova*.

Locande. Se si eccettuano *Pontremoli* e *Parma*, non si trovano alloggi comodi sulla strada da *Sarzana* a *Parma*, attraversando la *Lunigiana*. Nella prima delle due nominate città si alloggia alla *Posta* ed al *Pavone*.

Per la strada da *Firenze* a *Sarzana*, vedi i due viaggi sopraddescritti.

Da *Sarzana* la strada conduce direttamente al fiume *Magra*, il quale già divideva il territorio Etrusco dagli *Apuani* e dalla *Liguria*. Si costeggia questo fiume fino a *Pontremoli*, andando incontro alle Alpi, per una strada che si eleva alquanto, ma che niente offre di dilettevole al viaggiatore.

Giungendo alla *Bettola*, conviene abbandonare la vet-

tura, perchè non si può passare più oltre per la difficoltà della strada; ed è per ciò che presso *Albano* dee prendersi la barca per passare colà il torrente.

Nella distanza di circa due miglia da *Albano* è posta la chiesa di S. *Andrea di Vara*, situata su la riva d'un fiume di tal nome; il qual fiume si scarica nella sopraddetta *Magra*. L' antichità di questa chiesa rimonta al nono secolo, ed il borgo contiguo, detto *Castrum S. Andreæ*, è celebre nella storia del medio evo.

Si prosegue il viaggio per le gole dei monti, e valicandosi per mezzo d' una barca il fiume *Aullela*, s' arriva ad *Aulla*, terra antichissima che ha dato il nome al fiume, il quale ne bagna le mura verso mezzogiorno, e presso ad essa scarica le sue acque nella *Magra*, che irriga pure questa terra dall' altro lato. Più moderna assai è la Rocca nominata la *Brunetta*, edificata sopra d' un' alta e scoscesa rupe, che sovrasta ad *Aulla*, e serve a difendere questo posto importante, ch'è la chiave delle tre principali strade, le quali per *Pontremoli*, per *Rigosa* e *Fivizzano*, conducono ai più agevoli passi per varcare l' Apennino, e passare in Lombardia. Gli abitanti d' *Aulla*, a' quali il suolo è avaro di produzioni, si sostengono col commercio, ch'è favorito dall' opportunità delle strade, una delle quali venendo dalla *Cisa*, e passando per *Pontremoli*, serve al trasporto delle merci di *Parma*; ed un' altra, che viene da *Sassalto* e passa per *Fivizzano*, serve al trasporto delle merci provenienti da *Modena*.

Dall' *Aulla* a *Terrarossa* la strada è piana, ma corrosa frequentemente dall' acqua del *Teverone*, piccolo fiume che, ingrossato dalla *Civiglia*, scorre libero senza ripari a guisa d'impetuoso torrente, e nell' inverno è spesso pericoloso. Prima di giungere alla Posta di *Terrarossa*, si lascia a destra una strada, che conduce a *Pagnone*, villaggio popolato.

Indi si sale una montagna, in qualche sito della quale incontransi de' precipizj; e dopo di averla costeggiata, si scende in una pianura nella quale è posto il borgo di *Villafranca*. Di contro a questo borgo, nella comune di *Castevoli*, avvi una sorgente d'acqua salsa, che ha

pressochè le stesse qualità minerali e mediche di quella del *Tettuccio*, ed è conosciuta sotto il nome di *Acqua di Bergondola*. La pianura continua, e conduce ad un torrente denominato *Monia*, e di qui si comincia a salire i monti di *Filattiera*. La strada ne' tempi addietro era comoda fino a *Pontremoli* per il piano di *Filattiera*, innanzi che la *Magra* la ruinasse, distruggendo le possessioni circonvicine. Nella state si può lasciare la via della montagna, e costeggiando spesso la *Magra*, si seguono le tracce della strada antica.

Saliti i monti di *Filattiera*, si torna a scendere nella pianura sottoposta, rientrando nella strada antica, la quale sbocca dal fiume; e lasciando il borgo di *Filattiera* ch'è posto sopra di una eminenza, si giunge comodamente a *Pontremoli*.

Pontremoli, oggidì città vescovile, è situata quasi nel centro di vaste valli alle radici di erte e scoscese montagne, al confluente de' due fiumi *Magra* e *Verde*. Ha sei porte, la più bella delle quali è la *Porta S. Pietro*. La parte più considerabile dell'antica *Pontremoli*, che giaceva nel sito più basso, è rimasta affatto interrata e sepolta dalle naturali ordinarie alluvioni de' due fiumi sopraddetti. Se ne vede ancora qualche piccolo vestigio nel *Borgo vecchio* di là dal fiume *Magra*. Si osservano gli avanzi di vecchie fortificazioni, oggidì fuori d'uso, e diverse torri, due delle quali, ridotte a campanile, ornano le due piazze del *Duomo* e del *Palazzo*. La parte moderna di questa città è situata tra i due fiumi di cui abbiam detto, i quali vanno a congiungersi nel mezzo della medesima sotto il *Ponte della Magra*, detto *Pons tremulus*, d'onde ebbe nome la città. La maggior parte degli edificj sono restaurati ad uso moderno, e molte chiese sono state fabbricate con bei disegni. Le strade ben conservate, sono lastricate di pietra. Ne' dintorni la campagna è coltivata industriosamente, ed è sparsa di ville, tra le quali merita di essere veduta per la sua magnificenza quella dei *Marchesi Dosi*, ch' è detta altresì *Villa de' Chiosi*, lungo il *Verde*, ornata di belle statue e pitture, e di ricche suppellettili. La popolazione di *Pontremoli* si fa ammontare a circa quattro mila abitanti.

Dopo *Pontremoli*, la strada che s'incontra, è assai ripida e scoscesa, circondata di castagni e di faggi, e non offre allo sguardo del viaggiatore se non che rupi e precipizj. Per questa strada si arriva alla *Cisa*, ch'è ad una grande altezza, e che offre varii punti di vista assai dilettevoli. Sormontato il dorso delle Alpi Apuane, che guarda il Mediterraneo, si scende continuamente verso il settentrione, andando verso la Lombardia.

Tra la *Cisa* e *Fornuovo* la strada è in molti luoghi intersecata da un torrente, che fa d'uopo passare e ripassare qualche volta a guado, e nell'inverno pure non senza pericolo, essendo l'acqua gonfia e precipitosa.

Berceto è un villaggio nel territorio Parmigiano. Avvicinandosi il viaggiatore al castello di S. *Terenzio*, entra in un clima meno freddo. Il terreno di questo paese, benchè avaro nella produzione delle biade, produce frutta, vino ed olio. Nella parrocchia del castello di S. *Terenzio* serbasi un antico manoscritto latino, che contiene la vita e le notizie dei miracoli di esso santo, vescovo dell'antica *Luni*, e martire del quinto secolo.

Fornuovo, è celebre per la battaglia ivi data da *Carlo VIII* re di Francia, il quale ritornandosene dalla conquista di *Napoli*, vinse nell'anno 1495 i principi tutti d'Italia collegati contro di lui, benchè subito dopo fosse costretto ad abbandonare le sue conquiste, e rientrarsene nelle Gallie. Da qui fino a *Parma*, la strada ch'è posta in un'amena e fertile pianura, è comoda anche per le vetture.

Vedi la descrizione della città di *Parma* nel viaggio IV, da *Milano* a *Bologna*, alla pag. 31 e segg.

VIAGGIO XIV.

Da Firenze a Genova per Lucca	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Firenze (*a*)			*or. min.*
alla Lastra	1 —		1 —
all'Ambrogiana (*b*)	1 —		1 30
alla Scala (*c*)	1 —		1 15
a Castel del Bosco	1 —		1 15
alle Fornacette	1 —		1 30
a Pisa (*d*)	1 —		1 30
a Lucca	1 1/2		1 20
a Montramido	1 —		1 15
a Pietrasanta	1 —		1 20
a Massa	1 —		1 —
a Lavenza	1 1/2	3.° cavallo	1 —
a Sarzana	2 1/4		2 30
alla Spezia (*prima posta del ducato di Genova*)	3 —		1 15
a Borghetto	1 1/2	3.° cavallo	2 —
a Matterana	1 1/2	3.° cavallo	5 —
a Bracco	2 3/4		1 15
a Chiavari	1 3/4		2 20
a Rapallo	1 1/2	3.° cavallo	2 15
a Recco	1 1/2	3.° cavallo	1 —
a Genova (*e*)	3 —		2 —
	30 3/4	180	33 30

Locande. (*a*) Le *Quattro Nazioni*; la *Nuova Yorck*; *Schneider* o *Locanda d' Inghilterra*, ec.; (V. *Firenze* in altri viaggi); (*b*) la *Posta*; (*c*) la *Posta*; (*d*) *la Posta*. Nel rimanente di questo viaggio si alloggia per lo più alla *Posta*; (*e*) *Londra*, *Europa*, la *Villa*, le *Quattro Nazioni*, la *Croce di Malta*, il *Leon rosso*, l'*Aquila d'oro*, l'*America*.

Da *Firenze* a *Pisa* vedi il viaggio VII; e da *Firenze* a *Livorno*, vedi alla pag. 75 e segg.

Questo viaggio sino a *Pisa* è assai comodo e delizioso, ma in appresso si fa per la maggior parte lungo la costa del mare, la quale è chiusa dalle montagne, e non produce se non che olio e vino, i quali sono però di ottima qualità, ed aranci e limoni. L'estensione tutta della costa in larghezza è qui limitata, e rinserrata tra il mare ed il monte Apennino.

Da *Pisa* alla *Torretta* si viaggia in una comoda pianura per la maggior parte boschiva. Si passa il fiume *Serchio* in barca.

Viareggio è un mediocre porto-canale dei Lucchesi, il quale però è utile al loro commercio; avvi una strada di comunicazione con *Lucca*, la quale è assai comoda e frequentata. Poco lungi da questo luogo, verso *Lucca*, vedesi il picciol lago di *Maciuccoli* o *Massaciuccoli*, e la pianura da questa parte è assai paludosa.

Volendo evitare la *Magra* e la montagna di *Lerici*, incomode nell'inverno, si può imbarcarsi a *Viareggio*, e andar costeggiando per mare fino a *Genova*.

Pietrasanta è una grossa terra; ed eranvi ne' tempi andati ne' suoi dintorni *Fano* e *Luco di Feronia*, diverso da quello di cui parla *Plinio*, ch'è sotto il monte *Soratte*.

Dopo il *Salto della Cerva* si arriva a *Massa* e a *Carrara*, città principale la prima di un ducato di questo nome, già posseduto dall'arciduchessa Maria Beatrice d'Este, zia dell'Imperadore d'Austria Francesco I, ora dal *Duca* di *Modena* di lei figliuolo.

Massa è una piccola ma bella città, ora Vescovile, bastantemente popolata, difesa da un castello, e giace in un'amena pianura vicina al mare. È conosciuta assai anche per le vicine cave di marmo bianco statuario, le quali recano vantaggi considerabili a *Carrara*, dove poi si lavora; e se ne fa un grande commercio con le altre città d'Italia, con tutta l'Europa, ed anche con l'Africa e l'America. Sono pure da vedersi il *Palazzo pubblico* ed il *Giardino*; e nelle *chiese* avvi qualche bel quadro.

Non v'ha, diremmo quasi, forestiero alcuno, che passando per queste parti, non vada a *Carrara*, ch'è lungi 5 miglia di *Massa*, a fine di osservare lo studio di scultura riccamente fornito di modelli eccellenti, sì antichi che moderni; nè v'ha studioso delle cose della natura, il quale lasci di veder le cave de' marmi, nelle quali pur si rinvengono de' cristalli spatosi di maravigliosa chiarezza, che resistono molto bene alla ruota. E qualora abbiasi l'ardire di entrare colà in una grotta, vi si veggono degli scherzi singolarissimi di *stalattiti*. Il celebre *Spallanzani* che la visitò, ebbe di che ben soddisfare il suo genio. Sono pur degne d'essere osservate le cave di *Seravezza* nel *Pietrasantino*, il cui marmo di color mischio o sia *screziato*, è di un grano anche più bello e più fino di quello di *Carrara*.

Lavenza, a cui dà il nome il fiume vicino, detto dagli antichi *Aventia*, è un piccolo borgo sul mare con un piccolissimo porto; e non offre cosa che sia degna di osservazione. Da questo borgo si va direttamente per una comoda strada a *Carrara*.

Proseguendo il viaggio verso *Sarzana*, si passa pel luogo ov' era l' antica città di *Luni*, vedendosi ancora alcuni avanzi delle sue rovine presso *Sarzanello*.

Sarzana, è un' antichissima città d' Italia nel territorio *Ligure*. Apparteneva al gran ducato di Toscana, ma i Genovesi nel secolo XV cedettero in cambio alla Toscana *Livorno*, quando non era questo se non che un piccolo villaggio. Non è da osservarsi in *Sarzana* se non che la chiesa *Cattedrale*, e qualche altra *Chiesa*, il *palazzo pubblico* e la *piazza*. Per altro gli antiquarj vi vedranno molte lapidi lunensi. Le migliori servirono alla costruzione della casa *Benettini*, la quale il *Muratori* ben giustamente avrebbe volentieri gettata a terra, a fine di rivendicare, diceva egli, quelle preziose lapidi dalla barbarie di chi le adoperò per materiali alla formazione di quell' edificio.

Da *Sarzana* si può andare a *Lerici* (Herculis Portus), e quindi ponendo in barca la vettura, andare in una felucca fino a *Genova*, sempre costeggiando la riviera che dicesi di *Levante*. Il viaggio è circa di 60 miglia

di mare, e se questo è tranquillo si fa in 15 ore, pagando di nolo cinque o sei zecchini.

Fuori di *Sarzana* si passa la *Magra*, fiume che serviva già di confine tra la *Liguria* e l' *Etruria*. Vedesi il *Golfo della Spezia*, l' antico porto di *Luni*, ch' è profondissimo e dominato da verdeggianti colline, le quali si presentano in un aspetto il più ridente. In questo golfo avvi una sorgente d'acqua dolce in mezzo all'acqua salsa, che occupa uno spazio di alcuni piedi senza mescolarsi con questa. Il *porto* è uno dei più grandi del Mediterraneo, ed è ben fortificato. All' ingresso del golfo si vede *Porto-Venere* con una fortezza sul pendio d'una collina, celebre fino a' tempi de' *Romani*. Presso *Porto-Venere* si scava un marmo nero venato di giallo, ch' è bellissimo.

La *Spezia*, che prende il suo nome dal Golfo, è assai ben situata, non molto lungi da *Lerici*. Le case di delizia, e le piantagioni d'ulivi e di frutti, rendono gradevoli i suoi dintorni. Da questa città si gode la veduta delle coste della *Toscana* alla distanza di circa venti leghe, e di tutta l'estensione del Golfo.

Moneglia produce il miglior vino del paese; indi si passa a *Bracco*, poscia a *Sestri* di Levante, che ha un castello che lo difende. Presso *Sestri* si scavano marmi di varj colori.

Rapallo è una piccola città di 2000 abitanti con porto di mare sopra un golfo dello stesso nome, nelle vicinanze di *Portofino* (Portus Delphini).

Nervi è uno de' più bei luoghi nelle vicinanze di *Genova*; e da questa parte veggonsi belle case e varie fabbriche di stoffe di seta, e specialmente di velluti. Il rimanente della strada è comodo e delizioso.

Genova, città ricca, e bellissima, capitale della *Liguria*; fin dal tempo che *Magone* vi approdò movendo a danno dei Romani l'anno 549 di Roma, fu devastata interamente, e subì poscia grandi variazioni nel suo sistema politico. Da più secoli si governò in repubblica; perdette nell' anno 1805 la propria indipendenza, essendo stata incorporata alla Francia, ma negli ultimi anni, per una disposizione del Congresso di Vienna venne sottomessa al sovrano del Piemonte. La città è situata sul pendio

d'una montagna che fa parte degli Appennini ed è fabbricata quasi in semicircolo su di un terreno ineguale, con un circuito di circa sei miglia, ed ha la forma di anfiteatro. Conviene rimirarla dal centro del porto o in distanza d'un miglio sul mare, d'onde offre un colpo d'occhio che sorprende. Il suo porto vôlto a mezzodì, è uno de' migliori del Mediterraneo. È difesa dalla natura e dall'arte, e fortificata per mare e per terra in modo che può sostenere qualunque assedio, come avvenne nell' anno 1800, allorchè i Francesi che occupavano questa piazza, fecero una lunghissima resistenza e vennero a capitolazione solo perchè costretti dalla fame. La situazione di questa città è tale, che le strade sono anguste e gli edificj molto elevati, ed è per ciò che in alcune sue parti apparisce oscura e malinconica. Bellissime sono però la *Strada Nuova* e la *Strada Balbi*, e la *Nuovissima*, non che la recente strada *Carlo Felice* di cui prende il nome pel grandioso e ricco *Teatro* con ben decorata piazza, che forma capo a tutte, ed è ornata di palazzi magnifici. Fra gli altri ammiransi i Palazzi *Doria*, *Balbi*, *Durazzo*, *Brignole*, *Pallavicini*, *Spinola*, per la ricchezza de' marmi, e per la nobiltà degli ornamenti e delle architetture; e queste magnifiche abitazioni sono internamente decorate da quadri, anzi da preziose collezioni di quadri de' più rinomati pittori.

In casa *Durazzo*, ora palazzo del Re, oltre varie opere insigni del *Vandick* e del *Rubens*, vedesi un capolavoro di *Paolo Veronese* ch'è la *Madonna a' piedi di Cristo*, ed un antico busto di *Vitellio*. Così le case *Balbi*, *Rovere*, *Carrega*, *Brignoletti*, posseggono in gran copia pitture eccellenti (1). Il *palazzo Ducale*, già residenza de' Dogi, il *Grande albergo de' poveri*, la *Casa di S. Giorgio*, contengono oggetti degni d'essere osservati. L'amatore delle cose antiche vedrà con piacere nel piccolo *Arsenale* un antico rostro di nave, che fu trovato presso il porto. Anche le chiese sono magnifiche. La

(1) Vedi *Ratti*, nel libro intitolato: *Descrizione delle bellezze di Genova e de' suoi contorni*, 2 vol. in 8.°; ed altra *Guida*, che recentemente è stata pubblicata in Francese.

Cattedrale, di stile gotico, è incrostata di marmo bianco e nero. Celebre è pure il *Catino di vetro* che conservasi nel suo tesoro, trovato in *Cesarea* di *Palestina*, e regalato da *Baldovino*, monumento da molti illustrato e pregevole per la sua antichità. Le altre più considerabili sono, l'*Annunciata*, *S. Siro*, già de' Teatini, S. *Ambrogio*, la *B. V. di Carignano* e *S. Stefano*. Nella chiesa dell'*Albergo de' poveri* vedesi un bassorilievo bellissimo di *Michelangelo*, rappresentante la *B. V. che sostiene Cristo morto*, e più un'*Assunzione* in marmo bianco di *Puget*, capolavoro di scultura. Di questo celebre artista veggonsi pure due statue nella chiesa di *Carignano*. In questi edificj, pe' quali si adoperarono i più bei marmi di cui abbonda il paese, veggonsi pure alcuni bei dipinti. — Bello e degno a vedersi è il *Ponte di Carignano*, il quale riunendo due falde di monte, passa sopra di alcune strade assai popolate, poste nel fondo della valle. Di là offresi allo sguardo una bella vista sul mare.

Sparsa di villaggi, di palazzi e di luoghi di delizie è la campagna di Genova, e vedesi dovunque una suntuosa magnificenza. Sono più considerabili degli altri i palazzi *Marcellino Durazzo* a *Cornigliano*; quelli delle illustri famiglie *Spinola*, *Doria*, *Grimaldi* e *Pallavicini* a S. *Pier d'Arena*; quelli de' *Brignole*, *Saluzzo* e *Giustiniani* in *Albaro*; e quello di *Mario Spinola* a *Sestri* di ponente. Da *Genova* fino a *Sestri*, nella distanza di sei miglia, vedesi una continuazione non mai interrotta di consimili case di delizia. *San-Pier d'Arena* è il sobborgo più ameno di Genova. Vicino a questo sobborgo su l'alto delle colline, in distanza di sei miglia dalla città, osservasi una sabbia nera e magnetica, e si racconta che l'ammiraglio *Hawk* abbia riconosciuto uno sconcerto nella sua bussola, cagionato da questa sabbia. La popolazione di Genova, compreso *San-Pier d'Arena*, si fa ammontare a 90 mila abitanti, e quella di tutto il genovesato è di circa mezzo milione. Il comune linguaggio è un cattivo dialetto, e poche persone parlano il buon Italiano.

I Genovesi sono commercianti e manifattori, pieni

d'industria e di coraggio, molto avveduti, e generalmente parlando, assai affezionati al loro paese. Le donne per la maggior parte sono ben fatte, gentili ed amabili.

Sono assai stimate le fabbriche de' velluti di Genova; vi si lavorano anche damaschi, stoffe di seta a fiori, calze, guanti, merletti, nastri, e consimili manifatture. Vi si trovano anche buone fabbriche di carta e di sapone. Gli aranci ed i limoni, de' quali molto abbondano le due riviere, i marmi de' quali sono preziose le cave, debbono tutti questi considerarsi come altrettanti oggetti di vantaggioso traffico de' Genovesi. Essi cambiano le loro manifatture con grani, lane, cotoni e droghe. I più grandi stabilimenti, e le pubbliche opere di maggiore utilità, sono tutti monumenti che ricordano la munificenza e generosità di famiglie private.

Non mancò mai *Genova* di uomini celebri; fra i molti primeggiano *Cristoforo Colombo* ed *Andrea Doria.*

Noi abbiamo descritto il viaggio da *Firenze* a *Genova* per *Lucca*, come ne' passati anni esisteva, ma non è molto che un'ampia strada, costrutta tra la spiaggia marittima e le falde degli *Appennini*, conduce i viaggiatori che passar vogliono da uno Stato all'altro cioè dalla *Toscana* al *Genovesato* e viceversa. Il viaggio resta eziandio rallegrato, sì per l'amenità naturale de' luoghi, come per le molte ville alle quali si passa in mezzo, o assai da vicino.

VIAGGIO XV.

Da Genova a Lucca per la riviera di Levante	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Genova (*a*)			
a Recco	3 —		
(mezza posta di favore con reciprocità)			
a Rapallo	1 1/2		
(3.° o 4.° cavallo per tutto l'anno colla reciprocità)			
a Chiavari	1 3/4		
(3.° o 4.° cavallo c. s. colla reciprocità)			
a Bracco	2 3/4		
(3.° o 4.° cavallo c. s. senza reciprocità)			
a Mattarana	1 1/2		
(3.° o 4.° cavallo c. s. senza reciprocità)			
a Borghetto	1 1/2		
(3.° o 4.° cavallo c. s. da Borghetto a Mattarana senza reciprocità)			
alla Spezia	3 —		
(3.° o 4.° cavallo c. s. colla reciprocità)			
a Sarzana	2 1/4		
(3.° o 4.° cavallo dal 1.° novembre a tutto aprile colla reciprocità)			
a Lavenza	1 1/2		
a Massa	1 —		
a Pietrasanta	1 —		
a Montramito	1 —		
a Lucca (*b*)	1 1/2		
	23 1/4		

Locande. (*a*) *Londra*, *Europa*, la *Villa*, *des Étrangers*,

Locanda di Yorck, le *Quattro Nazioni*, la *Croce di Malta*, il *Leon rosso*, l'*Aquila d'oro*, l'*America*; (*b*) l'*Europa*, il *Pellicano*.

Passato che siasi il torrente *Bisagno*, vedesi *S. Martino d'Albaro*, posto sopra una collina da cui si domina la città di *Genova* coi suoi dintorni. Sopra la medesima collina sono sparse molte ville, in cui sogliono i ricchi abitanti di *Genova* passare la bella stagione. Da *S. Martino d'Albaro* si passa a *Nervi*, di cui nel viaggio XIV da *Firenze* a *Genova* per *Lucca* abbiamo parlato. Sempre costeggiando il mare da un lato, si godono le più pittoresche vedute di valli e d'altri luoghi; si giunge a *Recco*, borgo di 1900 abitanti; lasciando quindi a destra le terre di *S. Lorenzo* e di *S. Francesco*, si giunge a *Portofino*, indi a *Rapallo*, di cui nel viaggio XIV abbiamo pure parlato.

Nulla di rimarco si trova fino a *Chiavari*, città assai bene edificata con 8000 abitanti, assai industriosi, e celebri sono i suoi merletti.

Passato il torrente *Lavagna*, da cui prende il nome tanto il vicino borgo, quanto quella pietra che è una specie d'ardesia di color nero di cui si fanno diversi usi, e staccandosi da *Sestri*, città vescovile con porto e 4000 abitanti, dal borgo *Moneglia* si passa a *Bracco*, ove la strada si allontana dalla sponda del mare, e sale diverse piccole montagne situate ai piedi del monte *Gotra* che divide il Genovesato dagli Stati Parmensi. Attraversati *Mattarana* e *Borghetto*, insignificanti villaggi, si discende alla *Spezia*, città di 4000 abitanti dotati di molta attività. In questo golfo dalla commissione sanitaria di *Genova* sono trasmessi alla quarantena tutti i bastimenti provenienti da paesi sospetti, o sui quali per infortunio si manifestasse male contagioso.

In poca distanza è situato *Portovenere*. Dalla *Spezia* si passa a *Sarzana*. Chi vuole allungare il cammino di una posta passando per *Lerici*, porto e città essa pure con un bel castello, posto nella più bella e romanzesca situazione, di cui parimenti si è parlato

può rendersi a *Sarzana*. Tanto da *Sarzana*, come dalla *Spezia* partono due strade, le quali vanno unendosi vicino a *Terra Rossa*, e passando per *Pontremoli*, conducono a *Parma*. Indi si passa a *Massa*, la quale descritta vedesi nel viaggio XIV sopraddetto.

VIAGGIO
DA ANTIBO A GENOVA
E TORINO
Scala di Miglia 30 Italiane
TORINO
Pinerolo
Saluzzo
Savigliano
CUNEO
Mondovì
Ceva
Alba
Asti
Casale
Valenza
ALESSANDRIA
Voghera
PAVIA
Tortona
Novi
Gavi
Acqui
Bocchetta
SAVONA
GENOVA
CHIAVARI
Finale
Alassio
Oneglia
S. Remo
Ventimiglia
NIZZA
ANTIBO
Guillaumes
Cle. di Tenda
M. Viso
Golfo
di Genova

VIAGGIO XVI.

Da Genova per la riviera di ponente ad Antibo	Poste	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Genova (*a*)			*or. min.*
a Voltri	3 1/2		
a Savona	4 1/2		
a Finale	3 3/4		
ad Albenga	3 —		
ad Alassio	1 1/2		
ad Oneglia	4 —		
a S. Stefano	2 3/4		
a S. Remo	2 1/4		
a Ventimiglia	3 —		
a Mentone	1 1/2		
a Nizza (*b*)	6 —		
ad Antibo	4 —		
	39 3/4		

Locande; (*a*) *Londra, Europa*, la *Ville des Étrangers, de Yorck*, le *Quattro Nazioni*, la *Croce di Malta*, il *Leon rosso*, l'*Aquila d'oro*, l'*America*. Nelle altre città, che s'incontrano spesso su questa strada, gli alloggi sono appena mediocri; (*b*) il *Delfino*, le *Quattro Nazioni*.

Vedi la descrizione di *Genova* nel viaggio XIV, alla pag. 118 e segg.

Il viaggio da *Genova* ad *Antibo* può farsi facilmente per mare, noleggiando una felucca, cioè un battello coperto, diretto da un piloto e da otto fino a dodici rematori, i quali ora spiegando le vele, ora vogando, fanno il viaggio in due giorni, se il mare è in calma, altrimenti non partono. E poichè costeggiano sempre, prendono terra assai facilmente se durante il viaggio

il mare si turba, giacchè una felucca non è acconcia per navigare in mar burrascoso. Il tragitto fino ad *Antibo* costa otto zecchini, o sia quattro luigi d'oro. E benchè sia assai più gravoso ed incomodo il viaggio per terra, pure il viaggiatore n'è compensato dal diletto che prova, essendo la riviera pressochè tutta coltivata come un giardino, ove lo permette la natura e l'esposizione del suolo, con una varietà, che ricrea e rende meno sensibile il disagio del cammino. Le piantagioni si stendono fino alla sommità delle colline sparse di villaggi, di castelli, di chiese e di ville ben fabbricate. Ma ora veramente non può nè pur dirsi incomodo il viaggio, perchè si è compiuta la nuova strada, che rende praticabile alle vetture tutta la riviera di Ponente.

Il delizioso sobborgo di *San-Pier d'Arena* offre un grazioso spettacolo agli sguardi del viaggiatore, il quale non si sazierà mai di ammirare la magnificenza dei palagi e delle case di delizia, e l'amenità de' giardini. Fino a *Savona* la campagna è sempre d'un aspetto ridente, e dimostra fin dove può giungere la natura assistita dall'arte e dall'industria degli uomini.

Prima di giungere a questa città si passa per *Voltri*, *Noli*, *Sestri di ponente* ed *Albisola*, villaggi ne' quali niente v'ha che sia degno di particolare osservazione, eccetto alcune case di campagna che sono in vero bellissime.

Savona è una città piuttosto grande, con una fortezza ed un porto di mare, il quale, poichè è stato colmato, potrebbe spurgarsi e rendersi atto a ricevere de' grossi legni. Quasi alla metà della strada tra *Savona* e *Noli*, s'incontra il *Forte di Vado (Vada Sabatia)* che difende la costa.

Noli, residenza di un vescovo, era una piccola repubblica, formata di pescatori, sottomessi già a quella di *Genova*, benchè molto attaccati ai loro privilegi; ora fa parte colla *Liguria* del regno di *Sardegna*. Questa città è sufficientemente ben fabbricata, difesa da un castello, ed ha sul mare un porto, ch'è però di poca importanza. Il popolo è rozzo, e trae dalla pesca la maggiore risorsa per la sua sussistenza.

Finale, già capitale di un marchesato appartenente ai *Genovesi*, è una città ben fabbricata; ma il suo porto è poco profondo, aperto e mal sicuro. La campagna in questa parte abbonda d'olio e di frutti, e vi si raccolgono soprattutto pomi eccellenti, denominati *pomi-carli*.

Da *Finale* si passa ad *Albenga*, piccola città con sede vescovile, posta sul mare. Il suolo che la circonda, produce gran copia di canapa. Quindi s'incontra il piccolo villaggio d'*Alassio*, molto discosto dal mare.

Oneglia è una città di piccola estensione, fortificata, i cui abitanti sono coraggiosi, dediti al commercio, specialmente marittimo, ed hanno il vantaggio di un piccolo porto. Il territorio abbonda d'ulivi, i quali producono il miglior olio che sia nella riviera, e di qui trovasi una strada che conduce a *Tenda*.

Viaggiando verso *San-Remo*, si gode la prospettiva di deliziose colline ricoperte di aranci, di cedri, di pomi e d'ulivi.

San-Remo, è una città di qualche importanza, posta sul pendío di un colle che si eleva insensibilmente, con un porto, il quale però non è adattato se non che ai piccoli bastimenti, co' quali si trasportano le merci e le derrate proprie del paese. Essa è abitata da 11000 anime in circa.

Tra *San-Remo* e *Ventimiglia*, che da questa parte era il confine del territorio *Ligure*, nulla si incontra che meriti osservazione.

Tra *Ventimiglia* e *Monaco* si passa per *Mentone*.

Monaco, già principato, è una miserabile città fabbricata sopra d'uno scoglio, che sporgendo sul mare, presenta una figura che attrae maravigliato lo sguardo. Gli abitanti giungono al numero di mille. Era essa anticamente detta *Templum Herculis Monaeci*.

Proseguendo il viaggio verso *Nizza*, si trova *Villafranca*, il qual luogo, tranne la fortezza ed un piccolo porto, nulla ha di considerabile; indi si passa nelle vicinanze di *Nizza* per un suolo fertile, ed un clima sano e temperato.

Nizza (*Nicaea*), antica e bella città nella Provenza all'ingresso d'Italia, in addietro capitale di un *contado* o *contea* di questo nome, è celebre nella storia delle guerre dei

passati secoli. I Francesi pure a' tempi nostri se n'erano resi padroni nel dì 20 di settembre dell'anno 1792. Essa è situata a piè delle Alpi su la riva del mare a levante dell'imboccatura del *Varo*, e contiene circa 18 mila abitanti, benchè non abbia se non che un miglio di circonferenza. Molte strade di questa città sono anguste, ma avvi una bella piazza; le case sono regolarmente fabbricate; il suo piccolo porto è difeso da un molo. La posizione sua meridionale è molto vantaggiosa, non solo per la bella prospettiva delle colline che la circondano, le quali insensibilmente elevandosi fino all'altezza delle montagne, formano come un anfiteatro che va a terminare al *Montalbano;* ma ancora molto più per la fertilità del terreno, e per la salubrità dell' aria, la quale vi attira, specialmente nell'inverno, una quantità grande di forestieri. Ebbe sempre altissima rinomanza per la straordinaria copia d'ogni sorta di frutti, e sappiamo che i Romani la riguardavano come un luogo di delizie. Gli agrumi sono abbondantissimi, ed hannovi alcune famiglie, le quali raccolgono ogni anno di particolare loro proprietà più di 300 mila aranci, e più di 150 mila limoni. Veggonsi in *Nizza* ancora gli avanzi di un anfiteatro e di altri antichi monumenti, ed alcune iscrizioni. Avvi una bella piazza, ed un castello ben costrutto; e vicino al recinto di questa città scorgonsi eziandio le rovine dei grandi sobborghi, che una volta vi esistevano. Il contado di *Nizza*, e precisamente *Perinaldo*, è il luogo ove nacque il celebre *Gian Domenico Cassini*, il primo astronomo de' suoi tempi, che morì in Parigi nel secolo passato.

Tra *Nizza* ed *Antibo* si passa il *Varo* per mezzo di un lungo ponte di legno. Può anche passarsi a guado, ma talvolta la corrente è sì rapida, che fa d'uopo usare cautela, a fine che la vettura non sia rovesciata per l'impeto dell'acqua.

Antibo (Antipolis), antica ma piccola città marittima nel distretto di Grasse, presso la frontiera d'Italia in *Provenza*, è posta alla estremità del Golfo nella parte opposta a *Nizza* sul mare Mediterraneo. Le sue fortificazioni, opere di *Vauban*, sono considerabili; il porto n'è ben difeso, e la figura della città è quasi rotonda,

e di una circonferenza di 600 tese. Per altro il bacino del suo porto è in parte ripieno delle sabbie, che seco porta il fiume *Varo* in vicinanza alla foce, antico confine dei *Provenzali* e dei *Liguri*. Veggonsi in *Antibo* diverse vestigia di opere de' Romani, che ne avevano fatta una delle loro piazze d'armi, stabilendovi un arsenale e varj magazzini. È celebre questa città per l'assedio ostinato, ch'essa sostenne nell'anno 1746 contro gli Austriaci alleati cogl'Inglesi e col Duca di Savoja. La popolazione somministra degli abili marinaj, e gli abitanti per la maggior parte sono dedicati al commercio. Da uno de' bastioni godesi una bellissima veduta della città, del mare e delle opere avanzate del porto, di varie coltivazioni a gradinate, o terrazzi, graziosamente ornati di piante d'agrumi, e della campagna assai fertile, la quale offre allo sguardo una varietà dilettevole di oggetti naturali. Le biade mettono qui la loro spiga nel mese di aprile, e i frutti degli alberi già cominciano a maturare nel mese medesimo. La pescagione vi si fa abbondantissima, e sonovi pure passeggiate piacevoli sulla costa del mare.

VIAGGIO XVII.

Da Antibo a Genova per il colle di Tenda	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Antibo			or. min.
a Nizza (*a*)	4 —		4 —
a Scarena	2 1/2		3 30
a Sospello	2 3/4		4 —
a Chiandola	2 1/2		4 —
a Tenda	2 1/2		3 50
a Limone	4 —		5 —
a Robillante	1 3/4		4 45
a Cuneo (*b*)	1 3/4		1 15
a Centallo	1 1/2		2 —
a Savigliano	2 1/4		1 8
a Racconigi	1 —		1 25
a Poirino	3 —		1 —
a Dusino	1 1/2		1 10
a Gambetta	1 1/2		1 10
ad Asti (*c*)	1 1/2		1 30
ad Annone	1 1/2		1 5
a Felizzano	1 1/2		1 10
ad Alessandria (*d*)	2 1/2		1 40
a Novi (*e*)	3 1/2		2 —
ad Arquata	1 1/2		2 10
a Ronco (*f*)	2 —		2 40
a Pontedecimo	2 1/2		
a Genova (*g*) (1/2 posta in favore)	2 —		1 45
	51 —	215 —	51 3

Locande. (*a*) il *Delfino*, le *Quattro Nazioni*; (*b*) la *Posta*; (*c*) la *Rosa Rossa*, ed il *Leon d'oro*; (*d*) i *Tre Re*, l'*Albergo d'Italia*, e la *Locanda d'Inghilterra*;

(e) l'*Albergo Reale* in via *Ghirardenghi*, e al di fuori per andar a Genova, la *Posta*; (*f*) la *Posta*; (g) *Londra*, l'*Europa*, la *Villa*, le *Quattro Nazioni*, la *Croce di Malta*, il *Leon d'oro*, l'*America*.

Vedi il viaggio antecedente da *Nizza* ad *Antibo* alla pag. 125 e segg.

Uscendo di *Nizza*, si comincia a viaggiare per la montagna di *Scarena*, la quale è molto alta ed assai ripida, nella magnifica strada che per le vetture è già stata aperta nel monte, in luogo della vecchia che in addietro non poteva farsi se non sopra muli o in lettiga, mandando la vettura a *Genova* per mare, o pigliandosene un' altra alla posta di Cuneo.

La *Chiandola* è in una posizione veramente dilettevole. Alla distanza di tre miglia è il borgo e la fortezza di *Saorgio*, su la cima di una montagna, dimodochè sembra in vista sospeso in aria. Fino a *Tenda* la strada è sempre lungo il corso di un torrente.

Tenda, già capitale di una Contea, oggidì villaggio poco considerabile, dà il nome di *Col-di-Tenda* a questo passaggio delle *Alpi*, per cui s' impiegano cinque ore, cioè tre per salire, e due per discendere. Il passaggio del *Col-di-Tenda* era ne' tempi addietro più incomodo di quello del *Montecenisio*. Se la montagna è coperta di ghiaccio, allora si può discendere in slitta o traino. Poco lungi da *Tenda* s'incontra una strada traversa, la quale conduce ad *Oneglia*, e quindi a *Genova*.

Andando da *Borgo Limone* a *Cuneo*, scorgesi il *Monviso* ch' è lontano 40 miglia, da cui nasce il *Po*; e di più, si veggono il *Poggio Melone*, ed il *Montecenisio*, ch' è distante 70 miglia. La vallata tra *Borgo Limone* e *Cuneo* è bagnata in parte dal *Gesso*, ch' è maravigliosamente condotto in modo che per le sue irrigazioni rendesi fertile questa porzione del *Piemonte*; ed in parte dalla *Vermegnana*, il qual fiume altresì molto contribuisce colle sue acque ad aumentar sempre più le raccolte delle biade e del fieno.

Dal *Borgo S. Dalmazio* per una strada postale si può andare a *Demont*, ch'è distante una posta e tre quarti.

Cuneo, città forte e celebre per i molti assedj che ha sostenuti, e per le battaglie date ne' suoi contorni, è posta in una pianura al confluente del fiume *Gesso* con la *Stura*. Le sue fortificazioni sono state demolite dai Francesi nell' anno 1801, dopo la famosa battaglia di *Marengo*.

Da *Cuneo* a *Carmagnola* avvi un canale navigabile, che rende florido il commercio di questo paese; la sua popolazione è forse maggiore di 16 mila abitanti.

Entrasi quindi in una strada migliore, la quale compensa il viaggiatore degl'incomodi sofferti. Si gode della veduta d'una bella pianura coperta di gelsi, che abbonda di biade, di vigne, di canapa e di pascoli eccellenti.

Da *Racconigi* a *Poirino* si veggono in qualche distanza la magnifica chiesa di *Superga*, e *Chieri*, città poco lungi di *Torino*. A *Racconigi* s'incontra una strada postale, che mette a *Carignano*, indi a *Torino*; ed a *Poirino* si entra nella grande strada, che da *Torino* porta a *Genova*. Le strade sono adesso tutte ottime, anche nell'inverno. A *Racconigi* vedesi la magnifica villa dei Principi di Carignano.

L' amenità del paese rende assai più gradevole il rimanente del viaggio. Andando ad *Asti*, si passa per diverse piccole colline, bagnate da limpidi ruscelli, i quali vanno ad ingrossare il *Tanaro*. La strada d'*Asti* è alquanto incomoda, ma la campagna è ben coltivata.

Asti è una delle città principali del *Monferrato*, che contiene circa 10 mila abitanti. Quella porzione di città, nella quale sono raccolte per la maggior parte le abitazioni delle famiglie più facoltose, è ben fabbricata, ma la popolazione vi è scarsa. Meritano d'essere veduti i palazzi *Frinco*, *Bistagno*, *Massetto* e *Rovero*. Del resto la città nell' altre sue parti si presenta in un tristo aspetto; le strade sono anguste; il popolo è povero; non avvi nè industria, nè commercio, le fortificazioni sono di poca importanza, e in parte cadono in rovina. Sonovi bensì alcune chiese, le quali meritano gli sguardi del viaggiatore, e queste sono specialmente la chiesa *Cattedrale* che è di architettura moderna, la chiesa di *S. Secondo*, e quella della *Madonna della Consolata*; e fuori di

città, la chiesa di S. *Bartolommeo* già de' Benedettini. Si fa vedere in *Asti* una torre, nella quale dicono che sia stato rinchiuso *S. Secondo.*

Questa città ha ben ragione di gloriarsi d'aver data la culla al nostro moderno *Sofocle,* il padre della tragedia italiana, *Vittorio Alfieri.* Si passa il fiume *Stirone,* e si continua il viaggio per un'amena pianura, fertile in grano ed in riso, abbondante di vino e di buoni pascoli; ma la strada è sabbiosa fino alla città di *Alessandria.*

Alessandria *della Paglia,* già capo-luogo del Dipartimento di *Marengo,* fabbricata sul *Tanaro,* è una città celebre nella storia delle guerre in Italia per gli assedj che ha sostenuti, ed è una delle più forti città d'Italia. La cittadella è una delle più belle e ben costrutte; essa è situata al Nord-Est, e la città contiene circa 18 mila abitanti. Il più bello edificio è il *Palazzo Reale,* posto sulla piazza d'armi, la quale è grande, magnifica e quadrata. Degne d'essere vedute sono le chiese di *S. Marco;* la cattedrale di *S. Alessandro; la Collegiata di S. Lorenzo,* e la chiesa di *S. Stefano.* Il Teatro è grandioso. Gli abitanti di Alessandria sono assai dediti al traffico; e ne' mesi di aprile e di ottobre vi si tengono due Fiere, alle quali concorrono in gran numero i mercatanti vicini. Poco fuori della città, si passa il *Tanaro,* e si viaggia in mezzo ad un'amena campagna, e per una buona strada, che in addietro era assai stretta, ed ora è ampia come le altre.

Tra *Alessandria* e *Novi* non è da omettersi di vedere la già *Abbadia del Bosco de' Domenicani,* ov' è qualche bel quadro, e qualche scultura di *Michelangelo.* Il celebre pittore di prospettiva *Migliara* nacque in *Alessandria.*

Novi su questa strada è la prima città della moderna *Liguria,* situata in una bella pianura alle falde del Monte Appennino, e la sua popolazione è di circa 6 mila abitanti. Questa città può dirsi il magazzino delle mercatanzie, che vengono dal mare e passano in Lombardia ed in Alemagna. Vi si veggono magnifiche case, nelle quali i ricchi Genovesi sogliono passare l'autunno.

Tra *Novi* e *Voltaggio* avvi il castello di *Gavi*, posto vantaggiosamente sopra di una rupe, a fine di difendere il passo della montagna. Ne' tempi scorsi la strada attraversava la *Bocchetta*, la cui salita era assai incomoda; ora passa per *Serravalle*, ed è quasi tutta tagliata nella pianura. Le vicine montagne, benchè sterili e spoglie d'alberi, pure meritano d'essere osservate dallo studioso delle cose naturali.

Fuori di *Novi*, si prende la novella strada, che per *Arquata*, *Ronco* e *Pontedecimo* mette a *Genova*.

Si vede nelle vicinanze di *Novi* una bella marna indurita, mescolata di mica.

Il viaggiatore comincia ora ad accorgersi, che il clima è più dolce, e che la vegetazione è più vigorosa, che non nelle montagne che si sono passate.

La strada attuale, allorchè va costeggiando la collina, è comoda, ben conservata, e graziosamente variata di piccole colline e di vallate.

Dalla sommità della *Bocchetta* poteva godersi, allorchè si passava, una piacevolissima veduta della città di *Genova* e della valle contigua, per la quale scorre il torrente della *Polcevera*. La sopraddetta montagna nella sua maggiore elevazione ha due grosse sorgenti, le quali formano due ruscelli; l'uno scorre da settentrione a mezzodì, ed entra nel mare di *Genova*, l'altro più considerabile, scorre da mezzodì al Nord, passa per *Voltaggio* e *Serravalle*, e si getta nel *Po*.

L'ultima posta da *Pontedecimo* a *Genova* è su la nuova strada fatta a spese della famiglia *Cambiaso*, allorchè uno di essa fu doge della repubblica. In addietro doveva passarsi a guado la *Polcevera* più di venti volte; ma ora si passa una volta sola sul ponte presso *Campo-Marone*; e la strada è grandiosa, diritta e piana. Da ogni lato veggonsi bellissime ville; e avanti di entrare in città s'incontra il famoso palazzo *Doria* con un giardino, al quale il popolo accorre ne' dì festivi per ricrearsi. Le porte di *Genova* si chiudono ad un'ora di notte. — *Vedi la descrizione della città di* Genova al viaggio n.° XIV alla pag. 118 e segg.

VIAGGIO XVIII.

Da Antibo a Genova per il colle di Tenda ed Alba	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Antibo			
a Nizza (*a*)	4 —		
(3.° o 4.° cavallo per tutto l'anno senza reciprocità)			
a Scarena	2 1/2		
(3.° o 4.° cavallo c. s. senza reciprocità)			
a Sospello	2 3/4		
(3.° o 4.° cavallo c. s. con recipr.)			
a Ghiandola	2 1/2		
(3.° o 4.° cavallo c. s. con recipr.)			
a Tenda	2 1/2		
(3.ª o 4.° cavallo c. s. senza recipr.)			
a Limone	4 —		
(3.° o 4.° cavallo con reciprocità)			
a Robillante	1 3/4		
(3.° o 4.° cavallo dal 1.° novembre a tutto aprile da Robillante a Limone senza reciprocità)			
a Cuneo	1 3/4		
(3.° o 4.° cavallo c. s. da Cuneo a Robillante senza reciprocità)			
a Fossano	3 —		
a Cherasco	3 —		
ad Alba	2 1/2		
ad Asti (*b*)	4 1/2		
ad Annone	1 1/2		
a Felizzano	1 1/2		
ad Alessandria (*c*)	2 1/4		
(quarto di posta in favore senza reciprocità)			
a Novi (*d*)	3 1/2		
	43 1/2		

Da Antibo a Genova per il colle di Tenda ed Alba	Poste	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Somma retro	43 1/2		
ad Arquata	1 1/2		
a Ronco (*e*)	2 —		
(3.° o 4.° cavallo per tutto l'anno senza reciprocità)			
a Pontedecimo	2 1/2		
(3.° o 4.° cavallo c. s. con recipr.)			
a Genova (*f*)	2 —		
(mezza posta in favore con recipr.)			
	51 1/2		

Locande. (*a*) Des *Étrangers*, l'*Hôtel de Yorck*; (*b*) la *Rosa rossa*, il *Leon d'oro*; (*c*) i *Tre Re*, l'*Albergo d'Italia*, la *Locanda d'Inghilterra*; (*d*) l'*Albergo reale*, la *Posta*; (*e*) la *Posta*; (*f*) l'*Hôtel de Yorck*, la *Ville*, le *Quattro Nazioni*, la *Croce di Malta*, *Londra*, l'*Europa*, la *Pensione Svizzera*, l'*Aquila d'oro*.

La strada che qui sopra abbiamo segnata, è un poco più lunga delle altre che da *Nizza* conducono a *Genova*, ma questa viene solo praticata quando l'altra della Riviera è guasta, o per non esporsi alle intemperie del mare (il cui tragitto però è breve, e con modica spesa si può effettuare).

VIAGGIO XIX.

Da Genova a Milano	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Genova (*a*)			*or. min.*
(3.° cavallo)			
a Pontedecimo	2 1/2		
(3.° cavallo)			
a Ronco	2 1/2		2 —
ad Arquata	2 —		2 40
a Novi (*b*)	1 1/2		2 25
a Tortona (*c*)	3 1/2		1 55
a Voghera (*d*)	2 1/4		1 35
a Casteggio	1 1/4		2 10
a Pavia (*e*)	2 1/2		2 —
a Binasco	1 1/4		1 5
a Milano (*f*)	1 1/2		1 40
	20 3/4	96	17 30

Locande: (*a*) *Londra*, *Europa*, la *Villa*, le *Quattro Nazioni*, *Croce di Malta*, *Leon rosso*, *Aquila d'oro*, *America;* (*b*) fuori di città, la *Posta;* e dentro la *Locanda Reale* in via *Ghirardenghi;* (*c*) la *Posta*, la *Fama d'oro;* (*d*) il *Moro;* (*e*) la *Posta*, la *Croce bianca;* (*f*) l'*Albergo della Città*, *Reale*, di *Londra*, della *Croce di Malta*, della *Gran Bretagna*, e del *Reichmann.*

Vedi il viaggio XVII da *Novi* a *Genova*, pag. 130 e segg., e la descrizione di *Genova*, al viaggio n.° XIV, pag. 118.

Tortona, grande ed una volta assai popolata città, oggidì non contiene se non che circa 8 mila abitanti. Assai importanti erano le sue fortificazioni, ed il suo castello

sulla *Scrivia*, che furono demoliti dai Francesi. Attraversandola, veggonsi alcune case ben fabbricate. Di là da *Tortona* sei miglia e 4 di qua da *Voghera*, si passa il fiume *Curone*. Si prosegue il viaggio sempre in pianura fertile e ben coltivata, bagnata da molti fiumi, i quali in tempo di pioggia erano pericolosi; ma ora si passano sopra alcuni ponti. La grande copia di gelsi piantati nella campagna, mostra l'esteso traffico di seta che si fa in questo paese.

Voghera è l'ultima piazza del Piemonte ai confini del Piacentino, e del territorio Pavese. Vago e piacevole è l'aspetto di questa città posta in una situazione molto ridente. La chiesa *Cattedrale* è di architettura moderna, e merita d'esser veduta. Qui avvi una strada, che per *Bronio* e *Castel S. Giovanni* mette direttamente a *Piacenza*.

Si passa quindi il fiume *Staffora* sopra di un ponte, ed avvicinandosi a *Pavia* si passa il *Po*, e poscia un braccio del *Ticino*. Giunti a quella città, ove il *Ticino* è largo e profondo, e navigabile con grandi barche le quali servono alla esportazione ed importazione delle derrate, vi si entra per un gran ponte, ch'è tutto coperto, ed è lungo 340 passi. Questo ponte è una delle cose più considerabili di *Pavia*, e serve di comunicazione tra la città ed un vasto sobborgo.

Pavia, ne' tempi andati Metropoli e sede de' re Longobardi, è città antichissima, posta in una bella pianura sul *Ticino*, ed ora città regia. Il suo territorio è fertile in modo che si chiama il *Giardino del Milanese*. Ha grandi edificj, una strada larga e diritta che la attraversa, piazze spaziose, ma alcuni di quegli edificj non sono tenuti con cura. La piazza più considerabile nel centro della città, è circondata da portici. Si osservano alcune torri altissime, avanzi dello stile de'tempi di mezzo, e in addietro mostravasi ai forestieri quella in cui dicevasi che fosse stato rinchiuso il console e letterato *Boezio*. La chiesa *Cattedrale*, rifabbricata modernamente, è di un grandioso disegno; e ciò che in questo tempio rimane di antico, fa argomentare, che fosse un edificio gotico e piuttosto pesante. La *chiesa di S. Pietro in*

cielo d'oro, nella quale si veneravano in una preziosa arca le ossa del gran dottore della chiesa cattolica *S. Agostino*, ora trasportate nella chiesa *Cattedrale*, era adorna di bei marmi e decorata di statue, e di una bella struttura, ma tanto quella chiesa, come il monastero, sono stati ora destinati ad altro uso. Degna d'esser veduta è pure la chiesa già dei *Domenicani*, ove si osserva qualche quadro di buon maestro, ed una cappella tutta incrostata di marmi con lavoro maraviglioso. Nella chiesa ch'era degli *Agostiniani*, fra gli altri sepolcri si fa vedere la tomba del soprallodato *Boezio*. La chiesa parimente di *S. Michele* merita di essere veduta per la sua antichità, e i suoi curiosi lavori di scultura, e da alcuni si pretende che sia d'architettura Longobardica. La cittadella, che fu più volte assediata e presa d'assalto nelle guerre d'Italia, è situata nella parte superiore della città. *Pavia* riconosce l'origine della sua decadenza dal saccheggio, che nell'anno 1527 le fu dato dal generale *Lautrek* per vendicare l'affronto fatto a Francesco I re di Francia nella famosa battaglia ch'ei vi perdette l'anno 1525, nella quale rimase prigioniero.

L'università di Pavia fu mai sempre in altissima stima per i grandi uomini, che vi fiorirono in tutti i tempi, e che oggidì ancora danno lustro sempre maggiore, e più grande celebrità a questo utilissimo instituto. La *Biblioteca*, benchè non sia delle più antiche, il *Museo* di storia naturale, i *Gabinetti* di *Fisica* e di *Anatomia*, il *Giardino Botanico*, meritano una particolare osservazione; e tra i collegi dee vedersi quello detto *Collegio Borromeo*, ch'è di architettura del *Pellegrini*. Fra i palazzi si distinguono per la ricchezza delle suppellettili e per la magnificenza delle gallerie, quello de' *Brambilla*, e la casa del professore cavaliere *Scarpa*, sì come per l'architettura, e per la decorazione de' giardini, quelli de' *Malaspina*, del *Maino* ed *Olevano*. Bello è pure il *Teatro* di disegno del *Bibbiena*, che fu aperto nell'anno 1733, ed anche più di recente sono state erette varie fabbriche, le quali sono in vero degne di osservazione. Gli abitanti di *Pavia*, generalmente parlando, sono di buon aspetto. Si osserva nel popolo un tranquillo contegno;

le madri guardano gelosamente le loro figlie, e le donne non si danno a vedere ne' pubblici passeggi se non assai decentemente e modestamente abbigliate. Il paese abbonda di grano, di vino, di formaggio e d'ogni sorta di derrate, e se ne può argomentare la ricchezza anche dalle vesti assai pulite nel ceto stesso degli artigiani e dei trafficanti. Uscendo di *Pavia* veggonsi gli avanzi di un *Parco*, che aveva un recinto di mura di circa 20 miglia, celebre per la vittoria che riportò Carlo V contra *Francesco I.*

Lungi 5 miglia da *Pavia*, un poco fuori della strada maestra, è posto il monastero colla chiesa della famosa *Certosa*, che fu soppressa da *Giuseppe II*, e che reputavasi la più bella *Certosa* dell'Europa. Il tempio fa di sè bella mostra nella più grande magnificenza; la pittura, la scultura e l'architettura, hanno gareggiato nell'abbellirlo.

Trovansi stampate la *Guida di Pavia*, e la *Descrizione della Certosa* del march. *Malaspina di S. Nazaro*, e altra descrizione della *Certosa* del pittore sig. *Francesco Pirovano.*

Da *Pavia* a *Milano* si viaggia per una bella pianura di circa 18 miglia di lunghezza. La fertilità generale del paese offre dappertutto lo spettacolo più giocondo. La strada è cinta d' alberi disposti in diversi ordini, e bagnata da molti canali, che portano le loro acque alle vicine campagne. Ha altresì a' suoi fianchi il nuovo canale navigabile, di cui abbiamo fatto cenno nel *Viaggio I.*

Vedi la descrizione della città di *Milano* nel Viaggio I da *Milano* a *Torino*, pag. 1.

VIAGGIO XX.

Da Torino a Genova per Asti ed Alessandria	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Torino (*a*)			or. min.
a Truffarello	2 —		1 20
(compresa la 1/2 posta)			
a Poirino	1 1/2		1 40
a Dusino	1 1/2		1 30
a Gambetta	1 1/2		1 30
(3.° o 4.° cavallo dal 1.° novembre a tutto aprile da Gambetta a Dusino senza reciprocità)			
ad Asti (*b*)	1 1/2		1 25
ad Annone	1 1/2		1 —
a Felizzano	1 1/2		1 20
ad Alessandria (*c*)	2 1/4		1 35
a Novi (*d*)	3 1/2		2 20
(compreso il 1/4 di posta in favore)			
ad Arquata	1 1/2		2 40
a Ronco	2 1/2		2 —
(compreso il 1/4 di posta in favore)			
a Pontedecimo (*e*)	2 1/2		1 20
a Genova (*f*)	2 1/2		1 20
(compresa la 1/2 posta in favore)			
	25 3/4	105	23 —

Locande. (*a*) L'*Universo*, l'*Albergo Reale* nella grande strada nuova, *Locanda d'Inghilterra*, *Locanda di Francia*, detta la *Buona donna*, ed il *Bue rosso*; (*b*) la *Rosa rossa*, ed il *Leon d'oro*; (*c*) i *Tre Re* e *Locanda d'Inghilterra*; (*d*) l'*Albergo d'Italia* in via *Ghirardenghi*, e fuori per andare a Genova la *Posta*; (*e*) la *Posta*; (*f*) *Londra*, l'*Europa*, la *Villa*, le *Quattro Nazioni*, la *Croce di Malta*, il *Leon d'oro*, l'*Aquila d'oro*, l'*America*.

Vedi la descrizione di *Torino* nel viaggio n.° I alla pag. 14; da *Poirino* a *Genova* vedi il viaggio n.° XVII, alla pag. 130 e segg.

Partendo da *Torino* di buon' ora, si può arrivare ad *Alessandria* il primo giorno, ed il secondo a *Genova* avanti che sieno chiuse le porte. La strada d'*Asti* non era in addietro delle più buone, ma ora può comodamente passarvisi anche quando le piogge sono frequenti. Il paese che si attraversa, nulla ha d'importante; la maggior parte delle locande sono al di sotto della mediocrità, e le vivande che vi si apprestano, non sono preparate con troppo buon gusto. Ed è anche per ciò, che alcuni viaggiatori preferiscono di prender la strada di *Casale* indicata nel viaggio qui seguente, la quale, benchè sia un poco più lunga, pure è più comoda e più dilettevole.

Le due prime poste da *Torino* a *Poirino* si fanno per una strada buona e deliziosa, passando in mezzo ad una campagna fertile e ben coltivata. Da *Truffarello* si può andare per la posta a *Chieri*, che n'è lontano una posta e mezzo, e da *Poirino* a *Carignano* sono due poste e un quarto.

Per que' viaggiatori, che desiderassero di percorrere il Piemonte, noi diamo qui la nota de' seguenti viaggi secondo il postale regolamento già stabilito dal cessato governo.

Da *Torino*
a *Valenza* e *Mortara*

Da *Torino* fino ad *Alessandria*, vedi qui sopra alla pag. 133, poste 12 3/4, leghe 25.

Da *Alessandria*

a *Valenza*,	poste	2 1/4
a *Mortara*,		3 1/2
Poste		5 3/4, leghe 11 1/2

Valenza è una città difesa da un castello in luogo eminente sul *Po* alle frontiere del *Monferrato*, la quale non offre cosa alcuna che sia degna di osservazione.

Da *Torino*
ad *Acqui*

Da *Torino* fino ad *Asti*, vedi qui sopra alla pag. 132, poste 7, leghe 14.

Da *Asti*		
a *Nizza* del *Monferrato*, poste	3 1/4	
ad *Acqui*	1 3/4	
Poste	5	leghe 10

Ad *Acqui* trovansi bagni di acque termali, e fanghi celebri ed assai reputati.

Si può andare da *Torino* a *Mondovì* per la seguente strada postale:

Da *Torino*			
a *Carignano*,	poste	2 3/4	per la reale.
a *Sommariva*	(1)	2 1/4	
a Cherasco		2 1/4	
a Bene		1 1/2	
a Mondovì		3	
		Poste 11 3/4, leghe 22 1/4	

E volendo ritornare a *Torino* per un'altra strada postale, la quale è una porzione di quella che da *Torino* conduce a *Nizza*, si farà il viaggio qui seguente:

Da *Mondovì*		
a *Fossano* —	poste	3
a *Savigliano*		1 1/4
a *Racconigi*		1 1/2
a *Carignano*		2 1/4
a *Torino*		2 1/2
		Poste 10 1/2, leghe 21.

Vedi il viaggio XVII alla pag. 130 *da Antibo* a *Genova.* Facendo questa strada si veggono varie città.

Mondovì (*Mons Vici*), o *Monteregale*, città fabbricata sopra un colle alle falde dell'Apennino, è distante due leghe dal *Tanaro.* Fu questa la patria del cardinale *Giovanni Bona*, celebre per la sua pietà, e per

(1) Da *Sommariva* ad *Alba* sono 3 poste, e da *Sommariva* a *Bra* una posta e mezzo.

le sue opere. I contorni di questa città sono fertilissimi in vino e di seta.

Dopo di aver passata la *Stura*, si arriva a *Fossano*, piccola città, i cui bagni sono famosi per la salubrità delle loro acque. Da *Savigliano* per una strada postale si va a *Villasetta*, ch'è distante una posta e mezzo. Da *Savigliano* a *Saluzzo* avvi parimente una posta e mezzo.

Tra *Raconigi* e *Carignano* si passa il *Po*. E quanto più il viaggiatore si avvicina alle rive di questo fiume, tanto più fertile e ridente scorge l'adiacente campagna. Da *Carignano* si può andare a *Carmagnola*, che n'è distante 3 poste, e situata a destra di là dal *Po*; e quindi si può andare a *Torino*, ch'è parimente distante 3 poste. La posizione di *Carignano* è vantaggiosa; la sua campagna è fertile, ed oltre una gran copia di buoni pascoli, vi si vede pure una grande coltivazione di gelsi, cosicchè l'aspetto stesso di questo paese dà una lieta idea della sua ricchezza. *Carignano* è celebre per gli assedj che ha sostenuti. L'architettura della chiesa *Cattedrale* è singolare, ed è disegno del co. *Alfieri* che fece anche costruire il teatro reale di *Torino*.

Altro viaggio non men dilettevole è quello da *Torino* ad *Oneglia* per *Mondovì* e *Ceva*; e ne diamo qui l'indicazione:

Da *Torino* a *Carignano*, poste	2 3/4
(Compresa la mezza posta reale).	
a *Racconigi*	2 1/4
a *Savigliano*	1 1/2
a *Fossano*	1 1/2
a *Mondovì*	3
a *Ceva*	3
a *Bagnasco*	1 1/2
a *Garessio*	1 1/2
ad *Ormea*	1 1/2
ad *Oneglia*	7
Poste	25 1/2, leghe 50,

che sono miglia geografiche 120.

Da *Fossano* si può andare a *Cuneo*, ch'è distante tre poste. Anche da *Mondovì* si va a *Cuneo* per una strada postale, ed è quella che qui indichiamo:

Da *Mondovì* a *Morozzo*, poste 1 3/4
a *Cuneo* 1 3/4

Poste 3 1/2

Partendo da *Torino*, la strada che mette a *Cuneo* per *Saluzzo*, è la seguente:

Da *Torino* a *Carignano*, poste	2	3/4
a *Racconigi*	2	1/4
a *Savigliano*	1	1/2
a *Centallo*	2	1/4
a *Cuneo*	1	1/2
Poste	10	1/4, leghe 19

che sono miglia geografiche 46.

Da *Saluzzo* si va a *Pinerolo* che n' è distante poste tre e mezzo; da *Pinerolo* a *Fenestrelle* poste 4 ed un quarto.

Da *Pinerolo* si può ritornare a *Torino* per la posta andando a *Non*, e sono poste due ed un quarto; e da *Non* a *Torino*, sono pure due poste ed un quarto.

Da *Torino*, volendosi andare ad *Aosta*, la strada postale è questa:

Da *Torino* a *Foglis*, poste	3	—
ad *Ivrea*	3	—
a *Settimo Vitton*	1	3/4
a *Verres*	2	1/4
a *Chatillon*	3	—
ad *Aosta*	3	—
Poste	16	— che sono

miglia geografiche 76, e quattro quinti.

VIAGGIO XXI.

Da Torino ad Alessandria della Paglia per Casale	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Torino (*a*)			*or. min.*
a Settimo	2 —		1 15
(compresa la 1/2 posta in favore)			
a Chivasso	1 1/2		1 25
a Crescentino	2 1/4		2 30
a Trino	2 1/4		2 30
a Casale (*b*)	2 1/4		2 25
a S. Salvadore	2 1/4		2 25
ad Alessandria (*c*)	1 1/2		1 10
	14 —	64	13 40

Locande. (*a*) L'*Universo*, l'*Albergo Reale*, la *Locanda d'Inghilterra*, l'*Albergo di Francia* detto la *Buona Donna*, il *Bue Rosso*; (*b*) i *Tre Re*; (*c*) i *Tre Re*, la *Locanda* d'*Inghilterra*. Negli altri luoghi si alloggia alla *Posta*.

Da *Torino* a *Settimo* si paga posta doppia.

Vedi la descrizione di *Torino* alla pag. 14, e da *Chivasso* fino a *Torino* alla pag. 14, nel viaggio da *Milano* a *Torino*, N.° I.

Il passaggio de' fiumi, che sono frequenti per questa strada, non fa adesso perdere gran tempo come in addietro. Altre volte il servigio delle poste non era qual essere doveva e quale è ora, benchè d'ordinario vi si tengano pochi cavalli.

Fuori di *Torino* si passa la *Dora* sopra un ponte di pietra, e così la *Stura* sopra d'un altro, ch'è di legno, ma solidissimo. Lungi cinque miglia da *Settimo* si passa il *Mallone* sopra un ponte formato di battelli,

quando però il fiume non abbia straripato; indi alla distanza d'un miglio si passa l'*Orco* o l'*Acquadoro* in barca, ovvero si guada; e lungi otto miglia da *Chivasso* si passa la *Dora-Baltea* sopra d'un magnifico ponte di pietra.

Trino è una piazza fortificata del *Monferrato* presso il *Po*, lungi tre leghe da *Casale*.

Casale, città capitale del *Monferrato*, situata sul *Po*, ne' tempi andati fortissima, sostenne molti assedii; e presentemente non sono che mediocri le sue fortificazioni. Nella chiesa *Cattedrale*, ch'è assai antica, avvi una cappella ricchissima di marmi, nella quale si venera il corpo di *S. Evasio*. Degne da vedersi sono le chiese di *S. Catterina*, ch'è di figura rotonda, e tutta dipinta; la chiesa, che fu de' *Barnabiti*, o *Cherici regolari di S. Paolo*; quella che fu de' *Domenicani*, e la *Madonna dei dolori*, ch'è pure rotonda. Fra i pubblici edificj può osservare il forestiere la fabbrica del *Collegio*, il *Teatro*, ed il *Magazzino* de' grani, ch'è fuori della *Porta del Po*. La popolazione di *Casale* è di 15 mila abitanti. Quanto a *Valenza*, vedi il viaggio N.° XX, alla pag. 141.

Prima di entrare nella città di *Alessandria*, si gira intorno alla cittadella, la quale merita di essere osservata; indi si passa il *Tanaro* sopra di un ponte, ch'è lungo 215 passi, e va a terminare alla porta della città.

Vedi la descrizione di *Alessandria* nel viaggio da *Antibo* a *Genova*, N.° XVII, alla pag. 130 e seg.

VIAGGIO XXII.

Da Alessandria a Genova per Tortona	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Alessandria (*a*)			*or. min.*
a Tortona	2 —		2 20
alla Bettola	2 —		2 30
a Serravalle	1 —		1 25
a Gavi	3 —		
a Voltaggio	2 —		1 30
a Campomarone	4 —		2 35
a Genova (*b*) (compresa la 1/2 posta in favore)	3 1/2		2 —
	17 1/2	67	12 20

Locande. (*a*) L'*Albergo d' Italia*, e i *Tre Re*; (*b*) *Londra*, l'*Europa*, la *Villa*, le *Quattro Nazioni*, *la Croce di Malta*, il *Leon rosso*, l'*Aquila d' oro*, l'*America*; e negli altri luoghi, la *Posta*.

Vedi la descrizione d' *Alessandria* nel viaggio da *Antibo* a *Genova*, N.° XVII, alla pag. 130.

Di *Tortona* si è già data la descrizione nel viaggio XIX, pag. 137 e 138.

Serravalle, è un borgo la cui situazione rassomiglia a quella di *Voltaggio*. Aveva ne' tempi scorsi un castello fortificato, che difendeva il passo della frontiera della Liguria. Ora il sopraddetto castello è demolito. Veggonsi all'intorno di questo paese belle pianure fertili e ben coltivate.

Veggasi il rimanente del viaggio da Gavi fino a Genova alla pag. 148 e seg.

Ora quasi tutti i viaggiatori passano per la nuova strada di *Arquata*, *Ronco* e *Pontedecimo*, come può vedersi ne' viaggi antecedenti ai numeri XVII e XIX.

VIAGGIO XXIII.

Da Ginevra a Chambery	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Ginevra (*a*)			*or. min.*
a Luisette	2 —		1 40
a Frangy (*b*)	2 —		1 30
a Mionas	1 1/4		1 10
a Romilly (*c*)	1 1/2		1 30
a Albens	1 1/4		1 10
a Aix les bains (*d*)	1 1/2		1 20
a Chambery (*e*)	1 1/2		1 40
	11 —	40	10 —

Locande. (*a*) La *Bilancia* e lo *Scudo di Francia*; (*b*) il *Palazzo*; (*c*) i *Tre Re*; (*d*) la *Città di Ginevra*; (*e*) *S. Giovanni Battista*, le *Quattro Nazioni* e la *Posta*.

Ginevra, città florida e commerciante, costituente uno de' cantoni della Svizzera, cui venne restituita col trattato di Parigi, è fabbricata sopra di un terreno molto ineguale, ed è bagnata dal *Rodano*, che la divide in due parti. La posizione di questa città, dove si vede la natura sotto l'aspetto il più brillante, e dove il suo *Lago* è circondato da colline vaghissime, che formano come il primo gradino di un anfiteatro d'alte montagne, coronate dalle cime dell'Alpi e massimamente dal *Monte Bianco*, offre uno spettacolo veramente maraviglioso. E sebbene questa città sia dominata da un' altura vicina, nondimeno sono stimate le sue fortificazioni, una parte delle quali è opera del *De-la-Roque*. La sua popolazione è di 24 mila abitanti.

Le arti e le manifatture sono in *Ginevra* in grande

attività, e la *Società delle Arti* contribuisce molto alla loro perfezione. Sono assai pregiati gli orologi, che di ogni sorta ivi si fabbricano. Gli edifici pubblici sono magnifici, ed è celebre la sua *Accademia*, come pure il *Collegio*, nel quale furono tra i primi professori *Giovanni Calvino* e *Teodoro Beza*. I viaggiatori eruditi e scienziati trovano in questa città molte persone assai bene instrutte in ogni facoltà. I *Turretini*, *Giovan Roberto Chovet*, *Daniele Le-Clerc*, *Isacco Casaubono*, *Giovanni Giacomo Rousseau*, *Teodoro Tronchin*, e posteriormente *Carlo Bonnet*, *Trembley*, *Pictet*, *Mallet*, *Senebier*, *Odier*, *De-Saussure* il padre ed il figlio, videro tutti la luce in questa città, e la decorarono colle loro produzioni letterarie e scientifiche. Non dee omettersi di osservare il *Gabinetto* di storia naturale, massime Alpina, del *De-Saussure*.

Convien vedere altresì il *Lago di Ginevra*, che chiamavasi anticamente *Lacus Lemanus*, il quale offresi allo sguardo del navigatore in un aspetto il più gradevole. Le sue acque nell' inverno si abbassano, e nella state crescono talvolta fino all'altezza di dieci piedi; esso è profondissimo; non gela mai; abbonda di buoni pesci, e particolarmente di trote eccellenti. Gli studiosi della natura vi hanno scoperto fino dal principio del secolo scorso un pesce vorace, nominato *Moteila*, che in addietro non si conosceva.

I contorni di *Ginevra* sono piacevolissimi e ridenti; lo studioso della natura, che vorrà considerarli con occhio filosofico, ne avrà una sicura guida nell' opera del celebre Orazio Benedetto *De-Saussure*, che ha per titolo: *Viaggi nell'Alpi*. Poco lungi dalla città si passa il *Rodano*; indi alla distanza di una lega da *Ginevra* si arriva a *Carouge*, ove si incontrano due strade, le quali mettono tutte e due a *Chambery*, cioè l'una per *Annecy*, l'altra per *Frangy*, ed ambedue si riuniscono in una sola vicino a *Romilly*. La prima è la seguente:

Da *Carouge* a *Chablais* poste	1	
a la *Caille*	1	
ad *Annecy*	1	
a *S. Felice*	1	
ad *Aix*	1	1/2
a *Chambery*	1	1/4
	6	3/4

Prendendo poi la seconda, innanzi di arrivare alla posta di *Frangy*, si lascia a destra il villaggio di *Chaumont*, ch' è posto su d'una montagna, lungi circa 7 leghe di *Ginevra*. Dopo *Frangy* si passa il fiume *Usse*, indi la *Sier*, che bagna *Annecy*, uscendo da un lago, e va a scaricarsi nel *Rodano*.

Rumilly o *Romilly* nell' Albanese, è una piccola, ma graziosa città, in una pianura elevata al confluente del *Seran* e del *Nepha*; ove si veggono gli avanzi delle fortificazioni, che Luigi XIII fece atterrare nell'anno 1630.

Presso il lago di *Bourget* si trova la piccola ed antica città di *Aix (Acqua Gratiana)*, famosa pe' suoi bagni d'acque termali, che vi attirano gran numero di persone. Credesi che questi bagni sieno opera dei *Romani*, e che fossero restaurati dall'Imperadore *Graziano*, da cui abbiano preso il nome.

Avvicinandosi il viaggiatore a *Chambery*, godrà assai della vista di quelle campagne sì fertili e sì ben coltivate. Offronsi di quando in quando agli sguardi piacevoli vedute, benchè circoscritte dalle montagne che stanno d'intorno. La gran copia de' gelsi annuncia l'abbondanza della seta che raccogliesi in questo paese.

Chambery è la più importante città della *Savoja*, ed è assai ben situata. Essa tuttavia presenta un aspetto tristo per l'angustia delle strade, e l'altezza delle case, le quali non sono mal fabbricate, ma costrutte con una pietra di color bruno. Il commercio di questa città è considerabile; i modi e costumi del popolo sono civili ed onesti, ed amabile n'è la società. Il pubblico passeggio del *Vernay* ad una delle porte della città, ornato di

alberi a sei file, è ampio e frequentatissimo. Gli abitanti oltrepassano il numero di 10 mila.

Veggonsi gli avanzi d'un palazzo che nell'anno 1475 rimase incendiato. L'edificio delle pubbliche adunanze, il luogo per gli esercizj degli archibugieri, la piazza del mercato, meritano d'essere veduti. Si osserveranno altresì con piacere i monumenti di alcuni antichi duchi di *Savoja*, che sono stati restaurati; altri sono all'antica badia di *Hautecombe*, e questi pure sono stati di recente riadattati. Questa città abbonda di fontane; è attraversata da due piccoli fiumi, che sono la *Laise* e l'*Albano*. In una parte di essa città si passeggia sotto una specie di portici.

La valle in cui giace la città di *Chambery*, è vasta e deliziosa, ed offre allo sguardo una varietà d'oggetti che assai diletta, tanto per l'aspetto florido della campagna, come per quello delle montagne vicine. In vicinanza della città veggonsi alcune cascate d'acqua maravigliose.

VIAGGIO XXIV.

Da Ponte Buonvicino a Chambery	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Ponte Buonvicino (*a*)			*or. min.*
alle Scale	2 —		1 40
a S. Thibaud des coux	1 1/2		1 25
a Chambery (*b*)	1 1/2		1 15
	5 —	22	4 20

Locande: (*a*) Le *Tre Corone*; (*b*) la *Locanda di San Gio. Battista*, le *Quattro Nazioni* e la *Posta*.

Il viaggiatore, che dalla Francia per la strada di *Lione* s'incammina a visitare le belle contrade d'*Italia*, giunto ch'ei sia al *Ponte Buonvicino*, o *Belvicino*, o *Beau-voisin* (1), riconosce tosto la diversità del paese, del clima e della popolazione. Le montagne della *Savoja* offrono una novella scena. Boschi, rupi, precipizj, cascate d'acqua, torrenti, formano punti di vista piacevoli a coloro che amano il sublime, quantunque orrido, della natura. Per altro la strada è buona e sicura, ed è anche bella in alcune parti.

Il *Ponte Belvicino* è nominato nell'Itinerario di *Antonino*, *Labisco*. È bagnato questo luogo dal fiume *Guer*, che nasce al confine tra la *Savoja* ed il *Delfinato*, e serviva altre volte per dinotare i limiti giurisdizionali delle due parti.

Incominciandosi fino da questo punto del *Ponte Belvicino*, si osserva che generalmente sì gli uomini che le donne, che per la condizione loro più si espongono

(1) Questo luogo è distante da Lione 15 leghe, o sia 9 poste.

all'azione immediata dell'aria, hanno la tinta più bruna di quelli, i quali abitano la parte del *Delfinato* vicino al *Rodano;* ciò ch'è tanto più sensibile al viaggiatore quanto più egli s'innoltra, specialmente nella *Moriena,* e fino ch'ei non abbia passato il *Mont-Cenis.*

Progredendo nel viaggio, si vede da per tutto la campagna fertile, abbondante e piena delle ricche sue produzioni, attraversandosi una pianura che è ben coltivata, coperta di frutti d'ogni specie, d'alberi, di vigne, di praterie, di gregge e d'armenti.

Fatte appena tre miglia, s'incontra la montagna *des Echelles;* la quale si ascende fino alla sommità per una strada ben costrutta, e nelle parti più elevate difesa da parapetti, che rendono tranquillo e sicuro il viaggiatore, il quale può senza pericolo osservare la profondità dei precipizii da cui è circondato.

Più oltre si entra in una strada aperta fra rocce, pericolosa a passarsi nel tempo de' ghiacci e della liquefazione delle nevi, perchè talvolta se ne staccano de' pezzi tanto grossi, che schiacciar possono tutto ciò che rimane sottoposto alla loro caduta.

Echelles è un villaggio, che i suoi abitanti si compiacciono di chiamare città. Esso è posto nel piano. Sulle alture di que' contorni veggonsi alcune rovine di antichi castelli, i quali ne' tempi passati servivano a difenderne il passo.

Lungi circa 500 passi da questo villaggio, si comincia a salire su la scoscesa *Montagna della Grotta,* per una strada assai ripida, ma bella e spaziosa, ed in gran parte lastricata. E perchè le vetture potessero liberamente passarla, si dovettero tagliare le rupi per una lunghezza di circa mille pertiche, la quale impresa farà eterno onore alla memoria di *Carlo Emanuele II,* re di *Sardegna,* il quale la fece eseguire nell'anno 1760. Fanno meraviglia pezzi di macigni tagliati per più di 100 passi di altezza in tutta la lunghezza della strada, per cui quasi da per tutto possono passare comodamente paralelli due calessi ordinarj di posta.

Uscendo da queste rupi, si costeggia una montagna assai alta, posta in un clima freddissimo. Sul finire del

mese di giugno, allorchè nelle altre parti della *Savoja* le messi sono pressochè tutte raccolte e riposte ne'granai, quivi il grano verdeggia ancora sul suolo.

Avvicinandosi verso *Chambery*, il terreno va sempre abbassandosi di livello, ed il clima diviene più dolce. Tre miglia innanzi di arrivare a questa città, si vede alla destra in pochissima distanza una cascata d'acqua, il cui volume non è molto grande; ma poichè essa è limpidissima, e la caduta, calcolata nella perpendicolare, è per lo meno di 120 piedi di altezza, ne viene ch'essa è assai piacevole a vedersi, e soprattutto quando è illuminata dal sole, e s'arricchisce dei colori dell'Iride. Ed è da questa cascata che formasi in parte il piccolo fiume di *Albano*, che si passa a *Chambery*.

La campagna vicina a *Chambery* rallegra per la fertilità del terreno, ch'è pure industriosamente coltivato. L'abbondanza de' gelsi dimostra che vi si allevano in gran copia i bachi da seta, produzione della quale va ricca la *Savoja*.

Vedi la descrizione di *Chambery* nel viaggio antecedente, alla pag. 151.

VIAGGIO XXV.

Da Ponte Buonvicino a Torino per il Monte Cenisio	Poste	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Ponte Buonvicino (*a*)			
a Echelles	2 —		
(3.° o 4.° cavallo per tutto l'anno colla reciprocità)			
a S. Thibaud	1 1/2		
(3.° o 4.° cavallo come sopra)			
a Chambery (*b*)	1 1/2		
(3.° o 4.° cavallo c. s.)			
a Montmeillan	2 —		
(3.° o 4.° cavallo dal 1.° novembre a tutto aprile colla reciprocità)			
a Maltaverne	1 1/2		
(3.° o 4.° cavallo c. s. colla recipr.)			
ad Aiguebelle (*c*)	1 1/2		
(3.° o 4.° cavallo c. s. colla recipr.)			
a Grande Maison	2 3/4		
(3.° o 4.° cavallo c. s. colla recipr.)			
a S. Jean de Morienne (*d*)	2 —		
(3.° o 4.° cavallo c. s. colla recipr.)			
a S. Michel	2 —		
(3.° o 4.° cavallo c. s. colla recipr.)			
a Modane	2 1/2		
(3.° o 4.° cavallo c. s. colla recipr.)			
a Verney	2 —		
(3.° o 4.° cavallo per l'anno colla reciprocità)			
a Lansleburgo	2 —		
(3.° o 4.° cavallo per l'anno colla reciprocità)			
a Monte Cenisio	3 —		
(3.° o 4.° cavallo dal primo maggio a tutto ottobre)			
	26 1/4		

Da Ponte Buonvicino a Torino per il Monte Cenisio	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Somma retro	26 1/4		
a Molaretto	3 —		
(3.° o 4.° cavallo c. s. da Molaretto a Monte Cenisio senza reciproc.)			
a Susa (e)	2 —		
(3.ª o 4.° cavallo c. s. da Susa a Molaretto senza reciprocità)			
a S. Giorio	1 1/2		
a S. Antonino (f)	1 —		
(quarto di posta a favore colla reciprocità)			
a S. Ambrogio	1 —		
a Rivoli	1 3/4		
a Torino (g)	1 3/4		
(mezza posta reale di favore colla reciprocità)			
	38 1/4		

Locande. (*a*) Le *Tre corone;* (*b*) *S. Gio. Battista*, le *Quattro Nazioni*, la *Posta;* (c) la *Posta;* (*d*) *S. Giorgio;* (e) la *Posta;* (*f*) la *Posta;* (g) l'*Europa*, la *Bonne femme*, la *Pensione Svizzera*, la *Dogana vecchia*, il *Bue rosso*.

La strada più comune che dalla *Francia* passa nell'Italia è quella di *Lione*, e della *Savoja* per il *Monte Cenisio*. Vedi la descrizione, di *Ponte Buonvicino*, pag. 153 nel viaggio XXIV, e quella di *Chambery* a pagina 151.

Avvicinandosi a *Monmeliano*, scorgesi la cittadella sopra d'una eminenza, la quale non è dominata da alcuna parte; essa fu ne' secoli passati una piazza importante, ma oggidì non è più di alcun conto.

La città di *Monmeliano*, la quale rimane sull' alto, in un terreno ineguale ed in qualche parte scosceso, è

tuttavia situata piacevolmente, lungo il fiume *Isero*, ed ha circa 4 mila abitanti. Non v' ha edificio alcuno che sia considerabile; gli abitanti, che in vista sembrano poveri, sono però di umore vivace. A levante della città veggonsi alcune case di campagna, le quali formano un grazioso sobborgo; indi s'incontrano le vigne, le quali producono il famoso vino di *Monmeliano*, che costituisce la sorgente principale delle ricchezze del paese.

Partendo da *Monmeliano*, si attraversa l'*Isero* sopra un gran ponte; e di poi si passa un colle altissimo, assai ben coltivato. Quivi il clima è più freddo, ma il paese è fertile e lavorato con molta industria per la lunghezza per lo meno di dieci o dodici miglia. Gli abitanti nulla trascurano di quello onde trar possano maggiore profitto dalle lor terre.

Sotto *Aiguebelle* il fiume *Arco* si unisce all' *Isero*; e la pianura, lungo la quale scorre questo fiume, diviene strettissima; le montagne sono alte e quasi da per tutto impraticabili ed incolte. Lungi tre miglia da *Aiguebelle*, su di una collina presso l'*Arco*, vedesi una bella casa di campagna.

Aiguebelle è un borgo ben situato; si veggono gli avanzi d' una chiesa e di alcune case, le quali per un improvviso smottamento di terra e di massi rotolati dall' alto della montagna, rimasero quasi sepolte sotto le loro rovine il dì 12 di giugno dell'anno 1760. Consimili disastri sono frequenti, specialmente nella *Maurienne*, dove le nevi cadono in gran copia, dove sono le montagne più alte, e dove le sottoposte pianure sono anguste.

Aiguebelle è la chiave della *Maurienne*, ed è suscettibile di difesa per la situazione del paese. È celebre la viva azione marziale sostenuta nell' anno 1742 dal duca *Don Filippo di Parma*, il quale alla testa dei *Francesi* e degli *Spagnuoli*, disfece ad *Aiguebelle* le truppe del re di *Sardegna*.

La maggior parte degli abitanti di *Aiguebelle*, specialmente quelli che dimorano nella parte opposta al-l'*Arco*, sono piccoli e malfatti; ed alcuni hanno de' gozzi

di tale grossezza, che li rendono deformi. Molti degli abitanti della *Maurienne* vanno soggetti a questo malore, ed alcuni fisici così antichi che moderni, l'attribuiscono all' uso che hanno di bere acque crudissime di neve strutta. Altri avvisano diversamente. Questa infermità viene chiamata *Cretinaggio* o *Cretinismo.*

Da *Aiguebelle* alla *Chambre* si viaggia per una pianura assai stretta, e coltivata, quanto il comporta la natura del terreno bagnato dall'*Arco*, che vi forma alcune paludi. Fino a *Lanslebourg* non si lascia questo fiume, che nasce dal monte *Genevre*, e va a gettarsi nell'*Isero* a *Monméliano;* esso si passa e si ripassa più volte, e cammin facendo si costeggia quasi sempre.

La *Chambre* è una piccola città di poca importanza, posta in una piccola pianura presso l'*Arco*, lungi 6 miglia da S. *Giovanni di Maurienne.* Questa piccola città, situata in mezzo alle Alpi più alte, dopo di *Chambery* è la migliore città, che incontrisi in questo viaggio, ma niente offre di considerabile a vedersi. Le sue strade però sono strette, le case mal fabbricate. Veggendosi da lungi, essa si presenta in aspetto piacevole, e le montagne meno elevate da questa parte, lasciano godere alcuni bei punti di veduta.

Di qui fino a *Lanslebourg* il paese va sempre elevandosi, ed il clima diventa più freddo. Sino alle falde del *Mont-Cenis* il viaggio è di circa 40 miglia per una strada, che da una parte è circoscritta dal fiume, e dall'altra dalle montagne. Nell'inverno, qualora le nevi si sciolgano, sono da temersi gli smottamenti di terra. I passi più difficili sono, la *Montagna di S. Michele*, la *Costa di S. Andrea*, i *Boschi di Braman*, e la *Montagna di Tremignon.*

Da S. *Andrea* a *Braman* si veggono le più alte montagne dell'*Alpi*, che sono su questa strada. La più elevata di tutte le *Alpi* è il *Monte-Bianco*, sì celebrato dal *De-Saussure*, il quale nell'anno 1787 lo visitò fino alla cima, e ne pubblicò colle stampe la descrizione. Ei giudicò la sua altezza sopra il livello del mare 2430 tese (che sono circa tre miglia), altezza già calcolata dal *De-Luc* in 2400 tese.

L'*Arco* si passa sopra piccoli ponti, simili a quelli che *Cesare* fece costruire in diverse occasioni, de' quali serbasi tuttora l'idea.

Presso *Modana*, lungi un miglio della strada maestra, vedesi un'altissima cascata d'acqua d'un volume grandissimo.

Le montagne, quantunque uniformi, pur fanno maravigliare il viaggiatore per la loro singolarità. Se ne veggono alcune, che sono sterili del tutto, ed in parte anche distrutte per la liquefazione delle nevi. Le pietre calcinate che vi si trovano, fanno argomentare l'antichità, e diremmo quasi la decrepitezza di questi monti primitivi. Hannovi altre montagne coperte di boschi, le quali offrono alla vista uno spettacolo che sorprende. Non vi si scorge abitazione alcuna, e solamente su le sommità veggonsi delle grotte aperte, le quali servono di ricovero agli orsi. Assai comuni sono in queste montagne i camozzi, le marmotte e i fagiani, i quali si vendono da' Savojardi a buon mercato. La sola cosa che più di tutto ricrea nel lungo tratto di questa strada, è l'industria degli abitanti, i quali non lasciano incolto pur un palmo di terreno. La semplicità e la rozzezza di questa popolazione dà un'idea de' primi secoli del mondo, cioè quando nel mondo le arti erano appena conosciute e cominciavano a nascere, o così almeno noi pensiamo che sia andata la faccenda. Dalla parte di *Lanslebourg* le donne portano sulla testa alcuni pezzi di panno nero od oscuro, per cui si accresce la già naturale loro bruttezza.

Lanslebourg è l'ultimo villaggio della *Savoja* a piè del grande *Mont-Cenis*. La strada, per le sollecitudini del governo, è adesso praticabile per le vetture, per una nuova e magnifica via assai più facile e comoda, per la quale giungesi facilmente sino alla vetta del sopraddetto *Mont-Cenis*, mentre che in addietro era necessario disfare a *Lanslebourg* le vetture, caricandole sopra i muli, fino alla *Novalesa*, primo luogo del Piemonte, dove si rimontavano.

Su la sommità avvi una pianura di circa sei miglia in lunghezza. Qualora le nevi siano disciolte, la pianura è ricoperta tutta di buoni pascoli, e vi si fabbrica un

formaggio eccellente, ch'è la sola derrata del paese. Di tratto in tratto s'incontrano alcune cattive stalle per gli armenti, e capanne per i pastori. Le sorgenti d'acqua e le cisterne sono frequenti.

Alla metà del cammino avvi un' osteria; e più innanzi un ospizio per i forestieri, ed una casa di *posta*. Sulla destra è un lago ch'è di circa due miglia di diametro, il quale produce delle squisitissime trote.

L'aria in questo monte è sommamente elastica, e quasi sempre fredda; e le nevi sembra che vi sieno eterne così a settentrione, come a ponente. Vedendole esposte all'azione de' raggi solari, si godono de' fenomeni singolari, i quali invitano gli studiosi della natura a fare molte osservazioni. Queste montagne, sopra le quali si trovano e laghi e fontane naturali, sono, diremo così, il serbatojo di tutte quelle acque, le quali poscia si spandono sulla superficie delle pianure sottoposte.

Dall'alto di esse montagne scorgesi la pianura del *Piemonte*. Avvisano alcuni, anche secondo ciò che ne congetturò il sig. *De-la-Lande*, che appunto di qui *Annibale* mostrasse a' suoi soldati il bel paese che andavano a conquistare; la quale opinione, o congettura, è poco ben fondata, mentre sappiamo che *Annibale* scese dalla parte dei *Salassi*.

Il *Mont-Cenis* rinchiude molti oggetti naturali assai importanti. Presso il lago si trovano molte scorie, le quali a torto sono state considerate come una lava; si vede una specie di farfalla bianca, che ha grandi macchie rotonde, simile a quella che vide *Linneo* nelle montagne della *Svezia*. Il signor *De-la-Lande* osservò nelle montagne dell'Alpi, gli *angoli prominenti* e *rientranti* che si corrispondono nelle vallate; le conchiglie ed altre produzioni marine sembrano acconce a confermare le opinioni e le congetture de' dotti, dirette a provare che fuvvi un tempo in cui anche le più alte montagne furono coperte dal mare.

Dal lago del *Mont-Cenis* esce un ruscello, che va ad ingrossare la piccola *Dora*, o sia la *Dora-Ripuaria*; e presso *Susa* esso forma una cascata magnifica in qualche distanza dal lago. Nel luogo ov'esso si precipita, avvi

un minerale, che in apparenza si avvicina al piombo ed al rame. Presso la cascata si veggono le vestigia d'un terribile smottamento di terra, e de' massi che occupano pressochè due miglia quadrate di terreno, e fanno argomentare una qualche orribile scossa ivi accaduta.

Il passaggio di *Susa* era difeso dal forte della *Brunetta*, posto sopra una piccola altura, e scavato nel sasso. Questo luogo rammenta al viaggiatore la perdita del cavaliere di *Belle-Isle*, che vi fu ucciso l'anno 1747, vittima del suo coraggio. Eravi di rimpetto sopra di un' altra rupe altro piccolo forte, che comunicava con la *Brunetta*, e che dominava interamente la sottoposta città di *Susa* (1).

Susa è la prima città del *Piemonte* che si trovi venendo dalla *Savoja*. Essa è posta alle falde dell'*Alpi Cozzie*, lungi circa sei miglia dalle frontiere del *Delfinato*; è poco importante, e mediocremente popolata. La volgare tradizione è, che *Ercole* (o chiunque altro si raffigurasse sotto questo nome) passasse di qui per andare nel paese de' *Galli*, ed *Annibale* per venire in *Italia*. Ciò che merita d'esser veduto, è l'arco trionfale eretto in onore di *Augusto* fuori della città, presso un antico castello, già abitato negli andati tempi dai marchesi di *Susa*. Quantunque esso sia un po'guasto, cionnondimeno conserva la bellezza delle proporzioni, e dello stile dell'architettura *romana*. *Susa* riconosce la sua origine appunto da una *Colonia romana*, la quale vi si stabilì sotto il regno di *Augusto*, allorchè questo principe fece aprire una strada per poter entrare nel *Delfinato*.

Da *Susa* a *Torino* la strada è di circa 40 miglia, in mezzo ad una fertile pianura bagnata dal fiume *Dora-Ripuaria*, o *Piccola-Dora*, a differenza della *Grande-Dora*, o sia *Dora-Baltea* della *Valle d'Aosta*. Qui s'incomincia a vedere le viti maritate cogli olmi, il suolo coltivato e coperto di biade e di gelsi, e ciò rende ragione

---

(1) Il paese finora descritto non appartiene all'Italia; ma si suppone che il viaggiatore, il quale passa dalla *Savoja* in *Italia*, e molto più se dall'*Italia* passa in *Savoja*, non avrà discara questa che a prima vista sembrar potrebbe una superfluità.

dell'abbondanza e dell'eccellente qualità delle sete del *Piemonte.*

S. Ambrogio è un grosso villaggio, lungi 16 miglia da *Susa.* La nuova chiesa fabbricata sul disegno di un semplice muratore, è tuttavia di buon gusto. Essa è di figura ottagona. Poco lungi scorgesi sopra d'un'alta montagna la famosa *Badia*, detta la *Sagra di S. Michele*, ove si veggono alcuni monumenti de' tempi bassi.

Dopo due miglia di cammino si traversa la piccola città di *Avigliana*, dominata da una fortezza caduta ormai in rovina. Quindi si passa a *Rivoli*, ch'è una piccola città; la posizione sua è bellissima, e signoreggia una larga pianura, che ha circa 10 miglia di lunghezza. Il castello non è compiuto.

La strada da *Rivoli* a *Torino* ch'è lunga circa 10 miglia italiane, è diritta e fiancheggiata di olmi da ambidue i lati, in una vaga e feconda pianura, bagnata da gran numero di artefatti canali, che escono dalla *Dora.* Qui precisamente comincia la ricca e bella pianura della *Lombardia*, la quale si estende fino a *Venezia* ed a *Rimini.*

Vedi la descrizione della città di Torino nel viaggio n.° I, alla pag. 14.

VIAGGIO XXVI.

Dal Vallese a Torino pel gran San Bernardo	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Martigny (1)			
a S. Branchier		9 —	
a S. Pietro		9 —	
all'Ospizio del gran San Bernardo		6 —	
a S. Remo		10 —	
ad Aosta (*a*)		15 —	
		49 —	
a Castiglione	3 1/4		
a Donas	3 3/4		
ad Ivrea	3 —		
a Caluso	2 1/2		
a Chivasso	1 3/4		
a Settimo	1 1/4		
a Torino (*b*)	1 1/2		
	17 —		

Locande. (*a*) La *Posta*; (*b*) l'*Europa*, la *Bonne femme*, la *Pensione Svizzera*, il *Bue rosso*.

Dal *Vallese*, cantone Svizzero, abitato dagli antichi *Seduni*, si passa in Italia, sì pel monte *S. Bernardo*, che per quello del *Sempione*.

---

(1) Diamo al viaggiatore da *Martigny* ad *Aosta* le distanze in miglia, non essendovi stabilite le poste, come si avverte che tanto in *Aosta* come in *Castiglione* e in *Donas* le stazioni postali non sono montate.

Prendendo la prima strada, dalla piccola città di *Martigny*, una volta sede dei *Veragri*, e che trovasi vicina alle ruine dell' antico *Octodorum*, di cui talvolta usurpò il nome presso alcuni scrittori, si giunge alle falde del S. *Bernardo*, salendo per la vallata di *Entremont*, e passando i villaggi di *Orciere*, di *Lidda* e di *S. Pietro*, tutti appartenenti alla Svizzera.

Questo gran monte, capo delle alpi Pennine, chiamavasi altre volte *Mons Jovis* a cagione d' un tempio eretto sulla sua sommità, dedicato alla principale divinità dei Pagani. Il nome di *S. Bernardo* gli venne poi da *Bernardo* da *Mentone*, canonico in *Aosta*, che vi fondò dopo la metà del secolo decimo un ospizio per accogliere ed assistere chi imprudentemente per quegli orridi gioghi si avventurasse. La liberalità, la premura, la somma pietà che egli ed i suoi seguaci e successori impiegarono in sì utile stabilimento, meritarono a *Bernardo* l'onore degli altari, e servirono di modello ad altre simili istituzioni. Mirabilmente addestrati alla ricerca di chi errasse perduto, principalmente dopo qualche colpo di vento, dopo una nevicata, od alcun altro di que' disastri che ivi sono sì frequenti, molti uomini assistiti da varii cani, salvano ogn' anno quantità di persone. I Sovrani d'Europa, principalmente i più vicini, molto contribuirono all'assicurazione e al perpetuamento d'uno stabilimento sì utile e pietoso. Ad onta delle difficoltà e de' pericoli di sì alto monte, un esercito francese, condotto da Napoleone, vi passò nel 1800 con artiglierie e bagagli.

Nulla di rimarchevole offrono le ville di S. Remo, di S. Oyen, di Entrombles, sino al passaggio della *Chiusa*.

Gignod sulle rive del torrente *Banteggio*, gode del titolo di *Baronia*, ed ha più di mille abitanti.

Aosta, siede appiè del monte, propriamente nel punto che divide le *Alpi Graje* dalle *Pennine*. Fondaronla i *Salassi*, nazione bellicosa ed inquieta. Diede essa passaggio all' esercito d' Annibale per discendere in Italia, nè fu tributaria ai Romani se non che sotto il Console *Appio Claudio*. Prima della conquista delle Gallie, dovette Cesare domare i Salassi, già da lungo tempo ribellati, e nuovamente soggiogati da *Valerio Messala*. Di là a dieci

anni però, così narra *Dione*, si ribellarono di nuovo; ma *Terenzio Varrone*, spedito contr' essi da *Ottaviano Augusto*, li vinse, e ne distribuì i campi ai soldati Pretoriani; quindi la città chiamossi *Augusta Praetoria*. Sotto i Longobardi, fu capo di un ducato, di cui tuttora conserva il titolo. Invasa dai Francesi condotti da *Gontranno*, passò poi ai marchesi di *Susa*, e da questi all' augusta Casa regnante. Possiede ancora magnifici frammenti della romana architettura, tra' quali ammiransi gli avanzi di un anfiteatro, del pretorio, e principalmente dell'arco trionfale d'Augusto. Ammiransi anche la vasta cattedrale d'ordine gotico, dove sorge un bellissimo mausoleo di *Tommaso I. conte* di *Savoja*. Il commercio vi fiorisce, principalmente in cuoi, formaggi e vini. La popolazione è poco maggiore di 7000 abitanti.

Chatillon, o *Castiglione*, distante dieci miglia da *Aosta*, ha un vecchio castello. Siede sulla sinistra della *Dora*, e del torrente *Taurnan*. Questo è un antico fondo della casa di *Chalant*, che diede alla cattedra di *S. Pietro* il papa *Eugenio III*. Fu vivamente combattuto in questo luogo nel 1800 dalle truppe Austriache contro le Francesi.

Il forte di *Bard*, che dicesi fabbricato da *Annibale*, offrì un passaggio agli eserciti di *Giustino* e di *Giustiniano*.

Nei villaggi di *S. Martino* e di *Donas*, osservasi un arco di pietra tagliato nella roccia, per facilitare il passaggio. È questa un'opera ardita e di grande solidità dei tempi d'Augusto.

Siegue *Ivrea*, contenente più di 7000 abitanti, appartenente alla provincia del *Canevese*; antichissima città, posta parte sul pendío del colle, parte nella pianura costeggiata dalla *Dora-Baltea*.

Caluso, appartenente all' illustre famiglia *Valperga-Masino*, giace dieci miglia distante da *Ivrea*.

Si arriva quindi a *Chivasso*, piccola e antica città, già dominio de' *Paleologhi* signori del Monferrato, e frequente cagione di guerre. Essa è patria del cav. *Bosio*, celebre storico dell' insigne ordine Gerosolimitano.

Pei popolosi villaggi di *Frelizzo* e di *Settimo*, arrivasi a *Torino*.

Tra la valle di *Aosta*, e la *Tarantasia*, trovasi il piccolo S. *Bernardo* nelle alpi *Graie* o *Greche*, il quale offre il più comodo passaggio che si trovi lungo tutta la catena delle Alpi. Anche sulla sommità di questo trovasi un ospizio, dal quale in 13 ore si arriva ad Aosta.

VIAGGIO XXVII.

Da Torino a Nizza e ad Antibo	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Torino (*a*)			*or. min.*
a Carignano (compresa la mezza posta reale)	2 1/4		1 30
a Racconigi	2 1/4		1 40
a Savigliano	1 1/2		1 20
a Centallo	2 1/4		2 —
a Cuneo (*b*)	1 1/2		1 15
a Borgo S. Dalmazio	1 —		2 —
a Limone	2 —		2 —
a Tenda	3 —		5 —
a Breglio	2 1/4		3 45
a Sospello	2 1/4		3 35
a Scarena	2 1/4		3 30
a Nizza (*c*)	2 1/2		3 30
ad Antibo	3 —		4 —
	28 —	114	35 5

Locande. (*a*) L'*Universo*, l'*Europa*, la *Gran Bretagna*, la *Locanda di Francia* detta la *Buona Donna*, ed il *Bue Rosso*; (*b*) la *Posta*; (*c*) il *Delfino*, le *Quattro Nazioni*, e negli altri luoghi si alloggia alla *Posta*.

Per questo Viaggio veggasi la descrizione del cammino da *Torino* fino a *Nizza* nel Viaggio segnato N.° XVII; di quello da *Antibo* a *Genova* per il *Col-di-Tenda* alla pag. 130 e segg.; e da *Nizza* ad *Antibo*, veggasi il Viaggio N.° XVI da *Genova* ad *Antibo* per la *Riviera* alla pag. 125. La descrizione della città di *Torino* trovasi nel Viaggio segnato N.° I, alla pag. 14 e segg. Partendo da *Torino* si paga mezza posta di più, secondo la tariffa ordinaria.

VIAGGIO XXVIII.

Da Mals a Milano per il Giogo di Stelvio	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Mals			*or. min.*
a Prad	1 —		
a Trofoi	1 —		
a Franzenshöhe	- 3/4		
a S. Maria	1 —		
a Spondalunga	1 —		
a Bormio	1 —		
a Bolladore	2 —		
a Tirano (*a*)	2 —		
a Sondrio (*b*)	2 3/4		
a Morbegno	2 1/2		
a Colico	1 1/2		
a Varenna	1 1/4		
a Lecco (*c*)	1 1/2		
a Carsaniga	1 1/2		
a Monza	1 —		
a Milano (*d*)	1 1/4		
	23 —		

Locande. (*a*) La *Posta*; (*b*) la *Posta*; (c) la *Croce Bianca*, il *Lion d'oro*; (*d*) la *Città*, l'*Albergo Reale*, la *Croce di Malta*, di *S. Marco*, *l'Albergo di Londra*, del *Reichmann*, ec.

Il *Monte Stelvio* è il più alto delle *Alpi Retiche*: esso supera di 400 metri l'altezza del *Gran S. Bernardo*, ed è separato dal vicino *Ortler-Spitz* del quale fa parte. Da qui dividesi il *Tirolo* dalla Lombardia, che ha pure una nuova strada che conduce sino a Lecco, che

fu incominciata nel 1819 e che è presso al suo termine. Lasciando alle spalle il tedesco villaggio *Trofoi*, donde alla cima dello *Stelvio* si arriva al confine Lombardo, varcati parecchi torrenti, si arriva al monte *S. Maria*, dove osservansi i sorprendenti lavori che in mezzo ai dirupi ed agli abissi si sono intrapresi, onde aprire la nuova magnifica strada. Simili opere veggonsi di frequente in questo viaggio, massimamente ne' luoghi ove si alzarono le *Case di rifugio*, o si scavarono nel duro sasso le gallerie, o si gettarono grandi ponti sopra spaventose voragini. La galleria di *Ponte di mezzo* e quelle che vengono in appresso, sono le più riguardevoli. Passate le valli dette *della neve*, e *del diroccamento*, l'una perchè la neve vi è perpetua, e l'altra per le rovine alle quali viene ad esser soggetta, si progredisce il viaggio per la catena dei gioghi e si arriva nella *Valtellina*, dalla quale esce il fiume *Adda*. Passata l'ultima galleria ed un magnifico ponte, si arriva in più ridenti campagne, e si giunge a *Bormio*.

Bormio, già capo di un contado abitato dagli antichi Breoni, giace sul pendío di un monte alla riva del torrente *Fradolfo*. Mille sono i suoi abitanti; il principal suo commercio è di miele, di segale e d'orzo. I bagni caldi di *S. Martino*, detti comunemente i bagni di *Bormio*, fino ai tempi di *Cassiodoro* erano celebri. Al principio del monte *Braulio*, altre acque minerali, dette di *S. Catterina*, trovansi nella vicina *Val-Tromba* e in quella di *Fraele*, con abbondante miniera di ferro.

Lasciando Bormio e trapassati i villaggi di *Tolla* e di *Murignone*, si arriva ad uno stretto passo, detto la *Serra*, ed al ponte del *Diavolo* innalzato sull'*Adda*, di cui sotto lo stesso nome altro avvi nel viaggio del *S. Gottardo*.

Da *Bolladore* a *Tiolo*, la strada è angusta; si allarga però scendendo a *Grosio*, a *Grossoto*, a *Mazzo*.

Per la *Valchiusa* sino a *Tirano* si godono amene prospettive.

Tirano è un borgo di 3000 abitanti, soggetto però ad inondazioni dell'Adda, che senza molta spesa si potrebbono contenere. Il tempio che si vede, è consacrato

alla Vergine, e nella vasta sua piazza si tengono due fiere ogni anno.

Si attraversa un ponte sotto cui passa il torrente *Poschiavina*, e si continua costeggiando il fiume Adda, lasciando a destra il villaggio di *Ponte* che fu patria del celebre astronomo *Piazzi*. Nella chiesa principale havvi un dipinto di *Luino*.

Passato *Chiuro*, sí arriva a

Sondrio, capitale della *Valtellina* e residenza della delegazione della provincia. Contiene 5000 abitanti, ed è posta al confluente dell'*Adda*, e dell'impetuoso *Mallero*. Nella cattedrale veggonsi pitture di *Pietro Legario*; hannovi un bel teatro costrutto sopra disegno del cav. *Canonica*, un Collegio, un Ospedale, ed altri edifici degni di una città di primo ordine. I suoi maggiori prodotti sono le sete ed i vini; fra questi il migliore è quello di *Sassella*. La storia di questa città è compresa nella storia della *Valtellina* dell'abate *Quadrio*.

Da *Sondrio* si passa a *Morbegno*, lasciando da un lato la valle del *Masino* celebre pei suoi bagni.

Morbegno, grosso borgo di 2500 abitanti, è posto sul torrente *Bitto* alle falde del monte *Legnone*, dalla cui cima si gode una magnifica vista.

Seguendo la via a man destra, si giunge a *Chiavenna*, e di là a *Riva*.

Proseguendo a sinistra, si passa presso il demolito forte di *Fuentes*, fabbricato colà dal Governatore di Milano *Fuentes* nel 1604.

Quindi si passa a *Colico*, donde si può andare per nave a *Como* o a *Lecco*.

VIAGGIO XXIX.

DA TORINO a PIACENZA per ALESSANDRIA e TORTONA	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Torino (*a*)			*or. min.*
a Truffarello	2 —		1 —
(mezza posta di favore colla reciprocità)			
a Poirino	1 1/2		2 15
a Dusino	1 1/2		1 —
a Gambetta	1 1/2		1 10
(3.° o 4.° cavallo dal 1.° novembre a tutto aprile da Gambetta a Dusino senza reciprocità)			
ad Asti (*b*)	1 1/2		1 20
ad Annone	1 1/2		2 3
a Felizzano	1 1/2		1 37
ad Alessandria (*c*)	2 1/4		2 —
a Tortona (*d*)	3 —		2 40
(compreso il 1/4 di posta in favore)			
a Voghera (*e*)	2 1/4		1 55
a Casteggio	1 3/4		1 —
a Broni	2 —		2 50
a Castello S. Giovanni	1 1/2		1 10
a Piacenza (*f*) (1)	2 —		2 —
	25 3/4	112	23 —

LOCANDE: (*a*) L'*Universo*, l'*Europa*, la *Dogana vecchia*, la *Locanda di Francia* detta la *Buona Donna*, il *Bue Rosso*; (*b*) la *Rosa Rossa* ed il *Lion d'oro*; (*c*) i *Tre Re* e la *Locanda d'Inghilterra*; (*d*) la *Posta*; (*e*) il *Moro*; (*f*) *San Marco*, la *Croce Bianca* e le *Tre Ganasce*.

(1) Nel ducato di Parma e di Piacenza le poste sono tutte di due leghe, siccome pure nel Piemonte.

PER due diverse strade si può andare ad *Alessandria*, cioè per *Asti* e per *Casale*. Ora sono ambedue praticabili, ma d'ordinario si preferisce la prima per *Asti*. Vedi i viaggi antecedenti.

Castel San Giovanni è un piccolo borgo che nulla offre, che sia degno di osservazione al viaggiatore. Le ultime due poste si fanno comodamente in mezzo ad una fertile campagna irrigata dai fiumi *Tidone* e *Nuretta*, e presso *Piacenza* dal fiume *Trebbia*, famoso per le antiche e recenti battaglie ivi accadute.

Vedi la descrizione della città di Piacenza nel Viaggio Num. IV, alla pag. 33 *e segg.*

Da *Piacenza* si va comodamente a *Milano* in sei o sette ore, prendendo questa strada:

Da *Piacenza*	
a *Casal Pusterlengo* poste	2
a *Lodi*	1 1/2
a *Melegnano*	1 1/4
a *Milano*	1 1/2

Sono 40 miglia. Vedi il Viaggio N.° IV alla pag. 31.

VIAGGIO XXX.

Da Bologna a Mantova per la Mirandola	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Bologna (*a*)			*or. min.*
alla Samoggia (*b*)	1 1/2		2 —
a Modena (*c*)	1 1/2		2 20
a Buonporto	1 —		2 15
alla Mirandola (*d*)	1 —		2 30
a Concordia	2 —		1 40
a Quistello	1 —		4 —
a Governolo	1 1/2		1 30
a Mantova (*e*)	1 1/2		2 —
	11 —	95	18 15

Locande. (*a*) Il *Pellegrino*, la *Locanda Reale* e la *Fenice*; (*b*) la *Posta*; (*c*) l'*Auberge*; (*d*) la *Posta*; (*e*) la *Posta*, o sia *l'Albergo Reale di Canossa*, la *Croce verde* ed il *Leon d'oro*.

Da Bologna a Modena, veggasi il viaggio da Bologna a Firenze per Modena, segnato sotto il N.° X, alla pag. 96.

Volendo lasciare la strada di *Modena*, si può andare da *Bologna* a *Crevalcuore*, e sono due poste; indi a *Buonporto*, ed avvi una posta. Ma la strada di *Modena* è la più frequentata.

Tra *Buonporto* e la *Mirandola* s'incontra *Meldola*, ch'è un borgo di poca importanza.

Mirandola, già sede dei duchi di un tal nome, è città celebre per aver data la culla al famoso *Pico*. Si osservano ancora quelle fortificazioni che a' tempi de' duchi formavano la sua difesa, e sono un fortilizio, sette bastioni, ed una cittadella.

Il villaggio di *Quistello*, ch'è presso la *Secchia*, è noto per la grande battaglia che ivi accadde il dì 15 di settembre dell'anno 1754 fra gl'*Imperiali* ed i *Francesi*; e fu qui appunto dove fu sorpreso il maresciallo di *Broglio*.

Governolo, posto sul *Mincio* vicino al *Po*, ha sofferti molti danni per gli assedj che dovette sostenere. Credesi che in questo luogo il pontefice *S. Leone* il Grande avesse il suo incontro con *Attila* re degli *Unni*.

Vedi la descrizione di Mantova nel viaggio da Milano a Mantova, segnato sotto il N.º V alla pag. 44.

VIAGGIO XXXI.

DA MANTOVA A BOLOGNA per CARPI e MODENA	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Mantova (*a*)			*or. min.*
a S. Benedetto (*b*)	1 1/2		2 30
a Novi (*c*)	1 1/2		2 25
a Carpi (*d*)	1 —		1 40
a Modena (*e*)	1 1/4		1 50
alla Samoggia (*f*)	1 1/2		1 45
a Bologna (*g*)	1 1/2		1 40
	8 1/4	73	11 50

LOCANDE. (*a*) Le *Tre Corone*, la *Croce Verde*, ed il *Leon d'oro;* (*b*) la *Posta*, (*c*) la *Posta;* (*d*) l'*Albergo*, (*e*) il *Grande Albergo;* (*f*) la *Posta;* (*g*) il *Pellegrino*, la *Locanda Reale*, e la *Città di Parigi*.

Vedi la descrizione di *Mantova* nel viaggio da *Milano* a *Mantova*, segnato al N.° V, alla pag. 44, e seguente.

PASSATO il *Po*, si trova in poca distanza *S. Benedetto*, terra ben popolata nella quale si osserva l'abbadia degli *ex-monaci Benedettini*, con una chiesa che merita di essere veduta, essendo essa in parte stata fabbricata sopra i disegni di *Giulio Romano*. Gode molta stima l'organo di essa chiesa. Il monastero soppresso è vastissimo.

Tra *S. Benedetto* e *Novi* s'incontra una strada traversa lungo il fiume *Tagliata*, la quale dalla *Mirandola* mette a *Guastalla;* indi per *Borgoforte* a *Mantova*.

CARPI è una piccola città ben popolata, cinta all'intorno di buone muraglie, con un castello, ed è situata presso un ramo del fiume *Secchia*. I suoi edificj non offrono oggetti che meritino d'esser veduti. Da *Modena* fino a *Bologna*, vedi il viaggio da *Bologna* a *Firenze* per *Modena* segnato N.° X, alla pag. 96.

VIAGGIO XXXII.

Da Bologna a Mantova per Ferrara	Poste	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Bologna (*a*)			*or. min.*
a Capo d'Argine	1 —		1 15
a Malalbergo (*b*)	1 —		1 20
a Ferrara (*c*)	1 1/2		1 40
a Bondeno	2 —		1 35
a Sermide	1 3/4		1 20
a Governolo	1 1/2		1 40
a Mantova (*d*)	1 1/2		1 20
	10 1/4	92	10 10

Locande. (*a*) Il *Pellegrino*, *S. Marco*, la *Locanda Reale*, la *Città di Parigi*; (*b*) avvi una buona locanda rimodernata: (*c*) i *Tre Mori*, e la *Corona*; (*d*) la *Posta*, o sia l'*Albergo Reale di Canossa*, la *Croce verde*, ed il *Leon d'oro*.

Veggasi la descrizione di Bologna alla pag. 40.

Questo viaggio da *Bologna* a *Ferrara* facevasi una volta per *S. Giorgio*, *Cento* e *San Carlo*. La piccola città di *Cento*, celebre per aver data la culla a *Gio. Francesco Barbieri* detto il *Guercino*, richiama l'attenzione degli amatori della pittura per osservare le molte e belle opere di questo e d'altri valenti artisti, così nelle chiese, come nelle case principali, e massime in quella del signor *Chiarelli Pannini*. Il forestiere potrà qui procurarsi la relazione a stampa di tutte queste pitture, tra le quali debbono pur comprendersi le tre più belle del *Guercino*, che in sul finire del passato

secolo sono state trasportate a Parigi dai Francesi, e furono di poi restituite.

Nel tempo d'inverno preferivasi di andar a *Ferrara* per acqua; ma l'interramento del canale *Ciambellina*, prodotto dagli straripamenti del *Reno*, tolse questo comodo. Presentemente il viaggio si fa agevolmente in qualunque stagione per una nuova e magnifica strada postale, più breve assai della vecchia, e quasi tutta selciata.

Da *Bologna* a *Ferrara* si viaggia in una pianura molto fertile, la quale per altro può essere viemmaggiormente coltivata.

Un miglio distante da *Malalbergo* trovasi il *Reno*, il quale si passa in barca.

Ferrara, situata poco lungi da un ramo del *Po*, è posta quasi nel centro della provincia Ferrarese, in una pianura assai bassa. L'aspetto di questa città (massime dalla parte nuovamente fabbricata) è nobile e maestoso; importanti sono le sue fortificazioni; le strade sono larghe e diritte; ed è bella la sua gran piazza, detta *Piazza Nuova*. Si ammirano in *Ferrara* ben costrutti edificj, e quadri pregevoli, specialmente del *Guercino*, de' *Caracci*, del *Garofolo*, del *Mantegna*, e di altri valenti artisti. Se ne veggono pur di preziosi nella chiesa *Cattedrale*, fabbricata in forma di croce greca e ben decorata, ove si vede il sepolcro di *Lilio Gregorio Giraldi*; ed in quella altresì, che già fu *de' Teatini*, e più particolarmente nella chiesa che fu de' *Monaci Benedettini*, ov'era la tomba dell'*Ariosto*, che fu poi trasportata nel pubblico Liceo. Oltre il sepolcro di sì gran poeta, gli amici delle lettere vedranno con piacere nella chiesa di *S. Domenico* i sepolcri de' due celebri poeti *Strozzi*, e quelli di *Nicolò Leoniceno*, di *Celio Calcagnini* e d'altri, i quali contribuirono al ristabilimento de' buoni studj. Dee pure vedersi il *Castello*, già residenza della Prefettura, ora abitazione del Legato; ed i *Palazzi* di *Este*, *Villa*, *Bevilacqua*, non che il *Teatro*, il quale è stimato uno de' più belli d'Italia per la sua vastità, e per la sua architettura. La *Certosa di Ferrara* di-

cesi, per le prese misure, che in tutto il suo giro eguagli l'estensione della città della *Mirandola*. Meritano pur d'essere veduti i pubblici stabilimenti, cioè la fabbrica dell'*Università*, ora *Liceo*, ov'è una biblioteca ricca di molte rarità, tra le quali gli scritti autografi dell'*Ariosto*, del *Tasso*, del *Guarini*, e d'altri grandi poeti e letterati, ed una collezione di lapidi, di medaglie e d'altri oggetti di antichità, che furono scavati otto miglia lungi di questa città, dove si vuole che fosse una volta l'antica *Ferrara*; vi si mostrano anche una sedia ed un calamajo dell'*Ariosto*: così pure il gabinetto di fisica, il giardino botanico, e l'Ospedale di *S. Anna*, nel quale per comandamento del duca *Alfonso* fu rinchiuso il *Tasso* sotto pretesto di pazzia. Si fa vedere ai forestieri anche la casa del *Guarini*, nella quale fu per la prima volta rappresentato il *Pastor Fido*, e la casa dell'*Ariosto* nella strada di *Mirasole*, sulla quale leggesi una elegante inscrizione in lode di lui. Non diremo che l'aria di *Ferrara* sia delle più sane, ma certo è che fu troppo esagerata la sua insalubrità. La società Ferrarese è colta e amabile; nè più manca a questa grande città, se non che l'avere una maggiore popolazione, la quale in vero è assai scarsa, non ammontando il numero de' suoi abitanti se non che a circa 25 mila.

I cavalieri dell'ordine di *S. Giovanni di Gerusalemme*, da qualche tempo hanno qui stabilita la residenza de' loro capi.

Tenendo l'antica strada di *Mantova* per *Palantone*, *Massa* ed *Ostiglia*, dopo *Palantone* si valica il *Po*. Ma oggidì per una novella strada e più comoda si passa per *Vigarano* e *Pieve*, indi sopra l'argine sinistro del *Canalino* di *Cento* si arriva a *Bondeno*, e sono miglia tredici. Dopo la *posta*, si passa il *Panaro* sopra un ponte di pietra, pagando un pedaggio; indi per l'argine sinistro del *Panaro* medesimo si va a *Sermide*, passando per la *Stellata*.

Vedi la descrizione di Mantova alla pag. 46.

Avvi pure una strada postale, per cui da *Ferrara* si va a *Modena*, ed è questa:

Da *Ferrara*

a *Bondeno*	poste 1 1/2	miglia	13
a *Finale*	1 1/2		10
a *Buonporto*	2 —		16
a *Modena*	1 —		6
	poste 6 —	miglia	45

VIAGGIO XXXIII.

Da Mantova a Brescia	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Mantova (*a*)			*or. min.*
a Goito	1 1/4		2 —
a Castiglione (*b*)	1 3/4		2 10
al Ponte di S. Marco	1 1/2		1 30
a Brescia (*c*)	1 1/2		1 50
	6 —	39	7 30

Locande. (*a*) La *Posta*, o sia *Albergo Reale* di *Canossa*, la *Croce verde*, ed il *Lion d'oro*; (*b*) la *Posta*; (*c*) la *Torre* e il *Gambero*.

Vedi la descrizione di Mantova alla pag. 46.

Comoda e dilettevole è la strada che si percorre andando da *Mantova* a *Goito*. Questo luogo è situato in riva al *Mincio* tra il *Lago* di *Mantova* e il *Lago di Garda*, al nord di *Andes* o *Pietole*, ove nacque *Virgilio*. Meritano ivi d'essere veduti il bel castello, ed un delizioso giardino.

Castiglione, che incontrasi da questa parte, è quello che si denomina delle *Stiviere*, detto dai latini *Castrum Stiliconis*. Esso è posto al nord di *Mantova*. Non è che un borgo, ma è assai considerabile.

Da *Montechiari* a *Brescia* si continua il viaggio in un terreno fertile e popolato; e innanzi di giungere a *Brescia*, si passa il canale *Naviglio*. Vicino a *Montechiari* avvi una vastissima spianata, che alcuni anni sono è stata adattata ad uso delle evoluzioni militari. Vi si possono accampare oltre a venti mila uomini.

Vedi la descrizione di *Brescia* nel viaggio segnato sotto il num. VI, da *Milano* a *Verona*, ec., alla pag. 48.

VIAGGIO XXXIV.

Da Bologna a Venezia	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Bologna (*a*)			*or. min.*
a Capodargine	1 —		1 45
a Malalbergo	1 —		1 30
a Ferrara (*b*)	1 1/2		1 15
al P. di Lagoscuro / alla Polesella	2 —		
a Rovigo (*c*)	1 1/2		2 30
a Monselice	2 —		2 20
a Padova (*d*)	1 1/2		2 30
al Dolo	1 1/2		1 45
a Fusina	1 1/2		1 20
a Venezia (*e*) per acqua 5 miglia	1 —		1 —
	14 1/2	98	15 55

Locande. (*a*) La *Città di Parigi*, la *Locanda Reale*, *S. Marco*, il *Pellegrino*, e *M. Trouvé*; (*b*) i *Tre Mori*; (*c*) la *Posta*; (*d*) la *Stella d'oro*, ch'è uno de' migliori alberghi, cui è unito l'officio delle Diligenze, e l'*Aquila d'oro*; (*e*) il *Gran Parigi*, il *Lion Bianco*, i *Tre Re*, la *Scala*, la *Regina d'Inghilterra*, lo *Scudo di Francia*.

Da *Bologna* a *Ferrara* vedi la descrizione del viaggio segnato sotto il Num. XXXII, e da *Bologna* a *Mantova* per *Ferrara*, alla pag. 177.

Volendosi proseguire il viaggio per acqua, si va per la posta fino al *Ponte di Lagoscuro*, distante tre miglia da *Ferrara*. La strada è selciata, e si paga una posta; indi si entra nel *Po*, prendendo una così detta

Peota o *Bucintoro.* Non v' ha prezzo fisso, perchè può variare secondo le circostanze; ma sarà opportuno, che il viaggiatore si accordi col padrone della barca sul prezzo che dovrà sborsare pel suo trasporto fino a *Venezia.* Il viaggio è di circa 80 miglia, e si fa in 20 ore circa.

Si lascia il *Po,* e per un canale si entra nell'*Adige;* di poi per un altro canale si entra nel *Brenta,* indi nelle *Lagune.* Lungi 20 miglia da *Venezia* s'incontra *Chioggia;* dopo 10 miglia si veggono *Malamocco*, e diverse altre piccole isole delle *Lagune,* avanti di arrivare a Venezia. Sono da osservarsi i così detti *Murazzi*, i quali sono formati da un gran muraglione, o diga, che separa il mare dalla Laguna, ed è un' opera veramente maravigliosa, e degna di essere considerata. Vi si legge la laconica espressiva iscrizione: *ausu Romano, aere Veneto.*

Volendosi poi proseguire il viaggio a *Venezia* per la via di terra, dopo di aver lasciato *Ferrara,* si giunge al *Ponte di Lagoscuro*, dove, pagando una piccola moneta, si passa il *Po* in barca; e quindi prendendo l'argine sinistro di questo fiume, si arriva alla *Polesella*; e dalla *Polesella* per l'argine sinistro della fossa di tal nome si va al *Canalbianco,* il quale parimente si passa in barca alla distanza di otto miglia da *Rovigo*, indi per *Arquà* si va a *Rovigo.*

Nella state si può andare alla *Polesella* per una strada più breve, pagando una posta e mezzo; e si va da *Ferrara* a *Francolino*, distante 5 miglia, e da *Francolino,* prendendo l'argine destro del *Po,* alla *Polesella,* frontiera dello Stato ex-veneto.

Entrando il viaggiatore nel *Polesine* di *Rovigo*, si avvede subito che il terreno è molto più elevato che nel Ferrarese. Questo paese, bagnato da molti canali, è di una fertilità maravigliosa; vi si raccolgono in grande abbondanza, oltre la canapa, grani e frutti d'ogni specie, e di buona qualità; e vi si veggono le più ridenti praterie. Le strade ne' tempi addietro, anche non remoti, erano assai fangose e mal tenute, ora sono state pressochè tutte accomodate.

Rovigo, città antica, fondata presso le vecchie ro-

vine d'*Adria*, è bagnata da un ramo dell'*Adige*. Non ha oggetti a vedersi di grande importanza, e se il viaggiatore non può trattenervisi, non ne verrà molto defraudato il suo genio. Il *Palazzo* detto del *Podestà*, è posto in una gran piazza, il cui principale ornamento è una colonna di pietra, sopra la quale posava ne' tempi passati il *Lione di S. Marco*.

La chiesa *Cattedrale* è stata di fresco restaurata. In una delle parti estreme della città vedesi una gran cappella rotonda, circondata esteriormente da una galleria, sostenuta da un colonnato; ed in essa si venera una famosa immagine di Maria Vergine. Questa cappella è tutta ornata di tabelle votive dipinte, molte delle quali sono di scuola veneziana. Il territorio d'*Adria* era rinomato fino a' tempi di *Plinio* il vecchio per i vini ch'esso produceva. Ora i vini che vi si raccolgono, sono, generalmente parlando, di mediocre qualità, tranne una specie di vino bianco, il quale rassomiglia molto al moscato ed è assai buono.

In *Adria*, essendo state fatte delle escavazioni, si sono rinvenuti alla profondità di otto piedi alcuni avanzi di antichità romana, ed alla profondità di 18 piedi alcune antichità etrusche assai pregevoli.

Poco lungi da *Rovigo* avvi il luogo detto la *Badia*, dove è degna da vedersi una fabbrica di terraglia all'uso d'Inghilterra, modernamente eretta.

Tre miglia di là da *Rovigo* si passa l'*Adige*. Per sentir meno l'incomodo della strada, che è sovente cattiva, volga il viaggiatore lo sguardo alla campagna che sta dintorno, nella quale fa maraviglia il vedere con quanto vigore si manifesti la vegetazione in questo fecondo paese.

Passato l'*Adige* si giunge a *Monselice*, e si entra in una strada comoda, che costeggia un canale navigabile che conduce a *Padova*. Al di là del canale avvi altra strada egualmente buona, la quale passa per *Este*, e mette essa pure a *Padova*.

Vicino al villaggio di *Battaglia* si attraversa un canale, lungo il quale sono alcune sorgenti d'acque termali.

Per tutto lo spazio delle due sopraddette strade che sono paralelle fra loro, s'incontrano spesso bellissime case di campagna, che appartengono per la maggior parte a famiglie nobili veneziane. L'aspetto del paese, come s'è detto, è dovunque piacevole per la sua somma fertilità.

Da *Padova* a *Venezia*, vedi il viaggio VI da *Milano* a *Venezia* per *Verona*, alla pag. 48.

VIAGGIO XXXV.

Da Bologna a Fano	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Bologna (*a*)			*or. min.*
a S. Nicola	1 1/4		1 30
ad Imola	1 1/4		2 —
a Faenza	1 —		1 40
a Forlì	1 —		1 20
a Cesena	1 1/2		2 15
a Savignano	1 —		1 45
a Rimini (*b*)	1 —		1 40
alla Cattolica	1 1/2		2 15
a Pesaro (*c*)	1 1/4		3 —
a Fano	1 —		1 20
	11 3/4	92	18 45

Locande. (*a*) *S. Marco*, il *Pellegrino*, la *Fenice*, e *Mons. Trouvé*; (*b*) la *Fontana*; (*c*) la *Locanda di Parma*; e negli altri luoghi si alloggia mediocremente alla *Posta*.

Vedi la descrizione di *Bologna* alla pag. 40 e seg. nel viaggio IV da *Milano* a *Bologna*.

Questo viaggio da *Bologna* a *Fano* si fa per la *Via Emilia* fino a *Rimini*, e da *Rimini* a *Fano* per la *Via Flaminia*. S' incontrano frequentemente fiumi, ma per lo più si passano sopra buoni ponti. Piana, diritta e comoda, è la strada da *Bologna* ad *Imola*, benchè attraversata da cinque fiumi, e da un canale, che si passa presso questa ultima città.

Imola, fabbricata su le rovine del *Forum Cornelii*, è posta sopra un ramo del fiume *Santerno* tra il *Bolognese* e la *Romagna*, all' ingresso della bella e lunga

pianura di Lombardia. I dintorni di questa città sono piacevoli, e vi si osservano frequenti piantagioni di pioppi. Le strade d'*Imola* sono ben conservate; e meritano d'esser veduti alcuni palazzi, ed alcune chiese. La *Cattedrale* ove riposano i corpi di *S. Pier Grisologo* e di *S. Cassiano*, è per metà restaurata sopra un buon disegno dell'architetto *Morelli* imolese. Ammirasi nella chiesa già de' *Domenicani*, un quadro di *Lodovico Caracci*, ed un altro nella confraternita di *S. Carlo*.

Fuori d'*Imola* si passa il *Santerno*, e giungendosi a *Faenza*, si lascia a destra la strada della *Romagna Toscana*.

Faenza (*Faventia*), città non piccola, e ben fabbricata su l'*Amone* che bagna le sue mura, può riguardarsi come la *Firenze* della *Romagna*. Qualunque origine darle si voglia, certo è ch' essa fu municipio dei Romani; ed ebbe una strada consolare, per la quale passò *Annibale* venendo dalle Gallie in Etruria, e per mezzo della quale aprivasi comunicazione con le *Vie Emilia* e *Cassia*. Questa strada, passando per *Valdamone*, conduceva pel *Castello* dell' Alpi e per *Annejano* a *Firenze*. Dopo il secolo XII fu abbandonata, essendosi aperta l'altra per *Marradi* e *Borgo S. Lorenzo*. *Faenza* ha la forma di un quadrato pressochè regolare; è cinta di mura pel circuito di una lega circa, ed è divisa da quattro strade principali, che mettono alla piazza pubblica ornata di portici a doppio ordine, che le danno quasi un aspetto di anfiteatro. Il *Palazzo pubblico* ed il *nuovo Teatro* da una parte, la *Torre dell' orologio*, la *Fontana* ed il *Duomo* dall'altra, formano l'abbellimento di questa piazza. Gli amatori della pittura possono vedere la galleria del *Liceo*; nella chiesa, *già dei Serviti*, un quadro di *Carlo Cignani* rappresentante *S. Filippo Benizzi*, e nel convento alcuni freschi dell' *Ottaviano* e del *Pace*, i quali furono scolari di *Giotto*; e nella parte esterna della facciata della chiesa stessa sono degni di osservazione alcuni depositi con bassi rilievi del *Barilotto*, ed altri bassi-rilievi dello stesso *Barilotto* si veggono alla porta della chiesa di S. *Bernardo*. Nella chiesa, già delle monache di *S. Maglo-*

rio, si conserva un quadro di *Giorgione*, ed un'*Adorazione de' Magi* del *Pinturicchio* in quella di *Santa Catterina*. Nella chiesa di *S. Lucia* vedesi una *Vergine* in un quadretto dipinto da *Pietro Perugino*; ed in quella dell'*Annunziata* in borgo, una *Vergine di Jacopone* faentino, scolare di *Raffaello*; in quella degli *Osservanti* una *Concezione* di scuola fiamminga. Anche nelle case de' privati si conservano alcune buone pitture, e specialmente nelle case *Laderchi*, *Corelli*, *Mazzolani*, *Milzetti*, ed una bella *Crocifissione* del *Rubens* vedesi in casa *Ginnasi*. Quanto alle architetture, è assai lodato dall'*Algarotti* ne' suoi viaggi il coro della chiesa degli *Osservanti*. Fra i pubblici stabilimenti debbono vedersi, lo *Spedale* per gl'infermi e i dementi; l'*Orfanotrofio* detto dei *Projetti*, l'*Orfanotrofio* per le femmine, e l'altro per i ragazzi orfani, anche per ciò che riguarda l'interna loro economia. Fra gli opificj di *Faenza*, la fabbrica de' vasellami di majolica di *Gasparo Ferniani* merita una speciale considerazione per la grande stima che ha questa manifattura anche presso gli oltramontani, i quali la conoscono sotto il vocabolo francese *Fayence*, e per la perfezione a cui è stata a' dì nostri condotta. Sono innoltre da osservarsi il *Filatojo* pel suo bel meccanismo, che dà un prodotto giornaliero di libbre 100 di seta lavorata; e la cartiera di *Vincenzo Bertoni*, lungi tre miglia della città, dove con bella imitazione si fa la carta detta d'*Olanda*. La città di *Faenza* contiene circa 15 mila abitanti, oltre la popolazione del sobborgo, che si estende a due mila. Una delle cinque porte della città mette ad un piccolo porto ed al canale naviglio, non ha guari aperto dal fu *Scipione Zanelli*. Questo canale fa capo a *S. Alberto* nel *Po* di *Primaro*, e favorisce non poco l'industria ed il commercio. *Faenza* ha la gloria di aver data la culla al celebre matematico *Torricelli*; possiede un *Liceo* con sei *cattedre*, e due scuole di *Pittura* e di *Ornato*, dalle quali escono buoni artisti. La campagna d'intorno è feconda di grano, di vino, di lino e di canapa; i vini di *Faenza* sono commendati da *Varrone* e da *Columella*; e *Plinio* dà molta lode al lino Faentino.

Gli studiosi della natura si recheranno ad osservare le acque termali di *S. Cristoforo*, quattro miglia lungi dalla città; ed alcune sorgenti d'acque salate, dalle quali si trae in gran copia sale marino, e sul fiume *Amone* un tufo cenericcio scuro, che dà del sale bianchissimo, e dove le pecore pascolano assai volentieri. Ne' colli vicini alle acque di *S. Cristoforo*, si trovano indizj di miniere di piombo; sul colle di *S. Luca* alcuni indizj di miniera di ferro e di rame; sui monti di *S. Benedetto* e *Gamugna*, piccoli pezzi d'alabastro candidissimo; e tra il fiume *Amone* e la *Sentria* una vena abbondante di zolfo. Il botanico poi troverà molte piante, anche fluviatili e palustri, nella pianura sotto *Faenza*.

Forlì è una città molto antica, grande, e popolata da 16 a 17 mila abitanti, posta sopra il fiume *Arimino* (oggi *Marecchia*) che la attraversa, presso il mare con un porto al suo sbocco, il qual porto non serve adesso che ad alcune barche piccole di pescatori. Essendosi ritirato il mare, vicino in addietro, ora non si ravvisa quasi più vestigio alcuno del porto antico.

Rimini. Si entra in questa città per la *Porta San Giuliano* sopra d'un ponte magnifico, costrutto con un bel marmo bianco sotto l'impero di *Augusto* e *Tiberio*, appunto nel luogo ove si riuniscono le due strade consolari *Flaminia* ed *Emilia*; ed uscendo dalla città si passa per la *Porta Romana* sotto d'un bell'arco trionfale, che fu eretto in onore di *Augusto* (1). Molti marmi tolti dall'antico porto, ornano la chiesa *Cattedrale* e diverse altre chiese. Veggonsi in questa città molti edificj, fabbricati per la maggior parte a spese dei *Malatesta*. La principale antica chiesa fu eretta sulle rovine del tempio di *Castore* e *Polluce*; ora è convertita ad uso di caserma. Il tempio di *S. Francesco*, bellissimo edificio del secolo XV, fu fabbricato sul disegno di *Leon Battista Alberti*, celebre architetto fiorentino, e rinchiude sepolcri magnifici, statue e bassi-

---

(1) Di questo famoso *Arco* fa particolare menzione, e ne dà pur le figure *Tommaso Temanza*, architetto veneziano, nel suo libro intitolato: *Le antichità di Rimini*, in fol.°

rilievi di molto pregio. Agli *ex-Cappuccini* mostransi gli avanzi dell' anfiteatro di *Publio Sempronio* (che però alcuni eruditi non riconoscono, se non se per avanzi di fabbriche de' bassi tempi); e nella piazza del mercato avvi un piedestallo che vuolsi sia stata la tribuna di *Giulio Cesare*, ove arringò la sua armata prima di passare il *Rubicone*. Nella piazza dinnanzi al palazzo del *Magistrato*, vedesi una bella fontana di marmo, e la statua di *Paolo V* in bronzo. Anche la pescheria, tutta cinta di portici, merita d'esser veduta. Nella chiesa di *S. Giuliano* avvi il martirio di questo santo, pittura di *Paolo Veronese*. Sono pur degne di osservazione, la chiesa di *S. Agostino*, la fabbrica moderna del *Collegio de' Gesuiti*, l' unita chiesa di *S. Francesco Saverio* con portici e belle fontane, disegno del *Buonamici*; ed ammirasi altresì il bell' ordine della *Biblioteca* del conte *Gambalunga*, e l' eleganza dell' edificio; sì come pure la collezione di iscrizioni e d'altre cose di antichità, fatta per cura del dottore *Giovanni Bianchi*, archiatro pontificio, detto *Janus Plancus*.

Da *Rimini* si può fare una corsa a *Ravenna*, che n'è lungi sole 4 poste, per una strada che costeggia il mare (Veggasi la descrizione di *Ravenna* nel viaggio da *Venezia* a *Rimini* segnato sotto il N.° XL). Si può anche andare ad *Urbino* per una strada secondaria. Distante circa dodici miglia da *Rimini* a destra, è situata la repubblica di *S. Marino*; ma la strada è assai disastrosa, e convien andarvi a cavallo. Una montagna ed alcune eminenze all' intorno, formano tutta l'estensione del territorio di questa repubblica. Vi sono tre castelli, cinque chiese e circa cinque mila abitanti. L' inverno è freddissimo, e la neve vi resta per lo spazio di circa sei mesi.

Proseguendo il viaggio da *Rimini* a *Fano* (*Fanum Fortunae*) si percorre un paese tutto in pianura, eccetto il passaggio del *Poggio* vicino a *Pesaro*; la strada è lungo il mare Adriatico. Innanzi di giungere alla *Cattolica* si passa il fiume *Conca* sopra di un ponte; qualora questo fiume ingrossa, il passaggio diviene pericoloso.

La *Cattolica*, è così denominata, perchè questo luogo servì di refugio a' prelati ortodossi, i quali nel tempo del concilio di *Rimini* si separarono dai vescovi ariani. Qui si lascia la *Romagna*, e si entra nel già *Ducato d' Urbino*, dal quale si esce passando nel territorio di *Fano*, e si ritorna andando a *Sinigaglia* per entrare di poi nella *Marca d'Ancona*. Dalla *Cattolica* a *Pesaro* si costeggia il mare, quando è in calma; altrimente si va per la strada di sopra, ch'è detta *Pantalona*.

Pesaro, antica città dell' Urbinate, tra il mare e le colline, presso la quale scorre il piccolo fiume *Foglia* (*Isaurus*), è di un aspetto assai ridente. Vi si veggono delle buone fabbriche, e nelle chiese si conservano bellissimi quadri e pitture a fresco assai stimate; specialmente del *Barocci*, che può riguardarsi come il maestro della scuola pittorica nella Romagna, si ammirano diverse tavole eccellenti. Nella chiesa *Cattedrale* veggonsi due bei dipinti di *Guido Reni*, l' uno rappresentante la *Circoncisione*, e l' altro S. *Girolamo*; e nella chiesa del *nome di Gesù* avvi un *Sant' Agostino* del *Palma*. La piazza è decorata da una fontana e da una statua in marmo, rappresentante il papa *Urbano VIII*. Convien pur osservare il *porto*; gli avanzi di un antico ponte, fabbricato secondo alcuni da *Augusto*, e secondo altri da *Trajano*; la collezione di iscrizioni e d' altri oggetti di antichità nella casa *Abati-Olivieri*, ed il museo *Passeri*. E chi desiderasse di vedere raccolte ed illustrate le antichità di *Pesaro*, può consultare l' opera intitolata *Marmora Pisaurensia*, in un volume in foglio. Il terreno all' intorno esposto al mare, è fertile in ulivi ed in fichi, che sono assai pregiati. L' aria di *Pesaro* che una volta era insalubre, massime nella state, ora è divenuta sanissima da che sono state asciugate alcune paludi. La popolazione di *Pesaro* è di circa 10 mila abitanti. Essa diede la luce al celebre letterato de' nostri giorni il conte *Giulio Perticari*, ed all'*Orfeo* vivente, il maestro *Rossini*.

Fano, detta dagli antichi *Fanum Fortunae* (Dea rappresentata da una bella statua posta sopra di una fontana), è situata sul mare presso il *Metauro*, fiu-

me celebre per la disfatta che i consoli *Livio Salinatore* e *Claudio Nerone* cagionarono ad *Asdrubale*. Conserva questa città le vestigia d'un *arco trionfale*, eretto ad *Augusto* , o , come altri avvisano , a *Costantino*; ed altri monumenti della sua antichità , specialmente in marmi ed iscrizioni. La chiesa *Cattedrale* e quelle di *S. Paterniano* e di *S. Pietro de' Filippini* , sono le chiese che meritano d'essere osservate, serbandovisi pure alcune pregiate pitture. Il *Teatro* dell'opera si giudica uno de' più considerabili d'Italia per la sua grandezza, per la vaga disposizione e quantità delle logge, per la prospettiva e per le decorazioni. Anche la pubblica *Biblioteca* è degna dell'attenzione dell'erudito viaggiatore. Su le rive del mare presso *Fano* trovasi quella specie d'insetto, o piuttosto di pesce, che si chiama *Cavalletto* , e che si vede nei gabinetti di storia naturale , denominato a torto *Cavallo marino*; infatti questo piccolo animale ha la testa , il collo ed una specie di chioma come il cavallo. Il piccolo porto di *Fano* è formato da un canale inclinato ad arte, e condotto dal vicino *Metauro*.

VIAGGIO XXXVI.

Da Mantova a Venezia	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Mantova (*a*)			*or. min.*
a Castellaro	1 1/2		1 48
a Sanguineto	1 —		1 45
a Legnago	1 —		1 —
a Montagnana	1 1/4		1 35
ad Este	1 1/4		1 25
a Monselice	1 1/2		2 —
a Padova (*b*)	1 1/2		1 40
al Dolo	1 1/2		1 30
a Fusina	1 1/2		1 —
a Venezia (*c*)	1 —		1 —
Si fanno 5 miglia per acqua, e si paga una posta (1)			
	13 —	105	14 43

Locande: (*a*) la *Posta*, o sia *Albergo di Canossa*, la *Croce verde* ed il *Lion d'oro*; (*b*) la *Stella d'oro*, l'*Aquila d'oro*, l'*Albergo della Croce d'oro*, ottimo albergo in piazza delle legne; (*c*) il *Gran Parigi*, la *Scala*, la *Regina d' Inghilterra*, *Dary* presso Rialto, i *Tre Re*, il *Lion bianco*; e negli altri luoghi alla *Posta*.

Vedi la descrizione di *Mantova* al viaggio segnato N.° V da *Milano* a *Mantova*, alla pag. 44.

---

(1) Da *Padova* a *Venezia* si può partire due volte al giorno per barca, cioè alle otto della mattina col *burchiello* pagando tre lire austriache, e alle otto della sera colla barca *corriera* pagando lire cinque. Così da *Venezia* a *Padova*.

Fuori di *Mantova* si passa per *S. Giorgio*, uno dei sobborghi fortificati di questa città. La strada è intersecata da fiumi e da canali, che s'incontrano, viaggio facendo, frequentemente.

Tra *Sanguineto* e *Bevilacqua* vedesi *Legnago*, ch'è una fortezza di qualche importanza sull'*Adige*. A *Borgo S. Marco* trovasi la strada postale che mette a *Brescia*.

Este è un grosso castello, che diede l'origine ed il nome ai duchi di Ferrara e di Modena. La chiesa *cattedrale*, di figura rotonda, è di buona architettura.

Da *Este* a *Padova* la strada costeggia un canale navigabile. Al di là di questo canale per una comoda strada si giunge a *Padova*, passando un altro canale presso il villaggio di *Battaglia*; e poco lungi di questo villaggio sono le sorgenti famose d'acque termali. Percorrendo queste due strade, e specialmente sul *Brenta*, veggonsi spesso magnifiche case di delizia, le quali per la maggior parte appartengono a famiglie nobili veneziane; e fra le altre ammirasi la villa del *Catajo*, che fu della famiglia *Obizzo*, ora proprietà di Sua Altezza il duca di Modena. Si conservano in quel palazzo molte armi antiche, ed altri monumenti pregevoli. L'aspetto del paese è dovunque piacevole per la sua grande fertilità. *Monselice* è una grossa terra, con un vecchio castello sopra d'una collina.

Da *Padova* a *Venezia* veggasi il viaggio segnato sotto il N.° VI da *Milano* a *Venezia*, alla pag. 48.

VIAGGIO XXXVII.

Da Mantova a Trento	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Mantova (*a*)			*or. min.*
a Roverbella	1 —		1 15
a Verona (*b*)	2 1/2		3 —
a Volarni	1 1/2		2 20
a Peri	1 1/4		1 45
ad Halla	1 1/4		2 36
a Roveredo (*c*)	1 —		2 45
a Trento (*d*)	1 1/2		2 —
	10 —	84	15 41

Locande: (*a*) la *Posta* o sia *Albergo Reale di Canossa*, la *Croce verde* ed il *Lion d'oro;* (*b*) le *Due Torri*, il *Gran Parigi* e la *Gran Zara;* (c) il *Cavalletto;* (*d*) *Locanda d'Europa;* e negli altri luoghi si alloggia discretamente alla *Posta.*

Vedi la descrizione di *Mantova* nel viaggio segnato sotto il N.° V da *Milano* a *Mantova*, alla pag. 44; la descrizione di *Verona* nel viaggio VI da *Milano* a *Verona*, alla p. 48; e pel rimanente del viaggio da *Verona* a *Trento*, veggasi il viaggio che qui segue da *Trento* a *Verona*, alla pag. 197 e segg.

Se taluno per abbreviare il cammino, volesse lasciar *Verona*, potrebbe passare

Da *Roverbella*		
a *Castelnuovo*	poste	1 1/2
a *Volarni*		1 —

e quindi proseguire il viaggio com'è descritto qui sopra nella tabella itineraria.

Prima di arrivare a *Roverbella* si passa il fiume *Pozzuolo*, il quale va à scaricarsi nel *Mincio*. Presso *Castelnuovo* si passa l'*Adige*, il quale di poi si va sempre costeggiando fino a *Trento*.

VIAGGIO XXXVIII.

Da Trento a Verona	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Trento (*a*)			or. min.
a Roveredo (*b*)	1 1/2		2 50
ad Halla (*c*)	1 1/4		2 —
a Peri	1 1/4		1 40
a Volarni	1 1/2		2 20
a Verona (*d*)	1 1/2		2 50
	7 —	58	11 40

Da Verona a Venezia	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Verona			
a Caldiero	1 —		1 30
a Montebello	1 1/2		1 50
a Vicenza (*e*)	1 —		1 50
a Slesega	1 1/4		1 40
a Padova (*f*)	1 —		2 —
al Dolo	1 1/2		1 40
a Fusina	1 1/2		1 —
a Venezia (*g*)	1 —		1 30
(si va a *Venezia* da *Fusina* per acqua, e sono miglia cinque. Si pagano 3 lire austriache, non essendo in posta. Da *Padova* a *Venezia*, e viceversa vedi il viaggio N.° XXXVI).			
	9 3/4	137	13 —

Locande : (*a*) L'*Europa ;* (*b*) la *Rosa* , la *Corona* e il *Caval bianco ;* (*c*) il *Caval bianco*, la *Corona ;* (*d*) le *Due Torri* e il *Gran Parigi ;* (*e*) il *Cappel rosso* e lo *Scudo di Francia ;* (*f*) la *Stella d'oro* , l'*Aquila d'oro* , l'Albergo della *Croce d'oro ;* (*g*) il *Gran Parigi* , *Dary* presso Rialto , *Petrillo al Lion bianco* e i *Tre Re ;* negli altri luoghi si alloggia alla *Posta.*

Trento giace in deliziosa vallata a piè delle Alpi tra l'Italia e l'Alemagna , ed è la capitale del Tirolo italiano. L'*Adige* la bagna al nord, e sebbene questa città non abbia che un miglio di circuito, pure ha begli edificj ed alcune chiese, le quali meritano d'esser vedute. La chiesa *Cattedrale*, di gotica architettura, è un tempio magnifico a tre navate , ed è celebre pel *Concilio di Trento*, che ivi terminò, essendosi anteriormente adunato nella chiesa di *Santa Maria Maggiore.* Nella chiesa dei già *Eremiti* vedesi la tomba del cardinale *Seripando*, uomo illustre per pietà e per dottrina.

Fra i *palazzi* distinguesi quello che fu restaurato da *Bernardo Closio*, vescovo di *Trento ;* e quello de' *Madrucci*, nel quale si ammirano alcune belle pitture ed alcune antiche iscrizioni. Le strade di *Trento* sono larghe e ben lastricate; e sopra d'un piccolo fiume, che entra nella città dalla parte del Levante, veggonsi diversi edificj, alcuni de' quali servono alla manifattura della seta, altri per macinare le biade. L'acqua di questo fiume per varii canali è condotta nella maggior parte delle case della città. Le Alpi, che circondano il territorio di *Trento*, quasi sempre coperte di neve, sono sì alte e sì ripide, che sembrano alla vista inaccessibili. Fertile è la campagna all'intorno, e produce grano in qualche abbondanza; e le colline sono sparse di viti, le quali danno un vino assai pregiato. L'aria è buona; ma nella state e massime nei giorni canicolari, il calore è eccessivo, siccome nell'inverno il freddo è rigorosissimo. Gli abitanti sono robusti, industriosi, e sofferenti della fatica. La popolazione ascende a poco più di dieci mila abitanti. Da *Trento* a *Verona* la strada si fa sempre lungo l'*Adige.*

Roveredo è una piccola città posta nella valle *Lagarina*, ma è bella, ricca e mercantile, dove specialmente fiorisce il commercio della seta. La maggior parte delle case sono di pietra. Nota è l'accademia degli *Agiati*, che ivi è stata eretta nell'anno 1751 per le cure di *Bianca Laura Saibanti*. In *Roveredo* si osserva molto lusso negli abbigliamenti e nei mobili. Gli abitanti, che sono circa dieci mila, hanno moltissima industria. Le tintorie di *Roveredo* sono assai stimate, come pure i filatoj della seta, che son tutti posti in moto dall'acqua. Generalmente parlando, è grande il traffico che si fa in *Roveredo*.

Tra *Halla* e *Peri* è situato *Borghetto*, ch'è l'ultimo villaggio del territorio di *Trento*. Questo era il termine di confine fra il *Tirolo* ed il territorio *Veronese*.

Di questo territorio il primo villaggio che s'incontra venendo da *Trento*, è *Ossenigo*, e vi si giunge per una strada che non è piacevole, a traverso delle rupi. Tra *Ossenigo* ed il forte *Guardara*, che si lascia da un lato, avvi la foresta di *Vergara*, la quale non è ora più pericolosa, come altre volte. Al di là dell'*Adige* a destra si lascia *Monte-Baldo*.

Tra *Peri* e *Volarni* si passa accanto alla fortezza della *Chiusa* presso d'un precipizio, nel fondo del quale scorre l'*Adige*; e di là dal fiume a destra, si lascia *Rivoli*.

A *Volarni* si entra in una ben coltivata pianura, fertile in biade, viti e gelsi, la quale conduce fino a *Verona*.

Veggasi la descrizione di *Verona*, ed il rimanente di questo viaggio, in quello ch'è segnato sotto il num. VI da *Milano* a *Verona*, alla pag. 48 e segg.

Da *Venezia* a *Padova* per *Fusina*,

a *Fusina*	poste	1
a *Dolo*		1 1/2
a *Padova*		1 1/2
	Poste	4

VIAGGIO XXXIX.

Da Venezia a Trento per Bassano	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Venezia (*a*)			
(per acqua la prima posta)			
a Mestre	1 —		
a Treviso (*b*)	1 1/2		
a Castelfranco	1 3/4		
a Bassano (*c*)	1 1/2		
a Primolano	2 1/2		
a Borgo di Valsugana	1 3/4		
a Pergine	1 1/2		
a Trento (*d*)	1 —		
	12 1/2		

Locande. (*a*) Il *Gran Parigi*, *Dary* presso Rialto, il *Leon Bianco*, i *Tre Re*, la *Scala*, la *Regina d'Inghilterra* e lo *Scudo di Francia*; (*b*) *la Posta*; (*c*) la *Luna* fuori della porta; (*d*) l'*Europa* e la *Rosa*.

Veggasi la descrizione di *Venezia* nel viaggio segnato num. VI da *Milano* a *Verona*, alla pag. 48.

Il tragitto da *Venezia* a *Mestre* si fa in una barca a remi chiamata *Gondola*. Lo spazio che si percorre, è di circa 5 miglia, ed è calcolata una *posta*. Giunto il viaggiatore in *Mestre*, prende la *posta* de' cavalli.

Treviso, città antichissima sul fiume *Sile*, dà il nome alla *Marca Trevigiana*; è forte, ed è popolata da circa 15 mila abitanti. Vi si osservano alcuni bei palazzi, una piazza ch'è regolare, ed un teatro ch'è bellissimo. Degne pure d'esser vedute sono alcune chiese. La principale è il *Duomo*, dove conservansi due bei dipinti di *Paris Bordone*, ed uno pure assai bello del *Dominici*

colla data 1515; rappresenta esso una processione nella quale sono effigiati molti personaggi di que' tempi. E nella chiesa di *Sant' Ubaldo*, già de' *Domenicani*, avvi un' opera di fra *Sebastiano del Piombo*, di stile e maniera primitiva veneziana.

In *Castelfranco* possono osservarsi, passando, una bella piazza, il palazzo pubblico ed il teatro nuovo.

Bassano, piccola ma vaga città, è posta alle falde delle Alpi in una eminenza che domina un' angusta ma fertile vallata. Il *Brenta* le scorre vicino dal lato d'occidente. Le colline d'intorno a *Bassano* sono d'un aspetto ridente, e producono in abbondanza vino e frutta dilicatissime. Gli abitanti di questa città sono molto dediti, anche per genio, all'industria, alle manifatture ed al commercio. Ne' contorni di *Bassano* sono diverse manifatture di seta, di lana, di carta, di cuoi; e gli artefici vi si distinguono nelle opere di meccanica, fanno graziosi lavori a tornio, e belle sculture in legno.

Non v'ha forestiero, il quale non cerchi di vedere la biblioteca, la stamperia e la calcografia *Remondini*, con tutto quel corredo di fabbriche che si riferiscono a queste arti, per cui un gran numero di persone ne traggono la loro sussistenza. Nelle case particolari, in quella del comune, e nelle chiese di *Bassano*, si veggono da per tutto varj bei dipinti, specialmente di *Giacomo da Ponte* detto il *Bassano*, e de' suoi figliuoli, i quali diedero gran lustro alla lor patria colle produzioni eccellenti de'loro pennelli. Il teatro nuovo merita pure d'essere veduto.

Bassano diede culla a molti uomini illustri, anche ne' tempi andati. Ai giorni nostri sono chiarissimi i nomi d'un *Giambattista Roberti* gran letterato, d'un *Giovanni Volpato* intagliatore valente, d'un *Bartolommeo Ferracina* meccanico celebre, d'un *Giambattista Verci*, che illustrò la storia della Marca Trevigiana e degli *Ezzelini*, di *Giambattista Brocchi*, nipote del *Verci*, celebre naturalista che morì nell'Africa, vittima del suo amore per le scienze naturali, ec. Innanzi di abbandonare questa città, si può con piacere volger lo sguardo al magnifico *Ponte* sul *Brenta* (disegno del sopraddetto

Bartolommeo Ferracina) ch'è stato eretto alla metà del secolo passato, in sostituzione dell'altro, che per la grande piena del fiume fu rovesciato nell'anno 1748, ed era opera dell'immortale *Palladio*.

Dopo di *Cismone* si passa il fiume, che porta lo stesso nome, ed appresso si arriva a *Primolano*, indi si passa il *Brenta*. Le alte montagne di *Primolano* costituiscono la naturale divisione dell'*Italia* dall'*Alemagna*. Si prosegue il viaggio per l'angusta *Valsugana*, la quale ha una lunghezza di 18 miglia in circa sopra 2 di larghezza, e poscia si giunge a *Pergine*.

Veggasi la descrizione di *Trento* nel viaggio segnato sotto il num. XXXVIII da *Trento* a *Verona* alla p. 197.

VIAGGIO XL.

Da Venezia a Rimini	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
			or. min.
Da Venezia (*a*) alle Cavanelle	per acqua		3 —
alle Fornaci	2 —		2 40
alla Mesola	2 —		2 45
a Pomposa	2 —		2 35
a Magnavacca	2 —		2 45
a Primaro	1 —		2 45
a Ravenna (*b*)	2 —		2 20
al Savio	1 —		1 15
a Cesenatico	1 —		1 30
a Rimini (*c*)	2 —		2 30
	15 —	122	24 5

Locande. (*a*) Il *Gran Parigi, Dary* presso Rialto, il *Lion bianco*, i *Tre Re*, la *Scala*, la *Regina d'Inghilterra*, e lo *Scudo di Francia*; (*b*) la *Spada*; (*c*) la *Posta*. E negli altri luoghi si alloggia alla *Posta*, dove sono mediocri alberghi.

Veggasi la descrizione di *Venezia* nel viaggio segnato n.° VI da *Milano* a *Venezia*, alla pag. 48.

Chiozza, o *Chioggia*, ha un buon porto formato dall'acqua delle lagune, e da due rami del *Brenta*, che vanno a scaricarsi in quelle. Questa città, famosa un tempo per varj fatti d'armi navali ivi accaduti tra i Veneziani ed i Genovesi, è ben fabbricata; le sue strade sono larghe, ed hanno portici comodissimi.

Tra le chiese, la *Cattedrale* è reputata uno de' più begli edificj. Dalla parte orientale su la marina, vedesi un argine fatto dalla natura, che serve di riparo contro

l'impeto del mare qualora è in burrasca. Da *Chioggia* si gode la veduta delle Alpi dal lato di Padova. Il sale e la pesca sono i più utili prodotti di questa spiaggia. Non molto lungi della città è il bacino di *Brondolo*, pel quale l'*Adige* e il *Po* si gettano nel mare Adriatico.

Si passano in barca tre fiumi, che quasi si riuniscono tutti e tre insieme nelle loro piene, e sono il *Brenta*, l'*Adige* ed il *Po;* e qui si ripassa l'*Adige* in barca. Dalle *Fornaci* a *Mesola* si varca il *Po* in barca, e poscia il *Po* di *Ariano.*

Da *Po* di *Goro* a *Volano* si passa il canale di *Cento;* appresso il passaggio de' fiumi e degli stagni è frequentissimo ed incomodo, dovendosi varcare o in barca od a guado. Dopo la Torre di *Volano*, si hanno a sinistra le valli di *Comacchio*, ch'è un paese paludoso per gl'interrimenti cagionati da varj rami del *Po*, e ridotto oggidì a stagno d'acqua, piuttosto salsa, che dolce, e feracissimo di anguille. Per un lungo tratto di paese l'aria è assai umida, il terreno è incolto, e pressochè spopolato del tutto. Dalle valli di *Comacchio* si trae gran profitto per la pescagione, e pel traffico de' pesci salati e marinati.

Fino a *Primaro*, ch'è un picciolo borgo, dove adesso fa capo il novello canale naviglio di *Faenza*, la strada è tutta lungo la costa del mare. Il *Porto* di *Primaro*, difeso dalla *Torre Gregoriana*, è formato da un antico braccio del *Po* che si getta nell'Adriatico.

Ravenna, città antichissima in vicinanza de' fiumi *Ronco* e *Montone*, riuniti in un solo, già capitale sotto l'impero di *Teodorico*, fioriva assai sotto il governo degli *Esarchi*, avanti che passasse in dominio de' Veneti, poi de' Lombardi, ora del Papa. Serba essa monumenti preziosissimi della sua antichità e magnificenza, ed è celebre per i suoi musaici, marmi orientali, sarcofagi e consimili oggetti meritevoli di osservazione. È decorata di alcuni begli edifici de' tempi di mezzo, i quali sono adorni di pitture pregevoli, specialmente della scuola Bolognese; ma soffrono molto danno dall'umidità dell'aria. La chiesa *Cattedrale* è una magnifica fabbrica, alla quale si è dato un aspetto moderno. Le colon-

ne, che reggono la navata, sono d'un bel marmo antico; le due cappelle nelle parti laterali sono dipinte a fresco da *Guido Reni*, del cui pennello altresì è un bellissimo quadro rappresentante *Mosè*, che fa piovere la manna. L'antico Ambone, una sedia d'avorio, ed il Calendario Pasquale, sono tre oggetti di cristiana antichità veramente degni d'esser veduti. Gli antiquarj vedranno pur con piacere un copioso numero di lapidi sepolcrali, che sono state disotterrate nella circostanza di dover restaurare questo tempio, ed ora con bell'ordine tutte in un cortile disposte. Il Fonte battesimale è nel suo stato primitivo, di figura ottagona, con otto grandi arcate, avendo nel dinnanzi un gran bacino di marmo bianco della *Grecia*. Un bell'ottagono è parimente l'antica chiesa di *S. Vitale*, sostenuta da colonne di marmo greco, ed ornata di porfidi, musaici e bassirilievi, avanzi della prisca magnificenza di *Ravenna*; e nella sagrestia vedesi il martirio di *S. Vitale* dipinto dal *Baroccio*. Debbono pure osservarsi l'infermeria del monastero, e nel giardino il sepolcro di *Galla Placidia*. Restaurata sullo stile moderno è anche la chiesa di *S. Giovanni Battista*, fabbricata già a spese di *Placidia*; ma sussistono ancora 24 antiche colonne di marmo cipollino, de' pezzi di porfido e di verde antico, ed il vecchio pavimento in musaico del quarto o quinto secolo, il quale attualmente si conserva intiero in una cappella. A *Classe* di fuori, la chiesa di S. *Apollinare, già de' Camaldolesi*, è sostenuta da 24 colonne di marmo greco, che furono trasportate da *Costantinopoli*; l'altare è ricco di porfido, di verde antico, e di alabastro orientale; e la Tribuna posa su quattro belle colonne di marmo nero e bianco, ed è ornata di lavori del più perfetto musaico. A *S. Romualdo*, già dei *Camaldolesi*, vedesi un' *Annunziazione di M. V.*, dipinta da *Guido Reni*; un *S. Nicola*, del *Cignani*; un altro Santo con un Angelo che respinge il diavolo, del *Guercino*; nel refettorio il *Sepolcro* di *Cristo*, del *Vasari*; e nella *Biblioteca* e nel *Museo* d'antichità veggonsi varj oggetti degni di considerazione. Nella chiesa di *S. Maria del Porto* merita osservazione il martirio di *S. Marco*, dipinto dal *Palma* vecchio. In una pubblica strada,

in un angolo della chiesa e convento già de' *Francescani*, avvi il sepolcro di *Dante*, arricchito modernamente a spese del cardinale Legato *Valenti Gonzaga*. Ne' palazzi *Rasponi* e *Spreti* veggonsi quadri di *Guido Reni*, del *Barocci* e del *Guercino*. La piazza è decorata da due alte colonne di granito, da una bella statua di marmo bianco rappresentante *Clemente XII*, e da un' altra in bronzo, che rappresenta *Alessandro VII*, ch'è però di brutto lavoro. Di contro al Battistero è una piramide in memoria di *Clemente VII*. Fuori della città verso l'antico porto a *S. Maria* della *Rotonda* vedesi il *Mausoleo* eretto a *Teodorico*, il quale una volta segnava il confine del mare, che ora n'è distante circa quattro miglia. La bella urna di porfido, che stava sul vertice di questa *Rotonda*, è adesso in città, posta all'angolo d'una fabbrica lungo una bella e larghissima strada.

Nelle vicinanze di *Ravenna* è la famosa *Pineta*, ch'è un'altura, sopra la quale avvi un bosco ben esteso di pini, ed è lungo dodici miglia e largo quattro in circa; questa è stata nobilmente illustrata dal *Ginanni*. Il territorio di *Ravenna*, benchè vi sieno molte paludi, pure è piacevole, e abbonda di vini eccellenti.

Dopo l'*Osteria* del *Savio* si passa nelle vicinanze dell'antica città di *Cervia*. L'aria non è molto salubre; ed in poca distanza da quella trovansi molte abbondanti saline.

S'incontra appresso, viaggio facendo, il borgo di *Cesenatico* vicino alla costa del mare, con un canale ed un porto. Vicine sono abbondanti cave di solfo.

Veggasi la descrizione di *Rimini* nel Viaggio segnato sotto il n.° XXXV da *Bologna* a *Fano*, alla pag. 186.

VIAGGIO XLI.

Da Ravenna a Venezia	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Ravenna			*or. min.*
a Primaro	2 —		2 20
a Magnavacca	1 —		2 40
a Pomposa	2 —		2 25
alla Mesola	2 —		1 55
alle Cavanelle	2 —		2 40
da Chioggia	2 —		2 30
a Venezia per acqua (Sono circa venti miglia, e si pagano lire 12 ital. per avere una buona barca con quattro barcajuoli).			
	11 —	90	14 30

La descrizione di questo Viaggio si ritrova nel Viaggio antecedente alla pag. 203 e segg.

VIAGGIO XLII.

Da Venezia a Trieste per Palmanuova	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Venezía (*a*)			*or. min.*
a Mestre			
(per acqua, e sono cinque miglia)	1 —		
a Treviso (*b*)	1 —		1 30
a Spresiano	1 —		2 20
a Conegliano	1 —		2 20
a Sacile	1 1/2		1 40
a Pordenone	1 —		1 30
a Codroipo	1 3/4		1 30
ad Udine (*c*)	1 3/4		2 45
a Gradisca	1 —		2 30
a Gorizia	2 —		2 40
a Santa Croce	2 —		2 35
a Trieste (*d*)	1 —		4 30
	16 —	119	25 50

Locande. (*a*) Il *Gran Parigi*, il *Lion Bianco*, i *Tre Re*, *Dary* presso Rialto, lo *Scudo di Francia*, la *Regina d'Inghilterra* e la *Scala*; (*b*) la *Posta*, e così negli altri luoghi la *Posta*; (*c*) l'*Europa*, la *Croce di Malta*; (*d*) *Locanda generale*, l'*Aquila nera*.

Da *Venezia* a *Treviso* veggasi il viaggio segnato sotto il num. XXXIX da *Venezia* a *Trento* per *Bassano*, alla pag. 200 e seg.

Poco prima di arrivare a Conegliano si passa la *Piave* sul ponte.

Conegliano è posto in un' amena situazione lungo il

Montegano, ch'è un fiumicello influente nella *Livenza*; laonde *Conegliano* rimane nel mezzo tra questo fiume e la *Piave*. Le campagne d'intorno, dalla parte del mezzodì, sono fertilissime. Dall'antica Rocca, situata nella parte più eminente del colle, si gode d'una bellissima veduta del contiguo paese, e sembra ch'essa abbia risvegliato nel valente pittore *Gio. Battista Cima*, detto il *Conegliano*, le idee di que' graziosi paesaggi, ch'ei ci lasciò dipinti. Dee vedersi in *Conegliano* la chiesa di *S. Leonardo*.

A *Sacile* si passa il sopraddetto fiume *Livenza*.

Pordenone (*Portus Naonis*) è così denominato dal fiume *Naone* che ivi scorre.

A *Valvasone*, prima di passare il *Tagliamento*, s'incontra la strada della *Ponteba*, confine del Regno Lombardo-Veneto, che si lascia a sinistra. A *Codroipo* si lascia parimente a sinistra la strada d'*Udine* (vedine la descrizione nel viaggio XLIV alla pag. 225), la quale conduce sì a *Belluno* che a *Gorizia*.

Belluno, già capo-dipartimento, ora città regia, è posta sul fiume *Piave* in deliziosa situazione. Ampia è la principale sua piazza, ed ornata di belle fabbriche: la sua popolazione è di circa 5 mila abitanti. Per due strade si può da *Belluno* andar a *Treviso*, che n'è lontano 35 miglia; l'una cioè passando per *Feltre*, ed è la più breve. La città di *Feltre* contiene otto mila abitanti. Essa è posta fra i monti, e quindi l'inverno ci è rigidissimo. Vi si osservano alcune fabbriche di buon gusto, e de' bei quadri di artisti valentissimi, specialmente antichi. L'altra strada per andar a *Treviso* passa per *Ceneda*, ch'è una piccola città con 5 mila abitanti, ma è assai amena la sua situazione. Lungi circa un miglio da *Ceneda* avvi un'altra piccola città, che chiamasi *Serravalle*, la quale non ha che tre mila abitanti. Fuori di quest'ultima città è una bellissima cascata d'acqua, che dicesi per antonomasia la *cascata di Serravalle*, e qualche viaggiatore vi si reca espressamente per ammirarla. Nel *Duomo* si conservano un quadro di *Tiziano*, e alcuni freschi, dipinti antichissimi.

Palmanuova è una fortezza moderna, ch'era nei tempi scorsi la frontiera dello stato della repubblica di Venezia. Meritano d'esser vedute le sue fortificazioni, e specialmente il canale che fu scavato vicino alla città, il quale molto favorisce il commercio di quegli abitanti, e de' paesi che stanno d'intorno.

Proseguendo il viaggio, si passa l'*Isonzo*, il quale scorre non molto lungi di *Palmanuova*; indi si giunge a *Gradisca*, ch'è il confine dell'Italia da questa parte. Eccetto il *castello*, niente v' ha in *Gradisca* che sia degno d' osservazione. Poco lungi da questo luogo e alla distanza di sole 9 miglia da Udine, trovasi *Cividale del Friuli*, antica colonia dei Romani, e che alcuni credono l'antico Foro di Giulio. In un monastero di monache tuttora sussistente, detto *S. Maria in Valle*, trovasi un tempietto di bellissima architettura romana, ridotto poscia alla maniera longobardica. Bella è la cattedrale con presso un battistero per immersione, opera dell' VIII secolo. Vi sono pitture dei due *Palma* il Vecchio e il Giovane e di altri valenti artisti. Nell'archivio del capitolo si conservano preziosi codici, e specialmente l' Evangeliario, illustrato dal *Bianchini*. Hannovi pure due codici in caratteri d'oro, con belle miniature del secolo XIII. Nella città veggonsi varie belle pitture di *Pellegrino da S. Daniele*, di *Giovanni da Udine*, di *Paolo Veronese*, ec. Si sono pure scoperte nei dintorni alcune antiche fabbriche, e coi prodotti di quegli scavi si è formato recentemente un museo. Presso *Cividale* vedesi un ponte altissimo di maravigliosa costruzione.

Gorizia è una città, che merita d'esser veduta. Novera nel suo seno gran copia di famiglie antiche nobilissime. Dopo che fu tolto il patriarcato d'*Aquileja*, *Gorizia* fu elevata a città Arcivescovile. Nella chiesa *Cattedrale* si conservano molte reliquie insigni. Il collegio e la chiesa, altre volte de' *Gesuiti*, sono ambidue edificj di struttura tanto ampia, quanto magnifica. Fuori della città avvi una chiesa, già dei *Carmelitani*, la quale è frequentatissima per il popolo che continuamente vi

accorre per divozione ad una celebre immagine di *Maria Vergine* ivi esposta.

TRIESTE è una città quasi tutta moderna, non molto grande, ma di un aspetto piacevole. Essa è fabbricata a piè del monte lungo il mare, presso il luogo dell'antica *Tergestum*, della quale si veggono ancora alcuni monumenti. Ha alcune fabbriche di buon disegno. La chiesa *Cattedrale*, e quella che fu de' *Gesuiti*, sono i due edifici più importanti. Essa è assai popolata, ed i suoi abitanti sono molto laboriosi, e dediti al commercio ed alla navigazione. Il porto è magnifico in vista, ma non è de' più sicuri in questa spiaggia dell'Adriatico, di contro alla costa d'Italia. I venti boreali, cioè del *Nord-Est* (che nella lingua vernacola del paese si chiamano col nome di *Bora*), a' quali è sovente esposta la città di *Trieste*, ne rendono incomodo il soggiorno in alcuni tempi dell'anno. Ne' contorni di essa città si coltivano alcune vigne, le quali producono un vino deliziosissimo che chiamasi *Piccolito*; di queste ve n'ha ancora in alcune parti del *Friuli*.

Da *Trieste* a *Capodistria* sono poste 1 1/4.

VIAGGIO XLIII.

Da Trieste a Cattaro	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Trieste			*or. min.*
a Materia	2 —		
a Lippa	2 —		
a Fiume	1 1/2		
a Cirquenicza	2 1/2		
a Zeng	2 —		
a Xutaloqua	1 1/2		
ad Ottochaez	1 —		
a Perusich	2 —		
a Gospich	1 —		
a Medac	1 —		
a Cerje	1 —		
ad Obrovazzo	3 —		
a Smilcich	1 3/4		
a Zemo	3/4		
a Zara	1 —		
a Gorizza	1 1/4		
a Vrana	1 —		
a Sebenico	2 1/2		
a Traù	2 3/4		
a Spalatro	1 3/4		
ad Almissa	1 3/4		
a Macarska	2 1/2		
a Brist	2 1/4		
a Narenta	2 1/4		
ad Osobgliava	1 1/4		
a Stagno	2 —		
a Ragusi	4 —		
a Cattaro	1 1/2		
	50 3/4		

VIAGGIO
da
FIUME A CATTARO
per
ZARA SEBENICO
e
SPALATRO
FIUME
ZARA
SEBENICO
SPALATRO
RAGUSA
CATTARO
MOSTAR
BANJALUKA
TRAWNIK
SERAJEVO
ISOLA CHERSO
I. VEGLIA
ISOLA PAGO
ISOLA GROSSA, O I. LUNGA
ISOLA CORONATA
ISOLA SOLTA
ISOLA BRAZZA
ISOLA LESINA
ISOLA LISSA
ISOLA CORZOLA
PEN. DI SABIONCELLO
ISOLA LAGOSTA
ISOLA MELEDA
SCALE
Miglia 10 d'Allemagna di 15 al Grado
Leghe 20 di Francia di 25 al Grado
Miglia 50 Italiane di 60 al Grado
Milano presso Pietro, e Giuseppe Vallardi Cont. S. Margherita N. 1101.

Per comodo di chi vuole viaggiare nell'*Istria*, nelle *Provincie Illiriche* e nella *Dalmazia*, accenneremo in questo Viaggio i luoghi principali di queste regioni e dell'*Albania* ex-veneta. Per la prima volta si è ora esposta la Tabella delle *poste;* ma le carte geografiche ed itinerarie, che qui abbiamo aggiunte, delineate ed intagliate con tutta esattezza, suppliranno in gran parte alla notizia delle distanze rispettive tra un paese e l'altro, e quindi alla mancanza delle *poste* nell'*Istria*, della quale cominciamo a dare alcuni cenni.

ISTRIA.

L'Istria, che nel secolo scorso formava due separati dominj, Austriaco e Veneto, ora di solo dominio Austriaco, ha per città principale *Capo d'Istria*. Questa città è situata in mezzo all'acqua, ed è lontana da terra, cioè dal monte *Canzano*, 700 passi, e da quello di *S. Pietro* 520; cosicchè non sarebbe sottoposta a gravi danni allorchè fosse battuta dalle artiglierie. Ha di circuito forse più di un miglio e mezzo, ed è una città di bell'aspetto. Ha molte chiese e due Spedali; un solo però di questi è di qualche importanza. La chiesa *Cattedrale* era di costruzione antichissima, divisa in tre navi sostenute da 18 colonne di marmi rari; ma nel secolo passato fu novellamente fabbricata con altra e più elegante simmetria; e delle 18 colonne antiche ora non ne rimangono se non che sole quattro, le quali sostengono l'organo della chiesa medesima. Il palazzo pubblico è una nobile ed antica fabbrica, e si giudica eretta sopra le rovine di un tempio di *Pallade* o di *Cibele*.

La città è congiunta alla terraferma per mezzo di un lungo ponte di pietra, e riceve l'acqua dolce per un acquedotto sotterraneo, nella vicina terra formato di pietra fino al mare, e di là sotto il mare medesimo, che anzi dee dirsi Laguna, con tubi di legno sino all'interno della città. Videro la luce in *Capodistria* molti uomini celebri e nelle armi e nelle lettere. Essa è la patria di *Pietro Paolo Vergerio* il seniore, che si rendette famoso nel Concilio di *Costanza;* di *Girolamo Muzio*,

noto per le sue contese su la lingua Italiana e più per le sue annotazioni sul canzoniere del *Petrarca*, e del rinomatissimo medico *Santorio*. La sua popolazione si calcola oggidì a trenta mila abitanti, e forse anche più.

Pirano è una piccola città, ma ben fabbricata e popolata. De' suoi abitanti escono molti ottimi marinaj. Il suo porto è uno de' migliori dell'*Istria*. La città è posta in una situazione molto elevata, e rassomiglia ad una gran piramide. Si distende al basso sopra un'angusta lingua di terra, la quale si allunga alquanto nel mare.

Parenzo, antica e piccola città, fabbricata sopra di uno scoglio, ha un miglio di circonferenza. Il detto scoglio era ne' tempi scorsi isolato, ma ora è unito alla terraferma per mezzo di un istmo assai angusto. Dalla parte di *Garbino* ha un porto, che può ricevere vascelli d'ogni qualità, e gli serve d'argine o di molo lo scoglio detto di *S. Nicolò*. La chiesa *Cattedrale* fabbricata nei secoli anteriori all'imperio di Ottone I, merita d'esser veduta. Avvi in essa chiesa una cappella adorna di antichissimi musaici. La chiesa pure è ornata di bei colonnati, e di rari e preziosi marmi, e l'altare maggiore ha una ricca tavola dipinta col fondo dorato all'antica.

Rovigno, piccola città di un miglio di circuito, è assai popolata e piena di marinaj eccellenti. Ha un porto chiuso da uno scoglio detto di *S. Catterina*, ma però non è molto sicuro; ed ha altresì una valle così chiamata di *Bora*, nella quale vanno a ricoverarsi le barche. D'ordinario le navi approdano al porto di *Figarolo*, ch'è lungi un miglio dalla città. Essa è dedita al commercio, alla navigazione, all'industria, ed è una delle più importanti città dell'*Istria*.

Pola, città antichissima, la quale non cangiò mai il nome suo primitivo. È posta sopra d'un piccolo seno del mare di circa due miglia, che serve a *Pola* di porto sicurissimo. Questo porto è formato da una catena di vaghe collinette, che in cerchio stendesi sul mare, e nel mezzo è ornata da quattro isolette, e può ricevere nel suo seno la più grande armata navale, che vi è difesa da tutti i venti. Esso è posto a ponente, e la stessa sua bocca è riparata ad opportuna distanza da un alto

e lungo scoglio, detto *Brione*. Il minor fondo di questo porto è di sei o sette piedi d'acqua, e le navi possono avvicinarsi alla terra dovunque vogliono, e trovano dappertutto un ottimo fondo. È mirabile cosa che in una estremità di questo seno, venti soli passi lontano dal mare, scaturisca, come in fatto perennemente scaturisce, una fontana d'acqua dolce. La città è circondata da muraglie moderne, con quattro porte verso il mare, e quasi nel mezzo delle abitazioni ha una cittadella con quattro bastioni. Tre volte in diversi tempi si rifabbricarono le mura di *Pola* dopo la sua caduta, e di tutti e tre i recinti si veggono indizj, che bastano a far conoscere la barbarie di chi modernamente le costrusse, servendosi de' bei pezzi delle antiche fabbriche romane per innalzare brutte muraglie. Di molti preziosi edificj antichi appena rimangono le vestigia; alcuni però in parte si conservano ancora, sì come l'*Arena*, la *Porta Rata* od *Aurea*, e due *Templi*.

L'*Arena*, della quale niente più resta se non che l'intero recinto esterno, risveglia un'idea grandiosa della romana magnificenza. È posta pressochè duecento passi fuori della città, e si vede in distanza di molte miglia innanzi di entrare nel vasto porto della città stessa. Pare indubitato, che l'*Arena* fosse un vero Anfiteatro. La sua figura è elittica; la sua lunghezza è di 366 piedi veneti; la larghezza di piedi 292, e l'altezza dalla sommità sino all'apparente basamento, è di piedi 74 ed once due. Tutto l'edificio è diviso in due ordini, ciascuno de' quali ha 72 archi, quanti appunto sono quelli dell'*Arena* di *Verona*, sovrapposti l'uno all'altro; ed ha un terzo ordine di finestre quadrate, che gira sopra gli archi medesimi. La luce di questi archi tra pilastro e pilastro è di piedi 9, ed once da 4 a 11, irregolarmente; perciocchè la fabbrica essendo d'indole rustica e a bozze, qual più e qual meno de' massi impiegati alla costruzione restò o dallo scalpello o dal tempo corroso e danneggiato. L'altezza de' sopraddetti archi, presa dal basamento alla loro chiave, è di piedi 16 ed once una. Due grandi arcate poste all'estremità dell'*Arena*, servono di portoni; e queste tagliano l'architrave comune al livello delle altre; cosic-

chè la loro altezza presa dal basamento è di piedi 17. 6. 6, e la larghezza di piedi 14. 10. 6. — Questi due portoni sono fiancheggiati da due altri archi di maggiore apertura di tutti gli altri, cioè di piedi 10. 7, benchè eguali di altezza; e quindi è, che sei arcate in tutta la circonferenza sono superiori in grandezza alle altre tutte. Il lavoro d'ordine toscano, ma usato con metodi particolari, è rustico e pesante; i massi sono uniti con leggiero cemento, e frequenti barre di ferro li legano insieme in modo sicuro.

La *Porta Rata* od *Aurea*, è un magnifico arco funebre eretto a guisa d'arco trionfale, poco lungi dall'ingresso della città, ed è di bellissima architettura d'ordine corintio. Nel fregio di quest'arco leggesi:

SALVIA . POSTUMA . SERGII . DE . SUA . PECUNIA .

In tre basi collocate nella sommità dell'arco, e che forse sostenevano altrettante statue, si leggono altre iscrizioni consimili.

I due *Templi* nella piazza della città, sono d'ordine corintio, ma piccoli. Uno è così unito al palazzo pubblico, che può appena vedersi, e forse era dedicato a Diana, poichè sempre rimase per tradizione presso gli abitanti il nome di *Tempio di Diana*. L'altro, eccettuatone il tetto, che perì per incendio, è ancora intero. La sua lunghezza interna è di 26 piedi, e la sua larghezza di 20. La facciata è adorna di 4 grosse colonne alte 26 piedi e mezzo. L'iscrizione qui appresso dimostra a chi esso fosse dedicato:

ROMAE . ET . AUGUSTO , CAESARI
INVI . F . PAT . PATRIAE .

Il Duomo, o sia la chiesa *Cattedrale*, fu eretta sulle fondamenta e cogli avanzi di un antico tempio de' Gentili, sì come molti frammenti di antichi marmi, capitelli, fregi, basi ed altri oggetti che l'adornano, ne fanno prova.

Dignano, è una piccola città posta fra terra, lungi tre miglia dal mare, e ben fabbricata, sopra una dolce

ed amena collina. Le sue strade sono lunghe e spaziose. La sua chiesa *Cattedrale* è stata restaurata nel secolo scorso, e vi si ammirano alcuni quadri bellissimi di *Paolo Veronese*, del *Palma* e del *Tintoretto*.

DALMAZIA.

La *Dalmazia*, altra delle Province Illiriche, ha per capitale *Zara*, ch'è una città antichissima. Delle fabbriche romane niente più avvi se non che alcuni vestigi, essendo state fatte le moderne fortificazioni cogli antichi avanzi. Entro al suo recinto trovansi ancora due grandissime colonne; e al di fuori i rimasugli d'un aquedotto de' tempi di Trajano, oltre a molte antiche iscrizioni. La cittadella non è molto grande, ma è bastantemente forte. Essa è di figura oblunga, ed ha 1330 passi di circonferenza. È piantata sopra una lingua di terra, la quale stendendosi sul mare, forma un bellissimo porto capace d'un' intera armata navale.

Tutte le sue fortificazioni consistono in sette gran baluardi con cavalieri e recinto di mura, opere fatte a terrapieno. Due di essi baluardi, dalla parte di ponente e tramontana, difendono l'ingresso del porto; due sono alla fronte verso terraferma, di magnifica struttura, e gli altri muniscono il suo fianco verso il porto suddetto, mentre l'altro fianco verso il mezzodì è difeso da più risalti e fortificazioni irregolari, adattate al sito. Questa cittadella resta separata dalla terraferma per mezzo di una doppia fossa scavata a mano. Al di là della prima vedesi un'ampia opera a corno, detta comunemente il *Forte*, che con altissimi cavalieri domina la mezzaluna e la spianata, le quali sono divise dalla seconda fossa.

Fra le chiese, la *Cattedrale* e quella di S. *Grisogono*, ch'è il protettore della città, meritano d'essere vedute per la loro antichità ed esterna struttura. La porta di quest'ultima, è formata d'una parte d'arco antico, ch'era in quella situazione. Nel *Duomo* hannovi pitture eccellenti del *Tintoretto* e del *Palma*; nella chiesa di S. *Catterina* avvene una di *Tiziano*; in quella di S. *Domenico* una di *Andrea Schiavone*, e due del medesimo in quella

di S. *Dimitri*; ed in quella di S. *Antonio* la tavola dell'altar maggiore è del *Varottari*, detto il *Padovanino*. *Zara* è sede Arcivescovile. La sua società è tanto colta ed erudita, quanto si può desiderarla in qualunque ragguardevole città d'Italia, nè vi mancarono in alcun tempo uomini illustri così nelle lettere, che nelle armi. Il basso popolo, molto numeroso, è di natura feroce, tollerante de' disagi e della fatica, assai dedito al traffico ed alla navigazione. Sono celebri i rosolj che si fabbricano in *Zara*, e specialmente il *Maraschino*. La sua popolazione è pressochè di 6000 abitanti.

Knin è fortezza ragguardevole verso il territorio Turco. Il fiume *Kerka* da una parte e la *Butimschiza* dall'altra, bagnano il cuneo, sull'estremità del quale *Knin* sorge. Celebre è *Knin* nella storia antica per la intrepida resistenza che fece a Germanico, e pel valore delle donne, che preferirono piuttosto di gettarsi co' loro bambini nel fuoco o nel fiume, che divenire schiave de' Romani. Le cascate del *Kerka* sono famose, e massime quella di *Scardona*, città dei tempi romani, che va da qualche anno risorgendo, divenuta essendo scala di commercio colla Turchia.

Sebenico, non è grande città, ma è forte e ben popolata, ed è lontana 45 miglia in diritta linea da *Zara*. È situata sulle spiagge di un lago formato dal fiume *Kerka*, ed ha un porto capace di accogliere un'armata numerosa. La città è fabbricata sul pendio d'un monte petroso; si stende sino all'acqua, ed è guernita di antiche fortificazioni. Due *Forti*, chiamati l'uno di S. *Giovanni*, e l'altro del *Barone*, sono posti sopra le eminenze, che dominano la città. Il porto è difeso da un *Forte* regolare, detto di S. *Nicolò*, posto dinnanzi ad un angusto canale, che dal mare mette al porto medesimo. Il Forte di S. *Nicolò* è una bell'opera del *Sanmicheli*, il quale l'ornò di una porta che ha molta rassomiglianza con quella sì celebre, ch'egli eresse in Verona.

Fra le fabbriche di *Sebenico* merita di esser veduto il *Duomo* (benchè de' tempi barbari) per la magnificenza del fabbricato, e molto più pel suo tetto composto di grandi lastre di marmo connesse insieme, lavoro

arditissimo quanto qualunque altro analogo de' tempi romani. In questa città fiorirono nel XVI secolo le lettere e le arti più che in qualsiasi altra città della Dalmazia. Il buono stile dell'architettura scorgesi in molte delle sue fabbriche, come non pochi uomini illustri l'ebbero per patria. Essa è la città assai meglio, e, diremmo, più teatralmente situata, che abbiavi nella *Dalmazia;* e dopo *Zara* è la più ben fabbricata, ed è popolata di famiglie cospicue e da persone gentili. Il mare è abbondante di pesci, e sono singolarmente pregiati i dentici e le orate, dette della *corona,* che si pescano intorno al *Forte* di *S. Nicolò.* L'agricoltura vi fa ora molti progressi. Vi si raccolgono buoni vini e frutta squisite, oltre l'eccellente rinomato liquore, che vi si fabbrica, detto *Visnà.*

Traù, città greca, siciliana d'origine, è distante di *Sebenico* circa 35 miglia di mare. Essa giace sopra di un'isoletta artificiale, che si unisce al continente per un ponte di legno, e all'isola *Bua* per un solo argine di muro intersecato da due ponti di pietra, e da un ponte levatojo, che serve al passaggio delle barche. La larghezza del canale fra la città e l'isola *Bua,* è pressochè di 350 piedi. Esso è frequentato da quelle barche, che temono il mare, e che da *Zara* all'estremità orientale della provincia viaggiano lungo la costa, sempre coperta dall'isole. *Traù* è ragguardevole per aver data la luce al celebre *Lucio*, ed a tanti altri uomini dotti, ed inoltre per lo spirito di ben rara cittadinesca concordia, che ivi regna. La Dalmazia non ha lidi più deliziosi ed ameni de' contorni di *Traù.* Le viti e gli ulivi sonovi sì ben coltivati, che da un piccolo tratto di paese si trae la maggior parte dell'olio squisito e del vino, di cui abbonda il suo territorio.

Le numerose abitazioni dell'isola di *Bua* sul lido ch'è dicontro a *Traù*, possono con giustizia portare il nome di borgo, poichè situato assai meglio che la città stessa. Il clima dell'isola è dolcissimo, l'aria è perfetta, l'olio, le olive, i frutti sono eccellenti; il mare vicino abbonda di pesci, ed il porto è vasto e sicuro.

Spalatro o *Spalato*, è città non molto grande, sede arcivescovile, lontana da *Traù* circa 34 miglia di mare, ed ha una popolazione di otto mila abitanti. Essa è posta sulle spiagge del mare in una specie di semicircolo, ed ha un porto largo e profondo, ma non sicuro del tutto dai venti. Sono ben costrutte le sue mura, ed anche migliori le sue fortificazioni così dalla parte di terra, come dalla parte del mare; ma essendochè la città è dominata da varie superiori eminenze, non potrebbe sostenere un assedio regolare da quella parte. Per altro la sua sicurezza deriva dalle buone fortificazioni di *Clissa*, che difende il passo superiore de'monti. Questa città di *Clissa*, compresi i sobborghi, ha 12 mila abitanti. Essa è mercantile, poichè è come una scala delle carovane turche, le quali scaricano nel suo lazzaretto le mercatanzie che debbono trasportarsi a Venezia.

Fra gli edificj più stimati di *Spalatro*, contasi la chiesa *Cattedrale*, o il *Duomo*, che fu anticamente un piccolo tempio del palazzo di *Diocleziano*. Esso è ottangolare al di fuori, e rotondo al di dentro; lavorato di marmi fini, eccettochè nella volta costrutta di mattoni; e sostiene una galleria appoggiata ad otto belle colonne d'ordine corintio, di porfido e di granito. All'intorno è fregiato di varj ornamenti, mascheroni, fogliami ed alcune teste, che il popolo crede essere tutte dell'imperadore *Diocleziano*. Nel giro esteriore dell'edificio, verso la metà della sua altezza, gira tutto all'intorno un corridojo, incrostato di marmi lavorati a disegno, e sostenuto da otto colonne, esse pure di marmo, d'ordine *Corintio*, con un fregio nobilmente scolpito. A questo corridojo ascendevasi anticamente per un altro tempio di figura bislunga, per cui entravasi in un terzo piccolo tempio di forma rotonda; e collocato in capo a questo a mano diritta, eravi ancora un altro minore di tutti gli altri che abbiamo nominati, e questo tuttavia si conserva, e porta il nome di *S. Gio. Battista*. Non si sa precisamente chi sia stato l'architetto di questo bell'edificio; ma certo fu uno de' più valenti del suo secolo, nel quale però le arti belle anda-

vano già decadendo, ciò che sensibilmente appare anche per la disposizione de' fregi, de' capitelli, delle cornici e de' fogliami che l'adornano.

Molte mutazioni però sono state fatte in esso ne' secoli posteriori da' cristiani, allorchè il convertirono in una chiesa. Vi si fece una grande apertura a fine di poter collocarvi il coro; ed un' altra per formare la cappella, nella quale adesso si venera il corpo di *S. Doimo*, primo vescovo di *Salona;* e fu pure in molte parti forato il tempio per farvi le finestre, e darvi lume; mentre in addietro non aveva altra luce se non se quella che riceveva per la porta, com'era il costume de' Gentili. Presso la stessa porta fu aggiunto un campanile con moltissime piccole finestre, lavorate di fini marmi, che sono stati tratti dalle rovine della distrutta città di *Salona*. L'origine di *Spalatro* è posteriore alla distruzione di *Salona*, essendosi formata la nuova città di *Spalatro* colle ruine, per la maggior parte, del gran palazzo dell'imperatore *Diocleziano*, non molto lungi di *Salona*. In fatti le mura del palazzo di *Diocleziano* compredono due terzi della città, e sono tuttavia in buono stato, e formano un quadrato perfetto, con una porta nel mezzo di ciascun lato. Tre di queste porte sono ancora nel primo loro stato, e l'architettura loro n'è bella, massiccia e soda. Le pietre degli archi sono innestate l'una dentro l'altra a fine di renderli più forti. Tutta quella parte della città che resta chiusa da queste mura, è piena d'archi e di antiche rovine. Dalla parte del mare veggonsi anche presentemente gli avanzi d'un portico, posto fra il palazzo ed una muraglia forata con molte finestre, dalle quali potevasi contemplare il mare vicino, e sono esse adorne di intercolonnii e fregi d'ordine dorico molto pregevoli. *Diocleziano*, annojato della cura del vasto suo impero, cui era salito da semplice soldato, abdicò il comando, e ritirossi nel delizioso Illirio a *Salona*, presso cui fabbricò il famoso suo palazzo, ove, quale privato, finì tranquillamente i suoi giorni. *Salona*, che aveva niente meno che nove miglia di circuito, conserva appena l'antico suo nome, e non offre allo sguardo alcun avanzo,

che sia di qualche importanza. A *Stobrez* veggonsi alcuni resti dell'antico *Epetium.*

Almissa è celebre per un seminario di preti Glagolitici, i quali sono destinati alla cura delle parrocchie di *Pogliza*, e di quelle isole, dove sussiste la liturgia *Slavonica.*

Macarska è fabbricata interamente di fresco, ed è la sola fra le città della Dalmazia, nella quale veggansi ancora delle antiche case rovinose e delle macerie. La sua estensione è piccola. Essa è situata al piè di una grande montagna, e stendesi lungo le rive del suo piccolo e non buon porto, in una pianura. I *Macarskani* sono d'ingegno prontissimo; dediti singolarmente al commercio, ed anche bene disposti agli studj delle lettere.

Il distretto di *Narenta* è sottoposto ad alcuni morbi endemici. *Vido* è nel luogo dell'antica *Narona.*

Curzola, capitale dell'isola di tal nome, giace sopra una punta, che la divide dalla penisola di Sabbioncello. Ha da un lato il porto *Pidocchio*, ch'è uno de' migliori porti della Dalmazia, e dall'altra il proprio, ch'è fornito di un ottimo molo. Essa è fiancheggiata da un sobborgo ampio e popolato, dov'è la fabbrica delle navi che reca grande utilità al paese pel gran numero di abitanti che sono impiegati in quei lavori. Questa città è tutta circondata di mura secondo il costume antico, ed ha pure alcune torri con picciolo intervallo distanti fra loro.

Lesina, capitale dell'isola di questo nome, è situata verso l'estremità occidentale. Il porto, quantunque ampio e ben riparato, pure non è molto frequentato, come è pur piccola e povera la popolazione della città. I *Lesinani* sono amici del forestiere, ma non hanno fama d'essere molto concordi fra di loro. *Città vecchia* è un grosso borgo dell'isola, e vuolsi ch'essa sorgesse sulle rovine dell'antica *Furia.* Due soli pezzi antichi si veggono in questo luogo, de' quali il più pregevole è un bassorilievo, sufficientemente ben conservato, in marmo greco, che rappresenta una nave alla vela, col timone alla destra della poppa, ed il piloto che lo go-

verna; l'altro è un bassorilievo sepolcrale di cattivo scarpello.

Ragusi fu città capitale della repubblica di questo nome. Ha un porto difeso da un buon forte. È sede arcivescovile. Il suo terreno non è fertile, ma le isole vicine sono feraci di produzioni, ed adorne di bei palagi. *Ragusi* è la patria dei *Boscowich*, dei *Cunich*, degli *Stay*, dei *Zamagna*, e di altri dotti e letterati insigni. I suoi vascelli fanno il commercio del Levante e del Mediterraneo. È distante 66 leghe E. da *Zara*, ed ha poco più di 4 mila abitanti.

Cattaro, città capitale delle *Bocche di Cattaro* e paesi uniti, è forte e fabbricata sulle falde e alla radice di un monte calcareo, erto e ripido, che la rende quasi inespugnabile. Essa giace nel fondo del canale. La sua circonferenza, compreso il monte, è di 1200 passi in circa, ed una fortezza sulla sommità la difende dalle eminenze vicine. Le mura che la circondano, sono ben solide. Le strade interne sono anguste, ma però vi sono delle case ben fabbricate. Il *Duomo* è antichissimo.

Perasto è un'ampia terra che occupa il pendio di un monte, e si stende fino al mare. Nella sommità da cui è immediatamente dominata, ha una rôcca munita convenevolmente, che la difende. La sua popolazione per la maggior parte attende alla navigazione, nell'esercizio della quale diede sempre saggi di singolare perizia, ed anche di bravura in alcune circostanze di conflitti navali.

Persagno è una terra popolata e mercantile. Giace lungo il canale di *Cattaro* sulla spiaggia opposta al littorale di *Perasto*.

Castelnuovo è una piccola città, posta sulla falda di un monte di contro all'ingresso del canale di *Cattaro*. È circondata di mura all'antica; è fortificata da alcune torri e risalti, senza terrapieni, ed ha la figura di un parallelogrammo diviso in due parti da un muro intermedio. La parte inferiore è chiamata *Cittadella*, e non contiene se non se alcuni quartieri ad uso delle milizie; la superiore è detta la città, dove soggiorna tutta

la popolazione. Nella sommità avvi un castello, ed altro pur avvene sopra il mare in un angolo occidentale del recinto. Per altro la sua migliore difesa sembra essere la fortezza superiore, ch'è detta *Gorgni Grand*, e fu fabbricata dagli Spagnuoli. A ponente, sulla stessa pendice, avvi un ampio sobborgo, ed a Levante, vicino al mare, è posto il *Lazzaretto.*

VIAGGIO XLIV.

Da Trieste a Venezia per Udine	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Trieste			or. min.
a S. Croce	1 —		4 30
a Monfalcone	1 —		1 20
a Nogaredo	1 1/2		1 45
ad Udine	1 3/4		1 40
a Codroipo	1 3/4		1 45
a Pordenone	1 —		1 30
a Sacile	1 1/2		1 15
a Conegliano	1 —		1 30
a Spresiano	1 —		1 15
a Treviso	1 —		2 —
a Mestre	1 1/2		1 30
a Venezia (*a*)	1 —		
Si va per acqua; sono 5 miglia, e si paga una posta.			
	15 —	123	20 —

Locande. In questo viaggio si alloggia per lo più alla *Posta;* (*a*) il *Gran Parigi*, il *Lion Bianco*, i *Tre Re*, la *Scala*, e vedi *Venezia* ne' viaggi antecedenti.

Quanto al presente viaggio da *Trieste* a *Venezia* per *Udine*, osservisi la descrizione che noi ne diamo alla pag. 208, non essendovi che una piccola variazione da *Gradisca* a *Codroipo*, mentre in vece di seguitare la strada da *Palmanuova* in avanti, si prende quella di *Udine* a destra, passando per *Nogaredo*.

L'antica città di *Udine*, che ha 5 miglia di circuito, è posta sulle rive del *Tagliamento* e dell'*Isonzo*, in mezzo di una vasta campagna. La temperatura dell'a-

ria, l'estensione del suo territorio, l'abbondanza dei frutti, de' grani e de' vini che vi si raccolgono, ne rendono il soggiorno piacevole. Nelle vicine montagne ritrovansi delle miniere ed alcune cave di marmo. Meritano di essere vedute le chiese ed alcuni palazzi, i quali porgono agli amatori delle arti belle l'occasione di ammirare alcune eccellenti pitture che vi si conservano. Avvene principalmente nel *Duomo* e nella chiesa di *S. Pietro martire*, che già fu de' *Domenicani*. *Udine* è una città ben popolata, e vi si fa un buon commercio di seta. Essa è la patria di *Leonardo Mattei* e di *Giovanni da Udine*. L'anno 1751 seguíta essendo la soppressione del Patriarcato d'*Aquileja*, la città di *Udine* non fu più arcivescovile.

VIAGGIO XLV.

Da Ponteba a Venezia	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Ponteba			*or. min.*
a Resciutta	1 1/2		1 40
all'Ospitaletto	1 1/2		1 25
a Spilimbergo	1 —		1 35
a S. Vogadro	1 —		1 20
a Sacile	1 —		1 20
a Conegliano	1 —		1 15
a Spresiano	1 —		1 20
a Treviso	1 —		2 10
a Mestre	1 1/2		2 20
a Venezia (*a*)	1 —		1 10
Sono 5 miglia per acqua, e si paga 1 posta.			
	11 1/2	90	15 35

Locande. In questo viaggio i migliori alloggi sono alla *Posta;* (*a*) il *Gran Parigi*, il *Lion Bianco*, i *Tre Re*, la *Scala*, e vedi *Venezia* ne' viaggi antecedenti.

Ponteba era l'ultimo paese della cessata repubblica Veneta nel Friuli, confinante cogli Stati Austriaci, e deesi riguardare da questo lato come l'ingresso in Italia dalla *Carintia*, segnato da un ponte che ivi s'incontra, sul fiume *Fella*. È questo il passo più frequentato pel passaggio delle Alpi, ed insieme il più agevole. Il borgo di *Ponteba* è ben popolato e commerciante, servendo specialmente al transito delle merci per l'*Italia* e per la *Germania*.

La *Chiusa* è un forte d'importanza, posto esso pure

sul fiume *Fella*. Nelle guerre passate fu uno de' siti più gelosamente custoditi e difesi a guardia de' confini Veneti.

Tra *Ponteba* e *Venzone* s'incontrano molte cascate d'acqua. Si viaggia sempre in un clima temperato e salubre; e l'amenità della campagna bastevolmente feconda, variata di pianure e di colli, e sparsa di vigne, di campi e di boschi, annunzia al viaggiatore il suo ingresso nel *Giardino d'Europa*. Le numerose piantagioni de' gelsi sono indizio sicuro del traffico della seta, che in gran copia raccogliesi nel Friuli, e ch'è ricercata assai dagli Oltramontani.

Venzone, terra ben popolata e molto dedita al commercio, è circondata d'alte montagne. I due fiumi *Tagliamento* e *Venzonesca* la bagnano. Gli abitanti sono ben provveduti e comodi nel loro stato, giovando ad essi il passaggio che fanno le merci pel loro paese, e così alimentando il loro commercio. A *Venzone* si veggono alcune mummie naturali, o alcuni cadaveri secchi, ben conservati, che sono stati recentemente illustrati con dotto libro dal dottor *Marcolini*.

Avvicinandosi il viaggiatore a *Spilimbergo*, troverà che la coltura e la popolazione vanno facendosi sempre maggiori. Diletta la vista la varietà de' monti e delle valli, e l'aspetto della campagna diviene vie più ridente. *Spilimbergo* è una terra vasta e ben popolata, ed è il paese più commerciante del *Friuli*, sì per la propizia sua posizione in su le rive del *Tagliamento*, che per l'industria de' suoi abitanti. È questa la patria della celebre *Irene* pittrice.

E di mano in mano che il viaggiatore si avvicina al territorio detto *Marca Trevigiana*, di cui la prima terra è *Sacile*, si accorge che ben a ragione questa provincia è stata denominata il *Giardino degli Stati Veneti*.

Da *Sacile* a *Conegliano* veggasi il viaggio segnato sotto il N.° XLII da *Venezia* a *Trieste*, alla pag. 208; e da *Treviso* a *Venezia* veggasi il viaggio segnato al N.° XXXIX da *Venezia* a *Trento* per *Bassano*, alla pag. 200.

VIAGGIO XLVI.

Da Acquapendente a Roma	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Acquapendente			or. min.
a S. Lorenzo nuovo (*a*)	— 3/4		1 —
a Bolsena (1)	1 —		— 50
a Montefiascone	1 —		1 55
a Viterbo (*b*)	1 —		1 10
N.B. *Da Viterbo a Montefiascone*, p. 1 1/4			
all' Imposta	1 —		1 15
a Ronciglione (*c*)	1 —		1 20
a Monterosi	1 —		1 40
a Baccano	1 —		2 5
alla Storta	1 —		1 25
a Roma (*d*)	1 1/4		1 30
N.B. *Da Roma alla Storta essendo posta reale, si paga poste* 1 1/2			
Map p. 98.	10 —	80	14 10

Locande. (*a*) La *Posta*; (*b*) l'*Albergo Reale*, i *Tre Re* e la *Posta*; (*c*) la *Posta*, che però non è dei più buoni alberghi; (*d*) sono in Roma molte buone locande, massime vicino alla Piazza di Spagna, come per esempio quelle di *Dupré*, *Benedetto*, *Franz*, *Pio*, *Margherita*, *Damon*, *Madama Stewart*, *Ma-*

(1) Da *Bologna* a *S. Lorenzo*; da *Bolsena* a *Montefiascone*; da *Viterbo* a *Montefiascone*, e da *Ronciglione* all'*Imposta*, si prende un terzo cavallo, e per le vetture a 4 o 6 cavalli vi si attaccano due cavalli di più, e non viceversa.

dama Smith, ed altre parimente buone, sparse per la città.

Lo studioso indagatore della natura, viaggio facendo da *Acquapendente a Roma*, s'avvedrà ben facilmente, ch'ei viaggia in un suolo per la maggior parte vulcanico.

Fuori d'*Acquapendente* la strada è in una continua pianura fertile ed elevata. Su le colline di tufo presso *S. Lorenzo alle Grotte*, si osservano di tratto in tratto alcune caverne naturali nei massi tufacei, ed alcune grotte artificiali, le quali servono di rifugio ai pastori ed ai contadini, e di ripostigli a' loro strumenti rusticali. Forse da principio si saranno formate queste grotte, a fine di scavarne la pozzolana.

Veggonsi le rovine della vecchia città, oggidì chiamata *S. Lorenzo rovinato*, demolita perchè giaceva in luogo d'aria insalubre sotto la collina, su la quale siede la città nuova, ch'è bella e si denomina *S. Lorenzo nuovo*. La strada poscia conduce a *Bolsena*, posta sulle rovine dell'antica *Volsinium*, una delle principali città dell'Etruria, e capitale de' Volsci, oggidì divenuta un miserabile villaggio, ove null'altro avvi da osservare, se non che un antico sarcofago nel cortile della chiesa. Si costeggia il bel *Lago di Bolsena*, che ha una circonferenza di 30 miglia circa, e nel quale veggonsi due piccole isole abitate; e forse, secondochè avvisano alcuni, era una volta questo lago il cratere d'un vulcano. Sonovi pochi luoghi in Italia, i quali offrano punti di vista più deliziosi e più magnifici de' dintorni di *Bolsena*.

Di rimpetto al lago, presso la strada, merita di essere osservata una montagna, della quale fa menzione il *Kircher*, e di cui parlano tutti i moderni geologi, ch'è formata di colonne a prismi regolari di basalto, e queste per la maggior parte hanno una posizione obbliqua od inclinata, ed una lunghezza considerabile fuori della terra. Sono esse tutte generalmente di figura esagona e piana alle due estremità.

Non molto lungi da *Bolsena* è *Orvieto*, fabbricata sul tufo; e benchè sia difficile l'andarvi, pur me-

rita che il viaggiatore faccia una corsa a cavallo per osservare le rarità che contiene. La chiesa *Cattedrale* è un bell'edificio gotico, che ha una facciata singolare, ed è ricca di sculture e di musaici. *Nicola Pisano* lavorò in essa come scultore. Anche nell'interno del tempio veggonsi sculture e quadri di buono stile. La cappella dipinta dal *Signorelli* è degna d'essere ben osservata; il divino *Michelangelo* ne faceva il suo studio ordinario; ricchissima è poi la cappella del santissimo miracolo del *Corporale*. Merita parimente d'esser veduto in questa città un pozzo scavato nel tufo, d'una grandezza e profondità sì grande, che vi si può scendere a cavallo per una scala o cordonata a chiocciola di 150 gradini con 100 finestrelle, e rimontare per un altra simile dal lato opposto.

Attraverso ad un oscuro bosco, che non si taglia mai, volendosene rispettare l'antichità, avvi una strada, che conduce a *Montefiascone*, città posta su di una collina, nè popolata, nè comoda per abitarvi. Domina essa per altro un' estensione di paese, diremmo quasi, immensa, in guisa che in distanza rassomiglia ad una metropoli, com' era in fatti ne' tempi scorsi. Oggi è conosciuta specialmente pel buon vino moscato che si produce nel suo territorio. Nella chiesa di *S. Flaviano* leggesi un epitafio attribuito ad un prelato tedesco, che essendo stato preso dalla bontà di quel vino, tanto ne bebbe che morì; *est, est, est, et propter nimium est. . . . mortus est.*

Ripigliando il cammino da *Montefiascone* a *Viterbo*, si viaggia in una buona strada, posta in mezzo ad una campagna coltivata sì, ma di tristo aspetto. Il tempo non ha ancora migliorato e coperto con la sovrapposizione e corruzione de' vegetabili, il terreno vulcanico di questo paese. Prima di giungere a *Viterbo* trovasi a destra un pantano d'acqua calda, dalla quale esala un odore sulfureo, e dicesi il *bulicame*.

Viterbo, bella e non molto grande città, che contiene una popolazione di circa dodici mila abitanti, è fabbricata alle falde del monte *Cimino*. Essa è cinta di mura e di torri; le quali veggendosi da

lungi producono un bell'effetto di prospettiva. È circondata di giardini, ornata di fontane, e contiene pure alcune case le quali possono dirsi eleganti, e così pure alcune chiese la cui facciata è di architettura di buono stile. Le sue strade sono lastricate interamente di pezzi di lava della lunghezza di 4 fino ad 8 piedi. E particolarmente meritano le osservazioni del viaggiatore, la *Piazza* che oltre ad essere regolare, è anche decorata da portici e da edificj, i quali si presentano allo sguardo con qualche magnificenza; il *Palazzo* del pubblico, dipinto da *Baldassare Croce*; e tra le *chiese*, la *Cattedrale*, ove sono alcune belle pitture, la chiesa di *Santa Rosa* e il convento dei *Domenicani* fuori della Porta Romana, nel quale dimorava *Frate Annio* da *Viterbo*, celebre per le sue imposture letterarie; e quella finalmente di *S. Francesco*, dove ammirasi un *Cristo* morto, dipinto da *Sebastiano del Piombo* sopra un disegno di *Michelangelo.*

Uscendo da *Viterbo*, la strada, ora ridotta più agevole in altra linea, cominciava dalla montagna, detta anticamente *Mons Ciminus*, la quale è altissima e al Nord prossima ad una catena d'altre montagne che si riuniscono coll'*Appennino.* La strada è magnifica, e lungo la medesima nascono spontanei fiori ed erbe odorose. Detta montagna è formata di diverse sostanze vulcaniche ammucchiate senz'ordine. Le querce, i castagni ed altre piante boschive, delle quali è coperta la montagna di *Viterbo*, sono argomento della fecondità di quel suolo.

Scendendo la montagna per incamminarsi a *Ronciglione*, si viaggia lungo il lago di *Vico*, anticamente *Lago Cimino*, circondato da colline, e vestito di piante silvestri. Questo lago è una bella massa d'acqua, che ha circa tre miglia di circuito.

Si lascia a sinistra *Caprarola*, ch'è posta su la montagna che domina *Ronciglione.* Niente ivi è d'importante, eccetto il palazzo *Caprarola* dei *Farnesi*, opera ingegnosa a pentagono del celebre *Vignola.* Esso ha la forma di cittadella, ed è dipinto da *Pietro Orbista.*

Per una bella e buona strada la quale termina con un *arco trionfale*, si entra in *Ronciglione*, ch'è una terra ricca e ben popolata, in una situazione piacevole presso il lago di *Vico*. Gli edificj sono fabbricati di tufo, ed il castello è ragguardevole. Una bella e profonda vallata, ch'è presso questa terra, offre alcune vedute assai dilettevoli. Ne' suoi contorni veggonsi alcune oscure caverne, scavate nel masso tufaceo; e la campagna ha un aspetto di squallore; poichè l'agricoltura n'è molto trascurata. Hannovi in *Ronciglione* cartiere ed officine nelle quali si lavora il ferro.

Prima di giungere a *Monterosi* (*Roxolum*) s'incontra un raggio o torrente antico di lava. A *Monterosi*, si imbocca la strada *Perugina*. Nella sommità della collina, su le quali è situato il castello di *Monterosi*, facendosi degli scavi, si sono trovate camere sotterranee, ed alcuni monumenti di antichità etrusca. Da questo luogo andando a *Baccano*, vedesi una continuazione di colline formate di tufo vulcanico. Giova qui notare che questo viaggio, quanto è di importanza per lo studioso della natura, tanto è poco dilettevole pel semplice viaggiatore.

Da *Monterosi* scendendo alla *Storta*, si viaggia per più miglia su l'antica strada, detta *Via-Cassia*, la quale per la maggior parte è mal conservata.

Da *Baccano*, luogo posto nelle vicinanze d'un lago, s'incomincia a scoprire la città di *Roma*, scorgendosi già la palla della croce di *S. Pietro*. L'aria di *Baccano* e de' suoi contorni, massime nella notte, è perniciosa.

Si prosegue il viaggio sempre discendendo, e si percorre una campagna la più negletta che sia in Europa. Tra la *Storta* e *Pontemolle* sul Tevere, si vede a sinistra il sepolcro di *Nerone*, ed a *Pontemolle* s'incontra la strada di *Foligno* e di *Perugia*. Avviandosi verso *Pontemolle*, il paese offre alcune varietà e punti di vista piacevoli. Il suolo naturalmente è buono, ma o per necessità, o per trascuratezza, ne è sempre negletta la coltivazione. In fine possiamo dire, che il terreno in

tutta l'estensione del *Patrimonio di S. Pietro*, è assolutamente incolto, e la campagna di Roma quasi del tutto disabitata.

Da *Pontemolle* fino a *Roma*, la strada corre lungo una vallata tra i monti *Pinciano* e *Mario*. Questo ponte, anticamente detto *Ponte Milvio*, è distante dalla *Porta del Popolo* circa due miglia su la *Via Flaminia*. Presso questa strada è la *Rotonda di S. Andrea*, ch'è forse il migliore edificio moderno nelle vicinanze di Roma. Questa superba città innalza maestosamente la sua fronte in mezzo ad un vasto ammasso di rovine. L'ingresso non può essere più magnifico, entrando per la *Porta del Popolo*, ch'è d'una nobile architettura del *Vignola* ornata col disegno del *Buonarotti*, ed internamente restaurata dal *Bernini*. L'occhio resta immediatamente attonito alla vista di una gran piazza, di recente ridotta a foggia di anfiteatro, e ornata di due fontane all'estremità dell'asse maggiore, in fondo alla quale si veggono le tre principali strade della città allontanarsi l'una dall'altra, fiancheggiate dai frontespizj di due belle chiese, elevandovisi nel mezzo un superbo obelisco egizio ornato di quattro fontane.

Roma, capitale dello Stato Pontificio, e sede del Sommo Pontefice, grande e magnifica città, posta in un clima assai temperato, ha una circonferenza di 16 miglia e mezzo, e contiene circa 140 mila abitanti; (sotto il regno di *Claudio*, gli abitanti di Roma, compresa la popolazione de' sobborghi, ammontavano a circa 7 milioni. Quale diversità di tempi!) Il *Tevere*, fiume profondissimo e navigabile, divide la città in due parti. Le *chiese*, i *palazzi*, le *ville*, le *piazze*, le *strade*, le *fontane* ed altri moderni edificj contribuiscono di molto alla bellezza di questa città, e più ancora i preziosi avanzi dell'antica sua magnificenza, quali sono gli obelischi, le colonne, le statue, i templi, gli archi di trionfo, i teatri, gli anfiteatri, i circhi, le terme, i sepolcri e gli acquedotti. Giusta il nostro assunto in quest'opera, indicheremo qui sommariamente le cose più considerevoli; che già si sa da tutti come Roma ab-

bondi e di libri e di persone istruite per soddisfare le ricerche del forestiero (1).

San Pietro, non è solamente la più grande chiesa di Roma, ma è altresì il più bello, il più magnifico ed il più grande edificio del mondo. Tre secoli e mezzo furono spesi nella fabbrica di questo tempio, il quale costò più di 50 milioni di scudi romani, rimontandosi fino a' tempi di *Nicolò V*. La fabbrica fu di poi ripigliata sotto *Giulio II*. Il primo architetto fu *Bramante*, ma la maggior parte del disegno deesi a *Michelangelo*, il quale elevò l'immensa cupola all'altezza da terra di palmi 616 fino alla sommità della croce.

Diversi altri architetti prestarono in appresso l'opera loro, finchè il *Maderni* compì la facciata nell'anno 1612. La vastissima piazza, il peristilio circolare del *Bernino*, le due magnifiche fontane, l'obelisco egizio, la facciata, il musaico di *Giotto*, detto la *Navicella*, nel portico opposto alla gran porta; *Cristo* che comanda a *San Pietro* di pascere il suo gregge, gran bassorilievo del *Bernini*; le due statue equestri all'estremità del portico, una del *Bernini* che rappresenta *Costantino*, l'altra del *Cornacchi* che rappresenta *Carlo Magno*, sono i primi oggetti che si offrono agli sguardi di chi s'incammina verso questo gran tempio. L'armonia e le proporzioni che si osservano nel suo interno, fanno sì che non ostante la straordinaria sua vastità, l'occhio comprende senza confusione alcuna e senza stento, le parti tutte che si presentano alla vista, e lo spettatore rimane sorpreso della grandiosità di queste parti, allorachè considerandole separatamente si scorgono di gran lunga superiori a ciò ch'erasi imma-

---

(1) Vedi *Famiano Nardini*, Roma antica; il Mercurio errante di Roma del *Rossini*, dell'anno 1771; la descrizione topografica delle antichità di Roma, dell'*abate Venuti*; *Vasi*, descrizione di Roma antica e moderna in 12; il *medesimo* itinerario istruttivo di Roma, 1826. La veduta generale di Roma, e la collezione di vedute di Roma dello stesso *Vasi*, del *Piranese* e del *Rossini*, le quali trovansi nei negozi Menaldini, Franzetti e in molti altri.

ginato. Dopo di aver data la prima occhiata generale all'intorno di questo edificio, il primo oggetto che attrae l'attenzione, è il gran baldacchino dell'altar maggiore, sostenuto da quattro colonne spirali di bronzo dorato, alte piedi 48 e mezzo. La grandiosa cupola, la tribuna della cattedra, i lavori eccellenti in musaico, le sculture (delle quali le migliori sono la *Pietà* di *Michelangelo*, i mausolei del *Porta* e quelli del *Canova*), i marmi preziosi, i bronzi, gli stucchi dorati, il moderno edificio della magnifica sagrestia, richiedono molti giorni per poter bene considerarli.

Dopo *S. Pietro*, le due più belle chiese di Roma sono le basiliche di *S. Giovanni di Laterano*, ch'è chiesa matrice, e di *S. Maria Maggiore*. Nella prima si osservano diverse colonne di granito, di verde antico e di bronzo dorato; i dodici Apostoli, alcuni de' quali sono del *Rusconi*, ed alcuni altri del *Le-Gros*; ma più d'ogni altra cosa eccita l'ammirazione la cappella *Corsini*, la quale è forse la più elegante cappella che sia in Europa, così per le proporzioni, che per la disposizione de' marmi. L'architettura è di *Alessandro Galilei*; la pittura dell'altare è un musaico tratto dal dipinto di *Guido Reni*, ch'è in casa *Barberini*; ed il bel sarcofago di porfido sotto la statua di *Clemente* XII, fu trovato già nel *Panteon*, tratto dalle Terme di *Marco Agrippa*. Nell'altra chiesa, che abbiam nominata *S. Maria Maggiore*, la nave è fiancheggiata da 40 colonne joniche antiche di marmo greco, le quali appartenevano al Tempio di *Giunone Lucina*; la soffitta fu dorata col primo oro, che fu trasportato dal Perù; diversi bei musaici; l'altar maggiore, ch'è una grand'urna antica di porfido; la cappella di *Sisto V*, ornata con qualche bizzarria sul disegno del *Fontana*; l'altra cappella di *Paolo V*, ricca di marmi e di pietre preziose; l'altra pure degli *Sforza*, architettura di *Michelangelo*, e diverse tombe, opere di *Guglielmo della Porta* e dell'*Algardi*, sono tutti oggetti degni di particolare osservazione, come pure la magnifica colonna posta sulla piazza dinanzi alla facciata, la quale apparteneva al famoso Tempio *della Pace*. Un incendio ha recentemente distrutta quasi affatto la

chiesa di *S. Paolo* fuori della città, lungi un miglio dalla porta sulla strada d'*Ostia*, la quale meritava l'attenzione degli eruditi per la sua antichità, che risale certamente fino ai tempi di *Teodosio;* pel numero grande di bellissime colonne; pel suo pavimento di marmi antichi; pe' lavori in musaico; pe'marmi nobilissimi; per le molte antiche iscrizioni; per i ritratti de' Papi da *San Pietro* fino a *Leone XII;* per la sua porta di bronzo, e per altre molte rarità. Questa magnifica chiesa si sta ora rifabbricando colle spontanee contribuzioni di vari principi, de' vescovi, de' prelati, di molte persone facoltose, e possiamo asserire che concorre a questa impresa pressochè tutto il mondo cristiano. Rimangono a vedersi, la chiesa di *S. Lorenzo* fuori delle mura, che rinchiude oggetti rari d'antichità; quella di *S. Pietro in Vincoli*, ov'è la famosa statua di Mosè, scolpita da *Michelangelo;* quella di *S. Agnese in Piazza Navona*, incominciata dal *Rinaldi*, e terminata dal *Borromini;* ed è questa chiesa una delle più ornate, specialmente di sculture moderne; dee in essa osservarsi sovra d'ogni altra cosa il bel bassorilievo dell'*Algardi*, che rappresenta *S. Agnese* nuda, coperta solo dalla sua capigliatura, lavoro in vero maraviglioso; la chiesa di *S. Croce in Gerusalemme*, restaurata ed abbellita da *Benedetto XIV*, dove si veggono alcune belle ed antiche colonne di granito; e quella di *S. Bibiana*, nella quale si ammira la bella statua della Santa, capolavoro del *Bernini;* quella della *Madonna della Vittoria*, che ha un' altra statua dello stesso *Bernini*, rappresentante *S. Teresa in estasi;* della quale chiesa fu architetto *Adolfo Maderni*, e del frontespizio *Gio. Battista Soria*, e dell'interno il *Bernini;* e quella del *Gesù*, fabbricata sul disegno del *Vignola*, e terminata da *Giacomo della Porta*. In essa l'altare di *S. Ignazio*, ricco di pietre e marmi preziosi e di bronzi dorati, è sostenuto da quattro magnifiche colonne di lapislazzuli, e veggonsi inoltre in essa due bei gruppi del *Le-Gros* e del *Teudon*. Dee pure vedersi la basilica di *S. Sebastiano* un miglio fuori della *Porta Capena* su la *Via Appia*, ove si ammira la statua di *S. Sebastiano* ferito a morte, fatta dal *Giorgetti*, allievo dell'*Algardi* e maestro del *Bernini;* e sotto

di questa chiesa sono le *Catacombe*, assai più strette di quelle di Napoli; le quali erano anticamente cave di pozzolana, e servirono poi di ricovero e di cimitero ai Cristiani. *S. Agnese fuori delle mura* è lungi un miglio dalla città fuori della *Porta Pia*, ha varie belle colonne le quali sono disposte senza ordine; quattro di porfido che sostengono l'altar maggiore, si riguardano come le più belle di Roma; com'è pur degno di osservazione in una piccola cappella un busto del *Salvatore*, opera di *Michelangelo*, del qual *Salvatore* la testa ch'è giudicata un capolavoro di quell'immortale scalpello, è stata copiata da molti scultori. *S. Costanza*, chiesa rotonda, contigua a *S. Agnese*, è il luogo della sepoltura di essa *Santa Costanza*, figlia di *Costantino*; ed il sarcofago di porfido che ivi era, vedesi adesso nel *Vaticano*. Nella Chiesa di *S. Agostino* ammirasi un dipinto di *Raffaello*, rappresentante il *Profeta Isaïa*, ed un'*Assunzione di M. V.* del *Lanfranco*; ed il convento possiede una vasta e ricca libreria detta l'*Angelica*, che fu molto aumentata con quella del cardinale *Passionei*. *S. Ignazio*, chiesa magnifica, e specialmente nel suo interno assai bene architettata, è ricca di belle pitture, di un bassorilievo del *Le-Gros*, e di graziosi ornamenti. *S. Cecilia* in *Transtevere* è ricca di agate e di marmi; la Santa è dipinta da *Guido Reni*, una *B. Vergine* da *Annibale Caracci*, e l'elegante statua, che rappresenta *S. Cecilia*, è opera del *Maderni*. La chiesa de' Cappuccini ha un bel quadro di *Guido Reni* che rappresenta l'*Arcangelo vincitore di Satan*. Quanto all'architettura, meritano d'esser vedute le chiese di *S. Andrea della Valle*, disegno di *Carlo Maderni*; di *S. Andrea del Noviziato de' Gesuiti*, disegno del *Bernini*, e debbono ivi osservarsi la cappella e la camera di *S. Stanislao*; quelle di *S. Carlo a' Catenari*, ove sono i bei dipinti di *Pietro da Cortona*, di *Guido Reni*, del *Lanfranchi* e del *Domenichino*; ed in una delle cappelle avvi una stupenda pittura sopra l'altare, rappresentante la *Morte di S. Anna*, opera di *Andrea Sacchi*. Non dee pure omettersi di vedere le chiese di *S. Carlo* al *Corso*, architettura di *Onorio*

Longhi; di *S. Giovanni de' Fiorentini*, disegno di *Jacopo della Porta*; della *Madonna del Popolo*, restaurata dal *Bernini*, nella quale la cappella *Chigi* è ricca di marmi e di belle sculture; di S. *Maria degli Angioli*, magnifica chiesa fabbricata da *Michelangelo* su le terme di *Diocleziano*, ov' è ora il Gnomone colla Meridiana di monsignor *Bianchini*; di S. *Maria in via Lata*, e di S. *Luca*, ambedue erette sul disegno di *Pietro da Cortona*; la chiesa e la cupola della *Sapienza* di uno stile singolare, che è del *Borromini*; quella di S. *Maria in Vallicella*, e diverse altre tra le quali sono da osservarsi S. *Pietro in Montorio* e S. *Maria della Minerva*. Generalmente parlando, tutte le chiese di Roma contengono rarità maravigliose in fatto d'arti belle. La chiesa della *Rotonda*, già il *Panteon di M. Agrippa*, è per la sua architettura la più bella e più maravigliosa chiesa di Roma, come dirassi più avanti.

Tra gl'innumerevoli palazzi che adornano questa città, il principale è il *Vaticano*, fabbrica immensa, decorata di molte e squisite pitture, e destinata a conservare i monumenti più preziosi dell'antichità e dei grandi uomini degli ultimi secoli. Sotto i pontificati di Clemente XIV, di Pio VI e di Pio VII, questo palazzo è stato decorato d'una copiosa serie di antichi monumenti, cioè di statue, di busti, bassirilievi, sarcofagi, are, vasi ed altri marmi; e questa serie di rari oggetti porta il nome di *Museo Pio Clementino* e *Chiaramonti*. Celebre è la biblioteca per la straordinaria copia di preziosi manoscritti, che ivi sono raccolti. Tra le opere di pittura si ammirano quelle che sono nelle camere così dette di *Raffaello*; fra le quali distinguonsi la *Scuola d'Atene*, la *Disputa del Sacramento* e l'*Incendio di Borgo*. Sonovi anche le logge di *Raffaello*, decorate di pitture ed arabeschi, e di 52 quadretti rappresentanti le storie della Genesi, opere sublimi di quel sommo pittore, in parte pure eseguite da' suoi più valenti discepoli, e già note per le stampe d'intaglio in rame del *Volpato*. Nella *Cappella Sistina* si vede il *Giudizio universale* di *Michelangelo*, che e per la composizione e per l'espressione, fa maravigliare chiun-

que pongasi a considerarlo. Evvi eziandio la galleria delle pitture, la quale contiene i più sublimi capolavori del dipingere a olio, sì come la *Trasfigurazione* di *Raffaello*, il *S. Girolamo* del *Domenichino*, ed altri molti. *Monte cavallo*, che chiamasi pure il *Quirinale*, perchè situato su quel colle, è un altro bel palazzo, nel quale risiedono nella state i Papi; esso racchiude de' buoni quadri, e vicino al medesimo è un ampio e bel giardino.

Tra i pubblici edificj sono degni da vedersi, la *Curia Innocenziana*, il palazzo della *Cancelleria Apostolica*, architettato dal *Bramante*, o, come altri avvisano, dal *San Gallo*; il palazzo di *San Marco*, e varie altre fabbriche d'un'ampiezza considerabile, e magnificamente decorate. Tra quelli de' privati, il palazzo *Barberini* è di una eccellente architettura del *Bernini*; vi si vede la pittura della volta del salone, capolavoro di *Pietro da Cortona*; nel piano superiore è la biblioteca, pure doviziosissima, e dicesi ch'essa contenga 60 mila volumi stampati, e 9 mila manoscritti. Ampio e di bella architettura è altresì il palazzo *Borghese*, fabbricato sul disegno di *Martino Longhi*; e la galleria *Borghese* può riguardarsi come la prima galleria di *Roma*, ed una delle più ricche dell'Europa. Il palazzo *Colonna* ne' tempi scorsi era a dovizia adorno di bei dipinti, ma ora non più, perchè sono stati venduti; nel giardino *Colonna* trovansi le rovine del *Tempio* detto del *Sole*, e de' bagni di *Costantino*. Nel grande palazzo *Farnese*, architettato da *Michelangelo*, la celebre galleria è tutta dipinta a fresco da *Annibale Caracci*, e vi si veggono rappresentati il *Trionfo di Bacco*, la *Galatea*, la storia di *Perseo* e di *Andromeda*. Nella *Farnesina*, in addietro il giardino di *Geta*, ammiransi diverse pitture di *Raffaello* e della sua scuola, rappresentanti la favola di *Psiche*. Poco lungi dalla *Farnesina* è il palazzo *Corsini* alla Longara, il quale contiene una copiosa raccolta di bei quadri, ed una famosissima *libreria* con una grande collezione di stampe. Anche il palazzo *Giustiniani* possiede una *galleria* ornata di bellissime sculture e di scelti quadri. Il palazzo *Falconieri* contiene la ricca galleria del cardinale *Fesch*. Nel palazzo

Spada è la statua di *Pompeo*, che dicesi essere quella stessa, a piè della quale cadde *Cesare* trucidato nel Senato per mano di Bruto. Degni di qualche considerazione sono altresì i palazzi, *Costaguti*, adorno questo di belle pitture a fresco; *Chigi*, per la sua architettura, e per la preziosa sua libreria; *Mattei*, per l'abbondanza, anzi profusione di statue, bassirilievi ed iscrizioni, pubblicate in alcuni volumi in foglio; il vastissimo palazzo *Panfili*, architettato dal *Borromini*, veramente magnifico e pieno di quadri eccellenti; l'altro de' *Panfilii* in piazza Navona, con libreria e galleria, ed accanto a questo, il grandioso palazzo *Braschi*, ricco di pitture, di sculture e di marmi; il palazzo *Sciarra* al corso, esso pure adorno di belle pitture; e quello di *Rospigliosi* sul monte *Quirinale*, ove ammirasi la celebrata *Aurora* di *Guido Reni*, oltre una bella raccolta di quadri. In Roma i palazzi sono pressochè tutti a rettifilo con le piazze, o con le strade, e quindi servono ad esse di ornamento. L'architettura generalmente è di buono stile in tutti, e l'ampiezza di molti è unita alla magnificenza delle decorazioni. Nella interna distribuzione, d'ordinario il magnifico prevale al comodo.

Tra i palazzi, che in Roma portano il nome di *Villa*, la villa *Medici*, ora palazzo dell'Accademia di Francia, situata sulle rovine della casa di *Lucullo* sul monte Pincio, conteneva un numero grande di tesori dell'arte in ogni genere; ma sotto il governo del gran duca *Leopoldo* e di *Ferdinando* suo figlio e successore, furono per la maggior parte trasportati a *Firenze* e massime i più bei lavori di scultura, tra i quali la *Niobe* di *Scopa*. Questa villa cionnondimeno merita di esser veduta. La villa *Ludovisi*, posta sul monte *Pincio* presso le rovine del *Circo* e dei giardini di *Sallustio*, ha un miglio e mezzo di circonferenza; e vi si conservano monumenti preziosi di belle arti, tra i quali l'*Aurora* del *Guercino*, un gruppo che si crede da alcuni rappresentare *Papirio Senatore* e sua madre, da altri *Fedra* ed *Ippolito*, o più veramente *Elettra* ed *Oreste;* un altro gruppo, detto d'*Arria* e *Peto*, ma veramente *Emone* ed *Antigone;* ed altro del *Bernini*, rappresentante il *Ratto di Pro-*

serpina. La villa *Mattei* sul monte *Celio* possiede essa pure una preziosa collezione di statue e d'altri antichi monumenti. La villa *Madama* è posta in una deliziosa situazione, dove si gode della veduta di Roma con tutto il corso del fiume sino a *Ponte-molle;* due facciate vi sono state costrutte sul disegno di *Raffaello,* e la terza su quello di *Giulio Romano,* che ha dipinte due camere in arabeschi; il portico della facciata del giardino è uno de' più bei lavori di architettura che sieno nelle vicinanze di Roma; ed in un boschetto vicino alla casa avvi un teatro, dove dicesi che sia stata rappresentata per la prima volta l'*Aminta* del *Tasso.* La villa *Borghese*, detta *Pinciana,* subito fuori della Porta del Popolo, è in una felice situazione, ed offre allo sguardo la veduta della maggior parte della città e della campagna sino a *Frascati* e a *Tivoli.* Avvi un ampio giardino con un parco, che ha tre miglia di circuito, pieno d'ineguaglianze e di boschetti sempre verdi, e leggiadramente variati; e tutto spira amenità e magnificenza. La villa *Panfili* fuori di *Porta San Pancrazio*, denominata anche *Belrespiro*, ha il vantaggio di una graziosa situazione; ed il suo circuito è di tre miglia. L'architettura del palazzo è dell'*Algardi;* sembra essa bella alla vista, ma un attento osservatore scoprirà alcuni errori in quell'edificio. Nell'interno avvi qualche pregiata scultura. Di questa villa, come pure della *Borghese,* abbiamo la descrizione in un volume in foglio, e della seconda anche in altra edizione in 8.° La villa *Albani,* posta sur una eminenza che domina *Tivoli* e la *Sabina*, può riguardarsi come il tempio del buon gusto, e di tutte le ricchezze; nè vi ha in Roma o ne'suoi contorni altra casa di delizia che la pareggi per la preziosità degli ornamenti, e per la rarità degli oggetti, de' quali è decorata. Il cardinale Alessandro *Albani*, il miglior giudice delle bellezze dell'antichità, ha spese in essa somme enormi, e continuò per cinquant'anni a raccogliere quanto di più bello e di più prezioso gli venne alle mani, che ora ammirasi rinchiuso in questa magnifica villa. *Mengs* vi dipinse la volta della galleria, la quale nel genere suo è un vero modello di eleganza. È finalmente a

vedersi la villa *Lante* sul *Gianicolò*, d'onde si gode della più bella veduta di Roma; fu essa architettata da *Giulio Romano*. Anche dalla villa *Corsini* si gode di una veduta che fa maraviglia. La villa *Olgiati*, che fu l'abitazione di *Raffaello*, contiene tre dipinti a fresco di quel divino pennello in una stanza adorna d'arabeschi.

Il *Campidoglio* (*Capitolium*) ha tante bellezze in ogni genere, che noi certamente non possiamo qui minutamente descriverle. La piazza stupendamente decorata, la superba scalinata, il palazzo composto di un corpo e di due ale, che formano tre lati della piazza, il tutto architettato da *Michelangelo*, arrestano subito gli sguardi del forestiero che s'incammina ad ammirare le rarità interne di questo sontuoso edificio. Il senatore di Roma abita nel centro; l'ala destra contiene il famoso museo, ed alla sinistra è posto il palazzo de' Conservatori, che ha una ricca galleria di quadri. L'antico *Capitolio* è di contro all'*Arco* di *Severo*; le fondamenta (*Capitolii immobile saxum*) veggonsi ancora dal lato opposto al tempio di *Giove Capitolino*, e molto più dall'altro lato verso il tempio della *Concordia*. Giova qui solo far qualche cenno della statua equestre di *Marco Aurelio* posta innanzi all'edifizio; de' *Re* prigionieri nel cortile; della *Colonna Rostrale*; e nell'interno, della statua *colossale* detta di *Pirro*, ch'è un *Marte Ciprio*; della tomba di *Severo*; dei *Centauri* di basalto; della bella colonna d'alabastro; del capolavoro dell'arte in musaico, già del cardinale *Furietti*, rappresentante le 4 colombe che scherzano sui labbri d'un bacino ripieno d'acqua, descritte con tanta eleganza da *Plinio*, il quale attribuisce quel lavoro a *Sosia* di *Pergamo*.

Le *fontane* formano esse pure uno dei principali ornamenti delle piazze di Roma. Specialmente si ammirano, la fontana di piazza *Navona*, ch'è la più magnifica, sormontata da un obelisco, ed ornata da 4 statue colossali rappresentanti i primarj fiumi della terra; la fontana di *Paolo V* presso la chiesa di S. *Pietro in Montorio*, ch'è di cattiva architettura, ma che abbon-

da d'acqua in modo che fa girare diversi mulini; quella di *Termini* che riceve l'*Acqua Felice*, decorata da due bassirilievi, da una statua colossale di *Mosè*, e da due lioni di basalto d'*Egitto*; e quella ch'è veramente magnifica, di *Trevi*, la quale riceve l'*Acqua Vergine*. L'acqua di questa fontana è la sola, che presentemente giunga a Roma per un acquedotto antico, per la maggior parte sotterraneo, ed è l'acqua migliore che si bee in questa città. *Agrippa* la fece venire dalla Sabina per somministrare l'acqua necessaria al *Campo di Marte*.

E per passare dai moderni edificj ai più ragguardevoli monumenti dell'antichità; il *Panteon*, fabbricato da *Agrippa*, ora chiesa detta di S. *Maria della Rotonda*, è l'edificio meglio architettato e conservato dell'antica Roma. La cupola ha servito, se non di modello, almeno di studio per molte altre cupole che sono state innalzate posteriormente. Il magnifico portico è sostenuto da grosse colonne di granito di un solo pezzo; l'interno del tempio è adorno di colonne bellissime d'ordine corintio; le nicchie sono in quella proporzione che viene raccomandata da *Vitruvio*, e si congettura che *Valerio Ostiense* ne sia stato l'architetto. Si monta sul tetto a gradinate per ammirare l'effetto della veduta al di dentro, per mezzo dell'occhio centrale. In questo famoso tempio sono stati sepolti diversi celebri artisti, come *Raffaello*, *Perino* del *Vaga*, *Annibale Caracci*, *Flaminio Vacca*, *Taddeo Zuccheri*, il famoso musico *Corelli*, ed altri celebri antichi e moderni professori delle arti belle. I loro busti sono stati di fresco trasportati al *Campidoglio*, e collocati colà insieme a molti altri.

Gli altri edificj, che porgono un'idea della magnificenza degli antichi Romani, sono il *Colosseo*, o l'*anfiteatro Flavio*, fabbricato da *Vespasiano* a 4 ordini d'architettura; il mausoleo di *Adriano*, oggidì *Castel Sant'Angelo*; il *Ponte Elio* eretto da *Adriano*; il mausoleo di *Augusto* presso *Ripetta*; gli *archi* trionfali di *Severo*, di *Tito* e di *Costantino*; le rovine de' templi di *Castore* e *Polluce*, e di *Giove Tonante*; di quelli detti della

Concordia, di *Giano*, della *Pace*, divenuto poi questo basilica *Costantiniana*; di quello di *Antonio* e di *Faustina*, detto del *Sole* e della *Luna*, ma più veramente di *Venere* e *Roma*, architettura di *Adriano*; di quello di *Romolo*, chiamato S. *Toto*; di quello di *Remo*, oggidì *Santi Cosma e Damiano*; del tempio di *Marte Ultore* presso il *Foro* di *Nerva*; del tempio detto della *Fortuna Virile*, oggidì chiesa degli *Armeni*, e di quello detto di *Vesta*. Sono pure degne di osservazione le rovine delle terme di *Diocleziano*, dove la parte che componeva la Pinacoteca, è occupata dalla chiesa dei *Cappuccini*; e dove sono otto colonne di granito orientale, ciascuna di un solo pezzo, di un'altezza e di un peso straordinario, e fa maraviglia il vedere come sieno state trasportate da sì grande distanza masse così enormi. Sul monte *Palatino* nel giardino *Farnese* s'incontrano alcune rovine del *palazzo de' Cesari*; e poco lungi veggonsi altre rovine di bagni, ove si scorgono avanzi di pitture a fresco con ornamenti in oro ed in azzurro; ed è in quelle vicinanze dove si mostra la situazione della casa di *Romolo*. Rovine del teatro di *Pompeo* veggonsi presso la *Curia Pompeii*, dove fu ucciso *Cesare*; così pure veggonsi le rovine del *Teatro di Marcello*; le rovine del *Foro Romano*, dove si mostra una colonna onoraria dell'imperatore *Foca*; quelle del *Ponte* di *Orazio Coclite*, o *Ponte Sublicio*, e del *Ponte Palatino*. Veggonsi rovine del *Circo Massimo*, della *Curia Ostilia*, dei *Trofei di Mario*, dell'*Acqua Marcia*, dell'*Arco di Gallieno*, del *Portico di Filippo* e di quello di *Ottavia*, della villa e della torre di *Mecenate* presso S. *Martino* del monte. Altre rovine si scorgono de'templi di *Minerva Medica*, di *Venere* e di *Cupido*, dell'*Anfiteatro Castrense*, degli *Acquedotti*, dell'*Acqua Claudia*, delle *Terme di Caracalla* e di quelle di *Tito*. Veggonsi pure le *tombe* della famiglia *Arunzia* in una vigna presso il tempio di *Minerva Medica*; la *Tomba* degli *Scipioni* presso la porta *Capena*, o di S. *Sebastiano*; la *Cloaca massima*, fabbricata da *Tarquinio*; e le rovine della tomba di *Cecilia Metella*, dette *Capo di Bove*. Rimangono ancora dei vestigi del *Circo* detto di *Caracalla*, o più

veramente di *Massenzio;* del tempio dell'*Onore* e della *Virtù*, della casa di *Cicerone;* del tempio del *Dio ridicolo*, e di quello della *Fortuna muliebre;* del tempio e dell'altare di *Bacco;* della *Fontana* delle Camene nella valle *Egeria*; del tempio detto di *Bacco* presso S. *Agnese* fuori della città, che fu poi il battistero di S. *Costanza*. E vedesi finalmente la prigione di *Giugurta*, detta *Carcere Mamertino*, nella quale si dice che sia stato rinchiuso S. *Pietro*.

Oltre gli obelischi della *piazza del Popolo*, sono degni dell'attenzione del viaggiatore erudito quelli della piazza di *S. Giovanni* in *Laterano;* quelli di *Monte Citorio*, di S. *Pietro*, di S. *Maria Maggiore*, della *Minerva*, della *Rotonda*, di piazza *Navona*, della *Trinità* dei *Monti*, di *Monte Cavallo*, e del *Pincio;* e sono pure da osservarsi due antiche colonne di grandezza colossale, quella cioè del *Foro* di *Trajano* recentemente disotterrata, fino al pavimento antico e l'altra di *Marco Aurelio*, tutte e due ornate di superbi bassirilievi. Non dee tralasciarsi di vedere il *museo Kircheriano* del collegio Romano; e presso alcune particolari famiglie trovansi diverse collezioni di cammei, di medaglie e d'altre preziose rarità. Pressochè tutti quegli insigni e numerosi capilavori d'arti e di scienze, de' quali Roma fu spogliata in sul finire del secolo scorso, ritornarono nel suo seno, e veggonsi ora tutti esposti in parte nel *Vaticano*, ed in parte nel *Campidoglio*.

Godesi in *Roma* di una discreta libertà, e v'ha buon numero di persone colte e versate specialmente nell'amena letteratura, e nella erudizione. Domina in *Roma* un gusto particolare per la satira, e per quella specie d'epigrammi, che diconsi *Pasquinate*. Il popolo veramente originario di *Roma*, che abita di là dal *Tevere*, conserva in qualche modo la fierezza degli antichi Romani, da' quali vuolsi ch'esso discenda. Si dà a conoscere assai sensibile alle ingiurie, che ben di rado lascia invendicate. Le donne sono di bell'aspetto, e ben formate. Il commercio e l'industria non sono generalmente in grande attività; sonovi però alcune fabbriche di calancà, di pannilani, di cera, di vetri e cristalli. Le arti belle vi si coltivano con

felice successo. Hannovi in Roma varj studj di pittura, di scultura, di musaico, e d'intaglio in pietre dure; tra i primi i più celebri ed i più frequentati per opere e per commissioni, sono quelli dell'egregio scultore cavaliere *Thorwaldsen*, e dell'insigne pittore cavaliere *Camoncini*. Sonovi altresì molti intagliatori in rame, fra i quali, gli artisti *Pinelli* e *Rossini* allettano i forestieri amatori dell'arte colle loro stampe all'acquaforte, rappresentanti la storia ed i costumi del paese, e gli avanzi dell'antica magnificenza. Ma l'arte dell'intaglio in rame, che nel passato secolo ebbe in Roma vita novella pel bulino del celebre *Volpato*, il quale molte belle opere produsse e formò ottimi allievi, sembra che al dì d'oggi, in confronto d'altri paesi d'Italia, sia in qualche decadimento.

I forestieri non omettono d'ordinario di fare due corse, andando da *Roma* a *Frascati*, e *Castel-Gandolfo*, ad *Albano* ed a *Tivoli*.

Frascati, città celebre presso i Romani sotto il nome di *Tusculum*, o *Tusculanum*, è fabbricata in un sobborgo dell'antico *Tusculo* nel mezzo della costiera della montagna, lungi 12 miglia di Roma. Orazio diede a *Tusculo* l'epiteto di *Supernum* per l'eminente sua situazione,

Superni villa cadens Tusculi.

Nella parte superiore veggonsi alcune considerabili rovine di fabbriche antiche, e se ne stanno presentemente disotterrando gli avanzi. *Frascati* è in gran parte abbellita di magnifiche e deliziose case di campagna, e circondata di giardini, di vigne e di oliveti, che appartengono a varie nobili famiglie romane, le quali vanno a passarvi la stagione estiva. I *Borghesi*, gli *Aldobrandini*, i *Conti*, i *Bracciani*, i *Falconieri* ed altri, ne sono i principali proprietarj. La posizione di *Frascati* è assai piacevole. Ha in prospettiva la città di Roma, e vi si gode della veduta del mare.

In una posizione inferiore a *Frascati* è *Grotta Ferrata*, dove si crede o si ama di credere che fosse la casa

Tusculana di *Cicerone*. I *Gesuiti*, i quali avevano una magnifica casa a *Frascati*, fecero essi medesimi coprire con un tetto il pavimento in musaico della casa supposta di quel grand'uomo, ed è per ciò che si è ben conservato. Per altro la situazione è anch'essa sull'alto, dove trovasi una pianura di qualche estensione, con una corrente d'acqua a lato, e si gode una veduta di tutta la campagna di Roma. Nell'abbazia, ammirasi una cappella dipinta a fresco dal *Domenichino*, la quale è molto stimata dagl'intendenti, e della quale abbiamo anche una stampa d'intaglio in rame.

Castel-Gandolfo, è un *castello*, o sia casa di delizia, molto semplice e sullo stile antico, nella quale il Papa suole passare l'autunno. La città è fabbricata sulle rive del lago di *Albano*, detto oggidì *Lago di Castello*. Di là si gode di una veduta ben estesa sul mare, sulla città e sulla campagna di Roma. È degno da vedersi là presso il giardino della villa *Barberini*, dove si osservano le rovine dell'antica casa di campagna di *Domiziano*.

Per due dilettevoli strade ombrose si va ad *Albano* lungo il lago, luogo di delizia de' signori e de' prelati di Roma, i quali vi passano le vacanze della curia. Presso la porta dal lato della *Riccia*, anticamente *Aricia*, avvi un gran mausoleo rovinato, il quale termina in diverse piramidi; questo chiamasi comunemente la *Tomba dei Curiazj*; ma altri congetturano che sia stato eretto in onore di *Pompeo*.

Il lago di *Albano*, o di *Castello*, è il cratere d'un vulcano estinto, ed ha sette od otto miglia di circuito. Sulle rive di questo lago veggonsi diversi avanzi di templi antichi. Attraverso alla montagna è scavato un canale detto l'*Emissario*, costruito a volta e lastricato di lava, il quale ha due miglia di lunghezza, quattro piedi di larghezza, e circa sei piedi d'altezza. Serve esso a scaricare le acque del lago, le quali, straripando, inondavano talvolta la campagna vicina; e si vuole che sia stato fatto dai Romani nel tempo dell'assedio di *Vejo* per obbedire ad un oracolo. Prossime ad *Albano* sono le cave di lava nera compatta, della quale si fa uso in Roma per restaurare le statue antiche di basalto.

L'altro bel *Lago di Nemi* è esso pur il cratere di un vulcano estinto. Chiamavasi anticamente lo specchio di *Diana*, e lago di *Aricia*. Da questo trae il nome la *Riccia* che è vicina a questo lago, sì come pure *Genzano* (*Cynthianum* degli antichi) è di contro alla città di *Nemi*. Dal giardino dei Cappuccini, e precisamente sopra il lago, si gode di una veduta la più deliziosa che possa immaginarsi; le alture all'intorno di questi due luoghi sono coperte di foreste; l'acqua ed il bosco con bel contrasto servono d'ornamento vicendevole l'una all'altro, e formano insieme un paesaggio deliziosissimo, e che può dirsi singolare anche in Italia.

Tivoli, anticamente *Tibur*, lungi circa 18 miglia da Roma, è una città non molto bella, ma degna di essere osservata per gli avanzi d'antichità ch'essa contiene, capaci di soddisfare il genio di un erudito viaggiatore. La *Cattedrale* è fabbricata su le rovine di un *Tempio d'Ercole*. Bello è a vedersi il *Teverone*, detto anticamente *Anio* o *Aniene*, il quale, precipitandosi sopra di uno scoglio da un'altezza di 50 piedi, forma una maestosa cascata; e d'altra parte diverse piccole cascate molto graziose, dette le *cascatelle*. Degna pur è a vedersi la *Grotta* di *Nettuno*, nella quale si precipita la grande cascata. I principali avanzi di antichi edificj sono, la *Villa di Mecenate*, e di contro a questa l'altra di *Quintilio Varo*, e le rovine del *Tempio* rotondo della *Sibilla*, o più veramente di *Vesta*, modello della più elegante architettura greca. La villa *Estense* è un saggio singolare dei giardini di antico gusto; la sua situazione è amenissima, e l'*Ariosto* compose quivi gran parte del suo poema; il bel casino a tre piani contiene belle pitture di *Federico Zuccari*, del *Muziano*, e d'altri valenti artisti. Lo studioso delle cose naturali osserverà con piacere la nuova pietra di *Tivoli*, che formasi continuamente pel deposito tartaroso dell'acqua, che scende dalle montagne calcarie degli Appennini. Fuori della Porta Romana s'incontra a sinistra un antico *Tempio* rotondo ben conservato, detto il *Tempio della Tosse*.

Tra *Tivoli* e *Roma*, le immense rovine della *Villa d'Adriano*, sparse sopra una vasta estensione di ter-

reno, servono assai bene a far argomentare la magnificenza degli antichi Romani. Nel circuito di questa villa dell'imperadore *Adriano* e delle contigue fabbriche, sono stati rinvenuti sepolti i più bei lavori dell'antica scultura, i quali abbelliscono adesso Roma moderna. Sulla strada, che conduce a Roma, lungi una mezza lega di *Tivoli*, vedesi un piccolo lago, molto profondo, d'acqua sulfurea, nel mezzo del quale osservansi alcune isolette *natanti*, o galleggianti. Esce dal lago un piccolo ruscello, il quale forma alcune incrostazioni che chiamansi *Confetti di Tivoli.*

VIAGGIO XLVII.

Da Fano a Roma per Foligno	Poste		Distanza in miglia	Tempo in viaggio	
Da Fano				or.	min.
a Calcinellio	1	—		1	20
a Fossombrone	1	—		1	30
ad Acqualagna	1	—		1	35
a Cagli		3/4		1	—
a Cantiano (1)		3/4		1	15
a Schieggia	1	—		1	20
a Sigillo	1	—		1	40
a Gualdo	1	—		1	35
a Nocera	1	—		1	25
a Ponte Centesimo	1	—		1	30
a Foligno	1	—		1	20
alle Vene	1	—		1	15
a Spoleto	1	—		1	30
a Strettura	1	—		1	15
a Terni	1	—		1	40
a Narni	1	—		2	—
ad Otricoli	1	—		2	30
a Borghetto		3/4		1	—
a Civita-Castellana		3/4		1	—
a Nepi	1	—		1	50
a Monterosi	1	—		1	15
a Baccano	1	—		1	—
alla Storta	1	—			40
a Roma (Posta reale)	1	1/2		1	—
	22	1/2	180	35	45

(1) Si prende un terzo cavallo da *Cantiano* alla *Schieggia*; come pure da *Narni* al *Otricoli*, da *Borghetto* ad *Otricoli*, e non viceversa; da *Strettura* a *Spoleto*, e viceversa.

LOCANDE. In questa strada detta del *Furlo*, gli alberghi sono generalmente alle case di *Posta*; i migliori sono a *Fano*, *Foligno*, *Spoleti*, *Narni*, *Civitacastellana*, d'onde oggi si va con poste semplici a *Nepi*, a *Monterosi*, a *Baccano*, alla *Storta*, indi a *Roma*.

In *Roma*, le locande sono molte e buone, e massime quelle che sono vicine alla *Piazza di Spagna*. Veggasi il viaggio XLVI, alla pag. 229, e veggasi la descrizione di *Fano* al viaggio segnato sotto il num. XXXV, da *Bologna* a *Fano*, alla pag. 186.

FINO a *Roma* si viaggia per la *Via-Flaminia*; la strada da *Fano* a *Cantiano* o S. *Canziano*, è lungo il *Metauro*.

Fossombrone è una piccola città posta presso a poco nel luogo ov'era l'antico *Forum Sempronii*, e non offre oggetti degni di particolare osservazione, eccetto il bel ponte moderno d'un solo arco grandissimo sul fiume *Metauro*, ed alcune vestigia di antichità, tra le quali gli avanzi di un teatro, un bel pavimento di musaico in casa *Passionei*, e nella chiesa *Cattedrale* varie iscrizioni ed alcune belle pitture.

A *Fossombrone* s'incontra una strada secondaria ch'è lunga 10 miglia, la quale conduce ad *Urbino*, e da *Urbino* per altra strada secondaria si va a *Pesaro*, lungi di quella città 20 miglia. Veggasi il viaggio XXXV, alla pag. 186.

Continuandosi il viaggio per la strada del *Furlo*, e passato un ramo del *Metauro*, s'incontra il *Monte di Asdrubale*, luogo nel quale questo generale Africano fu sconfitto dai *Romani*. Quivi è degna d'osservazione la *Via-Flaminia* che fu aperta pel tratto di circa mezzo miglio a forza di scarpello tra le viscere di un alto monte; e questa maravigliosa apertura è appunto ciò, che dicesi il *Furlo*, ed è la *Pietra pertusa* di *Aur. Vittore*, che secondo la lapide pare almeno restaurata ne' primi secoli dell'Impero Romano.

Si lascia a destra *Urbino*, già capitale di un ducato, posta sopra d'una montagna. Veggonsi in questa città

alcune case ben fabbricate ed un bel palazzo, che nei tempi andati era la residenza de' duchi della famiglia della *Rovere*. *Urbino* è celebre per aver data la culla ad uomini valentissimi, fra i quali possiamo annoverare *Raffaello Sanzio*, *Bramante*, *Timoteo Viti*, il macchinista *Zabaglia*, *Viviani* detto il *Sordo*, ed il *Baroccio*, del quale veggonsi nella chiesa *Cattedrale* e in quella de' *Cappuccini* alcune preziose pitture.

Cagli è una piccola città fabbricata da' *Romani* alle falde del monte *Petrano*. Quivi è il *passo* detto delle *Scalette*.

Andando a *Cantiano* o *Canziano*, si passa il fiume *Metauro* sopra un ponte di straordinaria grandezza, detto *Ponte-grosso*. Sulla *Via-Flaminia* non vedesi opera più degna di questa degli antichi Romani. *Cantiano* è un castello sórto dalle rovine della città di *Luccola* distrutta da *Narsete*. *Sigillo* è un altro castello edificato dai *Longobardi*. *Gualdo* di *Nocera* (*Validum*) è esso pure un castello fabbricato dopo la distruzione della città di *Tadino* per opera dei *Longobardi*.

Nocera, città antica a piè dell'Appennino (*Nuceria Camelana*), è diversa da *Nocera* dei *Pagani* nel regno di *Napoli*, detta dagli antichi *Alfaterna*; *Plinio* la commenda pe' vasi di legno, che vi si lavoravano. Oggidì è celebre pe' suoi bagni, e per una sorgente d'acqua leggera, molto stimata per le sue qualità medicinali, essendo anche blandamente purgativa.

(Veggasi la descrizione della città di *Foligno* nel viaggio segnato sotto il num XII, alla pag. 110).

La vallata di *Foligno* è irrigata dal fiume *Clitunno*, le cui rive nodrivano un tempo le vittime scelte (*grandes victimae*), le quali erano di un'estrema bianchezza.

Tra *Foligno* e le *Vene* scorgesi un grosso borgo nominato *Trevi*, fabbricato in forma di anfiteatro sul pendío d'una montagna, che offresi alla vista con bell'effetto prospettico. E precisamente prima di arrivare alla posta delle *Vene* s'incontra un tempietto antico di bella forma, eretto verso la sorgente del *Clitunno*, e

sebbene sia oggidì ad uso de' Cristiani, pur chiamasi tuttora il tempio di *Clitunnò*.

Spoleto non è piccola città, ma è poco popolata. È posta in un terreno ineguale, e conserva molti avanzi dell'antica sua magnificenza. Le rovine di un teatro; il *Mascherone* o sia la *Fontana;* il *Tempio* della *Concordia* fuori della città, oggidì chiesa del *Crocifisso,* tre delle cui porte danno a conoscere, che sono state bellissime, come pur belle sono diverse colonne state trasportate da altro luogo, e poste qui a caso; gli avanzi di un *Tempio di Giove* nel convento di *S. Andrea;* di un *Tempio di Marte* nella chiesa di *S. Giuliano;* ed un palazzo fabbricato da *Teodorico,* rovinato dai *Goti,* indi restaurato da *Narsete*, sono cose degne da vedersi. L'*Acquedotto,* ch'è fuori della città, e che dicesi esser opera de' Romani, fu sicuramente fabbricato ne'secoli posteriori; le arcate sono gotiche, o a sesto-acuto, senza proporzione alcuna. Degno è pure da vedersi un arco, detto la *Porta d'Annibale.* Questo duce, venendo dal *Trasimeno,* vincitore de' *Romani,* pose invano l'assedio a questa città, e dovette ritirarsi. Tra le chiese, meritano d'essere osservate la *Cattedrale*, ove si vede il sepolcro del *Lippi* che ne dipinse il coro, con un epitafio d'*Angelo Poliziano,* ed un quadro di *Annibale Caracci;* e la chiesa de' *Filippini* sul modello di *S. Andrea* della *Valle* di *Roma,* ov' è pur qualche pregevole dipinto. Sono anche in *Spoleto* de' palazzi ben fabbricati; ed in quello della famiglia *Ancajani* si conserva un quadro di *Raffaello.* La manifattura più considerabile di *Spoleto* è una fabbrica di cappelli.

Uscendo da *Spoleto,* s'incontra a sinistra, alla distanza d'un terzo di miglio, un ponte costrutto su di una valle, alto e lungo, sostenuto da due arcate, il quale mette ad una montagna sparsa di cellette abitate da' romiti. Le vicine montagne meritano l'attenzione degli studiosi della natura. Esse abbondano di tartufi eccellenti. Sembra che la città sia fabbricata sul cratere di un estinto vulcano, e frequenti vi sono ivi i tremuoti.

Alla distanza di due o tre miglia in circa da *Spoleto*, s'incomincia a salire la *Somma*, montagna la più elevata degli Appennini da questo lato. Si vuole che questa montagna prenda la sua denominazione da un tempio ivi anticamente eretto a *Giove Summano*.

Terni, città posta in una graziosa valle tra due rami del fiume *Nera*, è *l'Interamnia* de' Latini, e la patria di *Tacito*. Vi sono alcuni begli edificj, e vi si osservano alcuni avanzi di monumenti antichi. Nel giardino dell'Episcopio avvi porzione di un antico anfiteatro con alcuni sotterranei; nella chiesa di S. *Salvadore* veggonsi le vestigia di un *Tempio del Sole*; e nella villa della famiglia *Spada* alcuni avanzi di bagni antichi. La popolazione di *Terni* si fa ascendere a circa 5 mila abitanti.

Si monta a cavallo, od anche, non però senza disagio, in calesse, per andare alla distanza di 4 miglia a vedere la famosa *Cascata* delle *Marmore*, formata dalla caduta del *Velino* nella *Nera*, da un' altezza di 1063 piedi romani, per un canale tagliato nel masso per opera di Marco Curio Dentato verso l'anno di Roma 480, a fine di dare un corso alle acque del lago di *Luco*, per cui passa il *Velino*, le quali inondavano sovente la vallata di *Rieti*. Questa cascata è una delle più belle d'Europa, ed offre uno spettacolo maraviglioso e sorprendente, veduta specialmente dal basso. I più vanno ad osservarla dall'alto per la facilità dell'accesso. Il romore l'annunzia assai da lungi. Essa non fa un solo salto, sì come quella di *Staubach* nella vallata di *Lautterbrunn*, ma si divide in tre cascate; la prima precipita dall'altezza di 300 piedi sopra alcuni massi con tanta violenza, che una gran parte dell'acqua, ridotta quasi in vapore, rimonta alla sommità della cascata, mentre il rimanente dell'acqua forma una seconda cascata, e quindi una terza; dopo di che, riunendosi alla *Nera*, avvolge le sue acque in vortici, e biancheggia tutta di schiuma lungo quella profonda vallata. L'acqua del *Velino* è tartarosa, e nel cadere incrosta non solo quei massi, ma eziandio l'alveo della *Nera*.

Nel lago, per cui scorre il *Velino*, veggonsi ad una

certa profondità nella terra le radici degli alberi petrificate, le quali, senza cangiar forma, prendono un colore giallo-grigio di sabbia, senza che la struttura del legno ne soffra. Nella campagna bagnata dal *Velino*, gli uomini e gli animali sono assai sottoposti al male della pietra, e ciò per la qualità di quell'acqua.

La vallata di *Terni*, bagnata dalle acque limpidissime del fiume *Nar* o *Nera*, è dilettevole; e si osserva che le terre ivi coltivate sono tutte sparse di frutteti, di olivi, di viti, e d'altre utili piante. Questa valle era stimata anche dagli antichi per la ricchezza del suolo; e *Plinio* dice, che vi si segava il fieno quattro volte l'anno. Due antichi acquedotti, fatti per l'irrigazione delle terre, servono tuttora a questo stesso uso.

Narni, piccola città, fu devastata dai *Veneziani* allorchè essi andarono a raggiungere l'armata di Carlo V, che aveva posto l'assedio a *Castel S. Angelo*. È ivi un acquedotto, il quale dalle montagne pel tratto di 15 miglia porta l'acqua a diverse fontane. La chiesa *Cattedrale* non ha cosa alcuna che meriti osservazione. Non deesi omettere di ammirare gli avanzi di un ponte magnifico, che dicesi costrutto da *Augusto*. *La-Lande*, che nell'anno 1763 ne ha misurato l'arco di mezzo, l'ha trovato di 85 piedi parigini di corda.

Da *Narni*, per una strada secondaria si può andare a *Perugia* per *Todi*, piccola città quasi rovinata presso il *Tevere*; e per un' altra strada che costeggia il fiume, si può da quella parte passare nell'*Abruzzo*.

Proseguendo il viaggio, si lasciano gli Appennini, e si scende sino ad *Otricoli*, città situata sopra una collina, che contiene alcuni begli edificj ed alcuni vestigi di antichità; le rovine dell'antico *Utriculum* sono presso le rive del *Tevere*, ch'è distante circa un mezzo miglio della strada; ma non avvi in quelle cosa alcuna che meriti di recarvisi espressamente per osservarla. La veduta de' contorni è al sommo piacevole, ed il pendìo delle montagne è sparso di capanne e di ville. Anticamente da *Otricoli* a *Roma* si passava per una strada continuamente ornata di bellissimi monumenti, di templi e di archi trionfali.

Si esce dall'*Umbria*, e si entra nella *Sabina*, passando il *Tevere* sopra un bel ponte di tre archi, eretto sotto l'impero di *Augusto*, e restaurato da *Sisto V.*

In poca distanza da *Borghetto* si lascia fuori di strada, a sinistra, la città di *Magliano*, posta sopra d'una montagna presso il *Tevere*, in un terreno fertile, che abbonda di grano e di vino. Il paese che si percorre fino a *Roma*, è pieno di vulcani già spenti da gran tempo.

La situazione di *Civita-Castellana*, che alcuni suppongono essere l'antico *Vejo*, è singolarmente vantaggiosa. Salendo alla sommità della cittadella, si veggono il castello di *Serra-Caprarola*, il monte *Soratte*, oggidì *S. Oreste*, e *Magliano*. La chiesa *Cattedrale* è bella, e al di fuori ha pure qualche pregio di antichità. Si osserva, che la collina, su la quale è posta questa città, è composta di una breccia di ciottoli rotondi collegati, la quale comparisce sotto lo strato del tufo vulcanico, che si mostra alla superficie.

A *Civita-Castellana* la maggior parte de' viaggiatori lascia l'antica strada *Flaminia*, la quale, essendo ora guasta, è assai incomoda; e quindi prende la strada nuova, passando a *Nepi*, e poscia a *Ronciglione*, *Monterosi*, *Baccano*, e la *Storta* (Vedi il viaggio da *Acquapendente* a *Roma*, alla pag. 229).

Continuandosi il viaggio per la via *Flaminia*, due miglia innanzi di arrivare a *Roma*, si ripassa il *Tevere* sul ponte *Milvio*, ora *Pontemolle*, celebre per la disfatta da *Costantino* data in quelle vicinanze a *Massenzio*.

(Vedi la descrizione di *Roma* nel viaggio antecedente alla pag. 234).

VIAGGIO XLVIII.

Da Fano ad Ancona	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Fano			or. min.
alla Marotta	1 —		1 45
a Sinigaglia	1 —		2 5
alle Case bruciate	1 —		2 10
ad Ancona	1 1/4		2 15
	4 1/4	32	8 15

Locande. I migliori alberghi che si hanno a *Sinigaglia* e ad *Ancona*, sono alla *Posta*, e in quest'ultima città anche alla *Pace*.

Vedi la descrizione di *Fano* nel viaggio segnato sotto il num. XXXV da *Bologna* a *Fano*, alla pag. 186.

Dilettevole è questo viaggio, percorrendosi in parte una pianura lungo il mare *Adriatico*.

Sinigaglia (*Senogallia*), è una piccola, ma florida e ridente città degli antichi Galli Senoni, modernamente rifabbricata più della metà, sufficientemente popolata, ed è posta sulla riva del mare. È celebre per la fiera che vi si tiene annualmente, alla quale concorre un numero considerabile di forestieri. Un piccolo porto allo sbocco del fiume *Misa*, ed il commercio di biade, canapa e seta, sostengono ed alimentano l'industria dei suoi abitanti. Veggonsi nelle chiese alcuni bei quadri. La chiesa *Cattedrale* e quella di *S. Martino*, meritano d'essere osservate. Nella chiesa delle *Grazie*, de' *Francescani*, fuori della porta *Montagnara*, ammirasi una bellissima pittura del *Perugino*, rappresentante la B. V. con molti Santi.

La pianura dal lato opposto alla strada ed al mare, è deliziosa e fertile. Nelle vicinanze di *Sinigaglia* fu disfatto l'esercito di *Asdrubale* dal console *Livio Salinatore*; ed in poca distanza da Urbino si mostra il di lui sepolcro, chiamato il *Monte Asdrubale*.

Ancona, antica città, capitale della *Marca*, provincia fertilissima, è posta sul pendio d'una collina e si estende fino alla spiaggia del mare. La sua rada comoda e bella e il diritto di franchigia, rendono il porto di *Ancona* commerciante, e frequentato. Il grano; la lana e la seta, sono i principali oggetti del traffico di esportazione. Il *Molo* è un' opera bellissima, la quale, misurata dal lido, ha due mila piedi di lunghezza, e 68 d'altezza. Era esso ornato all'ingresso d'un antico arco trionfale (oggidì fuori del passaggio e in situazione più elevata), eretto in onore di *Trajano*, assai ben conservato, le cui proporzioni sono giuste e regolari. Avvene un altro moderno innalzato in onore di *Benedetto XIV* dal *Vanvitelli*, che fabbricò il *Molo* e terminò il *Lazzaretto* pentagono, poco inferiore al *Molo* stesso il quale fu costrutto sotto il Pontificato di Clemente XII, che dichiarò *Ancona Porto Franco*. Osservandosi questa città dal mare, ha una bella apparenza, ma nell'interno ha un aspetto tristo, e niente si incontra, che diletti. La strada principale è molto angusta; e *Pio VI* ne ha fatta aprire una bellissima alla marina. La *Loggia de' Mercanti*, ora *Borsa*, è un bell'edificio, decorato di stupendi dipinti a fresco di *Pellegrino Tibaldi*; ed è pur commendevole edificio quello del nuovo *Teatro*. La chiesa *Cattedrale* di *S. Ciriaco* è posta su la sommità del promontorio, dov'era anticamente un tempio di *Venere*; e questa era da principio la situazione della città. Nella chiesa anzidetta veggonsi alcune belle pitture di *Pietro della Francesca*, del *Lippi*, e del *Guercino*. Nella chiesa di *S. Domenico* veggonsi i mausolei del poeta *Marullo* e dello storico *Tarcagnota*; nella chiesa di *S. Francesco delle Scale* un *S. Francesco* del *Porcini* di Pesaro; l'*Assunta* all'altare Maggiore è di *Lorenzo Lotto*; e nella

chiesa di *Santa Palazia*, questa santa con un angelo, è dipinta dal *Guercino*. Le donne di *Ancona* sono belle; la popolazione si fa ammontare a 24 mila abitanti. La cera d'*Ancona* è stimatissima per la sua bianchezza. Questa città è ben fortificata, e credevasi altre volte ch'essa fosse inespugnabile, tanto per terra quanto per mare.

VIAGGIO XLIX.

Da Ancona a Roma per Loreto e Foligno (1)	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Ancona			*or. min.*
ad Osimo	1 1/2		2 30
a Loreto	1 —		1 30
a Recanati	3/4		1 —
a Sambucheto	3/4		1 —
a Macerata	1 —		1 30
a Tolentino	1 1/2		2 —
a Valcimara	1 —		1 15
a Ponte della Trave	1 —		2 —
a Serravalle	1 —		2 —
alle Case Nuove	1 —		2 —
a Foligno	1 —		1 30
alle Vene	1 —		1 15
a Spoleto	1 —		1 30
a Strettura	1 —		2 15
a Terni	1 —		1 45
a Narni	1 —		2 —
ad Otricoli	1 —		2 30
a Borghetto	3/4		1 —
a Civita-Castellana	3/4		1 —
a Nepi	1 —		1 15
a Monterosi	1 —		1 —
a Baccano	1 —		1 —
alla Storta	1 —		1 —
a Roma (*a*) posta reale	1 1/2		1 15
	25 1/4	172	37 —

(1) In questo viaggio si prende un 3 cavallo, da *Ancona* ad *Osimo* e non viceversa; da *Loreto* a *Recanati* e non viceversa; da *Sambucheto* a *Recanati* e non viceversa; da *Case nuove* a

Locande. Gli alberghi in questo viaggio sono generalmente le case di posta; i migliori sono in *Ancona*, *Macerata*, *Foligno*, *Spoleti* e *Narni*. (*a*) A *Roma* le buone locande sono molte, e specialmente presso la *piazza di Spagna;* come per esempio quelle di *Duprè*, di *Benedetto*, *Pio*, *Margherita*, *Franz*, *Damon*, *Madama Stuart*, *Madama Smith*, ed altre.

Veggasi la descrizione di *Ancona* nel viaggio antecedente alla pag. 259.

La strada che da *Bologna* conduce a *Roma*, passando per *Loreto*, quantunque a *Colfiorito* si valichi l'Appennino, è più amena di quella, che da *Firenze* mette a *Siena*. Può dirsi lo stesso dell'altra, che da *Firenze* va a *Roma* per *Perugia* e *Foligno* E sebbene questa sia più lunga circa 30 miglia, pure l'aspetto ridente del paese rende il cammino aggradevole, e le locande, oltre che se ne incontrano di frequente, sono anche più ben fornite.

Il viaggio da *Ancona* a *Loreto*, facendosi per una via montuosa, è molto incomodo, massime per salire a *Loreto*, e pel continuo montare e scendere. Per altro la campagna che si attraversa, è bella, ben coltivata, e ben popolata.

Loreto, città moderna, fabbricata su la sommità di una collina, novera circa sei mila abitanti. Essa è lungi circa tre miglia dal mare, e vi si gode di una deliziosa ed estesa veduta. I suoi edificj non sono più che mediocri. La strada sua principale non è che una serie di piccole botteghe, nelle quali non si vendono per lo più che minuti oggetti di popolare devozione. I poveri, che qui domandano la limosina per mestiere, sono in sì gran numero, che veramente riescono d'incomodo al forestiere.

La chiesa della *Santa Casa* con la piazza contigua, (l'una e l'altra di architettura esteriore di *Michelange-*

Serravalle, e non viceversa; da *Spoleto* a *Strettura*, e viceversa; da *Borghetto* ad *Otricoli* e non viceversa; da *Otricoli* a *Narni* e viceversa; da *Borghetto* a Civita-Castellana.

lo), sono gli oggetti che meritano l'attenzione del viaggiatore. Se ne può ivi acquistare la descrizione a stampa, fatta con molta accuratezza. Basterà l'accennare che la chiesa, già gotica, è restaurata nello stile moderno; e che qualche cosa v'ha pur aggiunto *Giacomo della Porta.* Le doppie arcate da un lato del cortile diconsi terminate da *Bramante;* all'ingresso della chiesa avvi la statua in bronzo di *Sisto V*, e su la facciata si vede la statua della *B. Vergine*, opera del *Lombardi*, del quale pure sono i bassi-rilievi su le porte di bronzo. Nelle cappelle ammiransi alcuni musaici presi dal *Barocci*, dal *Zuccari* e da altri insigni pittori, e nella cupola i quattro *Evangelisti* del *Pomarancio.* La cappella della *Santa Casa*, dove si venera l'immagine della *Vergine*, situata nel mezzo della chiesa sotto la cupola, è lunga 31 piedi e 9 pollici, larga 13 piedi e 3 pollici, alta 18 piedi e 9 pollici, ed è tutta incrostata di marmo di *Carrara*, d'una bella architettura sul disegno di *Bramante*, ornata di sculture del *Sansovino*, del *Sangallo*, del *Bandinelli*, e d'altri, le quali rappresentano la storia della *Vergine.* Sono pur degni di osservazione, la sagrestia, la gran sala del tesoro, il palazzo episcopale, non meno che la spezieria e la grande cantina sotto la chiesa. Nella prima, cioè nella spezieria, si ammirano trecento vasi dipinti sui disegni di *Raffaello*, di *Giulio Romano*, e de' suoi scolari. Le passate vicende privarono in gran parte quella chiesa delle sue ricchezze, massime del tesoro, spogliato anche sovente dai papi medesimi.

La strada che da *Loreto* va al mare, è sparsa di ville e di giardini. La campagna ne' dintorni è deliziosa e ben coltivata, irrigata da due fiumi, e sempre variata di colline e di vallate da *Loreto* fino a *Macerata.*

Poche miglia distante da *Loreto* vedesi la piccola città di *Osimo.* Un amatore delle cose antiche osserverà con piacere nel palazzo pubblico di questa città una collezione d'iscrizioni, e di statue antiche.

S'incontra su la strada un bell'acquedotto, che conduce le acque dalla montagna di *Recanati* alle fontane di *Loreto.*

Si passa per la città di *Recanati*, posta sopra di una eminenza. Eccetto un monumento di bronzo in onore della *Madonna di Loreto* sul palazzo pubblico, ed alcune case di bell'aspetto, poco altro si scorge in *Recanati*, che meriti l'attenzione del viaggiatore.

L'amenità della campagna tra *Recanati* e *Macerata*, ove l'agricoltura è in grande attività, rende questo viaggio sommamente delizioso.

Macerata, per cui si passa proseguendo il viaggio, è fabbricata sulla vetta d'una deliziosa collina, d'onde si gode della veduta del mare *Adriatico*. Ne' tempi scorsi era la capitale della *Marca d'Ancona*, sede tuttora di un vescovo e residenza di un governatore. Essa è popolata da circa 10 mila abitanti. Vi si veggono alcune chiese di bella architettura, le quali conservano varj quadri di pregio. La casa *Compagnoni* possiede alcune iscrizioni antiche. La *Porta Pia* è un arco trionfale, sopra cui è il busto di quel papa, in onore del quale è stato eretto. Vi si è di recente costruito, con ben ideato disegno, un grandioso Giuoco di Pallone, di figura semicircolare ad uso degli antichi anfiteatri, e questo può anche servire ad altri spettacoli.

Le biade che si raccolgono nel territorio di *Macerata*, sono in gran copia. L'agricoltura è in buono stato in tutto il terreno, che si percorre fino a *Tolentino*. Innanzi di passare il fiume *Potenza*, veggonsi alcuni avanzi di antiche ruine. È degna di attenzione in questa parte del paese la cultura delle siepi vive, che cingono i campi, e servono insieme a formare un ornamento piacevole.

Tolentino, città posta sul fiume *Chienti*, non offre se non che pochi oggetti degni di considerazione. Bella è la chiesa degli *Agostiniani*, ove riposa il corpo di *S. Nicola*. Alla porta del palazzo pubblico vedesi il busto di *Francesco Filelfo*, celebre letterato del secolo decimoquinto.

Uscendo da *Tolentino*, si entra nella catena degli *Appennini*, e si viaggia per queste montagne fino alle vicinanze di *Foligno* per un tratto di strada di circa 40 miglia. Fino a *Valcimara* la campagna è pressochè tutta coperta di quercie.

Al *Ponte della Trave*, si lascia a destra in poca distanza la piccola città di *Camerino*, posta su d'una montagna, i cui abitanti (*Camerices*) sono noti nella storia Romana. *Tito Livio* dice ch'essi somministrarono 600 uomini a *Scipione* per passare in *Africa*.

Serravalle, luogo quasi inespugnabile, che separa la *Marca d'Ancona* dall'*Umbria*, è un grosso villaggio rinchiuso fra due montagne, lontana l'una dall'altra non più di 150 tese. Vi si veggono degli avanzi di porte, di muraglie e di un castello fabbricato dai *Goti*; ed era qui il confine del cessato regno d'Italia.

Di qui si arriva a *Col Fiorito* dove termina la scesa degli *Appennini* da questa parte.

Il villaggio delle *Case-Nuove* è posto in un terreno assai sterile e deserto. Gli abitanti di questo piccolo paese non hanno quasi altro modo di vivere, se non che la carità dei viaggiatori. La salita e la discesa dalle *Case-Nuove* fino a *Foligno*, erano ne' tempi addietro assai ripide. Prima di finir la discesa dell'ultima collina, in qualche distanza dalla strada nel villaggio di *Palo* vedesi una caverna piena di stalattiti, la quale davvero merita d'essere osservata; la chiave però di essa caverna si custodisce in *Foligno*. Hannovi in questa valle molte fabbriche di carta.

La deliziosa vallata, nella quale giace la città di *Foligno*, la fertilità del suolo, i sempre verdeggianti pascoli, il prospetto dei colli e dei monti vestiti di piante, ricreano lo spirito del viaggiatore, forse annoiato dall'orrido aspetto del paese che lascia, e lo ricompensano in qualche guisa dell'incomodo sofferto nel viaggio percorso.

Veggasi il rimanente del viaggio da *Foligno* a *Roma*, nel viaggio segnato sotto il num. XLVII da *Fano* a *Roma* per *Foligno*, alla pag. 251 e seg.

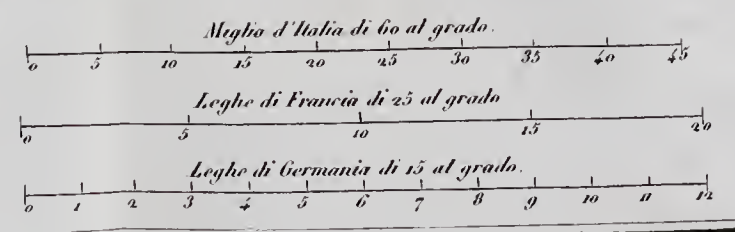
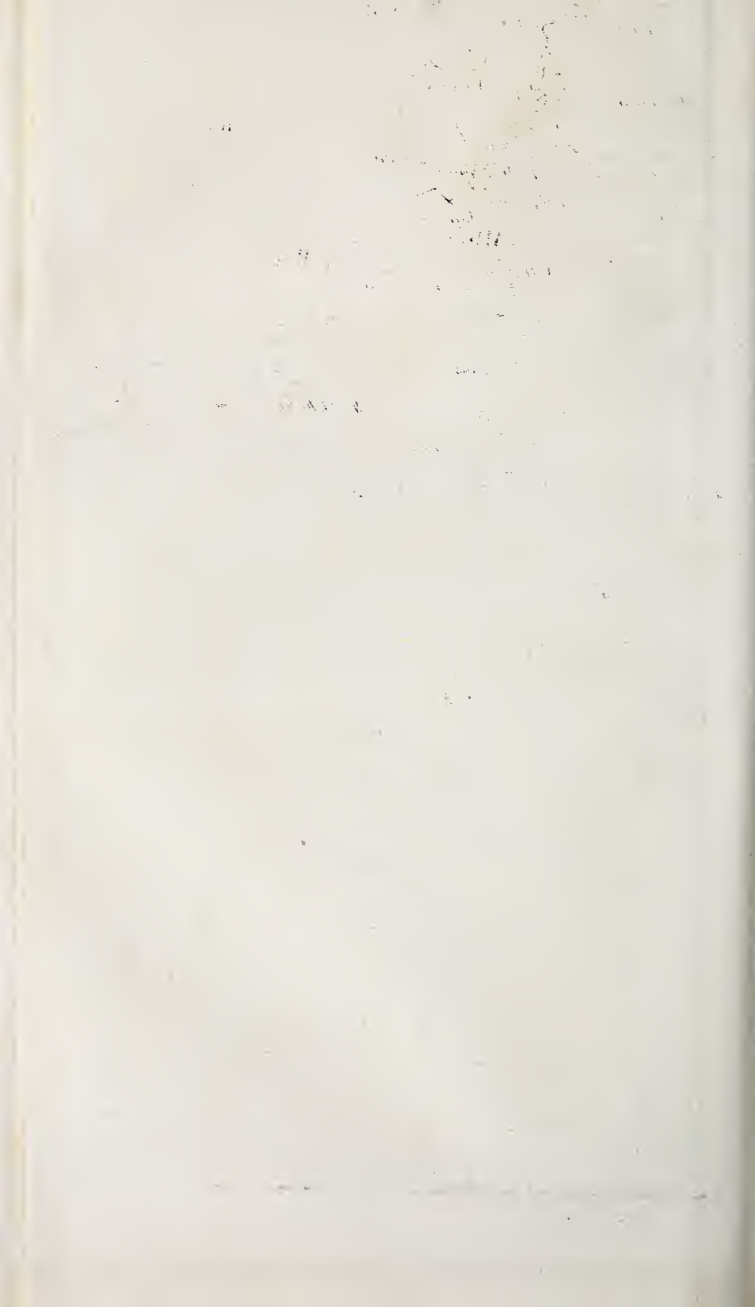
VIAGGIO L.

Da Roma a Terracina per le Paludi Pontine ed a Fondi	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Roma			or. min.
a Torre di mezza via	1 1/2		1 25
ad Albano	1 —		1 35
a Genzano	3/4		1 —
a Velletri (1)	1 —		1 —
a Cisterna	1 —		1 30
a Torre de' tre Ponti	1 1/2		1 35
a Rocca di fiume	1 —		1 25
a Mesa	1 —		1 20
a Ponte maggiore	1 —		1 15
a Terracina	1 1/2		1 10
a Fondi	1 —		1 —
	12 1/4	69	14 15

Locande. Su questa strada non si trovano buone locande; le migliori sono a *Velletri* ed a *Terracina*, dove un magnifico albergo è stato fabbricato di fresco presso il mare. Vedi anche il viaggio LI.

La prima città che s'incontra fuori di *Roma* su la *Via Appia*, è *Albano*, anticamente *Albanum Pompeii*, fabbricata su le rovine di *Alba-Lunga*. Poco numerosa n'è la popolazione; e vi si osservano molti avanzi d'antichità, tra i quali merita speciale attenzione la tomba detta dei *Curiazj*.

---

(1) Si prende un terzo cavallo da *Albano* a *Genzano*, e non viceversa; e così da *Velletri* a *Genzano*, e non viceversa.

In una piacevole situazione è posto *Genzano*, mediocre castello presso il lago di *Nemi*, denominato dagli antichi *Specchio di Diana*, perchè questa Dea aveavi un tempio. Il clima è buono, ed il vino che si raccoglie nella contigua collina, è assai stimato.

Fuori di *Genzano* a destra, in un luogo chiamato la *Ricca (Aricia)*, vedesi un antico monastero dei *Benedettini Cassinensi.*

Velletri, grande ed antica città, in buona situazione, e ben fabbricata. Essa ha molte pubbliche fontane. Il palazzo *Ginetti*, ora de' *Lancellotti*, è un edificio superbo, eretto sul disegno di *Martino Longhi*; perfetto n'è il frontespizio sopra la strada, e la scala è d'una eleganza maravigliosa; avvi pure un giardino contiguo, ben disposto ed ornato con molta grazia. Merita altresì d'essere veduto il palazzo del Pubblico.

Si osservano in *Velletri* alcune antiche rovine. La montagna di *Velletri* è un resto di antichi vulcani, come lo è tutto il paese, che si estende fino a *Roma.*

A *Cisterna* si passa il fiume *Astura*. Alcuni studiosi dell'antichità avvisano, che sia questo il luogo rammentato da S. *Paolo* negli *Atti degli Apostoli*, detto *Tres Tabernae*; altri ne additano le rovine a *Sermoneta*, lungi di qui circa otto miglia.

A *Torre dei tre Ponti* incomincia la famosa *Linea-Pia* costrutta su l'antica *Via Appia* d'ordine del Pontefice Pio VI attraverso alle *Paludi Pontine*, a fine di rendere il viaggio più breve e più agevole per lo spazio di circa 25 miglia. Due grandi canali ricevono per mezzo d' altri canali minori le acque stagnanti. Alla distanza di circa tre miglia dai *Tre Ponti*, si sono rinvenuti avanzi pregevoli di antichi monumenti, i quali forse decoravano il *Foro* e la *Via Appia*, che conduceva da *Roma* fino a *Brindisi.*

Un bel ponte di marmo sopra un grosso canale è quello che s'incontra a *Bocca di Fiume.*

Terracina è un' antica città de' *Volsci* presso il mare, detta da essi *Anxur*, d'onde proviene il *Jupiter Anxurus*, nominato anche da *Virgilio.* Sussiste ancora la facciata del suo tempio, sostenuta da grosse colonne

di marmo. Veggonsi inoltre le rovine di un palazzo di *Teodorico*, ed alcuni avanzi dell' antica *Via Appia*. Dee osservarsi sotto il portico della chiesa *Cattedrale* un gran vaso di marmo bianco, ornato di bassirilievi; e nell'interno del tempio un bel pezzo d'antico musaico. La posizione di questa città sopra di alcuni massi d'una pietra biancastra, è ben indicata da Orazio nel verso seguente:

Impositum late saxis candentibus Anxur (1).

L'aria è dolce e le vedute sono dilettevoli. Vi si osservano gli avanzi di un *Porto*, costrutto da *Antonino Pio*. Meritano di essere vedute il nuovo *Palazzo* che ivi è stato eretto da *Pio VI*, come pure le altre opere magnifiche di questo pontefice. *Terracina* è l'ultima città di frontiera tra lo stato papale e lo stato di *Napoli*.

Comunicazioni.

Da *Roma* a *Frascati*	poste	1
Da *Frascati* ad *Albano*		1

(1) L'antica *Anxur* era su la sommità della collina, sotto la quale passa la strada maestra; le sue rovine sono degne di considerazione.

VIAGGIO LI.

Da Roma a Terracina per Marino e Piperno	Poste	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Roma			*or. min.*
a Torre di mezza-via	1 1/2		1 20
a Marino	1 —		1 —
a Fajola	1 —		1 —
a Velletri	1 —		1 10
a Sermoneta	1 —		2 —
alle Case Nuove	1 —		1 25
a Piperno	3/4		1 —
a Maruti	1 —		1 35
a Terracina	1 —		1 20
	9 1/4	69	11 50

Locande: si può alloggiare in questo viaggio a *Torre di Mezzavia*, dove avvi una buona locanda; a *Velletri* ed a *Piperno*, dove gli alberghi sono mediocri (1). Ordinariamente questa strada è poco frequentata. Noi non ne diamo la descrizione se non se per soddisfare il genio degli studiosi delle antichità, e delle cose di storia naturale. Anzi nell'ultimo editto, che fu pubblicato intorno alle Poste, essa non è ritenuta come strada postale.

Uscendo di *Roma* per la *Porta di S. Giovanni*, si incontra su la strada gran numero di antichi sepolcri. Le diverse vedute, variate di colline e di valli, rendono dilettevole questo viaggio. La campagna per

(1) I forestieri di qualche considerazione si procurano lettere commendatizie per poter prender riposo in *Velletri* nel palazzo *Ginetti*.

altro è mal coltivata, quantunque per natura il terreno sia fertile; e per conseguenza l'aria vi è malsana.

Scorgesi quindi un antico *Acquedotto* romano, che serve a condurre continuamente dell'acqua in *Roma* moderna; e si passa sotto di questo acquedotto.

Di là, lasciando a destra la *Riccia*, la strada passa per *Marino*. Questo è un grosso borgo, che si presenta in un aspetto piacevole. Si veggono in *Marino* alcune belle case di campagna de' signori romani, e molti quadri pregevoli nelle chiese.

Tra *Marino* e *Fajola* si passa al di sopra del *Lago di Castello*, chiamato anche *Lago di castel Gandolfo* o di *Albano*; esso è in un grazioso bacino circondato da colline ben coltivate. Il canale, che serve sempre di emissario al lago, è uno de' canali più antichi, ed è insieme una delle più singolari opere de' Romani.

Fajola, è un piccolo borgo presso una foresta, dalla quale traevasi una volta del legname eccellente da costruzione.

Veggasi la descrizione di Velletri nell'antecedente viaggio alla pag. 267.

Nelle vicinanze di *Core*, su la sommità del monte, veggonsi copiose rovine di due templi; l'uno consecrato ad *Ercole*, e l'altro a *Castore* e *Polluce*, e gli avanzi di antichissime muraglie d'una non comune costruzione. *Core*, una volta città de' *Volsci* nel *Lazio*, oggidì è un piccolo borgo nella campagna di *Roma*. Il recinto delle predette muraglie che tuttora si scorge, comprendeva tutta la montagna dall'alto al basso.

Sermoneta, anticamente *Sulmona*, è un povero villaggio, dove non si veggono se non che alcuni avanzi di antiche fortificazioni. Sopra di una eminenza presso le *Paludi Pontine*, si osserva *Sezze*, detta dagli antichi *Setia* o *Setinum*, città celebrata da *Marziale* e da *Giovenale* per i suoi vini, i quali per altro non hanno oggidì le stesse qualità degli antichi, forse perchè non si usa quella manipolazione e quella diligente custodia che adoperavano i Romani, i quali avevano l'arte di renderli durevoli per molti anni. Vi si veggono le vestigia d'un tempio consacrato a *Saturno fuggitivo*. Fuori della città

vedesi nella chiesa de' *Francescani* un quadro bellissimo del *Lanfranco.* Vi si noverano 5 mila abitanti, per la maggior parte assai poveri. La campagna è poco coltivata, ma è degna delle osservazioni degli studiosi della natura. Ivi si trovano spontanee le opunzie o fichi d'India, e l'aloe, o sia l'*agave americana.*

Dopo le *Case Nuove* si sale a *Piperno,* anticamente *Pryvernum,* città povera, d'un antico aspetto, mal fabbricata sopra una montagna alta e scoscesa. Piuttosto che questa misera città, è degna di osservazione la contigua campagna ben coltivata e feconda in vino, olio e marroni. I gigli ed i narcisi vi nascono spontanei.

Dalla parte di *Napoli* la montagna è alpestre ed orrida, così che fa quasi tremare i viaggiatori. La strada per la valle, in cui si scende, è cattiva ed angusta. Si viaggia a traverso di boschi tutti di querce, le quali danno il vero sughero, e secondo l'opinione comune del paese la loro corteccia si riproduce. L'aria fino a *Terracina* è poco sana.

Veggasi la descrizione di *Terracina* nell'antecedente viaggio alla pag. 267.

VIAGGIO LII.

Da Terracina a Napoli	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Terracina			or. min.
a Fondi (1)	1 1/2		1 35
ad Itri	1 —		1 45
a Mola di Gaeta	1 —		1 10
a Garigliano	1 —		1 —
a S. Agata	1 —		1 20
a Sparanisi o Spiranesi	1 —		1 25
a Capua	1 —		1 15
ad Aversa	1 1/2		1 20
a Napoli (*a*)	1 —		1 45
	10 —	83 1/2	12 35

Locande. Gli Alberghi su questa strada erano una volta generalmente pessimi; ora sono assai migliori. Alla *Posta* in alcuni luoghi si alloggia mediocremente bene, e buoni alberghi trovansi ora in *Mola*, in *Capua* ed in *Aversa*.

(*a*) La *Victoire*, rimpetto la Villa Reale; la *Gran Brettagna*; la *Maison Française*; les *Maisons Meublées*; les *Iles Britaniques*; la *Grande Europe*; le *Crocelle*; la *Città di Londra*; la *Città di Parigi*; l'*Albergo Reale*. Tolta quest'ultima rimpetto al Palazzo Vecchio, tutti gli altri sono lungo il mare da *S. Lucia* alla *Torretta* di *Piedigrotta*. Trovansi in tutti comodo alloggio, ser-

(1) Da *Fondi* ad *Itri* si prende un terzo cavallo; anche al luogo detto l'*Epitafio* si attacca un terzo cavallo, e si paga un carlino.

Si prende pure un terzo cavallo da *S. Agata* a *Garigliano*, e da *Sparanisi* a *S. Agata*.

vitù, pranzo, vetture non numerate, cavalli da sella, ec. Una stanza e il pranzo, costano generalmente una piastra o 10 carlini al giorno.

Le locande inferiori sono nelle strade di *S. Giacomo*, *Trovacari*, *Guantai*, *Fiorentini*, *S. Giuseppe*, *Hôtel de Lombardie*, *de France*, *Franks Family hôtel*, ecc.

Vegggasi la descrizione di *Terracina* nel viaggio segnato sotto il num. L alla pag. 266.

La strada da *Terracina* a *Napoli* è una delle più belle d'Europa su la *Via Appia*, che le serve di fondamento. L'aria della campagna che si attraversa, è sana; il terreno è fertile, ed abbonda di vino ed olio.

La *Torre de' Confini*, che s'incontra dopo *Terracina*, divide la *Campagna di Roma* dal *Regno di Napoli*, e qui è la dogana napoletana di frontiera, al luogo detto il *Portello*.

Da *Terracina* si passa a *Portello*, e da *Portello* a *Fondi*.

Nelle vicinanze di *Fondi* vedesi la *Grotta*, nella quale *Sejano*, secondo *Tacito*, salvò la vita a *Tiberio*.

Fondi; patria di *Livia* e di *Tiberio*, città poco considerabile e mal popolata, è posta in una deliziosa situazione; ma le acque stagnanti ne rendono l'aria insalubre. La *Via Appia* che la attraversa, il cui pavimento in parte è conservato nello stato suo antico, forma la principale strada di questa città. Essa è di pietre lavorate in forma quadrata, ed è fiancheggiata da due strade, le quali poi la tagliano ad angolo retto. Sono degne di osservazione le mura, poichè la parte inferiore, come avvisano alcuni, supera in antichità l'epoca de' Romani. Si mostra ai forestieri la camera di *S. Tommaso*, e nella chiesa dell'Annunciata un quadro che rappresenta il saccheggio dato a questa città dalle truppe di *Ariadano Barbarossa*. I vini di *Fondi* erano in grande stima presso gli antichi.

Sommamente fertile è il territorio di *Fondi*, ove si veggono piantagioni d'ogni specie. Fra questa città ed il mare, avvi un lago della estensione di circa 4 miglia, che abbonda di grosse anguille.

Presso il castello d'*Itri* (*Mamurra*) veggonsi le rovine di un antico tempio, o più veramente d'un grande mausoleo. Fra questo castello e *Mola di Gaeta*, alla destra della strada, avvi una torre chiamata la *Tomba di Cicerone*.

Al convento di *S. Erasmo*, lungi un miglio da *Mola di Gaeta*, si gode d'una bella veduta della città e del golfo di *Gaeta*; si scopre il monte *Vesuvio*, e si scorgono le isole vicine a *Napoli*.

Mola di Gaeta (l'antico *Formio*), popolata da circa dieci mila anime, tanto celebre una volta pe' suoi vini che si pregiavano quanto quelli di *Falerno*, è un bel villaggio, ben fabbricato ed in una amena situazione. Piacciono le donne di *Mola* pel loro abbigliamento semplice, ed insieme elegante. Un amatore delle antichità, al quale piacesse di recarsi a *Gaeta*, dee osservare il *Battistero* nella chiesa *Cattedrale*, ch'è un vaso antico, ed è un lavoro singolare e maraviglioso della pagana antichità; la celebre colonna a 12 facce, sopra la quale sono segnati i nomi de' venti sì in greco che in latino, ed il *Sepolcro di L. Munazio Planco*, detto la *Torre d'Orlando*.

Tra *Mola* e *Gaeta*, veggonsi alcune rovine che si credono avanzi della *Villa di Cicerone*, ch'ei chiamò *Formianum*. Si sa che questo grand'uomo aveva una delle sue più belle case di campagna su la collina ove era *Formio*, e che presso a questa egli fu assassinato.

Al *Garigliano* si passa il fiume dello stesso nome, anticamente *Liris*. Sulla porta che mette a questo fiume, si legge una bella iscrizione a *Q. Giunio Severiano Minturno*. E qui si lascia la *Via Appia* che costeggia il mare fino al *Volturno*, dove si entra nella *Via Domizia*.

Viaggio facendo, si scopre la montagna di *Falerno*, celebre per i suoi vini. Quindi si arriva a *S. Agata*, ove sono le rovine dell'antica città di *Minturno*, tra le quali le vestigia di un magnifico anfiteatro. L'albergo in questo luogo è in una situazione deliziosa tra amene colline in mezzo ai giardini.

A *Capua* si passa il *Volturno* sopra di un ponte.

Questa città, benchè piccola, ha un bell'aspetto; e le sue strade sono regolari e ben lastricate. Fortificata, com'essa è, ad uso moderno, è una piazza capace di qualche resistenza. Per poco che il viaggiatore trattengasi in questa città, ove converrà ch'ei faccia vedere il suo passaporto per poter continuare il viaggio, non lascerà di osservare la chiesa *Cattedrale*, e in questo tempio varie colonne di granito prese dagli edificj antichi, alcune belle pitture, ed alcune sculture del *Bernini*. È degna altresì d'esser veduta la chiesa dell'*Annunziata*. Sotto l'arco della *Piazza dei Giudici* sono collocate molte antiche iscrizioni.

Lungi un miglio da questa città, veggonsi le rovine dell'antica *Capua*, detta di *Santa Maria*, tanto famosa nella storia. Gli avanzi più considerabili sono alcuni pezzi dell'*Anfiteatro* e di un *Arco Trionfale*, di cui non rimane d'intero che una sola vôlta.

Da *Capua* si può andare a *Caserta*, dove si ammira uno de' più belli e più grandi palazzi d'Italia, fabbricato sul disegno del *Vanvitelli*, e decorato di colonne, di sculture, e di alcuni monumenti antichi, che furono rinvenuti a *Pozzuoli*. L'acqua de' giardini, che attraversa una vallata per mezzo di ponti altissimi, è una delle opere moderne più ardite e più mirabili in questo genere. La montagna di *Caserta* racchiude buone cave di marmi di varie sorta. Di *Caserta* si parlerà più abbasso.

Seguitando la strada da *Capua* a *Napoli*, è facile lo accorgersi che si viaggia in un paese fertile e ridente, ed uno de' più ricchi d'*Europa*. Lungo la via si scorgono frequenti i mirti, i lauri ed altre piante odorose, non meno che frutti di varie specie, ed alberi verdeggianti e fioriti, anche in mezzo all'inverno.

Si passa per *Aversa*, città piccola, ma ben fabbricata e di aspetto lieto. La strada principale che la attraversa, è bella, ed è decorata di fabbriche di buono stile.

Napoli. L'origine sua perdesi tra le tenebre della favola. Fu detta *Palepoli*, *Partenope*, indi *Napoli*. Innanzi alle sue mura il vittorioso *Annibale* dovette cedere e levare un assedio inutile. Godette franchigia della repubblica Romana fino ai tempi di *Silla*. Parteggiando

pei Goti, fu da *Belisario* espugnata e saccheggiata nel 527; nel 542 *Totila* espugnolla di nuovo. Resistè a' Longobardi; fu governata da' propri Duchi con proprie leggi, e fu detta *Liburia Ducale.* Per le guerre del ducato di *Napoli* col principato di *Capua*, *Sergio IV* duca dovette permettere a' Normani di stabilirsi nel luogo dove fu edificata *Aversa.* Questi fondarono la monarchia delle *Due Sicilie* nel 1130. *Palermo* fu prima residenza dei re, ma *Carlo d'Angiò* la trasferì in *Napoli;* ed i suoi successori ve la conservarono. Questa città per la sua popolazione è la terza d'Europa dopo *Parigi* e *Londra;* per la sua industria, il suo commercio e la sua civiltà, può collocarsi dopo *Milano* e *Firenze.*

Questa grande e popolatissima città, è ricca e commerciante. Malgrado le vicende della guerra che per molti anni dovette sostenere, essa ha conservati per la massima parte i tesori di cui andava superba. Singolare per la dolcezza del clima, per la serenità del cielo, per la feracità del suolo, per la sua posizione, è cinta quasi e attraversata da tre crateri. Nelle colline sórte sopra antiche eruzioni, in mezzo ad aggregati di tufo con pezzi erratici di lave e di vetri, non vedesi corrente alcuna considerabile di lava. Nel recinto di quasi nove miglia essa racchiude pressochè 350,000 abitanti.

Il primo cratere più orientale è *Capo di Chino*. Crollato è il suo lato meridionale; la estremità sua orientale è formata da Poggio Reale, che ripiegandosi al nord signoreggia la *Madonna del pianto;* prolungasi a *Capo di Chino* e termina a *Miradois.*

Di qui altro cratere estendesi a *Capo di Monte*, e prolungasi per lo *Scudillo;* apresi a levante e termina a *Due Porte.*

In fine il terzo cratere da *Pizzo Falcone*, o monte d'*Ischia*, dirigendosi verso il nord per *San Martino* e *Sant'Erasmo*, e salendo per *Petrano*, estendesi a *Belvedere*, e finisce a S. *Antonio* verso Posilipo.

Il più ridente orizzonte, il cielo più azzurro, la posizione più bizzarra, la feracità e la bellezza delle sue campagne, la frequenza degli abitanti e de' viaggiatori, il movimento perenne che produce la residenza della cor-

te, il commercio, l'industria, le antiche memorie che destano ad ogni passo i classici ruderi; tutto contribuisce al diletto ed all'istruzione. Se *Roma* è detta con ragione il Museo d'Europa, *Napoli* ne è il giardino.

Strade.

Tutte le strade sono lastricate con lava del Vesuvio. Le principali antiche sono la *Riviera* di *Chiaja*, *S. Lucia*, *Toledo*, *Montoliveto*, *Carbonara*, e *Foria*. Tre sono le grandi strade terminate in questi ultimi tempi, di *Capo di Monte*, del *Campo* e di *Posilipo*. La prima per un ponte arditissimo mette al palazzo Reale di *Capo di Monte*; essa è ornata di alberi, di piccoli edifizj rurali, e offrendo la veduta di popolosi villaggi, conduce pei *Ponti-Rossi*, ov'è un vecchio acquedotto, alla barriera del *Serraglio*; si sta pure costruendo nuova strada carrozzabile dall'abitato di *Capo di Monte* per lo *Scudillo* a *Monte Donzello*. La seconda a chi entra scopre d'improvviso la città in tutta la sua estensione, col golfo terminato dall'isola di *Capri*. La terza dalla riviera di *Mergellina* costeggia le falde di *Posilipo*, e ne cavalca la schiena alla gola del *Coroglio*. Prima di entrare nel *Coroglio*, la strada traversa che apresi a destra, mena al *Vomero*, ma poi presso *Antiquano* ed *Arenella* si riunisce; e questa congiungendosi a quella sopraddetta de' *Ponti-Rossi*, per borgo S. *Antonio* e *Fossi* menando al ponte della *Maddalena*, circonda interamente *Napoli*. Ritornando alle falde di *Posilipo*, scende rimpetto a *Nisida* sulla spiaggia di *Bagnoli*, e congiungesi in linea retta colla strada che mette a *Pozzuoli*.

Nella parte della città antica le vie sono anguste ed oscure, perchè circondate da case assai alte.

Passeggiate.

A cavallo ed anche in carrozza si può percorrere il circuito di tutta la città, uscendo dal *Serraglio*, e pigliando il cammino indicato nell'articolo sopraddetto delle strade, si rientra in città dalla parte opposta d'onde s'è uscito. La passeggiata a piedi è la *Villa Reale*, in riva al mare dalla parte del mezzodì, dal settentrione riparata dai palagi lungo la spiaggia; ed è lunga due terzi

di miglio, con doppio viale di platani, di acacie, ec., e parte disposta in boschetto abbellito di varie statue e fontane, e dal monumento eretto alla memoria di *Torquato Tasso;* nel mezzo vedesi una conca di granito orientale di un sol pezzo di sessantasei palmi di periferia, trasportata da *Pesto* in *Salerno* dal re *Ruggiero*, e da *Salerno* nel 1805 quivi trasferita ad ornamento di questa sontuosa passeggiata.

Se si brama vedere il parco Reale di *Capo di Monte*, bisogna provvedersi di un permesso del maggiordomo della corte. Nell'orto botanico si passeggia il giovedì e la domenica liberamente.

Ville de' privati.

Le ville che si distinguono, sono: a *Capo di Monte*, quelle di *Rosso*, *Avella*, *Gallo*, *Torquet*, *Dupont*. — Nel *Vomero*, le ville *Floridiana*, *Belvedere*, *Riniardi*. — A *Posilipo*, quelle di *Margraria*, *Terra nuova*, *Sofia*, *Rocca Romana*.

I più bei punti di veduta sono: dalla strada del *Campo* là dove scendesi nella città; da *Margellina*; dalla punta del *Coroglio*; dalle *Due Porte*, da *Camandole*. Questi due ultimi villaggi si sono resi celebri nella storia per aver data la luce all'illustre fisico *Gio. Battista della Porta*, e al pittore *Salvator Rosa*.

Palazzi Reali.

Il palazzo del Re, disegno del cav. *Fontana*, eretto nel 1600, ha una facciata con tre ordini, dorico, jonico e corintio, con otto colonne di granito. La scala è doppia ed ampia. I vasti appartamenti sono ornati di tappezzerie eleganti, e di quadri de' più grandi maestri.

A sinistra di questo palazzo avvi quello di *S. A. R.* il principe di *Salerno* con elegantissimi appartamenti, e con un giardino esteso, da cui godesi una veduta sorprendente del mare verso S. *Lucia*.

A destra del palazzo reale, ed a riscontro di quello del principe di *Salerno*, avvi quello destinato pei principi viaggiatori.

Capo di Monte, disegno d'*Angelo Carasale*, fu fatto costruire dal re *Carlo III.* Il bosco, il conventarolo e la

chiesetta de' religiosi, e le camerette per ritiro del sovrano, ricordano la pietà di *Ferdinando I* che le volle edificare nel 1818. La Cascina all'oriente del palazzo appartiene ai principi reali. La campagna tra questa Cascina ed il palazzo, fornirà la più bella Flora che il buon gusto, la scienza, e la generosità possano formare.

A *Chiattamore* avvi una deliziosa Cascinetta reale con un giardino pensile.

Edifizi pubblici.

All'*Università* detta *gli Studj nuovi*, è unito il *Museo Borbonico;* favorevoli circostanze formarono questo museo. Primieramente l'immensa eredità della casa *Farnese;* secondo la scoperta di *Pompei* e d'*Ercolano*, le quali tutte debbonsi a *Carlo III*, erede dei *Farnesi*, e scopritore di quelle celebri città, seppellite sotto le lave.

L'amatore troverà in questo grandioso palazzo, riunito quanto può interessare lo studioso di belle arti, essendovi raccolte l'accademia, la biblioteca, le gallerie de' quadri d'ogni scuola, fra i quali primeggiano in ispecialità molte opere di *Raffaello*, *Tiziano*, *Correggio*, e molti altri d'ogni scuola, che troppo lungo sarebbe qui rammentare. Hannovi le sale delle statue, dei bronzi, degli affreschi antichi Greci e Romani, principalmente di quelli scoperti in *Pompei* ed *Ercolano*; dei vetri, delle terre, de' papiri, de' cammei e di tante altre preziose suppellettili, non che dell'immensa collezione de' vasi fittili etruschi dipinti, i di cui cataloghi si trovano vendibili presso il custode, e solo sarebbe a desiderarsi che fossero venduti ad un prezzo più modico.

L'*Albergo de' poveri*, o *Reclusorio*, l'*Ospedale degli incurabili*, quello dell'*Annunciata*, sono edifizj degni d'osservazione. Sopra tutti è da ammirarsi l'edifizio immenso dei *Reali ministeri*, di recente compiuto nella strada di *Toledo*, che per grandezza ed eleganza, è forse il più grande ed unico in Europa. Quivi contengonsi il *Consiglio de' ministri*, le *Finanze*, la corte dei *Conti*, il *Banco*, la *Cassa di sconto*, la *Tesoreria generale*, il Gran *libro*, la *borsa dei Cambj*, la *Prefettura di polizia*, ed in fine la *chiesa di S. Giacomo*, la *direzione*

delle poste, e varj *Tribunali*. Questo edifizio si congiunge per mezzo di un cammino coperto, ornato lateralmente di scaffali contenenti oggetti preziosi, ecc., al Largo, o piazza del castello, con la strada di *Toledo*.

Monte Oliveto è la casa dell'intendenza, la casa del senato, e il palazzo di città.

Castel Capuano, o la *Vicaria*, contiene il tribunal civile, e la gran corte civile, l'archivio generale del regno, e le prigioni.

Fortificazioni ed arsenale.

Sono queste: Il *Castel Lucullano*, ora detto *Castel dell'Ovo*, e quello di *San Salvadore*.

Il *Castel nuovo*. Nell'interno avvi un arco di trionfo decorato di bassi rilievi rappresentanti l'entrata di *Carlo d'Angiò*, architettato da *Martino Bassi* di Milano; monumento rimarchevole per quei tempi, sì per la squisitezza del lavoro, che per i suoi ornamenti.

Il *Castel del Carmine*, costruito dal re *Ferdinando* primo d'*Aragona*, e quello di S. *Elmo* o *S. Erasmo*, che domina la città, costruito da *Carlo II d'Angiò*.

L' *Arsenale* è vasto e ben costruito. Il *porto*, opera tutta dell'arte, è angusto e mal sicuro; due fanali indicano, uno l' entrata nel porto, e l' altro il luogo ove esiste. L'ingresso ne riesce difficile ai naviganti, ed è facile il confondersi a cagione dei due fanali.

All'estremità del Molo piccolo avvi la casa della *Sanità*.

Palagi privati.

I palazzi non hanno quell'eleganza che riscontrasi in quelli di *Roma*, ma forse li superano in comodità. Fra i molti si distinguono quelli del *Duca di Maddalone*, d' *Orsini* o sia *Gravina*, di *Colonna* o sia *Stigliano*, d'*Imperiali* o sia *Francavilla*, i cui giardini sono bellissimi; di *Ferrandina*, di *Filomarino*, o sia *Della Torre*, di *Doria*, o sia d'*Angri*, di *Bisignano*, di *Sambono*, ec. Ma i più belli però sono quelli di *Gravina* e di *Bisignano*, del principe di *Tarsia*, del principe di *Sansevero Sangro*, nel qual ultimo veggonsi statue che per invenzione e per gusto manierato, meritano l'attenzione dei

curiosi. Una è del *Corradino*, rappresentante la *Modestia velata*; altra del *Perinolo*, genovese, rappresentante un uomo avviluppato in una rete; altra rappresentante un *Cristo* morto, coperto con un velo.

Piazze, aguglie e fontane.

Le piazze sono molte, ma in gran parte irregolari. Quelle che hanno disegno e bella forma, sono: quella del palazzo reale, ove sorgono di fronte al detto palazzo due statue colossali equestri in bronzo, la prima del re *Carlo III*, la seconda del re *Ferdinando I*. Il modello del cavallo di quest'ultima è opera del *Canova*; il restante è del *Calì* napoletano. Il fonditore dei suddetti monumenti fu il *Righetti*.

Quella degli Studii nuovi e quella dello Spirito Santo, sono decorate di fabbriche grandiose, ma con minore gusto della prima.

Le più grandi però sono: quelle del *Castello*, delle *Pigne*, del *Mercato*, di *Fontana Medina*, di *Monte Calvario*, ed altre se ne additano della *Trinità Maggiore*, dell'arcivescovado, di *S. Lorenzo*, di *S. Domenico*, della *Carità*.

Delle aguglie, o degli obelischi, la più grande è quella posta davanti al *Gesù Nuovo*, di pesante e mostruoso disegno.

La seconda è quella di *S. Domenico*, e la terza è quella laterale al *Duomo*. L'ultima è quella che si distingue come più svelta e di discreto gusto.

Le *Fontane* sono poche in questa grandiosa città a fronte del bisogno de' suoi abitanti. Si distinguono tra l'altre quelle di *Montoliveto*, di *Medina*, degli *Specchi* e de' *Servi*.

Chiese.

Più di duecento chiese si contano in questa città. Per la prima annoverasi rimpetto al palazzo reale il tempio dedicato a S. *Francesco di Paola* per voto del re *Ferdinando I*, edificato sopra disegno del cav. *Pietro Bianchi* luganese. L'interno è d'una magnificenza e ricchezza di lavori sì finita, che supera ogni altro edifizio di tal genere che in Italia si trovi. La squisitezza delle pietre e dei marmi non è inferiore a quella delle belle de-

corazioni. Le due grandi cappelle laterali sono destinate agli ordini cavallereschi *Costantiniano* e di *S. Giorgio*. Il *Pronao*, o sia l'atrio, è di grandi masse di marmo di Carrara; tutto il resto del monumento è di pietre delle migliori cave del regno. La Cappella Maggiore verrà ornata da un dipinto del cav. *Vincenzo Camoncini.*

Il *Duomo* è opera di *Nicola Pisano*; la *Cappella del Tesoro*, ove conservansi le reliquie di *S. Gennaro*, è disegno di *Francesco Grimaldi Teatino*. Questo bellissimo tempietto è ricco di marmi, di venti statue colossali di bronzo, di trentotto busti d'argento, di molte gioje e dei bei dipinti a fresco del *Domenichino*, dello *Spagnoletto* e del *Lanfranchi*. I Cappellani sono individui di famiglie inscritte negli antichi seggi, che così si nominano le antiche sedi, o i ridotti antichi della nobiltà.

L'*Annunziata*, è disegno del celebre *Vanvitelli*. I *Santi Apostoli*, dov'è un altare di pietre dure e preziose con molto *Lapislazzuli*, conta opere di *Lanfranchi*, di *Luca Giordano* e di *Guido Reni*. — La chiesa di *S. Martino* contiene un tesoro d'oggetti ricchi e preziosi; essa è ornata di pietre e di marmi rari, ed ha pitture di celebri artisti.

Lo *Spagnoletto*, fra le tante opere con cui ornò questa chiesa, si distinse per un *Cristo* morto di singolare bellezza. La *Certosa*, da alcuni pretendesi per ricchezza superiore a quella di *Pavia*; ma per dir vero, non la supera se non che per la situazione, dominando essa la città e il mare in tutti i punti. *S. Chiara*, dove è posta la tomba dei principi della dinastia regnante, è una vasta chiesa dei *Francescani*, e delle *nobili religiose* dell'attiguo convento. *S. Domenico* Maggiore, chiesa con unito convento vastissimo, è adorna di quadri di *Guido*, di *Tiziano*, del *Caravaggio* e di *Raffaello*. Nella sagrestia sono deposti vari re Aragonesi, fra i quali la regina *Giovanna II*, il *D'Avalos*, che fece prigione *Francesco I* a *Pavia*, *Antonello Petrucci*, ec. *S. Filippo Neri*, chiesa de' *Gerolomini*, è rimarchevole per belle colonne di granito antiche, per quadri di *Giordano*, di *Guido*, di *Pietro da Cortona*, del *Domenichino*, e del *Palma*. Il *Gesù Nuovo* viene detto *S. Pietro di Roma* in piccolo. Nell'*Incoronata*, trovansi resti di dipinti del

Giotto. *S. Giovanni* a *Carbonara*, dove vennero sepolti *Ladislao* e ser *Gianni Caracciolo*, ha una cappella colla volta dipinta a buon fresco da *Leonardo* da *Bisucio*, o *Besozzo* di Milano, di stile e gusto dei tempi di *Giotto*, assai ben conservata, ed interessante pei costumi che rappresenta. Nella chiesa di S. *Maria del Parto* riposano le ceneri del famoso *Sannazzaro* con bellissimo epitafio del *Bembo*. In quella del *Carmine* veggonsi le tombe di *Corradino*, e del Duca d'Austria. *S. Paolo maggiore* era una volta tempio consacrato a *Castore* e *Polluce*, e ne conserva ancora le vestigia avanti la porta, e nelle due vacillanti ma pure magnifiche colonne. *S. Severino*, ove è un chiostro dipinto a fresco dallo *Zingaro*; *S. Lorenzo*; *S. Severo*; la *Sanità*; tutte queste chiese sono abbellite di pitture de' migliori autori della scuola Napoletana.

Teatri.

Quello di *S. Carlo* è il teatro il più grandioso, non solo d'Italia, ma anche dell'Europa tutta, però minore per comodità a quello della Scala in Milano. Costrutto in otto mesi nel 1737 sotto *Carlo III* dall' architetto *Giovanni Matrand*; consunto dalle fiamme nel 1815, fu riedificato e reso molto più bello sotto *Ferdinando I* dall' architetto cav. *Nicolini*.

Il teatro del *Fondo* fu fabbricato nel 1786 sopra disegno del *Brigadiere Securo*.

Hannovi pure quello dei *Fiorentini*, il *Teatro Nuovo*, e quello di *S. Ferdinando*, forse il più bello per disegno.

S. Carlino e la *Fenice*, son due teatri al Largo delle *Pigne*; in parte di essi teatri, non compreso il grande di *S. Carlo*, vengono sovente rappresentate opere buffe e commedie. Il gusto de' Napoletani per le rappresentazioni è tale, che non solo la musica e la poesia vi si coltivano, ma ancora vi domina il gusto delle farse popolari, principalmente nel dialetto del *Pulcinella*, che è la maschera favorita de' Napoletani.

Fabbriche e manifatture.

Con non molto successo, come in altre parti d'Italia si coltivano in Napoli le arti meccaniche e le manifat-

ture. Ciò non ostante vi si contano fabbriche di cristalli di buona qualità, di cappelli di paglia, di fiori, di panni, di stoviglie, di merletti, di stoffe di seta, di nastri, di cappelli di feltro, di coralli, di galloni, di profumi, d'armi da taglio, ec.

Istituzioni e stabilimenti.

L'*Università*, il *Liceo del Salvatore*, il *Gabinetto Mineralogico* nel locale medesimo, l'accademia Borbonica, divisa in Ercolanese, delle scienze e di belle lettere; la società d'Incoraggiamento, l'accademia *Pontaniana*, la *Telesia*; l'Istituto o scuola di Pittura, Scultura ed Architettura; l'Officina dei papiri nel museo *Borbonico*; l'*Orto botanico*, la scuola *Veterinaria*, lo *Studio del Musaico* e delle *pietre dure* in S. Carlo a *Mortello*; l'*Osservatorio Astronomico*, o sia la *Specola* a *Capo di Monte*, da cui si gode un'ampia veduta, ricca altronde di strumenti, e ben diretta dal signor *Carlo Brioschi*; il Real officio Tipografico a *Pizzo Falcone*, munito di biblioteca con annessa tipografia e litografia, con Gabinetto di strumenti geodetici, ottici, e grafici, sono oggetti degni dell'ammirazione del forastiero. La *Biblioteca* reale dell'*Università* è ricchissima di edizioni e di codici, fra i quali annoverasi il celebre *Uffizio Farnesiano* coi dipinti di *Giulio Clovio*; il *Collegio Militare* dell'*Annuziatella*; l'*Accademia* di *marina*; i *Collegi* o *Conservatorii di Musica*; le scuole di ballo e di scenografia e quella di belle arti nel real Museo; il Collegio *Medico-Chirurgico*; l'*Ospizio de' Ciechi*, quello per gl'*invalidi*; il real *Albergo de' poveri*, dove sono i fanciulli istruiti secondo il metodo Lancastriano, e che contiene 6000 persone, sono pure oggetti da vedersi. Così ancora l'*Ospedale degli Incurabili*, con annesso un *Teatro Anatomico*, l'*Ospizio della Torre del greco*; quelli de' *Pellegrini*, della *Trinità*, del *Sacramento*, di *S. Carlo all'Arena*, ec., l'*Annunziata*, la casa della *Maternità*, quella dei *projetti* delle provincie; l'ospizio di *S. Gennaro* de' poveri vecchi, e il conservatorio del *Carminello*.

L'articolo degli stabilimenti di beneficenza della città di *Napoli*, costituisce forse il più brillante elogio che si possa fare de' suoi abitanti. Più di mezzo milione di

ducati annui occorre per le spese di questi stabilimenti. Oltre i soprannotati sono pure pregevoli quelli di varj privati, quali sono il Museo *Paliano* in *San Lorenzo;* quello d'*Anatomia comparata* del prof. *Nonulla;* quello dell'*Ospitale di S. Francesco*; quello dei *Minerali* vesuviani ed esotici del Cav. *Monticelli;* quello di *S. Angelo di Nido* di quadri, stampe, monete e libri; quello di manoscritti di monsignor *Capaccelatro;* quelli di vasi etruschi del sig. *Catelano,* e di monete e medaglie del cav. *Arditi*, ecc.

Sonovi anche due gabinetti di lettura, l'uno a *S. Brigida*, e l'altro a *S. Giacomo.*

Cimiteri.

I *Cimiteri* di *Napoli* sono degni d'osservazione per antichità, come lo sono quei sepolcri greci che veggonsi dietro l'ampio edifizio del Real Museo e che si sono scoperti nel 1809. Hannovi ancora le *Catacombe* dette di *San Germano;* alle falde di *Capo di Monte* veggonsi i sepolcri dei primitivi cristiani, imponenti per la loro estensione, pei giri tortuosi ed angusti, tra' quali le sole fiaccole debbono condurre i passi del curioso. Le catacombe sono escavazioni praticate nel tufo che hanno ne' fianchi delle nicchie, le quali servirono di casse sepolcrali.

Nella pianura di *Santa Maria del Pianto* presso il monte *Lotrecco*, avvi l'attual pubblico cimitero, cinto di mura con un portico, all'ombra di maestosi cipressi, lungo 259 piedi, largo 238, con 366 sepolture.

Un nuovo cimitero si costruisce non molto lontano dall'antico.

Prodotti.

I prodotti degli orti sono variatissimi; buone frutta hannonsi anche nel fitto inverno; il pesce è squisito ed abbondante; i crostacei e i molluschi, detti volgarmente *frutti di mare,* sono copiosi e delicati. È bello veder nelle notti dell'estate numerose compagnie uscir dai teatri e riunirsi sulla spiaggia di *Santa Lucia,* e al chiaror della luna trattenersi a festevoli cene, dove i primi onori si tributano alle ostriche, ai cannolicchi, ec. Varie sono le

qualità dei vini prodotti dai circonvicini monti e colli, che si vendono all'ingrosso ed al minuto. I migliori vini sono quelli di *Monte d'Ischia*, di *Lacrimacristi*, di *Capri*, delle Calabrie e di Sicilia. Avvi un gran commercio di canapa, d'olj e di lane. Sono assai pregiati tra i formaggi il cacio cavallo, le ricotte forti, e il così detto schianto di pecora o capra. Il formaggio dell'isole, detto *bianco*, forma il principale consumo del paese. Celebri sono i pescatori di Napoli, i quali, e specialmente quelli di S. Lucia, recansi annualmente in settembre a Capo d'Urzo sulle coste di Salerno per la pescagione delle ostriche, delle pinne o patelle, dei polipi, ec. ec.

Feste.

Il popolo napoletano è assai devoto di *Maria Vergine*, ed è più superstizioso di qualunque altro popolo d'Italia, per il che annualmente vi si celebrano molte feste con processioni. Fra le principali si distingue quella della chiesa principale di *S. Giacomo* degli Spagnuoli, dove lo stendardo è portato alternativamente dai capi delle famiglie *D'Avalos* e *Guerara*, e il re destina un generale in sua vece, e questi ne riceve quasi tutti gli onori. Altra ha luogo nel primo sabbato di maggio. Tutti i 38 busti d'argento contenuti nel tesoro di *S. Gennaro*, processionalmente vengono trasportati col reliquiario, dove rinchiudesi in ampolla il sangue di *S. Gennaro*, e nella stessa mattina viene anche portato il busto contenente la testa dello stesso santo; ivi ha luogo il miracolo tanto celebrato da' Napoletani. Nell'8 di settembre il Re con tutta la sua corte va a visitare la chiesa di *Piè di Grotta*. Dal 10 al 19 settembre rinnovasi il miracolo di *S. Gennaro* nella cappella del tesoro, e si credono liquefarsi anche le gocce dello stesso sangue che caddero su d'una pietra in *Pozzuoli*, dove pure ha luogo gran concorso di popolo e principalmente di devoti. In maggio, nel dì dell'*Ascensione* ha luogo una festa nel real sito di *Carditello*. Spettacolo bellissimo per la posizione campestre del luogo, pel concorso del popolo, per la corsa de' cavalli, e soprattutto per la presenza della real corte.

Carattere degli abitanti.

Questo è generalmente allegro, e propenso alla pigrizia ed alla mollezza. I piaceri e le delizie della mensa formano uno de' principali loro trattenimenti. Le belle arti e le scienze sembrano ora pigliare novello vigore per i nuovi stabilimenti, e per gl'impulsi e la costante protezione del governo; per la qual cosa non può dubitarsi che l'amore delle medesime si diffonderà in Napoli e principalmente nella classe de' facoltosi, come nelle altre città dell'italia. Le conversazioni di questa città mancano di spirito, o di quello che dicesi brio, poichè eccetto il racconto delle notizie giornaliere, il rimanente del tempo si passa d'ordinario nel giuoco, o nel passeggio, verso il quale i napolitani hanno un vero trasporto.

Le antiche descrizioni fatte dai viaggiatori supponevano in questa città 40,000 lazzaroni, o così detti accattoni, che percorrevano seminudi la città e i dintorni, senza alcun domicilio fisso se non che quello posto a ciel sereno, dormivano sopra la ghiaja, o sparsi sotto le porte delle case, oppure, onde ripararsi dall'ingiurie del tempo, ricoveravansi fra le grotte di Capo di Monte, o di *Posilipo.* Ora si cercheranno invano queste masse di popolo cotanto disprezzate dagli scrittori, e in contrasto coll'attuale incivilimento. Dall'epoca del governo francese a questa parte, possiam dire interamente distrutta quest'onta del genere umano; anzi, quanto alla civiltà, Napoli può paragonarsi con qualunque altra grande capitale.

Vetture e Barche.

In una città popolosa come *Napoli*, è pur necessario additare vetture e barche.

Le denominazioni delle vetture sono, la *Canestra*, carrozza aperta su quattro ruote a due o quattro cavalli; il *Corricolo*, semi-carrozza su dei balestri, con un cavallo, più comodo e veloce, che sicuro; la *Padovana*, meno elegante, ma più celere del *corricolo;* questa non trovasi dentro la città, ma alle porte de' paesi vicini. Senza balestri, essa ha qualche volta due cavalli; si sentono però gli urti più fortemente, ma non si rovescia mai per l'al-

tezza moderata delle ruote. Finalmente il *Calessetto*, o *calesse corridore*, è un sedile inchiodato su due stanghe ed è il più incomodo, ma il più sicuro. Di questi disse *Alfieri*: *Co' calessetti che saettan lì*. . . . .

Le redini di questi ultimi tre legni sono maneggiate generalmente dal passaggiero, non come a Parigi ove le redini non si abbandonano mai dal padrone. Quello però provederà meglio alla sua ed all'altrui sicurezza, se farà sedere il conduttore a' suoi piedi, e gli lascerà la cura di guidare il cavallo. Il *corricolo* e la *padovana* hanno mantici ed antesino di pelle, onde ovviare alla polve ed all'acqua.

Tariffa per le Vetture.

La *Canestra* a quattro cavalli per una giornata intera	*ducati*	4 —
La medesima serve per *Fusaro, Pompei* e *Caserta*.		
——— A due cavalli	»	2 40
Serve per *Portici, Pozzuoli*, e gite in campagna.		
Corricolo per un giorno	»	1 60
Padovana da *Caserta* a *Ponte della Valle* .	»	— 60

È necessario sempre però di convenire anticipatamente, onde evitare qualunque alterco.

Tariffa per le Barche.

Per attraversare il golfo di *Pozzuoli, Barca* con quattro marinai, trasportandosi alla visita di tutte le antichità	»	2 —
Da *Napoli* a *Portici*, con due marinai. . .	»	— 60
Da *Napoli* a *Castellamare*, per un luogo nella barca ordinaria.	»	— 10
——— Per *Sorrento*	»	— 10
——— Per *Capri*.	»	— 10
——— Per *Ischia*	»	— 10
——— Per la *Torre del Greco*	»	— 10

N.B. Fu in questi ultimi tempi stabilito un battello a *Vapore*, che alle volte da *Napoli* percorre il golfo in una giornata, ed ha il prezzo stabilito in apposita tariffa.

Tariffa pei Ciceroni o Mostratori delle antichità.

Per il *Vesuvio*	*ducati*	1 20
Per *Pozzuoli*, e vicine antichità.	»	1 60
Quelle antichità che sono chiuse, apronsi mercè una mancia che non oltrepassa mai .	*grani*	20 —
Pe' Musei similmente	»	20 —
Pel Palazzo di *Caserta*	»	40 —
Pel Teatro *Coli*	»	10 —
Pel Giardino inglese e cascata	»	20 —

Il museo degli studii nuovi, la quadreria, i papiri, le statue, i bronzi, i vasi fittili, i dipinti di *Pompei* e la libreria, si vedono ogni dì da tutti, e le mance son proibite. Il catalogo degli oggetti delle differenti gallerie o musei d'antichità, trovasi vendibile presso i rispettivi portieri del Palazzo degli studii.

Levante. — Giornata Prima. — Vesuvio.

Le adiacenze di *Napoli* sono molto importanti per quelli che coltivano la scienza dell'Antiquaria, per gli studiosi della natura, e de' classici autori. Per appagare il gran numero degli amatori e studiosi che concorrono a visitare i dintorni di *Napoli*, stimai bene, per quanto la brevità me lo concedesse, di dividere in diverse giornate tutto quello che avvi di più interessante a vedersi, persuaso che gli amatori non avranno discaro questo mio divisamento. Daremo principio, intraprendendo questo viaggio, per utilità della storia naturale, dal *Vesuvio*.

Da *Napoli*	
a *Portici*, miglia	4 1/2
a *Resina*	— 1/2
al *Vesuvio*	3

Da *Napoli* per il ponte della *Maddalena*, lungo i pubblici *Granai*, fabbrica estesissima costrutta nel 1779, ed in mezzo a ridenti borgate, che sempre trovansi nei dintorni di *Napoli*, si giunge a *Portici*, luogo di delizia

del re che vi ha un palazzo delizioso con giardini eleganti. I pavimenti di diverse stanze sono fatti di mosaici greci o romani. Il porto detto *grenadillo*, o *granatello* è posto in una situazione assai piacevole. Attraversando diversi fabbricati e ville eleganti, si giunge a *Resina*, dove è la villa di S. A. R. il principe di *Salerno*, detta la *Favorita*. Qui trovansi i così detti *Ciceroni* o *guide* che provvedono le cavalcature, e di tutto ciò che occorre per salire il monte. Vedi il presente viaggio a pag. 289. Impiegansi due ore e mezza per giungere da *Resina* all'*Eremo* detto del *Salvatore*. L'eremita offre ai viaggiatori pane, vino e frutta. Di là si va fino sotto *Pedamentina*, o sia alla base del cono del Cratere. La salita è assai ripida. Si suol far precedere la guida, che con una fune che cinge il viandante, lo tira dolcemente salendo, ed in opposito, seguendolo, lo ritiene nella discesa. Sull'orlo del cono trovasi una voragine imbutiforme, detta *Cratere Vulcanico*. Siccome in ogni eruzione cangia di forma, così non può descriversi. Prima del 1815 vi si discendeva con facilità. Ora è di accesso difficile, anzi pericoloso. Tale escursione è senza dubbio faticosa, ma ben compensata dall'interesse che desta. La soddisfazione d'essersi trovati su quelle balze mentre levasi il sole, è tale che nessuno vorrebbe non godere quello spettacolo. Le lave forniscono ai lapidarii, orefici e chincaglieri molte pietre, e varie cristallizzazioni per lavori d'anelli, spilli, collane, ec. Questo *Vulcano* da più secoli tacendo, permetteva che si godesse senza timore delle ridenti sue campagne; quando con orribili terremuoti, muggiti, fiamme, pioggc di cenere e sassi, nell'anno 79 dell'era volgare sotto l'Impero di *Tito*, empiè d'orrore queste contrade, costò la vita a *Plinio* e sotterrò *Pompei*, *Ercolano*, *Stabbia*. *Procopio* asserisce che nel 479 seguite essendo nuove eruzioni, la cenere giunse a *Costantinopoli*. Fortissime furono quelle del 1779 e 94; le ultime del 1810, 13, 17, 21, 23, furono poco dannose per la direzione presa dalla lava, ma presentarono uno spettacolo altrettanto sorprendente, quanto spaventoso.

Volendo, si può discendere dalla parte opposta e passare a *Pompei*. Siccome difficilmente i viaggiatori si dirigono da questa parte, così noi riprenderemo ancora il cammino da *Napoli* a *Pompei* per *Resina*, che è di miglia 11. Da *Resina* si scende per una escavazione in Ercolano con torce accese. Il suo teatro è quello che meglio distinguesi, scoperto nel 1713. Ora si sta scoprendo un'altra parte, dove si rinvennero utensili e monumenti degni dell'attenzione dell' antiquario. Siccome il paese fabbricato al di sopra è *Resina*, così di mano in mano che si sono fatti gli scavi e si sono rinvenuti gli oggetti antichi, si ritornò a ricoprire, onde non recar danno agli edifizj sovrapposti.

Da *Resina* la strada è lastricata di basalto o altre lave del vesuvio, fino a *Torre del Greco*, posta alle radici del *Vesuvio* stesso in aria salubre. Abbonda essa di vini squisiti, pasta lavorata al minuto e maccheroni. Fu distrutta sette volte dal *Vesuvio*; nel 1794 non restovvi pietra, poichè la lava infuocata giunse sino al mare. Subito dopo risorse mediante l'opera di *Ferdinando IV*, che fece sbarazzare il suolo per cura del maresciallo Antonio Winspeare. Leggi particolari fatte per questo sfortunato paese, lo condussero ad uno stato floridissimo.

Un miglio lungi trovasi la *Torre del Greco*, ove hannovi buone locande sulla spiaggia in bella situazione. Dopo quattro miglia si passa alla *Torre dell'Annunciata*. Poco lontano, e quasi dirimpetto, sta l'isoletta *Rovigliana*, dove è un piccol forte che *Plinio* chiamò *Petra Herculis*. In quest' isola v' era un antico tempio eretto a *Cibele*. Avvi una fabbrica d'armi e di polvere; le acque del *Sarno* animano le macchine. Vi si trovano vini ottimi, maccheroni eccellenti, ec. Moltissimi di questo paese vanno ogni anno alla pesca del corallo in *Barberia*, e lavoratolo qui ne formano un considerevol commercio. Dal 1810 in poi le strade si sono riadattate, e considerabilmente aumentate.

Un miglio dopo si arriva a *Pompei*, posta sulle radici

del *Vesuvio* stesso ed a sinistra della strada regia, città coperta per 17 secoli da più strati di *Lapillo*. *Carlo III* di *Borbone* ne cominciò lo scavo nel 1751, e quindi ora si veggono la strada principale de' sepolcri, de' templi, il foro *mundinario*, le basiliche, le case dei privati, ornate di freschi benissimo conservati; tutto forma all'occhio dell'amatore una profonda sensazione ed ammirazione. Gli scavi continuano, le scoperte progrediscono. Il Museo *Borbonico* di *Napoli* acquista ogni giorno nuovi monumenti da questi scavi, e da quelli di *Ercolano*, onde sempre più si aumentano la storia dei costumi e delle arti.

Giornata Terza. — Per la Costa di mare.

Da *Pompei* tornando alla torre dell'Annunciata, si passa a *Castellamare*, dove si hanno buone case private per alloggiare. Questo paese anticamente venne chiamato *Stabia* e fu posseduto dagli *Oschi*, *Etruschi*, *Pelasgi* e *Sanniti*, che i Romani sotto il consolato di *Pompeo* scacciarono. *Cajo Papio*, capitano italico nella guerra sociale erasene impadronito, e *Silla* riavutala, la distrusse. *Carlo d'Angiò* pel primo vi fabbricò due castelli, donde fu nominato *Castellamare*, e *Ferdinando Borbone* vi fabbricò il Cantiere e l'Arsenale. Veggonsi le ruine di un anfiteatro, di un tempio di Diana; di altro dedicato a *Giano*; di altro di *Giove Stazio*. Nell'entrare in *Castellamare* a sinistra si dirama una strada che conduce a *Lettere* e *Gragnano*. Dopo *Gragnano* il viaggiatore vago delle bellezze naturali, potrà farsi condurre a *Serapina*, valletta circondata da monti; e da *Castellamare* per la montagna vassi a *Vico Equense*. Ebbe tal nome da *Vici* che incontravasi tra *Stabia* e *Sorrento*. Abitato da circa 9400 anime, fu riedificato per suo diporto da *Carlo II d'Angiò* sulle rovine dell'antica distrutta dai Goti. Di qui si passa a *Sorrento*, posto su un colle delizioso del Cratere di *Napoli*. Il terreno delle verdeggianti colline e de' campi produce erbe odorifere, e gli animali forniscono carni oltremodo delicate. I *Sorrentini* hanno l'arte di trar la seta per calze ricercatissima, riunendo la finezza colla consistenza. Nobilissime anti-

chità rammenta *Sorrento*, ruine dei templi di *Giunone Argiva* e di *Minerva*; si pretende patria di *Bernardo* e di *Torquato Tasso*; forse più veramente del secondo che del primo.

Di qui si passa a *Massa Luberense*, villaggio di 1300 anime, che sulla prominenza ha un tempio detto di *Minerva*. Ora dicesi *Capo delle Campanelle*. La *cacciagione* qui fassi in copia di beccafichi, colombe, quaglie, tordi e lontre; il butirro è squisito.

Si passa poscia ad *Amalfi*, provincia di *Salerno*, città che conta 10,000 abitanti. Quasi rimpetto veggonsi le isole *Sirenuse*. I maccheroni che qui si fabbricano, sono i migliori del Regno. Non essendo praticabili le strade interne della città onde far uso delle vetture, si portano le persone con sedie sulle spalle da alcuni facchini. Nelle crociate dell' XI e XII secolo si distinsero gli *Amalfitani*. Questa città nel 1135 fu saccheggiata da' *Pisani*, che ne riportarono in trionfo come spoglie opime le *Pandette*. L'invenzione della *Bussola*; varie vicende dell'ordine *Gerosolomitano*, poi detto di *Malta*, o di *San Giovanni*, ora stabilito in *Ferrara* nell' alta Italia; le tavole dette Amalfitane; sono memorie considerabili tra i fasti del *Medio evo*. *Amalfi* fu patria di *Flavio Gioja*, e del celebre *Masaniello*.

Di là si giunge a *Capri*, isola, della provincia di *Napoli*, abitata da circa 3600 abitanti, della circonferenza di nove miglia, distante da *Napoli* miglia 30. Il suo prodotto è di grano, olio, vino ed eccellenti frutta. La cacciagione delle quaglie in maggio e settembre si fa in tale quantità che costituisce la maggior rendita del Vescovo. Si osservano gli avanzi del palazzo, degli acquedotti, de' bagni d'*Augusto*, de' dodici palagi dedicati alle dodici divinità maggiori, di quello di *Tiberio*, specialmente la villa del *Sole*. Degni d'ammirazione sono un pezzo del *Foro*, le *Terme*, l'enorme grotta lunga 220 piedi, larga 28, le camerette, la fontana, i resti degli archi che congiungevano le valli, e la *Certosa* fondata da *Giovanna I* nel 1371. Le dissolutezze di Tiberio rendettero quest'isola famosa. I ruderi accennati e la salubrità dell'aria, invitano gli infermicci ed i curiosi a dimorarvi.

Giornata Quarta. — Da Napoli a Pesto.

Questo viaggio si fa in tre giornate.

Da *Napoli* alla torre dell'*Annunziata* miglia 10.

Vedi viaggio da *Napoli* ad *Ercolano* per *Pompei.*

Dalla torre dell'*Annunziata* a *Salerno* seguesi la base del triangolo acutangolo che ha per vertice la punta della Campanella rimpetto a Capri. Dopo la *Torre* la strada si divide, e volgesi a *Scaffati*, quattro miglia discosto. In questo paese il giorno dell'*Ascensione* si solennizza col bagnarsi gli uomini nel fiume *Sorza.* Alla distanza di quattro miglia e un quarto avvi la città di *Samo*; quindi la strada traversa portasi a *Pagani* distante quattro miglia da *Scaffati.* Di qui parte la strada per *Angri*, e mena a *Castellamare.* Strada notabile è quella da *Pagani* a *Castellamare* di circa miglia 8, congiungendosi con quella delle Camerette, e quindi con quelle d'*Avellino* e *Amalfi.* Il commercio delle Puglie e del Regno in generale vi si sviluppa con immenso vantaggio al porto di *Castellamare.* La strada, detta della costiera, scavalcando il dorso d'una diramazione degli *Appennini*, dopo otto miglia mena a *Majori*; condotta dalle vicinanze di *Pagani* fino a *Majori*, ora è cavalcabile. Da *Majori* per *Minori* e *Arcani*, fino alle vicinanze d'*Amalfi* è strada passabile; in alcuni tratti, a mezza costa, si eleva alcun poco sopra il mare.

Continuando il nostro cammino da *Pagani*, avvi un miglio a *Nocera*, detta anche *Nocera* de' *Pagani*; il suo nome deriva dalla quantità delle sue noci. Contiene un ottimo quartiere per la cavalleria che permanente vi staziona ed è celebre nella storia per la costanza da essa conservata alla causa Romana contro *Annibale* che la distrusse. La chiesa di *S. Maria Maggiore* è nel gusto della *Rotonda* di *Roma.* Sonovi 28 colonne di marmo preziosissime, con capitelli variati; fra esse cinque sono d'alabastro orientale fiorito, e in mezzo alla chiesa avvi una specie di vasca sulla quale ergonsi sette piccole colonne. Questa chiesa viene annoverata fra le più antiche d'Italia. A poca profondità nel suolo s'incontrano i vestigi della *Via Appia.*

Dopo due miglia si arriva a *Camerette*, d'onde si dirige la via verso *Mercato*. Si sale quindi alle vicinanze di *Cava*, distante dalle *Camerette* miglia tre; luogo frequentato dagli Inglesi per essere delizioso ed elevato, e d'amena prospettiva. Vi sono fabbriche di cotone, di terraglia, di seta e di lino. Le torrette che di frequente trovansi sulle montagne, servono alla caccia delle *Palombelle*, che si fa col trarre dai cacciatori colla frombola bianche pietre, delle quali la turba volante seguendo la direzione loro tracciata da que' sassolini, cadono facilmente ne' lacci insidiosamente alla verdura addossati, tra le giojose grida degli spettatori. L'*Abbadia de' Benedettini* ha un archivio quasi unico per la quantità de' manoscritti longobardici. Il celebre *Filangieri* ritiratosi alla *Cava*, concepì ed eseguì in gran parte la sua grand'opera: *la Scienza della Legislazione*.

Di là scendesi al delizioso *Vietri*, fabbricato sul mare con piccolo porto naturale; la posizione del luogo è romantica, la pescagione squisita; hannovi fabbriche di bottiglie e di carta.

Poscia si giunge a *Salerno*, posta sul mare, con porto di basso fondo, emporio de' grani. Una fiera celebre vi si tiene in settembre, che contribuisce al suo commercio. È questo il principato de' Cadetti sovrani di *Napoli*. La *Cattedrale*, detta di *S. Matteo*, è bella e ricca di colonne. Il *Palazzo Governativo* o dell'*Intendenza*, è grande e magnifico; lo decora un' ampia imponente piazza.

All'uscir di *Salerno*, la strada s' incontra con quella che conduce a due Principati del Regno. Quindi si passa dopo dodici miglia a *Ponte* sul fiume *Battipaglia*; indi prendesi a diritta la strada, detta del *Vallo*, che conduce ad *Ogliastro Rutino*, quindi a *Pesto*, essendosi così percorsa la distanza di 13 miglia.

In una larga pianura giace *Pesto*, quattro miglia al di là del *Silaro*, in vicinanza al mare, fondata dai *Dorii* 50 stadj lontano del famoso tempio di *Giunone Argiva*; abitata quindi dai *Sibariti*, fu chiamata in onor di *Nettuno*, *Posidonia*. *Virgilio* vantava l'abbondanza e la bellezza delle rose, da tutta l'Italia invidiate per la loro

fragranza, per la loro grandezza, e che fiorivano due volte l'anno. Conservò il nome di *Posidonia* sino a che i Romani nell'anno 480, andando a stabilirvi colonie, le diedero il nome di *Pesto*. Nel secolo IX i Saraceni vi portarono incendio, saccheggio e morte. *Pesto* abbandonato dagli uomini, fu rovinata dalle acque stagnanti e putrefatte; l'atmosfera divenne maligna. Il suolo si coprì di bronchi e spine, dove prima elevavansi superbi edifizii. *Roberto Guiscardo* compiè la sua ruina nel 1080, distruggendo la più gran parte de' suoi edifizii, i cui materiali impiegò alla costruzione del tempio di *S. Matteo* in *Salerno*.

I residui magnifici delle mura della città, de' tre tempj, dell'anfiteatro, che tuttora in parte conservansi, danno sufficiente idea della grandezza a cui era pervenuta quella malaugurata città. Le pianure che dalle falde dei monti stendonsi sulla spiaggia, hanno 30 miglia di lunghezza, e circa 6 di larghezza. Una popolazione di 60,000 abitanti potrebbe esser contenuta in quell'estensione. Otto miglia lungi dal mare, ergesi *Eroli* sopra elevate collinette. I viaggiatori eviteranno di andarvi ne' mesi estivi; potrà l'escursione durare tre giorni, pernottando due volte a *Salerno*.

Ponente. — Giornata Prima. — Pozzuoli e Campi Flegrei.

Da *Napoli* andando alla *Grotta* di *Posilipo* lungo la riviera di *Chiaja*, dopo la villa reale la strada si divide in due alla torretta. Prendendo la strada alla diritta si arriva a *Piè di Grotta*, e si passa l'*Ospedale* dello stesso nome, e salendo dolcemente, si innoltra sotto la *Grotta*, lunga un terzo di miglio in circa, forata nel tufo. *Seneca* la descrisse orribile perchè bassa ed oscura. L'opera si attribuisce a *Lucullo*, o ad *Agrippa*, o a *Nerva*. Il fatto si è che *Alfonso I* e il vicerè *Pietro da Toledo*, la ridussero comoda per le carrozze. Nell'entrarvi vedesi al disopra la tomba di *Virgilio* al livello dell'antica via che conduceva a *Roma*. Essa è una stanzetta quadrata con volta reticolata di tufo, larga in ogni lato

18 palmi, alta 15. *Silio Italico* comprò questo luogo, e la villa di *Cicerone* che era tra *Pozzuoli* e il monte *Posilipo*.

Fuori della *Grotta* a diritta della strada, detta de' *Bagnuoli*, vedesi la *Grotta del Cane*, o sia il fenomeno che produce sulla vita animale l'aria mefitica.

Dopo *Fuorigrotta* si dirama a diritta una via di traverso che mena al lago di *Agnano*, lago d'acque profonde, piene di rane e con pestifere esalazioni, circondato da colline piene di minerali. Si sale quindi alla Real caccia degli *Astroni*, antichi vulcani, ove sgorgano acque calde in diversi luoghi.

La strada di *Bagnuoli* conduce alla spiaggia, dove si congiunge coll'altra che per le gole di *Coraglio*, partendo da *Mergellina*, fiancheggiata da ville e case di campagna, conduce alla spiaggia. Piegando quindi a dritta, e seguendo le sinuosità del lido, si incontrano le prigioni destinate ai condannati al taglio del monte, il di cui materiale serve per le fabbriche che si erigono in *Napoli*. Prima d'incontrarle, sotto una piccola torre trovasi l'acqua, così detta *della Pietra*, di cui il capitano *Pier Luigi Cavalcanti* è proprietario.

Quindi si arriva a *Pozzuolo*, detta *Dicearchia* prima delle guerre d'*Annibale*, e *Punteoli* nell'anno 559. Avvi di osservabile la *Cattedrale*, altrevolte tempio eretto ad Augusto. Sonovi varie colonne corintie, due statue, e varie iscrizioni sulla piazza, ed un avanzo di Anfiteatro. Il tempio, malamente detto di *Serapide*, o del *Sole*, contiene tre colonne di *Cipollino*, ed alcuni piedestalli ed altri frammenti, ed ora serve ai bagni, proficui per molte malattie. *Pozzuoli* è situata sul poggio di *Colle*. L'arena è atta a fabbricar vetro. La *pozzolana*, sabbia rossa che trovasi per strati, è un eccellente cemento, specialmente nelle costruzioni dentr'acqua. Nel *Golfo* trovansi ancora gli avanzi del grandioso ponte di *Caligola*, di cui rimangono quattordici pile.

La strada, scostandosi per poco dal mare, conduce all'antica porta di *Cuma*, che è sull'antica via *Domizia*, e quindi si divide in due rami. A diritta va al lago di *Luccola* ed alle reali riserve di *Valcaturo* e di *Lingua-*

dicane sino al lago di *Patria*, tomba di *Scipione* l'affricano.

A mano manca, con varietà di cammino si giunge a *Fusaro* o *Acherusia;* in mezzo avvi il *Casino del re*, e là presso pesca abbondantissima. Hannovi comunicazioni del lago col mare per un'apertura detta *Foce*.

Volgendo poi a sinistra, la strada sbocca alla marina, e rimpetto si trova *Baja*, così nominata per la tomba di *Bajo* compagno d'*Ulisse*. Le tracce magnifiche de' suoi templi ricordano l'antico suo splendore. Ivi formossi il triumvirato di *Cesare*, *Lepido* ed *Antonio*, e morì *Adriano*. Veggonsi le superbe ruine dei templi di *Venere*, *Mercurio*, *Diana*, le cento *Camerelle*, la *Piscina* mirabile, gli avanzi della casa di *Lucullo* a *Miseno*, il tempio delle *Ninfe*, i *Campi Elisi*, così detti dal frigio inviato di *Enea* ivi sepolto.

A *Bauli* veggansi il tempio de' *giganti*, la casa di *Silla*, e le magnifiche fondamenta della *Piscina Veroniana*.

Si passa al lago d'*Averno*, e per la spiaggia del mare vassi alle stufe di *Nerone*, indi al lago *Lucrino*, e a *Peri flegetonte*, accosto del quale è il *Monte nuovo*. Una eruzione distrusse nel 1538 *Tripugoli*, villaggio, formando su di esso in una notte questo monte. Ai tempi di *Agrippa*, riunito il *Lucrino* all'*Averno*, si formò il porto *Giulio*, come *Virgilio* nell'*Eneide* si espresse.

Dietro questo *Monte nuovo* elevasi altro monte detto *Barbaro*, antico *Gauro*.

Dopo il *Lucrino* si va a piedi al colle dell'*Averno* ed alla *Grotta della Sibilla*, dove i viaggiatori sono portati sulle spalle da uomini ed al lume di torce, nel fondo della grotta. Finalmente si ritorna a *Pozzuoli*, e quindi alla *Solfatara*, che è un piano ovale coronato dai monti *Leucogei*, anticamente detti foro di Vulcano. Infatti è questo un vulcano non affatto spento, che somministra gran copia di zolfo, di allume, di acido vitriolico, d'arsenico e di sale ammoniaco. Sotto ai piedi trema la terra, e due dita sotto la superficie il calore è fortissimo, e tutto all'intorno sensibile, e varie fumajuole mandano in alto colonnette di fumo.

L'interno fuoco consumerà quella volta sotterranea, ed inabisserà quel luogo formando un nuovo lago, come si può arguire dal processo della natura. Dalla radice di questi monti sorgono in gran parte le acque minerali delle regioni poste all'intorno.

Miseno è un promontorio alla punta opposta del *Golfo* di *Pozzuolo,* classico paese anch'esso. Vicino trovasi la *Miliscola*, *Militum schola*, cicè una specie di campo marzio per gli esercizj delle milizie addette alla flotta di *Miseno*. Esempio di filantropica industria coronata da felice successo, può vedersi nella bonificazione del *Mar morto,* fatta dal marchese *Mascaro* d'*Acerno* e nella colonia da esso stabilita; in questa, benchè appena nascente, tutto ride, e ricorda i costumi e la semplicità dell'età Saturnina.

Ponente. — Giornata Seconda. — Isole.

Regolarmente sogliono i viaggiatori imbarcarsi a *Pozzuolo* per *Procida*; ma partendo da *Napoli* vi sono 12 miglia. L'isola di *Procida* è dell'estensione di 5 miglia quadrate, fertilissima in vigne. Abbonda essa di selvaggiume: le donne sono generalmente belle, sono abbigliate in una foggia che si approssima a quella degli antichi greci.

Quindi si passa ad *Ischia*, isola distante 12 miglia dalla prima, di 9800 abitanti; con case decentissime per albergare; elegante *Casino Reale*; la superficie di lave vulcaniche vetrificate e alcune parti di materie calcaree. A poca profondità sentesi il calore da 10 a 20 gradi, e cresce approfondandosi di più. Pesci, latte, vini perfettissimi e squisiti, bagni minerali, ed acque, tra le quali quella di *Guergitetto*, sono gli oggetti che formano delizioso il soggiorno. Le stufe e i sudatorii, sono ottime per varie malattie; buoni medici dirigono la cura che viene prescritta all'ammalato che vi arriva. Annualmente vi è gran concorso di stranieri a godere de' bagni, che assai salubri sono decantati. In *Catrico* avvi una miniera d'allume; una terra, detta polvere d'*Ischia*, la quale si preferisce alla *Pozzolana*, è assai

ricercata; minerali e lave sono abbondantissime in quest'isola.

Da *Ischia* si passa a *S. Stefano*, dove avvi una carcere pei rei di stato, indi si passa a *Ventottene*, che ha tre sorgenti d'acqua d'ottima qualità. *Agrippina* prima moglie di *Germanico*, ed *Ottavia* moglie di *Nerone*, furono quivi rilegate.

Ponza ha un buon porto cinto di fabbriche. L'isoletta vicina vien detta *Calvi*. *Tiberio* vi rilegò *Nerone* di *Germanico*, e *Caligola*, sua sorella.

Si arriva quindi a *Palmarola*, accessibile soltanto da un lato, divisa da un canale che si tragitta in barca. Indi si passa a *Lanone*. La massa di quest'isola è parte vulcanica, parte calcarea. Anticamente queste cinque isole si chiamavano *Ponzie*.

Trovansi indi *Nizzia* e *Purgaturo*, che ha un porto piccolo ma sicuro. Quest'ultima è presso il promontorio di *Posilipo*. I bastimenti vi purgano la contumacia.

Interno. — Giornata Prima. — A Caserta e Piedimonte.

Da *Napoli*				
a *Casoria*	miglia	2 —	abitanti	5668
a *Cardito*	»	3 —	»	3215
a *Caivano*	»	1 —	»	6677
a *Lagni*	»	2 1/2	»	
a *Canale d'irrigazione*.	»	1 1/2	»	
a *Caserta San Leucio*.	»	3 —	»	18168
a *Cajazzo*	»	8 —	»	3516
a *Alife*.	»	11 —	»	1456
a *Piedimonte*	»	— —	»	5465
Totale delle miglia		32 —		

Uscendo dalla capitale sulla strada di *Foria*, si passa innanzi il real Albergo de' Poveri; lasciando a manca il sobborgo degli *Otto Calli*, si sale alla piazza eretta sulla vetta della Collina di *Capo di China*, ove trovasi elegante e ben costrutto edifizio per la Dogana. Le ridenti campagne che si percorrono, elevansi in modo da

presentare al viaggiatore in anfiteatro la città, il golfo, il Vesuvio e le isole. La strada stendendosi sempre in pianura, attraversa *Casoria*, con bella cattedrale. Quivi evvi un celebre stabilimento chirurgico privato per i pazzi, e qui nacque il celebre *Pergolesi*.

Dopo si passa per *Carditto*. Quindi si dirama una strada traversa, che conduce all'osteria di *Guadello* sulla strada di *Benevento*, e quindi su quella di *Capua* presso *S. Antimo*, dove si passa sulla strada del *Cassano* che per *Azzano* viene a *Capo di China*. Così nei dintorni della capitale comunicano le strade di *Capua*, *Caserta*, *Capo basso*, *Benevento*, *Puglia*, *Calabria*.

La strada passa per *Caivano* e sopra due ponti attraversa il *Lagni*. Questo fiume, già navigabile al tempo di *Strabone*, stende il suo corso principale dalle vicinanze di *Nola* al mare per 120 miglia.

Si passa in seguito per *Caserta San Leucio*, in parte situata sopra un amenissimo colle della catena de' monti *Tifalti*, in prospetto della *Campania*. Varj sono gli edifizj, e le diverse amministrazioni; la casa dell'Intendente è posta nella gran piazza del Mercato.

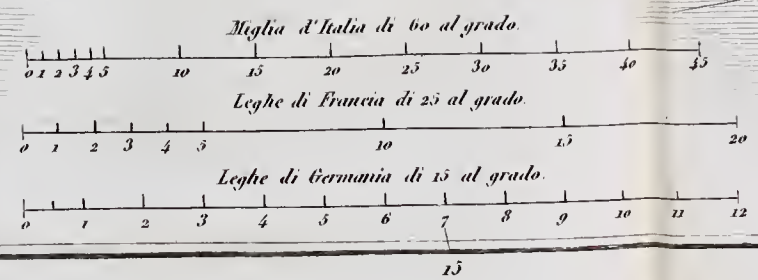
Il *Real Palazzo* costrutto nel 1752 da *Vanvitelli* per ordine di *Carlo III*, è lungo piedi 900, largo 700, alto 125. Tutto il locale può contenere comodamente 3000 persone. La gran scala di marmo bianco di *Carrara*, è larga 26 piedi; il portico è sostenuto da 98 colonne di marmo vario di *Sicilia*; il *Teatro* ha otto colonne di alabastro orientale, ed è in cinque ordini distribuito. I giardini sono immensi, il muro che li circonda, compresa la caccia reale, è dell'estensione di 53500 piedi. Il gran viale è lungo 3500 piedi e largo 400, e conduce alla magnifica cascata. Molte fabbriche trovansi in *Caserta*, massime di tessuti e di formaggi, ec.

Da *Caserta* per *Centorano*, costeggiando la montagna di *San Leucio*, si giunge presso il *Comune di Valle*, e si sbocca al mare dalla strada di *Tremoli* presso al famoso acquedotto *Carlino*. L'antichità nulla offre di paragonabile a questo acquedotto; esso è lungo miglia 27; la sua parte principale vedesi quattro miglia lungi da *Caserta*. Ammirasi un triplo ordine d'archi che riuniscono i due

monti *Longano* e *Gargano* e conducono l'acqua alla montagna forata d'onde scaturisce la cascata. Quest'acqua, anticamente detta *Giulia*, raccolta al monte *Tabumo*, accresciuta da quella di *Airolo*, è trasportata mercè le ardite costruzioni di *Vanvitelli*.

Uscendo da *Caserta* per *S. Leucio*, avvi una fabbrica di tessuti nella quale sono generalmente impiegate 480 persone. Uscendo da *San Leucio* per *Gradillo* s'incontra la strada che costeggiando le falde settentrionali di *San Vito* e *San Borio*, mena a *Santa Maria*, di cui qui non parleremo, onde non estenderci di troppo nelle descrizioni degli oggetti che riguardano la storia naturale, e le belle arti, nei dintorni di *Napoli*. Vien detta S. *Maria di Capua*, perchè alla distanza di un miglio è situata in pianura con begli e recenti edifizii. *Orazio* parlò de'suoi vini, *Plinio* delle sue acque, che pure vi si conservano ancora reputate nelle sponde del *Sannone*, e tutta l'antichità de' suoi vasi di creta, detti *Ollae Calenae*. I suoi ruderi sono famosi per un anfiteatro, per un circo, per un tempio dedicato a *Mercurio*, che attestano l'antica sua grandezza.

Da qui si passa a *Cajazzo*, poscia ad *Alife*, di poi a *Piedimonte*, ove trovansi delle manifatture di carta, di panni, di pelli e di cotone di proprietà del signor *Egg*, nelle quali sono impiegate 700 persone (1).

(1) Rimettiamo il viaggiatore a *Napoli*. I viaggi che seguono per il Regno e quelli per la *Sicilia* sono con la più breve concisione descritti. In altra edizione si amplierà la descrizione e ciò a miglior comodo degli amatori che percorrere desidereranno questa parte d'Italia celebre nelle antiche storie.

VIAGGIO LIII.

Da Napoli a Bari	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Napoli (1)			*or. min.*
a Marigliano	1 1/2	10 —	
a Cardinale (2)	1 1/2	8 —	
ad Avellino	1 1/2	10 —	
a Dentecane	1 1/2		
a Grottaminarda	1 1/2	19 —	
ad Ariano	1 —	7 —	
a Savignano	1 —		
a Ponte di Bovino	1 1/2	18 —	
a Pozzo Albero	1 —		
a Foggia	1 —		
a Passo d'Orta	1 1/2		
a Cirignola	1 —	24 —	
a San Cassano	1 —	10 —	
a Barletta	1 —	9 —	
a Bisceglie	1 —	11 —	
a Giovenazzo	1 —	9 —	
a Bari	1 1/2	9 —	
	21 —	144 —	

Veggasi la descrizione di *Napoli* nel viaggio antecedente alla pag. 275.

Questo viaggio per la *Puglia* è in parte incomodo

---

(1) Da *Napoli* a *Marigliano* si paga per due poste.
(2) Da *Cardinale* ad *Avellino* e viceversa; da *Avellino* a *Dentecane* e viceversa; da *Dentecane* a *Grottaminarda*; e da *Grottaminarda* ad *Ariano* si attacca un altro cavallo.

per le ripide salite e per le discese, specialmente da *Cardinale* fino ad *Ariano*, e conviene spesso mettere il terzo cavallo, o così detto *pertichino*, alle vetture dei viaggiatori.

Avellino è una piccola città. Tra questa e *Benevento* sono le *Forche Caudine*, luogo celebre per la vittoria dei *Sanniti*, i quali costrinsero l'armata dei Romani ed i due consoli che la comandavano, a passare sotto il giogo. Da *Avellino* per una via traversa si può andare a *Montefosco* e *Dentecane*; da un luogo all'altro la distanza non è che di una posta.

Ariano, città posta sopra di un'eminenza, è ben fortificata. Il suo territorio è fertile, e gli studiosi della natura troveranno di che pascere il loro genio, osservando le produzioni del suolo.

Tra *Savignano* e *Ponte di Bovino* si passa il fiume *Pervara*. *Bovino* è un villaggio a piè dell'Appennino; da questo ponte per una strada postale di traverso si va a *Foggia*, ch'è distante due poste, e di là a *Manfredonia*, lontana altre due poste.

A mezza strada tra *S. Cassiano* e *Barletta*, si passa il fiume *Ofanto*; quindi si costeggia il mare *Adriatico* pel rimanente del viaggio sino a *Bari*. Si lascia addietro *Scalpi*, luogo ch'è rinomato soltanto per le sue saline, e per il lago contiguo.

Si vuole che la città di *Barletta* sia fondata su l'antica *Canne*, celebre per la disfatta dei Romani. La popolazione di questa vaga città situata sul mare e munita di un castello, è scarsa in proporzione della sua grandezza. Il prodotto più considerabile è quello dei sali. Sulla piazza trovasi la statua dell'imp. *Eraclio*, fondatore di questa città. Un antiquario potrebbe far una gita sino a *Trani*, città poco popolata, ma situata in un territorio fertile, ed è lungi una posta da *Barletta*; ivi potrebbe osservare nove antiche colonne milliarie. La città di figura ovale con 14,000 abitanti, ha un porto. La torre della cattedrale è una delle più alte, e ben costruite d'Italia. Vi sono alcuni palazzi e strade discrete. Fu essa distrutta più volte dai Greci e dai Normanni.

Bisceglie contiene una sufficiente popolazione; e nel palazzo del Vescovo si possono osservare alcune lapidi antiche. È sulla sponda del mare: patria di *Gius. Poli.*

Bari è città grande, capitale di una provincia, cui dà il nome. Ciò che essa ha di più considerevole, sono le *fortificazioni*, il *porto* e la chiesa di *San Nicolò*, ove si venerano le ossa del Santo. La provincia di *Bari* è fertilissima in olio, mandorle e zafferano. La popolazione della città ammonta a 19,000 abitanti.

VIAGGIO LIV.

Da Bari a Taranto	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Bari			*or. min.*
a Carbonaja	1 —		1 —
a Ceglie	1 —		1 30
a Casamassima	1 —	10 1/2	1 25
a Gioja	1 —	9 1/2	1 35
a Taranto (poste non istabilite)	2 —	25 1/2	2 —
	6 —	45 1/2	7 30

Veggasi la descrizione di *Bari* nel viaggio antecedente alla pag. 305.

Secondo la tariffa delle poste e stazioni pel regno di *Napoli*, non sono introdotte le poste per questa strada da *Bari* a *Taranto*.

Taranto, città antichissima e ben popolata, è posta sopra un golfo, cui dà il nome. Il suo *Porto*, in gran parte interrato, non può ricevere se non che piccole barche. Molti dei suoi abitanti si occupano della pesca; e vi si fa pure un gran commercio di lana. È celebre questa città nella storia, essendo stata una delle principali della *Magna Grecia*.

È nota la *Tarantola* o *Tarantella*, specie di grosso ragno che si trova in diverse provincie d'Italia, particolarmente nel regno di *Napoli*, e più che altrove in *Taranto*, la cui morsicatura ha dato il nome ad una malattia chiamata *Tarantismo*. Gli studiosi della natura hanno osservato, che è falso in gran parte ciò ch'è stato detto di questo ragno (il quale si

chiama anche ragno arrabbiato) e della sua morsicatura.

Trovasi a *Taranto* quantità di bisso, o di lana di pinna marina, e se ne fanno calze, guanti ed altri lavori assai pregiati. Le manifatture di velluto e di cotone hanno buon credito. Possono vedersi il *Duomo*, la *Cappella di S. Cataldo*, i conventi de' *Teresiani* e *Alcantarini*, dove mostransi varj ruderi antichi. Fu questa la patria di *Paesiello*.

Taranto fabbricata fra due mari presenta da lungi la più bella prospettiva. Il suo porto è rinchiuso da un grandioso semicerchio.

VIAGGIO LV.

Da Bari a Brindisi	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Bari			or. min.
a Mola	2 1/2		1 35
a Monopoli	1 1/2		1 45
a Fasano	1 —		2 10
ad Ostuni	1 1/2		1 25
a San Vito	1 1/2		1 20
a Mesagno	1 1/2		2 —
a Brindisi	1 —		1 15
	10 1/2	80	11 30

Vedi la descrizione di *Bari* nel viaggio segnato sotto il num. LIII alla pag. 305.

Questo viaggio, che per la maggior parte si fa lungo la costa del mare Adriatico, è comodo e dilettevole.

Mola, è un castello situato sulla punta della spiaggia. Ha un aspetto tristo, e le sue strade sono incomode, strette ed oscure.

Nel territorio di *Ostuni* raccogliesi la manna degli ornelli in gran copia. Si lascia a *Mesagne* una strada postale che conduce a *Lecce*, quindi ad *Otranto*, ed un'altra strada, per cui si va a *Gallipoli*. Proseguendo il viaggio si giunge a *Brindisi*.

Brindisi, è una città antichissima con una *Fortezza* ed un *Porto*, il quale fu considerabile al tempo dei Romani, ma presentemente è molto interrato. La città conta 6,000 abitanti. I vini di *Brindisi* sono preziosi ed emulano quei di *Cipro*. Gli olivi crescono spontanei. E qui terminano le vie *Appia* e *Trajana*. Le rovine che in *Brindisi* s'incontrano, porgono un'idea della sua antica grandezza; sono degne di osservazione le due alte e bellissime *colonne* presso la chiesa principale.

VIAGGIO LVI.

Da Brindisi ad Otranto	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Brindisi			*or. min.*
a Mesagne	1 1/2		
a Cellino	1 1/2		
a Lecce	1 1/2	22	
a Martano	1 1/2	12	
ad Otranto	1 1/2	12	
	7 1/2	46	9 30

Veggasi la descrizione di *Brindisi* nel viaggio antecedente alla pag. 308.

Lecce, città molto popolata e commerciante, in territorio fertile ed in aria sanissima, è fabbricata su le rovine dell'antica *Aletium*. È quasi pensile, cinta di buone mura, e di torri. Vi sono delle chiese, le quali meritano di essere vedute. Il più bell'edificio è la casa del Duca di *San Cesario*. La porta di Napoli è un arco trionfale eretto a *Carlo Quinto*. I suoi abitanti sono agiatamente comodi. Uscendo da *Lecce*, trovasi una collina che vuolsi formata dei rottami dell'antica *Rugge*. Celebre è la gomma odorosa di olivo che vi si raccoglie. Vi si fabbrica altresì ottimamente il tabacco sottile.

Da *Lecce* per una comoda via postale si va a *Gallipoli*, passando per *Copertino*, poste 1; *Nardo*, poste 1, e quindi a *Gallipoli*, poste 1.

Otranto (Hydruntum), una delle più antiche città della *Japigia*, ha un forte castello per la difesa del suo *Porto*, ch'è assai comodo, ed è frequentatissimo pel commercio del Levante. Questa città è più forte che bella. La terra d'*Otranto* fu il primo paese che *Pitagora* illustrò con le sue opinioni filosofiche, e con le arti che vi fece conoscere.

VIAGGIO LVII.

Da Napoli a Messina	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Napoli (1)			*or. min.*
a Torre della Nunziata	1 1/2		
a Nocera	1 1/2	9 —	
a Salerno	1 1/2	8 —	
a Vicenza	1 —		
ad Eboli	1 —	22 —	
a Duchessa	1 1/2	—	
ad Auletta	1 1/2	—	
a Sala	1 1/2	35 —	
a Casal nuovo	1 1/2	13 —	
a Lagonero	1 1/2	10 —	
a Lauria inferiore	1 —	12 —	
a Castelluccio inferiore	1 —	9 —	
a Rotonda	1 —	6 —	
a Castrovillari	1 1/2	16 —	
a Tarsia	2 —	14 1/2	
a Ritorto	1 1/2		
a Cosenza	1 1/2	23 1/2	
a Rogliano	1 —	11 —	
a Scigliano	1 —		
a Nicastro	1 1/2		
a Fondico del Fico	1 1/2		
a Monteleone	1 1/2	62 1/2	
a Rosarno	2 —		
a Seminara	1 1/2	30 —	
a Solano	1 —	7 —	
a Fiumara	1 —	8 —	
a Villa S. Giovanni	1 —	8 —	
a Messina, per acqua		8 —	
	36 1/2	312 1/2	

(1) Da *Napoli* alla *Torre* dell'*Annunciata* si paga per due

VIAGGIO
da
Napoli a Messina
MARE MEDITERRANEO
Golfo di Policastro
Golfo di S. Eufemia
Golfo di Salerno
Golfo di Napoli
Faro di Messina
Miglia d'Italia di 60 al grado.
Leghe di Francia di 25 al grado.
Leghe di Germania di 15 al grado.
NAPOLI
SALERNO
POTENZA
COSENZA
MONTELEONE
MESSINA
Reggio
Catanzaro
Squillace
Nicastro
Castrovillari
Tarsia
Corigliano
Rossano
Cassano
Montalto
Lagonegro
Lauria
Maratea
Policastro
Moliterno
Eboli
il Vallo
Battipaglia
Pesto
Nocera
Sorrento
Massa
I. Capri
Pozzuoli
Capua
Caserta
Maddaloni
Acerra
Nola
Avellino
Benevento
Ariano
Bovino
Ascoli
Melfi
Foggia
Lucera
Ordona
Rapolla
Venosa
Volturna
Gerace
Bova
Palme
Scilla
Seminara
Pizzo
Tropea
Nicotera
I. Stromboli
I. Basiluzzo
C. Spartivento

LOCANDE. Su questa strada gli alberghi son pochi, e poco buoni; i men cattivi sono a *Salerno*, a *Lauria*, a *Cosenza*, a *Monteleone* ed a *Messina*.

Veggasi la descrizione di *Napoli* nel viaggio segnato sotto il num. LII, alla pag. 272.

La città di *Nocera dei Pagani*, diversa da un' altra nell'*Umbria* sui confini della *Marca*, è così denominata, perchè fu presa dai *Saraceni*.

Salerno, città considerabile con un *Porto* ed un *Castello*, è posta su la riva del mare in una piccola pianura circondata da fertili e ridenti campagne. La sua scuola di medicina è stata famosa. Il suo porto godeva di una grande celebrità, prima che quello di *Napoli* lo facesse decadere. Nulladimeno questa città è tuttora commerciante. V. Viaggio da *Napoli* a *Pesto*.

Lagonero, presso l'antico lago dello stesso nome, è posto presso una valle; era città de' *Lucani*, presa ad essi dal console *Emilio Borbolla*. Qui potrà il viaggiatore arrestarsi per una dimora passaggera.

Da *Lagonero* si sale sino a *Monticello*, donde scavalcando con continue salite e discese, si giunge a *Bosco*, indi a *Lauria* inferiore, da cui parte la strada alla *Gola S. Antonio* in *Galdo*, sulla vetta d'una diramazione della catena. Quanto prima sarà costruita la nuova strada che da *Monticelli* devia a *Manre*, costeggia le falde superiori del *Serino*, e continua lungo il lago dello stesso nome che è il cratere d'un vulcano estinto.

Ritornando al nostro cammino, si arriva a *Castelluccio* inferiore, quindi si discende al fiume *Mercurio*, attraversando il quale si arriva a *Rotonda*.

Tra *Celsosegne* e *S. Antonello* si lascia a sinistra la città di *Bisignano*, posta sopra un' eminenza, ed offre un aspetto piacevole.

Cosenza, è fabbricata sul fiume *Crati* che la bagna, in una fertilissima pianura. Il suo territorio abbonda di

---

poste. Alle seguenti stazioni deesi prendere un terzo cavallo, cioè: da *Nocera* a *Salerno*; da *Eboli* a *Duchessa* e viceversa; da *Auletta* a *Duchessa*, e da *Casalnuovo* a *Lagonero*.

miniere, e produce vini squisiti, zafferano, manna, ed altre derrate. Nella chiesa *Cattedrale* si venerano molte reliquie.

Nicastro è il *Neocastrum* dei Latini. La città di *Monteleone* è fabbricata su le rovine dell'antica *Vibo-Valentia*; ha vicina un' antichissima selva, la quale credesi il famoso *Luco d'Agatocle*.

Da *Monteleone* si può passare a *Reggio* per la strada seguente, cioè per

Rosarno	poste	2 —
Palmi		1 1/2
Favazzina		1 —
Villa S. Giovanni		1 —
Reggio		1 —
		6 1/2

Tra *Monteleone* e la posta che segue, giace a sinistra in qualche distanza dalla strada la piccola città di *Mileto*.

A *Seminara* veggonsi gli avanzi dell'antico *Tauriano*. In questi dintorni gli *Spagnuoli* furono disfatti dai *Francesi* nell'anno 1503. Quindi la strada passa per il bosco di *Solano*.

Tra il passo de' *Solani* e *Fiumara* verso il mare, è posta la piccola città di *Sciglio*, ben popolata, la quale somministra buoni marinaj. Essa è posta presso un promontorio dello stesso nome vicino allo scoglio di *Scilla*.

Anche da *Fiumara* si può far una gita a *Reggio*, città considerabile del regno, posta all'estremità dell'*Italia*, su lo stretto di *Messina*, di contro alla *Sicilia*. Gli abitanti di *Reggio* sono commercianti e manifattori. Sono stimati i loro lavori di filo, di seta, di bisso, o di pelo d'*ostura*, ch'essi traggono dalle *pinne marine*. Questa città, sebbene più volte devastata dai *Turchi*, offre un bell'aspetto. Sappiamo che gli antichi tenevano in pregio i vini di questo paese.

Qui avvi un imbarco, e attraversando il *Faro* per la lunghezza di 10 miglia, si giunge a *Messina*.

Da *Fiumara*, proseguendo il viaggio per *Messina*,

si lascia la via di *Reggio*, e si giunge a *Villa S. Giovanni*, dove si piglia imbarco.

Messina, città antichissima, fu denominata in origine *Zancle*, poscia *Messina* dai *Messenj* che vi si rifuggirono; e dopo ch'ebbe dato asilo ai *Mamertini*, *Mamertina civitas*, come si raccoglie da alcune medaglie. Il suo *porto* è un' opera che fa maravigliare il viaggiatore; ha un seno che si estende quasi in circolo perfetto; sopra un braccio di esso, volto a Levante, sorge il castello del *Salvatore*, e sul cubito la *Lanterna*, essa pure fortificata; e in fine la grande *Cittadella*, nel suo genere una delle più ragguardevoli d'Italia. I vascelli, ancorchè di grande portata, vi approdano con sicurezza.

La città è grande; fabbricata parte in collina e parte in pianura; d'aspetto vago e ridente, ornata di belle fabbriche. Le sue *strade* sono bene disposte; la passeggiata sul porto è così spaziosa, che possono corrervi paralelle sei carrozze. Tra i pubblici edificj meritano osservazione i *granaj* della città, il *Seminario*, il *Palazzo del Vescovo*, ornato di quattro fontane, la fabbrica del *Monte di pietà*, lo *Spedale* grande, e quello pure detto la *Loggia*, e la chiesa *Cattedrale*. La popolazione di *Messina* non è proporzionata alla sua estensione; avanti il famoso avvenimento de' *Vespri Siciliani* vi si contavano più di 80 mila abitanti; ma dopo quell'avvenimento, e dopo i tremuoti che l'hanno orribilmente scossa e danneggiata, la popolazione diminuì di molto; pure il commercio vi si sostiene, ed il suo traffico maggiore è di seterie e di panni. I contorni di *Messina* offrono una bellissima veduta di monti e di selve, che osservati dalla città, presentano come una scena da tramontana a levante della *Calabria*; e da ponente verso il mezzodì veggonsi amene colline, le quali dominano la città, e sono coperte di fabbriche e di giardini. Non deesi lasciare *Messina* senza osservare la *Biblioteca* di manoscritti *greci*, ch'essa possiede per dono fattole dal celebre *Costantino Lascaris*.

VIAGGIO LVIII.

Da Messina a Palermo	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Messina			or. min.
a S. Lucia	1 —		
a Tindaro	2 —		
a Patti	1 —		
a S. Marco	1 —		
a Caldonia	1 —		
a Tosa	1 —		
a Roccella	1 1/2		
a Solanto	1 1/2		
a Palermo	1 —		
	11 —		

Da *Messina* a *Palermo* si viaggia vicino alla costa marittima, percorrendo una gran parte della *Val di Demona*, quindi entrando, dopo *Roccella*, nella *Val-di-Mazara.*

Giunti a *Patti* (*Pactae*), si veggono in molta distanza le isole di *Lipari.*

Patti è una piccola, ma vaga città, a ponente di *Melazzo*, su la costa settentrionale dell'isola nel golfo dello stesso nome. Amena n'è la situazione, essendo in una pianura circondata da collinette e giardini. Le sue strade sono ben conservate, e quasi tutte fan capo ad una piazza. È degna di osservazione la chiesa *Cattedrale*, ricca di marmi e di pitture; ed ivi è il magnifico sepolcro della regina *Adelasia.* Si conservano in questa città alcuni pochi avanzi della distrutta *Tintaride*, presso la quale fu fabbricata *Patti* dal conte *Ruggiero* dopo la disfatta de' *Saraceni.* Vi si addita

VIAGGIO
DA
Messina a Palermo
MARE MEDITERRANEO
Miglia d'Italia di 60 al grado.
0 5 10 15 20 25 30 35 40 45
Leghe di Francia di 25 al grado.
0 5 10 15 20
Leghe di Germania di 15 al grado.
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12
PALERMO
Monreale
TRAPANI
I. Levanzo
I. Marettimo
I. Favignana
Marsala
Mazzara
Salemi
Cl. Vetrano
Corleone
Termini
Cefalù
Melazzo
MESSINA
Faro di Messina
REGGIO
Capo dell'Armi
I. Lipari
I. Vulcano
Randazzo
M. ETNA
Nicosia
Castronuovo
Sciacca
Sutera
Caltanisetta
Castro Giovanni
Piano di Catania
CATANIA
Piazza
GIRGENTI
Naro
Alicata
Terranova
Calatagirone
Lentini
Carlentini
Augusta
SIRACUSA
Chiaramonte
Vittoria
Modica
Noto
CAPO PASSARO
I. Pantellaria
1831. I. Ferdinandea
Calatafimi
Taormina
Capo di Gallo
Capo Bianco
Bagheria

ancora il luogo di questa memorabile azione sopra una collina che s'innalza sul mare alla distanza di sei miglia, ov'è un tempio dedicato alla *Vergine*, detta di *Tindaro*.

PALERMO (*Panormus*), grande, famosa e popolata città d'Italia, capitale della *Sicilia*, è situata su la costa settentrionale di quest'isola, in fondo al golfo dello stesso nome, in una ridente ed amena pianura. La numerosa popolazione, la ricchezza della più cospicua nobiltà, la magnificenza degli edificj, le spaziose piazze, e le lunghe strade ornate di fontane e di statue, attraggono l'attenzione del forestiero, il quale dovunque si volga, incontra oggetti degni delle sue osservazioni. La più grande strada di *Palermo* è quella di *Cassero*, che attraversa tutta la città. Vasto è il *Palazzo Reale*, e deliziosi ne sono i giardini. La piazza, su la quale s'innalza questo edificio, è ornata di una statua di Filippo IV, con bassirilievi sul piedestallo, e circondata da quattro statue simboleggianti le quattro Virtù cardinali. A destra ed a sinistra della piazza si veggono lo *Spedale dello Spirito Santo*, e la chiesa *Metropolitana*. In un'altra bella piazza, su la medesima strada di *Cassero*, dinanzi ad un palazzo, avvi sopra un piedestallo di marmo la statua di bronzo dell'imperatore *Carlo V*; ed in poca distanza si incontra il magnifico collegio de' *Gesuiti*, la cui chiesa merita di essere veduta per la sua architettura e per la ricchezza degli ornamenti.

Nel luogo dove la *strada nuova*, o sia *Toledo*, divide quella del *Cassero*, o sia *Macqueda*, vedesi la chiesa di *S. Marco*, ch'è pur degna d'essere osservata per la sua magnificenza; ciascun lato di questo quadrivio è ornato da un palazzo, da una fontana e da una statua di Carlo V, di Filippo II, Filippo III e Filippo IV.

Quello che merita maggiore considerazione, è la stupenda *Fontana* posta su la gran piazza presso il palazzo della giustizia, che desta maraviglia per la sua grandezza e per i suoi ornamenti, e specialmente per la sua nobile architettura. La chiesa *Cattedrale*, detta dagli

abitanti *Madre Chiesa*, è una vecchia fabbrica di struttura gotica, sostenuta nell'interno da 80 colonne di granito orientale, e adorna di sepolcri di molti re Normanni.

Nella chiesa del palazzo, meritano di essere veduti gli antichi lavori in musaico, de' quali è tutta incrostata. Le strade di *Palermo* sono bene disposte, e per lo più fanno capo alle due principali, cioè alla strada di *Cassaro*, ed alla *Strada nuova*. Questa città sottostar dovette a gravi danni pei tremuoti ivi accaduti negli anni 1593 e 1726. Essa è l'unica città nella *Sicilia*, che conj moneta. La sua popolazione si fa ammontare a 90 mila abitanti.

I dintorni di *Palermo* porgono l'idea della più grande fecondità ed abbondanza di ogni genere, e presentano oggetti degni delle considerazioni e delle attenzioni degli studiosi della natura. Meritano pur osservazione il *Monte Trapani*, anticamente *Erix*, ed il *Monte Pellegrino*, che servì di ritiro a *S. Rosalia*. *Palermo* è anche celebre per la sua *Università* e per il suo *Porto*, ch'è uno dei più belli del Mediterraneo, ed assai bene fortificato.

È particolare in questa città la manifattura de' guanti di seta e di filo di *pinna marina*, di finezza e bellezza straordinaria. *Giovan Filippo Ingrassia*, cittadino palermitano, nato in un villaggio della *Val-di-Demona*, ha illustrato questa città colle sue scoperte mediche ed anatomiche.

Si può consultare la vasta opera di *Agostino Inveges*, che ha per titolo, *Palermo antico, sacro e nobile*, e quella del principe di *Torremuzza* intitolata: *Iscrizioni di Palermo* in fol.

Il forastiero desideroso di conoscere la *Sicilia*, e di osservare ciò che può in ogni guisa soddisfare il suo genio e i suoi studj, percorrerà quest'isola, riconoscendola come la più considerabile per grandezza, per fertilità, e per i fenomeni della natura, sopra tutte le altre del Mediterraneo.

Essa è divisa in tre province, o valli, cioè di *Demona*, di *Noto* e di *Mazara*. La *Val-di-Demona*, ol-

tre *Messina*, comprende le città di *Melazzo*, di *Cefalù* e di *Taormina*, le quali sono marittime; ed alcune altre nell'interno del paese. Presso la città di *Catania*, in questa provincia, è situato l'*Etna*, oggidì *Mongibello*, vulcano che servì d'alimento alla immaginazione dei poeti, ed esercitò l'ingegno de' fisici, e de' più insigni osservatori e studiosi della natura.

Val-di-Noto ha nel suo circondario le città di *Catania*, *Agosta*, *Siracusa*, *Noto*, *Lentini*, *Carlentini*, ed altre. *Siracusa* specialmente è degna d'essere veduta; essa è rinomata pei suoi vini eccellenti, e particolarmente per il *moscato*.

Val-di-Mazara comprende, oltre la descritta città di *Palermo*, *Monreale*, *Mazara*, *Marsala*, *Trapani*, *Termini*, *Girgenti*, *Xacca*, *Licate*, ed altre.

Le città che hanno porto di mare, sono *Messina*, *Agosta*, *Siracusa*, *Trapani*, *Palermo* e *Melazzo*.

Le montagne pure meritano le osservazioni degli studiosi delle cose naturali, poichè tutte abbondano di sorgenti d'acqua dolce, di acque calde, tiepide e sulfuree; di pietre preziose, di agate e di diaspri; di cave di marmo e di alabastro; di miniere d'oro, d'argento, di rame, di stagno, di piombo, di ferro e di allume. Su la costa di *Trapani* si fa una pesca vantaggiosissima di coralli.

Il terreno della *Sicilia* è fertilissimo, ed abbonda di produzioni eccellenti. Vi si raccolgono in gran copia biade d'ogni specie, vino, olio, zafferano, miele, cera, cotone, seta, sale e frutti squisiti. Il mare somministra pesce in molta quantità, e specialmente florida è la pesca del tonno e delle alici, o sia acciughe, di cui si fa un traffico grandissimo.

E se il forestiere volesse viemmeglio instruirsi e più distesamente conoscere la *Sicilia*, potrà consultare *Burigny*, *Histoire de Sicile*; *Fazelli*, *de rebus Siculis*; *Villabianca*, *descrizione della Sicilia*; *d'Orville*, nel libro intitolato, *Sicula*; le opere di *Houel*, e del principe di *Torremuzza*; *Brydone*, *Voyage en Sicile*; *Spallanzani*, *viaggi per la Sicilia*; e *Fortis*, *Sayve*, ec.

*

VIAGGIO LIX.

Dal Sempione a Parigi per Ginevra e Digione (1)	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Dal Sempione			or. min.
ad Amberg o Berisaal	3 —		
a Glise o Brigue	3 —		
a Viège	1 1/2		
a Tourtemagne	2 1/2		
a Sierre	2 1/4		
a Sion	2 1/4		
a Riddes	2 1/4		
a Martigny	2 1/4		
a S. Maurizio	2 1/4		
a Vionnaz	2 1/4		
a S. Gingoulph	2 1/4		
ad Evian	2 1/4		
a Thonon	1 1/2		
a Dovaine	2 —		
a Ginevra (*a*)	2 1/2		
a Gex	2 —		
a Vattay	2 —		
a les Rousses	1 3/4		
a Morez	1 1/4		
a S. Laurent	1 1/2		
a Maison neuve	1 1/2		
a Campagnole	1 1/2		
a Montrond	1 1/2		
a Poligny	1 1/2		
a Mont sous Vaudrey	2 1/4		
a Dôle	2 1/2		
ad Auxonne	2 —		
a Genlis	1 3/4		
	57 —		

(1) Sebbene questo viaggio ed il seguente non appartengano propriamente all'Itinerario d'Italia, pure gli editori, pensando di far cosa grata ai forestieri viaggiatori, credettero opportuno di inserire anche questo pel maggiore loro comodo.

Dal Sempione a Parigi per Ginevra e Digione	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Somma retro	57 —		*or. min.*
a Digione (*b*)	2 —		
a Val-de-Suzon	2 —		
a Saint-Seine	1 1/4		
a Chanceaux	1 1/2		
ad Ampilly	1 3/4		
a Saint Marc	1 —		
a Châtillon sur Seine	2 1/2		
a Mussy sur Seine	2 —		
a Bar sur Seine	2 1/2		
a Saint Parre les Vaudes	1 1/2		
a Troyes	2 1/4		
a Grez	2 1/4		
a Granges	1 3/4		
a Pont sur Seine	1 1/2		
a Nogent sur Seine	1 —		
a Provins	2 —		
a Maison-Rouge	1 1/2		
a Nangis	2 1/2		
a Mormant	1 1/2		
a Guignes	1 —		
a Brie Comte Robert	2 —		
a Grosbois	1 —		
a Charenton	1 1/2		
a Parigi (*c*)	1 —		
Altro stradale da Digione a Parigi passando per Rouvray e Joigny.	97 3/4	621	
Da Digione a Pont de Parny	2 —		
a La Chaleur	1 —		
a Vitteaux	1 —		
a La Maison Neuve	2 —		
a Rouvray	2 —		
NB. Da Rouvray a Joigny (V. nel Viaggio da Mil. a Parigi, p. 322)	11 3/4		
	19 3/4		

(*a*) *Ginevra*, altrove già menzionata, città ricca ed assai mercantile, posta sul Rodano nella Svizzera, della quale forma oggidì altro de' Cantoni. Questa città viene annoverata dagli antichi scrittori per una delle più famose delle Alpi; era essa la celebre *Colonia degli Allobrogi*. Ha una popolazione di 24 mila abitanti. Essa è fortificata dalla parte della Savoja, ed aperta dalla parte della Francia. Vi fioriscono le arti, e specialmente le fabbriche degli orologi e delle chincaglierie. Il *Giardino* botanico, il *Museo*, il *Casino* ed il *Palazzo di Città*, sono edifici degni d'essere veduti. Il gabinetto di lettura offre agli abitanti ed ai viaggiatori più di 100 giornali esteri. Il forestiere, qualora sia presentato allo stabilimento da persone di riguardo, può giovarsi di quella lettura anche per un anno. Le donne di Ginevra generalmente son belle, ed hanno molto spirito. La religione ivi dominante è la calvinista, o sia la così detta *Riformata*. I principali alberghi in questa città sono, la *Bilancia*, lo *Scudo di Francia*, lo *Scudo di Ginevra*, la *Corona* ed i *Tre Mori*.

(*b*) *Digione*, città capitale della Borgogna. Il principale suo commercio è di grani, vini e lana. Ha una popolazione di 21 mila abitanti. Gli alberghi sono generalmente buoni, e l'aria vi è salubre.

(*c*) *Parigi*, città delle più grandi, delle più celebri e popolate d'Europa, è la capitale di tutta la Francia. Vi si veggono grandiosi palazzi, bellissime piazze, suntuosi edifici pubblici, e chiese degne di considerazione. I fiumi *Yonne*, *Senna*, *Marna*, *Oise*, ed i canali di *Briare*, *de l'Ourcq* e d'*Orleans*, portano ad essa le derrate delle più fertili province. Parigi ha un commercio floridissimo in ogni genere, e particolarmente di tutto ciò, che il lusso, la moda, ed il buon gusto sanno produrre. Gli alberghi sono tutti grandiosi, e nobilmente allestiti. La sua popolazione è circa di 750 mila abitanti. Non si possono offrire in questo Itinerario se non che questi pochi cenni di quella grande capitale, ma possono facilmente i viaggiatori in alt.. modi istruirsene.

Carta Postale
DALL'ITALIA IN FRANCIA
per CHAMBERY, per GINEVRA
e per LOSANNA
CARTE ROUTIÈRE
DE L'ITALIE EN FRANCE
par CHAMBERY par GENEVE
et par LAUSANNE
Miglia d'Italia di 60 al Grado
Leghe di Francia di 25 al Grado
PARIS
VERSAILLES
S. Denis
Pontoise
Louvres
Meaux
Chateau Thierry
Epernay
CHALONS sur Marne
Clermont en Argonne
BAR LE DUC
Toul
NANCY
Coulommiers
Sezzanne
Etoges
Vitry le François
S. Dizier
MELUN
Provins
Nogent sur Seine
Arcis sur Aube
Brienne le Chateau
Joinville
Neufchateau
Mirecourt
EPINAL
Fontainebleau
Nemours
Pithiviers
SENS
TROYES
Bar sur Aube
Bar sur Seine
CHAUMONT en Bassigny
Montargis
Joigny
S. Florentin
Tonnerre
Chatillon sur Seine
Langres
Bourbonne les Bains
Jussey
Luxeuil
AUXERRE
GIEN
Montbard
Champlitte
VESOUL
Lure
Aubigny
Cosne
Clamecy
Avallon
SEMUR
Gray
Henrichemont
Saulieu
DIJON
Baume les Dames
la Charite
BOURGES
BESANÇON
Chateau Chinon
NEVERS
Beaune
Dole
Quingey
Ornans
AUTUN
Deceize
Seurre
Salins
Pontarlier
S. Pierre le Moutier
Chalons sur Saône
Poligny
Yverdun
Meaulne
Bourbon Lancy
MOULINS
LONS LE SAULNIER
Tournus
S. Laurent
LAUSANNE
MONTLUÇON
Charolles
Montmarault
MACON
Nion
Gex
la Palisse
BOURG en Bresse
GENEVE
Gannat
Cusset
Nantua
Roanne
Villefranche
Trevoux
Riom
Thiers
CLERMONT
Annecy
Rumilly
LYON
Feurs
Belley
MONTBRISON
Bourgoin
Vienne
CHAMBERY
S. Etienne
Moutiers

VIAGGIO LX.

Da Milano a Parigi passando per il *Mont-Cenis* Chambery e Lione.	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Milano a Torino			*or. min.*
(vedi il viaggio I.)	17 1/4		
Da Torino (1)			
a Rivoli	1 3/4		
a S. Ambrogio	1 —		
a S. Antonino	1 —		
a S. Jorio	1 —		
a Susa	1 1/2		
a Molaret	2 —		
all'Ospital - Mont-Cenis (*a*)	3 —		
a Lansleburg	3 —		
a Verney	2 —		
a Modane	2 —		
a S. Michel	2 1/2		
a S. Jean	2 —		
a la Grande Maison	2 —		
ad Aiguebelle	2 3/4		
a Maltaverne	1 1/2		
a Montmelian	1 1/2		
a Chambery (*b*)	2 —		
a S. Thibault-de-Coux	1 1/2		
a Echelles	1 1/2		
a Pont-de-Beauvoisin	2 —		
a Gaz	1 1/4		
a la Tour du Pin	1 —		
a Bourgoin	2 —		
	59 —		

(1) Vedi il viaggio XXV da *Torino* al *Ponte Beauvoisin*.

Da Milano a Parigi passando per il *Mont-Cenis* Chambery e Lione	Poste	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Somma retro	59 —		*or. min.*
a Verpilliere	1 1/2		
a S. Laurent-des-Mures	1 1/2		
a Bron (3.° cavallo)	1 —		
a Lyon (*c*)	1 1/4		
a Limonest	1 1/2		
ad Anse	1 1/2		
a S. Georges de Renoins	1 3/4		
a la Maison blanche	1 3/4		
a Maçon	2 —		
a S. Albin	2 —		
a Tournus	2 —		
a Senecey	1 1/2		
a Chalons	2 —		
a Bourgneuf	1 1/2		
a S. Leger	1 —		
a S. Emilian	2 —		
ad Autun	2 —		
a Chissey	2 1/2		
a Pierre-Ecrite	1 1/2		
a Saulieu	1 1/4		
a Roche-en-Berny	1 1/2		
a Rouvrai	1 —		
ad Avallon	2 1/4		
a Lucy-le-Bois	1 —		
a Vermanton	2 1/4		
a Saint-Bris	2 —		
ad Auxerre	1 1/4		
a Bassou (3.° cavallo)	2 —		
a Joigny	1 1/2		
a Villevalliere	1 —		
	107 3/4		

Da Milano a Parigi passando per il *Mont-Cenis* · Chambery e Lione	Poste	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Somma retro	107 3/4		*or. min.*
a Villeneuve le Roi	1 —		
a Sens	1 3/4		
a Pont-sur-Yonne (3.° cavallo)	1 1/2		
a Villeneuve-la-Guiard	1 1/2		
a Fossard	1 —		
a Panfou	1 3/4		
a Chatelet	1 —		
a Melun	1 1/4		
a Lieusain	1 3/4		
a Villeneuve S. Georges	1 3/4		
a Charenton	1 1/4		
a Paris	1 —		
	124 1/4	680	

(*a*) *Mont-Cenis.* Dall'alto di questa montagna si veggono le campagne del Piemonte. Sulla sommità avvi una bella pianura ed un bel lago, e poco lungi è il celebre Ospizio de' monaci di S. Bernardo.

(*b*) *Chambery.* Città ch'è la più considerabile della Savoja (Veggasene la descrizione nel viaggio segnato sotto il num. XXIII).

(*c*) *Lione.* Celebre città, una delle più mercantili dell'Europa e la più considerabile della Francia, dopo Parigi. Essa è situata a portata della Francia, dell'Italia, della Svizzera e dell'Alemagna. I suoi rami principali di commercio sono le stoffe di seta, i panni, i galloni, i cappelli. Ha quattro magnifiche piazze e molti superbi edifici, fra i quali il palazzo della città è veramente sontuoso; la così detta *Casa di Dio* fa bella pompa di sè nella ben intesa sua architettura, e la sala degli spet-

tacoli è una delle più belle della Francia. La sua popolazione è di circa 180 mila abitanti. N. B. Gli alberghi in Francia sono da per tutto assai buoni. In Lione, i *Quattro Cappelli*, le *Quattro Nazioni*, l'*Europa*, *Milano*, la *Savoja*, lo *Scudo di Francia*; ed in Chambery la *Posta*.

VIAGGIO
DA
TRIESTE A VIENNA
anche
PER SALISBURGO
Mautern
Donau Strom
Tulln
Klosterneuburg
WIEN
Linz
Steyeregg
Grein
Molk
S. Pœlten
Enns
Ips
Wels
Lambach
Steyer
Waidhofen
Vöklabruk
Frankenmark
Neumarkt
SALZBURG
Hallein
Golling
Werfen
Radstadt
Aussee
Ischl
Schnee B.
Neustadt
Semring B.
Hoch Alpe
Leoben
Bruck
Knittelfeld
Judenburg
Ober Wels
Murau
Tamsweg
Gmünd
Spiegler Kogl
Friesach
Strassburg
S. Leonard
Wolfsberg
Vortsberg
GRATZ
Fürstenfeld
S. Veit
Volkermarkt
Villach
KLAGENFURT
Bleyburg
Windischgrätz
Radkersburg
MAHRBURG
Pettau
Fridau
WARASDIN
Windisch Feistritz
Bacher G.
Leobel B.
Krainburg
Stein
CILLI
Laak
LAIBACH
Idria
Cividale
UDINE
GORIZIA
Gradisca
Monfalcone
Aquileja
TRIESTE
Capodistria
Golfo di Trieste
Weixelburg
Gurkfeld
Rann
Landstrass
NEUSTADTEL
Gottschee
Mœttling
Tauer Kogl
Eiskor Spitz
Klein Alpen
Hirsch Wand
Tannen G.
Villach
Miglia d'Italia di 60 al Grado
Leghe di Francia al 25 al Grado
Leghe di Germania di 15 al Grado

VIAGGIO
da
Trento a Salisburgo
SALISBURGO
Reichenhall
Kufsten
Rattemberg
Innsbruck
Ratstad
Gmund
Sterzing
Brunecken
Bressanone
Meran
Bolzano
LIENZ
Oberdramborg
Villach
Pieve di Cadore
BELLUNO
Spilimbergo
UDINE
Cividale
Gorizia
TRENTO
Feltre
Conegliano
Pordenone
Cles
Miglia d' Italia di 60 al Grado
Leghe di Francia di 25 al Grado
Leghe di Germania di 15 al Grado

VIAGGIO LXI.

DA MILANO A VIENNA

PASSANDO PER LA PONTEBA

	Poste		Poste
Da Milano			32 —
alla Cascina de'		a Resciutta	1 1/2
Pecchi	1 1/2	a Ponteba	1 1/2
a Cassano	1 —	a Tarvis	1 1/2
a Caravaggio	1 —	ad Arnoldstein	1 —
ad Antignate	1 —	a Villac	1 —
a Chiari	1 —	a Velden	1 —
all'Ospedaletto	1 —	a Klagenfurt	1 1/2
a Brescia	1 —	a S. Veit	1 1/4
al Ponte S. Marco	1 1/2	a Freisach	1 —
a Desenzano	1 —	a Neümarck	1 —
a Castelnuovo	1 1/2	ad Unzmarck	1 1/2
a Verona	1 1/2	a Judenburg	1 1/2
a Caldiero	1 —	a Knittelfeld	1 —
a Montebello	1 1/2	a Kraubath	1 —
a Vicenza	1 1/4	a Leoben	1 1/4
a Cittadella	1 3/4	a Bruck	1 —
a Castelfranco	1 1/4	a Murzhoffen	1 —
a Treviso	1 3/4	a Krieglach	1 —
a Spresiano	1 —	a Murzuschlag	1 —
a Conegliano	1 —	a Schottwien	1 1/2
a Sacile	1 1/2	a Neükirken	1 1/2
a Pordenone	1 —	a Neüstadt	1 —
a Codroipo	1 3/4	a Günzeldorf	1 —
ad Udine	1 3/4	a Neüdorf	1 —
a Collalto	1 1/4	a Vienna	1 —
all'Ospedaletto	1 1/4		
	32 —		61 1/2

VIAGGIO
DA MILANO A VIENNA
PASSANDO PER TRENTO E SALISBURGO

	Poste		Poste
Da Milano			38 —
a Verona	13 —	a Worgl	1 —
(V. il viaggio ant.)		a Söll	1 —
Da Verona		ad Ellman	1 —
a Volargne	1 1/2	a S. Giovanni	1 —
a Peri	1 1/4	a Waidering	1 —
ad Alla	1 —	ad Unken	1 1/4
a Roveredo (*a*)	1 —	a Reichenhall	1 —
a Trento (*b*)	2 —	a Salisburgo (*f*)	1 —
a Lavis	1 —	a Neumark	1 1/2
a Salurn	1 1/4	a Frauenmark	1 1/2
a Neumark	1 —	a Voklabruk	1 1/2
a Bronzol	1 —	a Lambach	1 1/2
a Bolzano (*c*)	1 —	a Wels	1 —
a Deutschen	1 —	a Klein Munchen	
a Kollman	1 —	e Lintz (*g*)	2 —
a Bressanone (*d*)	1 1/2	ad Enns	1 1/2
a Mittenwald	1 —	a Strengberg	1 —
a Sterzing	1 —	ad Amstätten	1 1/2
a Brenner	1 —	a Kemelbach	1 1/2
a Steinach	1 —	a Môlk	1 1/2
a Schonberg	1 —	a S. Pölten	1 1/2
ad Inspruck (*e*)	1 —	a Persehling	1 —
a Volders	1 —	a Sieghardskirchen	1 1/2
a Schwatz	1 —	a Bukersdorf	1 —
a Rattemberg	1 1/2	a Vienna (*h*)	1 —
	38 —		68 1/4

(*a*) Piccola, ma bella città, ben situata, con buoni alberghi. Vi si fa molto traffico.

(*b*) Città antica, assai considerabile, e celebre pel Concilio che vi si è tenuto. È molto trafficante. La chiesa cattedrale è degna d'osservazione, anche per sentire il suono d'un organo ora rinnovato, ch'è dei più famosi. Il principale e più buon albergo in questa città è l'*Europa*.

(*c*) *Bolzano* (*Botzen*), questa è la prima città della Germania, che si passa; è posta nella contea del Tirolo, sul fiume Eisach presso l'Adige. Dessa è rinomata per le quattro fiere che annualmente vi si tengono.

(*d*) *Bressanone* (*Brixen*), città di Germania nel Tirolo tedesco. La sua posizione è amenissima, essendo al confluente dei fiumi *Eisach* e *Renz*. La chiesa *Cattedrale*, che fu novellamente fabbricata, è di buono stile.

(*e*) *Innsbruck*. Città pure di Germania, capitale del Tirolo, posta in una bella valle presso l'*Inn*. Questa città non è molto grande, ma ha vasti sobborghi ornati di case belle e magnifici edifici. La sua Università gode di alta rinomanza. I palagi della Reggenza e degli Stati sono degni d'esser veduti. Il teatro, la cavallerizza e l'Arsenale, attraggono lo sguardo per la loro squisita architettura. La chiesa della Corte racchiude un gran numero di belle statue in bronzo, atte principalmente per mostrare i costumi de' tempi; e soprattutto quella di *Leopoldo*, ch'è collocata nel giardino della Corte, è maravigliosa, e viene considerata come un capolavoro. Il magnifico antico palazzo della Corte, ha un tetto dorato. I migliori alberghi in Inspruck sono il *Leon d'oro*, l'*Aquila* e la *Rosa*.

(*f*) *Salisburgo*, città assai considerabile nella Germania, è posta sul fiume *Salz*; e la sua rôcca è molto forte perchè situata in alto, ed anche per le sue opere di difesa. L'arcivescovado ed il palazzo nuovo, sono due edifici magnifici. A tramontana della città avvi un anfiteatro scavato in una rupe, su l'ingresso del quale è posto un busto in marmo rappresentante l'effigie del Principe che ordinò quel grande scavo, e vi si legge questa laconica e bella iscrizione: *Te saxa loquuntur*. La chiesa *Cattedrale* di *Salisburgo* è riguardata come uno de' più bei templi della Germania. Il suo territorio abbonda di saline, di miniere d'oro, d'argento, di rame, di piombo

e di ferro. Sono pur ivi buone razze di cavalli. I più distinti alberghi sono, la *Vigna* ed il *Cervo*.

(*g*) *Lintz*. Città della Germania, capitale dell'Alta-Austria, posta sul *Danubio*. Essa è ben fabbricata e circondata da bellissimi sobborghi. Rinomati sono i suoi pubblici edifici, ed in molta stima sono le sue fabbriche di panni. Il migliore e più grande albergo, è la *Posta*.

(*h*) *Vienna*. Magnifica e ricca città, capitale dell'Arciducato d'Austria, centro dell'amministrazione di tutti i paesi Austriaci, e sede attuale dell'Impero Austriaco. Il suo recinto non è assai grande, ma ha de' sobborghi che sono vastissimi. Essa è posta al lato destro del Danubio. Cotesta antichissima città è stata rifabbricata da *Arrigo d'Austria* l'anno 1141. Le sue strade interne sono in parte strette, tortuose, fangose nell'inverno e molto polverose nella state, e ciò pel gran numero di vetture che le percorrono continuamente. Il vento che impetuosamente vi soffia, solleva la polvere, e cagiona talvolta qualche incomodo. La piazza della Corte, quella del Graben e quella del mercato, sono le più eleganti piazze della città. La chiesa Metropolitana, dedicata a *S. Stefano*, è un magnifico edificio gotico con una torre delle più alte d'Europa, avendo 460 piedi d'altezza. Il palazzo imperiale è un antico edificio assai vasto, ma non del tutto regolare; ciò non per tanto è adorno di magnifici appartamenti, d'un gabinetto di storia naturale, di una bella collezione di cose rare, e d'un museo ch'è uno de' più preziosi d'Europa. Fra i sontuosi pubblici edifici che abbelliscono questa città, meritano osservazione principalmente i due arsenali, l'Università e gli altri pubblici stabilimenti; e fra i privati, il palazzo del principe Carlo, già del Duca Alberto di Saxe Teschen, che contiene una stupenda raccolta di disegni e di stampe; quelli della famiglia *Lobkowitz*, degli *Esterhazy*, di *Schwarzenberg*, di *Kaunitz*, *Traun*, *Aversperg*, *Stahrenberg* e *Laudon*. La biblioteca Imperiale è una delle più ricche di Europa. Le arti sono in questa città ben coltivate, ed il commercio vi fiorisce moltissimo pel concorso de' mercadanti di tutte le nazioni. I sobborghi sono lontani dalla città circa 5 in 600 passi. L'*Augar-*

ten è un vasto pubblico giardino, situato nel *Leopoldstat*, magnificamente formato dall'arte, ed il *Prater*, ch'è il passeggio principale di Vienna, formato in gran parte dalla natura, è pieno di cervi e d'altre bestie selvagge, e vi si gode specialmente ne' dì festivi d'ogni sorta di divertimenti. In distanza d'una lega dalla città offresi allo sguardo il delizioso castello di *Schonbrunn*, ma la corte in autunno soggiorna ordinariamente a *Lassemburgo*, due miglia lungi di Vienna. Tutti gli alberghi in questa città sono buoni, e sopra tutti l'*Imperatrice* d'*Austria*, l'*Imperatore Romano*, il *Principe Carlo*, il *Cigno*, l'*Uomo selvatico*, il *Bue d'oro*, ed altri non pochi. Si alloggia però d'ordinario, trattenendosi qualche tempo nella Capitale, in camere mobigliate.

VIAGGIO LXII.

Da Milano a Monaco per Bressanone.	Poste	Distanza in miglia	Tempo in viaggio
Da Milano			or. min.
alla Cascina de' Pecchi	1 1/2		
a Cassano	1 —		
a Caravaggio	1 —		
ad Antignate	1 —		
a Chiari	1 —		
all'Ospedaletto	1 —		
a Brescia	1 —		
al Ponte di S. Marco	1 1/2		
a Desenzano	1 —		
a Castelnuovo	1 1/2		
a Verona	1 1/2		
a Volargne	1 1/2		
a Peri	1 1/4		
ad Ala	1 1/4		
a Roveredo	1 —		
a Trento	2 —		
a Lavis	1 —		
a Salurn	1 1/4		
a Neumark	1 —		
a Bronzol	1 —		
a Bolzano	1 —		
a Deutschen	1 —		
a Kollmann	1 —		
a Bressanone	1 1/2		
a Mittenwald	1 —		
ad Herzing	1 —		
a Brener	1 —		
a Schönberg	1 —		
	32 3/4		

Da Milano a Monaco per Bressanone	Poste	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Somma retro	32 3/4		*or. min.*
ad Innsbruck	1 —		
a Zirl	1 —		
a Seefeld	1 —		
a Walchensee	1 1/2		
a Benedictbauern	1 1/2		
a Wolfrathshausen	1 3/4		
a Monaco	2 —		
	44 1/2		

VIAGGIO LXIII.

Da Milano a Monaco per la Spluga	*Poste*	*Distanza in miglia*	*Tempo in viaggio*
Da Milano			
a Barlassina	1 1/2		
a Como	1 1/2		
a Ripa di Chiavenna (*per il lago di Como*)	5 —		
a Chiavenna	1 —		
a Isola	1 1/2		
a Spluga	1 —		
a Thusis	3 1/4		
a Coira	3 1/4		
a Zizers	1 —		
a Mayenfeld	1 —		
a Feldkirk	2 1/2		
a Blundenz	1 1/2		
a Daalas	1 —		
a Stuben	1 —		
a Nasserien	1 —		
a Fliersch	1 —		
a Landek	1 —		
a Imst	1 1/2		
a Nassereit	1 —		
a Obermiemingen	1 —		
a Platten	1 —		
a Zirl	1 —		
a Seefeld	1 —		
a Mittenwald	1 —		
a Walchensee	1 1/2		
a Benedictbauern	1 1/2		
a Wolfrathshausen	2 —		
a Monaco	2 —		
	43 1/2		

TAVOLA

DELLE MATERIE E DEI VIAGGI.

VIAGGI E CARTE GEOGRAFICHE.

INDICE

ALFABETICO DELLE CITTA', BORGHI, VILLAGGI, MONTI, LAGHI, FIUMI, EC.

DESCRITTI NEI VIAGGI.

A

B

C

N

O

P

T

V

****

				Errori	*Correzioni*
pag.	XL	lin.	6	Lombardone	Lombardore
»	ivi	»	9	Nono	Non
»	XLI	»	2	*francoru*	*francorum*
»	ivi	»	13	*Regnet*	*Regnat*
»	298	»	18	*Veroniana*	*Neroniana*

APPENDICE AL VIAGGIO XLVI.

Una dimenticanza di chi assisteva alla stampa del presente Itinerario fe' sì che i presenti Cenni sui celebri scavi di Canino, che l'istrutto Viaggiatore non dee lasciar di visitare, non poterono essere inseriti a loro luogo, cioè nel Viaggio XLVI dopo *S. Lorenzo Nuovo* a pag. 230, linea 18.

VIAGGIO A CANINO.

DA ACQUAPENDENTE A S. LORENZO NUOVO A *VALENTANO* A CANINO E DA CANINO A ROMA PER CORNETO E CIVITAVECCHIA.

Le nazioni tutte, qual più, qual meno, vantano vetustissime origini; ma il vero principio d'un popolo deesi ripetere dal giorno dell'utile sua esistenza, e delle civili sue virtù. Di questa gloria è dato agli Italiani aver copia sovra quant'altri mai; e se fino agli ultimi tempi si ammirarono i nostri avi come degni alunni dei Greci, ora mercè le nuove scoperte fatte nell'Etruria, ovvero, sotto nome più a noi conosciuto, ne' paesi dell'antica *Lucumonia* di *Tarquinia* la memoria della civiltà d'Italia si arretra fino ai tempi, in cui la Grecia non avea nome.

Nelle adjacenze di *Canino* il Principe *Luciano Bonaparte* ed i sigg. Gandelori e Feoli negli anni 1828-29-30 disotterrarono fuori dagli Ipogei più di tremila vasi fittili Etruschi dipinti, i quali per bellezza nelle loro forme, per l'impasto dell'argilla finissima e ben compatta, per la bella vernice, per la vivezza e varietà delle tinte, e per la eccellenza con cui furono disegnati e dipinti a Dei o ad Eroi (non parlo di quelli simboleggianti Miti Religiosi) comprovano a quale eminente grado nella coltura si giungesse in una età che nelle storie a noi pervenute o non fu ricordata o è registrata come pressochè sterile di memorie tradizionali.

Eleganza, pretto stile, sublimità dell'arte fusa collo studio della bella natura, tutto insomma concorre a far

sostenere a questi nuovi tesori il confronto coi più perfetti modelli dei secoli d'oro delle Arti, e principalmente la superiorità sui celebri vasi di *Nola*, *Capua*, ed *Adria* (Veneta) i quali tutti in confronto coi su descritti di *Canino* formerebbero la seconda e la terza epoca dell'arte pittorica Etrusca. Parecchi sono pure gli utensili di bronzo che si trovarono; ma senza confronto il numero dei vasi fittili: giojelli d'oro poi di lavoro così squisito come son quelli tratti da questi scavi non si ottennero mai da ruine greche o romane.

Laonde tanto il sito in cui si sono scoperti i sopraddetti Ipogei di *Canino* quanto il terreno sparso di ruderi e il vaso ivi rinvenuto con l'iscrizione *Vithlon Ochel* (Vitulonia) danno a credere, che quivi fosse una grande e antichissima città dimenticata nel lungo passare dei secoli di vicende e dagli storici, e che questa, come assai giusta induzione ne trae l'erudito principe Luciano Bonaparte, fosse appunto *Vitulonia*, capitale dell'Etrusco Impero allorch'era dominatore delle Alpi, e dei mari che lo circondavano, fin quando Roma non era ancora nata, ed ancor barbara era la Grecia.

Non tralasci adunque il colto viaggiatore, l'archeologo istrutto, o che appena si sente ardere in seno una scintilla di affetto per le antiche glorie, di visitare quel breve spazio di terreno da cui sì portentosi monumenti si sono tratti, i quali in parte ora fanno nuova pompa in Vaticano, come presso il signor principe di *Canino*, e i signori *Gandelori* e *Feoli* si vedono gli altri. Monumenti son questi, che ripetono in Italia in certo modo il prodigio, che pur tuttavia si ammira in Egitto, la di cui storia più antica, mercè il dotto trovamento di *Champollion* il giovine di leggere e interpretare quei geroglifici, si spoglia d'innumerevoli errori e si arricchisce di mille fatti importantissimi e finora ignoti.

L'antiquario volendo recarsi a tali miniere di tesori Etruschi rinvenute nelle terre che sono poste tra il fiume la *Fiora* e l'*Arone*, nello stato Romano confinanti propriamente col Gran Ducato di Toscana verso le sponde del mare Mediterraneo, vicino al piano deno-

minato *Voce* anticamente *Volci*, siccome lo stradale non è postale, arrivando da *Acquapendente* a *S. Lorenzo Nuovo* deve procurarsi cavalli e vettura e farsi condurre a *Valentano*, passando per *grotte di S. Lorenzo* e *Latera*, dove avvi una sorgente d'acqua detta del *Cercone*, vicino al lago di *Mezzano;* e giungerà poi a *Valentano*, piccola città non discosta da *Bisenzio* e dirimpetto all'isola *Bisentina* posta sopra il lago di *Bolsena*. Da *Valentano* la via più breve per *Canino* è quella per *Ischia* e *Celere*, piccole terre; il curioso poi che voglia passare per *Bisenzio*, già illustre, può da *Valentano* andare a *Bisenzio*, a *Pianziano*, e poi passando per il monte *Marano* ritorna a *Celere* indi arriva a *Canino*. Come parimente può farsi condurre da *S. Lorenzo Nuovo* a *Montefiascone* per Bolsena e passare a *Marta*, piccola città che porta il nome del fiume e della vicina isola *Martana* sul lago predetto di *Bolsena*. Da *Marta* si va a *Pianziano*, *Celere* e *Canino*.

Chi poi viene da *Roma* percorre la strada postale sino a *Viterbo* (vedi il Viaggio XLVI); a *Viterbo* si deve procacciarsi vettura e cavalli e farsi condurre a *Toscanella*, piccola città Vescovile stata saccheggiata da Carlo VIII; partendo da Viterbo e attraversando il torrente *Arcione*, sulle di cui rive opposte avvi dei sepolcri *Etruschi*, si lasciano alla sinistra i Bagni del *Cajo* ed il Castello d'*Asso* (*Axia*), indi valicando diversi canali si arriva a *Toscanella*. Questa gita però si rende più difficile nelle stagioni piovose per il frequente passaggio de' torrenti, per cui consigliamo il Forestiere che da Roma vuole portarsi a *Canino* in stagione piovosa a preferire a questa strada quella per *Civitavecchia* e *Corneto*, come in appresso diremo.

Canino è situato in terreno ineguale ma fertile, in vicinanza al fiume la *Fiora* e spetta a *Luciano Bonaparte* che vi ha un Palazzo. I Bagni minerali di *Canino* sono celebri e furono ristaurati dal Proconsole *Minucio*, e ora di bel nuovo scoperti e ristabiliti dall'attuale possessore. Fu patria di Paolo III. Gli scavi eseguiti ora si estendono principalmente lungo il fiume la *Fiora*, come sopra dissimo, dal ponte dell'*Abadia* al monte *Cucumella* e

Mantalto, poco distante dal mare sopra la *Via Aurelia*, vicino al *Forum Aurelii*, tra la *Fiora* e l'*Arone*, come si disse pure di sopra.

Da *Mantalto* si va a *Corneto* (*Cornetum*) e sempre si percorre la *Via Aurelia* antichissima. Da *Corneto* a *Viterbo* sono 27 miglia. *Corneto*, città di 2 mila abitanti, è posto in vicinanza al fiume *Marta*; vi si fa buon commercio d'olio e di grani. Si rimarcano i suoi contorni per ruderi antichissimi Etruschi. Poco discosto da *Corneto* sopra le sponde dello stesso fiume *Marta* avvi *Tarchina* o *Tarquinia*, celebre nell'antichità Etrusca e Romana. Le *Grotte Cornetane* che qui vedonsi furono già illustrate da più Archeologi discorrendo de' sepolcri Etruschi.

Da *Corneto* si passa attraversando il fiume *Mignone* e si arriva a

Civitavecchia, città forte e porto di mare a 45 miglia da Roma con 12 mila abitanti, capo luogo di un legato, residenza di un Tribunale di Prima Istanza. Ben fabbricata, in aria malsana, e con acqua di pessima qualità. Vi sono belli edificii ed il suo Porto, il di cui bacino rotondo viene considerato come un capo d'opera; è dovuto all'Imperadore Trajano e fu fortificato e ristaurato da Urbano XIII: ella contiene vicino alle sue mura de' ruderi de' bagni conosciuti sotto il nome d'acque *Taurianae*. *Civitavecchia* fu forse eretta sopra l'antica *Centumcellae*, distrutta da' *Saraceni* nell'anno 813; nel 1523 vi approdò il Gran Mastro L'isle Adam da Rodi; fu presa da' Turchi. Vicino a *Civitavecchia* trovasi una cava d'alabastro, e una cava d'allume scoperta l'anno 1461: l'Acquedotto Trajano, che da *Civitavecchia* va alla sua prima origine, cioè al fiume *Minio* vicino a *Mola Farnesina*, è pure opera degna di que' tempi: *Civitavecchia* è l'emporio di Roma; vi si fa un commercio considerabile. Il Vascello a vapore che percorre il Mediterraneo vi approda a prendere e a lasciarvi i passaggieri.

Da *Civitavecchia* a *Roma* si percorre, volendo, la posta, e si lascia a sinistra il Lago di *Bracciano*; Bracciano contiene 1200 abitanti; abbondano i suoi contorni di ba-

gni d'acque termali e vi si scorgono le vestigia dell'antica *Veia*: all'opposto del lago, avvi l'acquedotto *Trajano* che menzionato abbiamo, e che porta l'acqua *Paola* in *Roma;* e poco discosto vi si vede il lago di *Martignano.*

Da *Civitavecchia* fino a *Roma* la strada è bella e sempre su l'antica *Via Aurelia;* fu però ristaurata da Pio IV l'anno 1565. Passa per S. *Marinella* a S. *Severa* a *Pyrg'os*: a *Statua* si valica il *Ponte di tre denari:* si giunge a *Bebiana* o *Lorio*, indi si giunge a *Roma* per la Porta *Leonina* che fa capo alla *Città Leonina*, sobborgo di Roma dalla parte del Vaticano, lasciando alla dritta la celebre Villa *Panfili*, fra la via *Cornelia* e la via *Vitellia.*

ISOLA FERDINANDEA

ALLA *SECCA DEL CORALLO* TRA SCIACCA E LA PANTELLERIA
PRESSO LA COSTA MERIDIONALE DELLA SICILIA.

Il fenomeno della improvvisa apparizione di un'isola, che tra il fragore e le fiamme di eruzioni vulcaniche si dilata e s'innalza minacciosamente a vista di chi sta mirandola dalle vicine spiagge e che in capo a pochi mesi si inabbissa di bel nuovo nel mare, non lasciando impronta di sè stessa, sembra dalla Natura prodotto a bella posta per chiamare la smarrita fantasia degli uomini alla considerazione delle vanità terrestri. Noi lasceremo volontieri ai geologi lo spiegarne le cause, gli accidenti, le sostanze e quant'altro possa interessare il dotto fisico; ma non possiamo tenerci dallo scorgere in quest'avvenimento raffigurato il disinganno da cento pregiudizii, che seco travolvono spesso il cuore in un vortice tempestoso, il quale dissipandosi non lascia dietro di sè, che l'affannosa calma di un mar morto ed una sterile realtà spoglia da ogni illusione.

Preceduta da varie scosse di terremoto sentite a Sciacca al principio dello scorso Luglio (1831), tra quella città e l'isola Pantelleria al punto volgarmente detto la *Secca del Corallo* si mostrò una eruzione vulcanica sottomarina. Dapprima una colonna d'acqua, larga quanto un vascello e ravvolta nel fumo gettavasi all'altezza di cento palmi circa. Si osservarono poscia e fiamme e prodotti vulcanici scagliati a due miglia nell'aria, e finalmente si venne a scoprire il cratere di un vulcano, fatto alla consueta foggia di un cono tronco, che mostratosi alla superficie dell'acque andò innalzandosi a poco a poco sopra una base di due miglia e mezzo circa di circonferenza. E bentosto gli sorsero ai lati due montagne, una delle quali, posta a Levante, ergevasi più di dugento passi sul livello del mare.

Vi fu chi ardì approdare alle spiagge dell'isola, che venne chiamata la *Ferdinanda*, o *Ferdinandea*. A circa cinquanta passi d'altezza della montagna di Levante si

trovò un piano ov'erano due laghi, l'uno di circa cento passi contenente un'acqua gialleggiante, l'altro di soli quaranta con un'acqua oscura e rossiccia, cinta da un orlo rosso. Tali acque bollivano continuamente e mandavano un denso fumo. Da una fessura verso mezzo giorno esciva pure un fumo nero e un gran puzzo di zolfo; e non lungi sgorgavano acque fumanti, che cadevano nel mare. La lava, di cui era formata l'isola, era di colore oscuro, tempestata di punti lucidi, assai compatta e pesante.

Ma giunta appena questa nuova produzione vulcanica alla sua maggior mole, cominciò senza esitazione a decrescere; e scemando a poco a poco scomparì del tutto dalla superficie del mare ai primi di Dicembre dell'anno istesso. Soltanto una colonna d'acqua bollente del diametro di circa trenta palmi, esalante un odore bituminoso e che s'innalza da 15 a 50 palmi sul livello del mare, rimase per segno della portentosa apparizione; e ci giova credere, che quando i nostri leggitori avranno sott'occhio questi pochi cenni, cercherano invano sull'onde una traccia di un paese emerso ed inghiottito in sì poco tempo. Eppure il breve periodo, nel quale è rinchiusa la storia dell'isola *Ferdinandea*, è ai secoli del mondo assai più di quello, che siano i secoli del mondo all'eternità.

TERREMOTO DELL'UMBRIA.

Nel nostro Itinerario noi ci fecimo guida al viaggiatore per gli ameni clivi dell'Umbria, senz'essere turbati dalla minima idea di sventura. Ma pochi momenti bastarono a spargervi uno squallore indelebile. Il giorno 13 Gennajo 1832, verso sera, dopo una pioggia mista a grandine, un terremoto che durò venti minuti secondi desolò quelle contrade. Sono indescrivibili le ruine di *Fuligno* e *Bevagna*; e certo vivrà la memoria di sì grande sciagura. *Cannara*, *Montefalco*, *Trevi*, *Spello*, *Assisi*, *Bastia*, *Ripa*, *Lajale* ed altre terre, qual più qual meno, furono partecipi del disastro. E ciò che accresce il terrore si è, che dopo quel dì fatale le scosse, quantunque di poco momento, continuarono a farsi sentire ogni giorno. *Fuligno* stesso però il 19 Gennajo ne fu agitato nuovamente con molta forza. Furono parecchie le vittime del terribile fenomeno; e moltissimi riportarono ferite e ammaccature. I momenti che tuttavia si sentono (in Febbrajo), sono preceduti come da un romoreggiare di tuono lontano, e quindi come dallo sparo di più cannoni ad un tempo. Di quali altri flagelli sieno minacciati cotesti luoghi, noi non oseremo presagire; solo faremo osservare, che nel punto stesso in cui il terremoto agitò gli Apennini, le eruzioni del Vesuvio, che da qualche tempo erano assai ragguardevoli, cessarono improvvisamente.

NUOVI SCAVI FRA IL VESUVIO E POMPEJA.

Il Viaggiatore, che arde d'ammirare le ruine d'*Ercolano*, di *Pompeja* e di *Stabia*, non lasci di visitare anche gli scavi che il prof. Zahn ha fatto recentemente eseguire fra il Vesuvio e Pompeja, ove fu rinvenuta una nuova città antichissima sepolta sotto le lave vulcaniche.

FINE.

alia - Guida) **(VALLARDI GIUSEPPE)** Itinéraire d'Italie ou description s voyages par les routes les plus fréquentées aux principales villes d'Italie. vec l'indication des distances en postes... celle des meilleurs auberges; des jets les plus interéssans en fait de beaux arts... des principales productions manufactures de chaque pays... Dixuitième édition milanaise corrigée plusieurs endroits, et augmentée des Voyages de Milan à Paris par le mplon et par le Mont - Cénis, de Milan à Vienne par la Ponteba, par ente et par Saltzbourg, et de Milan à Munich par Inspruck et par la luga; on y a Joint l'indication des postes de l'Istrie et de la Dalmatie; lle des Diligences... Milan, Pierre et Joseph Vallardi, 1828. In 8° br. edit.; . XLVII, (1), 364 con 18 grandi carte geografiche inc. in rame più volte piegate f.t. **L. 65.000**

VALLARDI Giuseppe. - **Itinéraire d'Italie** ou description des voyages par les routes les plus fréquentées aux principales villes d'Italie. Avec l'indication des objets les plus intéressants en fait de Beaux-Arts, d'Antiquités et d'histoire naturelle; des principales productions et manufactures de chaque pays, et autres notices statistiques, etc... XXIme édition milanaise augmentée, ornée de 16 cartes topogr. Milano 1833; 8°, pp. LXXXIX-428 con 15 grandi tavv. ripieg. (manca la carta generale d'Italia); leg. t.t. con chiusura con legacci. L. 14.000

comprende scritti di G. Cavazzoni Zanotti, L. B. Alberti, Leonardo da Vinci, G. B. Armenino e P. Lomazzo.

L. 8.000

ANACREONTE. *Poema greco.* Tradotto in rime toscane da Cidalmo Orio, pastore arcade. Venezia, P. Valvasense, 1753. In-8°, pp. xliv-186 con vignetta inc. in rame sul frontesp. Leg. m. perg. moderna. *Alcune mende.*

L. 5.000

ANCHIERI, Ettore. *Il canale di Suez.* Milano, Libr.